Anno 104 Numero 82

Lire 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, semestre 5350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.131

LA STAMPA

Martedì 21 Aprile 1970

CAMPAGNA ELETTORALE CONCRETA?

Sfida delle Regioni

Con la firma apposta sabato dal ministro dell'Interno Restivo al decreto per la convocazione dei comizi, la lunga polemica sull'attuazione delle norme costituzionali è chiusa: fra sette settimane trentun milioni di italiani saranno chiamati ad eleggere le assemblee delle quindici Regioni ordinarie.

Il voto del 7 giugno segnerà non tanto la nascita del nuovo istituto, quanto l'inizio della sua realizzazione concreta. I primi amministratori non troveranno uno Statuto, e dovranno darselo entro quattro mesi; non conosceranno esattamente le funzioni della Regione (tranne alcune norme secondarie, l'unica elencazione è quella molto generica della Carta costituzionale) e dovranno identificarle in due anni di colloquio (o scontro, come è facile prevedere) con i vari ministeri; non avranno personale, e in parte dovranno reclamarlo dallo Stato contemporaneamente al progressivo trasferimento dei poteri amministrativi, in parte assumerlo direttamente facendo i conti con gli scarsi fondi disponibili (nel primo biennio, 815 milioni l'anno per Regioni come la Lombardia ed il Piemonte).

Fatte le elezioni, dunque, restano da fare le Regioni. Ed esse saranno soprattutto quelle che i primi amministratori vorranno e sapranno costruire. E' la prima volta che gli italiani sono chiamati al voto non per istituti che già conoscono — Parlamento, Province, Comuni —, ma per un Ente che non esiste ancora, che dovrà essere modellato dagli eletti. Di qui l'importanza eccezionale della scelta degli uomini ai quali affidare un mandato fiduciario senza precedenti: dipenderà da loro se un'occasione storica andrà o no sprecata.

Sarebbe logico attendersi una campagna elettorale differente dalle consuete. I candidati dovrebbero evitare con cura le solite dissertazioni sui massimi problemi dell'umanità, e dirci come intendono rispondere concretamente al mandato amministrativo degli elettori. Ci illustrino quali Regioni intendono costruire; quali rapporti prevedano con lo Stato e con gli Enti locali minori (abolire o no le Province?); che provvedimenti intendano adottare nei settori di specifica competenza: dall'agricoltura ai trasporti, dagli ospedali alla scuola, dall'urbanistica al problema generale e drammatico del rapporto fra l'uomo ed il suo ambiente naturale (aria, acqua, suolo) sempre più compromesso.

A giudicare dalla prima domenica di comizi, si dovrebbe già inclinare al pessimismo. I venditori di fumo appaiono in netta maggioranza: da destra si continua nelle ormai inutili recriminazioni contro le Regioni ed il modo in cui vengono varate; da sinistra i comunisti enunciano con impressionante sincerità la loro idea della Regione come «momento contestativo dello Stato» e come fucina di «maggioranze aperte» diverse e in opposizione a quella governativa; tutti sembrano d'accordo sulla necessità di politicizzare al massimo il voto del 7 giugno.

Non ci sfugge certo l'importanza politica delle prossime elezioni, siamo pronti ad ammettere che ogni competizione ha un suo sfondo ideologico. Ma rifiutiamo di concedere proprio a coloro che tanto parlano di occasione storica il diritto di sacrificare la Regione, strumentalizzandola sull'altare della polemica dei partiti. E' inconcepibile che anche in questa campagna elettorale si senta parlare tanto di Vietnam o Praga, di corsa alla Luna o di divorzio, e poco o niente di concreti problemi regionali.

E' vero che siamo solo all'inizio e che gli aspiranti alle cariche stanno probabilmente e affannosamente preparandosi su temi che non conoscono; speriamo dunque in un certo progressivo miglioramento qualitativo. Ma non ci contiamo troppo: già qualcuno accusa una impostazione come la nostra di miopia tecnocratica e «apoliticismo». Sono ovviamente critiche comode per chi non sa e non ha voglia di affaticarsi per apprendere: per conto nostro non ci vergogniamo affatto di auspicare che soprattutto per le Regioni — istituto nuovo e in formazione — gli elettori scelgano attentamente tra i candidati gli amministratori capaci, condannino i venditori di fumo.

Solo così, contrariamente a quanto pensano i critici, la Regione potrà essere anche uno strumento di lotta politica: attraverso non vaghi e illimitati scontri verbali, ma attraverso il confronto continuo, serrato, severo delle rispettive posizioni davanti ai fatti concreti. Se da questo realistico travaglio dovesse scaturire (specie a proposito di certe arcaiche strutture nazionali) anche una contestazione, ben venga: noi la consideriamo aberrante solo se posta a priori come essenziale obiettivo della Regione nei confronti della Repubblica italiana. Sul terreno del buon senso, della modernità, dell'efficienza, siamo i primi ad auspicare una vittoriosa sfida della nuova Regione al vecchio Stato.

Giovanni Giovannini

Da questa settimana, in seconda pagina: **«L'Italia verso la riforma regionale»**. Oggi **«Emilia: si farà la Regione conciliare?»**, di Giampaolo Pansa; una «scheda» dell'Emilia.

Intervista con Riccardo Misasi sulla pubblica istruzione

Il ministro annuncia: per la scuola cose concrete in attesa delle riforme

Verranno prese subito queste iniziative: scrupoloso rispetto del calendario; più ordine nell'amministrazione scolastica; corsi di aggiornamento di almeno sei mesi per i professori; progetti per spendere gli ingenti fondi già stanziati a favore dell'edilizia scolastica - La riforma degli atenei sarà portata avanti con rapidità - E' urgente anche il rinnovamento della scuola secondaria superiore - Compito principale dello Stato è garantire una scuola in cui esistano per tutti uguali condizioni di partenza e di accesso ai gradi più elevati degli studi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 aprile.**

L'on. Riccardo Misasi, ministro dell'Istruzione, non ha ancora 38 anni, essendo nato a Cosenza il 14 luglio 1932. Avvocato penalista, ha iniziato giovanissimo l'attività politica. Deputato a 25 anni, ha diretto l'ufficio studi centrale della democrazia cristiana. A 32 anni è stato nominato sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, carica che ha mantenuto dal dicembre 1963 al giugno 1968. Per la sua posizione politica (fa parte della corrente di «Base») ha rinunciato ad entrare nel successivo governo Leone, ma ha accettato la presidenza della Commissione istruzione della Camera. Nel luglio 1969 è stato nominato ministro del Commercio con l'estero.

«Lei è il più giovane ministro. La differenza di età con i suoi colleghi di governo (se si esclude il ministro Malfatti, che ha 5 anni più di lei) va dai 10 ai 36 anni. Anche tra lei ed i direttori generali, i professori universitari, gli insegnanti, i provveditori esiste questa notevole differenza di età. E' un dato importante per un ministro dell'Istruzione. Non si sente in imbarazzo?».

«La cosa più imbarazzante è, in un certo senso, la sua domanda, perché la risposta rischia di farmi apparire un presuntuoso o un timido. In realtà non credo di essere per temperamento né l'uno né l'altro. Conosco i miei limiti, specie di inesperienza, e cerco perciò il dialogo ed ogni utile confronto, ma ho anche alcune convinzioni radicate e la volontà, se me ne sarà dato il tempo e la possibilità, di portarle avanti. Del resto, la differenza tra vecchio e nuovo non è necessariamente cronologica, e la scuola riflette, mi pare, a prescindere dall'età, in chiunque quell'intreccio di vecchio e di nuovo che è proprio della nostra società».

«Ha già delineato un suo programma per affrontare i numerosi e gravi problemi della scuola e dell'Università?».

«In queste tre settimane ho volutamente evitato di soffermarmi sui singoli problemi per meditare sulla nostra realtà scolastica inquadrandola in una prospettiva globale. Penso che, prima di muoversi verso qualsiasi direzione, sia anzitutto necessario valutare l'insieme dei problemi in modo che tutte le scelte, da quelle apparentemente meno importanti alle grandi riforme, rientrino coerentemente all'interno di un disegno organico. Dovremmo, così, non correre il rischio di fare delle scelte che siano in contraddizione tra loro».

Più insegnanti

«Dopo questo suo esame, a quali conclusioni è giunto?».

«Sintetizzando, le indico schematicamente alcuni punti che, a mio parere, hanno determinato l'attuale situazione della scuola: crisi del gentilismo; crisi della pretesa dello Stato di fornire una cultura organizzandola rigorosamente in una scuola selettiva; avvento di una scolarità di massa; avvento dei processi tecnologici. Io ritengo non sostenibile, e forse nemmeno possibile, in regime democratico, la pretesa dello Stato di fornire alla scuola un rigoroso e preciso contenuto. E' la scuola stessa che deve ricercare autonomamente i suoi valori culturali, mentre lo Stato ha il dovere di garantire un servizio efficiente, giusto, moderno».

«Ci indichi concretamente i più importanti problemi del servizio scolastico che lei intende affrontare».

«Questo servizio che lo Stato deve assicurare comprende diversi momenti: dai più ovvi, quali l'edilizia e le attrezzature, a quelli più significativi del personale e del diritto allo studio. Quando parlo del personale mi riferisco a due problemi: uno quantitativo, l'altro qualitativo. Dobbiamo affrontare il problema del rapporto numerico discente-docente perché è impossibile immaginare una scuola che ricerca e sperimenta, se il rapporto supera certi limiti. A questo proposito, ritengo che possano essere recepite alcune spinte sindacali, di per sé corporative, trasformandole in un fatto positivo per la scuola. Le rivendicazioni sullo stato giuridico, sull'aumento degli organici, sullo sdoppiamento delle cattedre possono diventare uno stimolo positivo alla politica generale della scuola.

«C'è, accanto a questo problema, quello più importante della qualità degli insegnanti. Non uso il termine "qualificazione" perché, ancora una volta, non si nasconda dietro questa parola una pretesa culturale dello Stato. Nasce quindi il problema dell'aggiornamento, inteso come approccio critico alle nuove acquisizioni culturali, alle nuove tecniche didattiche, alla tecnologia del mondo moderno. Così concepito, l'aggiornamento non può risolversi, come accade ora, in 15 giorni di corso, o, come alcuni li definiscono, in due settimane di villeggiatura. Dovremmo sottrarre alla scuola, per almeno 6 mesi, un notevole numero di insegnanti, che poi ripetano in periferia la loro esperienza. Naturalmente, queste mie sono per ora solo impressioni, che vanno approfondite».

La scuola materna

«Lei ha accennato al diritto allo studio. Come intende risolverlo?».

«E' il tema centrale del compito dello Stato; tutti gli altri problemi finiscono con l'aggrovigliarsi attorno a questo nodo. Bisogna garantire una scuola in cui esistano parità di condizioni di partenza ed eguali possibilità di giungere ai gradi più alti degli studi. Quindi il problema va visto a monte, cioè fin dalla scuola materna, che dovrà essere potenziata consentendo a tutti i bimbi in età di 3-5 anni di frequentarla. E' scientificamente provato che in quell'età si sviluppa quasi completamente la formazione intellettiva dell'individuo. Ma questo non basta: la scuola dell'obbligo e la scuola secondaria superiore devono essere strutturate in modo che non si prestino a possibilità di discriminazione.

«Che la scuola italiana operi una selezione sociale è un fatto che non possiamo disconoscere, e certi dati statistici lo confermano. Risolvendo il problema del diritto allo studio, avremo automaticamente eliminato ogni discriminazione. Dopo di che, tutti gli altri problemi, compresi quelli della autonomia e della libertà della scuola, diventano più semplici, perché non sarà più possibile nascondere per altre vie quel processo di discriminazione che alcuni definiscono classista. Non solo, ma la naturale selezione delle attitudini e capacità non potrà confondersi con questo tipo di discriminazione.

«Tutto questo, naturalmente, comporta l'elaborazione di un piano quinquennale della scuola coordinato al "Progetto '80". Ritengo, peraltro, che alla soluzione di questo fondamentale problema dovrebbero essere interessate le grandi forze civili del Paese ed anche la classe operaia e le sue organizzazioni sindacali, che non possono disattendere il tema centrale del diritto allo studio».

«Quale sarà la sua azione nel prossimo futuro, cioè quali sono i problemi che presto affronterà?».

Crisi insostenibile

«Intanto vorrei cercare di dare efficienza all'amministrazione, adoperandomi, ad esempio, perché l'anno scolastico cominci effettivamente il 1° ottobre e tentando, se ne esistono i mezzi giuridici, di portare ordine e chiarezza in alcune situazioni, specie nell'Università. Mi rendo conto che, in attesa che possa realizzarsi una politica scolastica organica, bisogna cominciare a muoversi, ma avendo presente il quadro globale delle soluzioni. Tenendo conto della realtà, dei limiti dell'azione politica, dei tempi e dei condizionamenti, mi pare che si possano individuare i problemi più urgenti. La riforma universitaria è a buon punto, penso che la classe politica, per ragioni di credibilità, debba portarla avanti rapidamente, anche se sarà forse necessario qualche ripensamento e snellimento: il dibattito parlamentare è aperto e bisogna fare ogni sforzo perché una riforma venga approvata entro l'anno».

«E per la riforma della scuola secondaria superiore?».

«La situazione sta diventando insostenibile. A monte si aggrovigliano i problemi della scuola media già realizzata; a valle c'è, in fase avanzata, la riforma dell'Università; in mezzo c'è il vuoto rappresentato dalla vecchia scuola secondaria superiore. Esiste uno squilibrio ed una disfunzione che bisognerà eliminare al più presto. Anche per la soluzione di questo problema ci si deve muovere avendo presente il quadro generale che le ho tracciato: bisogna seguire la via dell'autonomia della scuola, della sperimentazione.

«Sto approfondendo il tema, consultando alcuni esperti. La mia ipotesi di partenza è quella di una scuola che unisca tutti gli attuali indirizzi (concentrando i diversi tipi di istituti, ove possibile, in un unico edificio) anche per consentire ai giovani di poter eventualmente rivedere le loro scelte. Questa nuova scuola superiore deve essere capace di formare il tecnico specializzato come lo studente che voglia proseguire gli studi universitari.

«Una scuola media superiore unica, comprensiva di tutti gli indirizzi, ma con varie opzioni al suo interno e nella quale lo studente possa venire, anno per anno, orientando i suoi studi e scoprendo la sua vocazione. Mi rendo conto che è un discorso non facile, che pone gravi problemi: primo fra tutti quello di una programmazione territoriale delle istituzioni con la creazione del distretto scolastico. Ma io penso che, forse, è il caso di formulare una proposta che serva, intanto, a provocare un approfondimento sia in sede politica che nel mondo della scuola e nell'opinione pubblica. Tale approfondimento, però, a breve scadenza; non possiamo permetterci il lusso di perdere altro tempo.

«Data l'urgenza, mi sembra che sul piano operativo la soluzione potrebbe essere quella di elaborare un progetto che stabilisca i criteri essenziali della riforma e, una volta avuto il consenso delle forze politiche, presentare in Parlamento una legge delega rigida per evitare che i provvedimenti delegati possano modificare lo spirito e la sostanza della riforma, oppure una legge quadro. Un disegno di legge sulla riforma, che contenga tutti i particolari tecnici, impegnerebbe il Par-

Felice Froio

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Il ministro Misasi (Tel.)

Ore decisive per il centro-sinistra in Sicilia

Polemica a Palermo tra dc e franchi tiratori

I cinque deputati regionali deferiti ai probiviri rispondono alle accuse - Una lettera dell'on. Carollo su come si svolgerebbero le votazioni all'Assemblea regionale - La crisi dura da tre mesi

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 20 aprile.**

Giorni decisivi per il centro-sinistra in Sicilia. Tra i quattro partiti, che costituiscono la maggioranza all'Assemblea siciliana, sono in corso riunioni, incontri, trattative per sbloccare la crisi che dura ormai da tre mesi. Lunedì prossimo l'Assemblea torna a riunirsi per eleggere (siamo al terzo tentativo) il presidente e i 12 assessori della Regione.

Le trattative non sono facili. L'ostacolo è il solito: la presenza di franchi tiratori all'interno della dc e di altri partiti del centro-sinistra, eccetto forse il psu, che conta due soli deputati.

E' la prima volta, intanto, che si deve registrare, in forma ufficiale, una critica nei confronti del presidente dell'Assemblea, l'on. Rosario Lanza; c'è chi sostiene che egli non è convinto della necessità di un nuovo governo di centro-sinistra nell'isola.

In questa situazione piuttosto confusa deve essere valutato il deferimento ai probiviri centrali e alla direzione centrale della dc di 5 fra i più noti deputati regionali del partito di maggioranza relativa. Tra costoro è l'ex presidente della Regione, onorevole Vincenzo Carollo. Gli altri sono gli assessori Modesto Sardo e Mario Zappalà e gli ex assessori Antonino Germanà e Giuseppe Sammarco.

Sono stati indicati dal direttivo del gruppo assembleare e dal segretario regionale dc, D'Angelo, tra i franchi tiratori che hanno contribuito alle clamorose bocciature della Giunta di centro-sinistra nell'ultimo periodo dell'agitata crisi, apertasi il 19 gennaio.

L'ex presidente Carollo respinge l'accusa di essersi comportato come franco tiratore, e in una lunga lettera fornisce una minuziosa ricostruzione degli avvenimenti.

«Quando si tenta di colpire l'onorabilità politica di un uomo, scrive, *quest'uomo ha il diritto di dire tutta la verità, anche se spiacevole per certa classe dirigente».*

Dichiara di essersi rifiutato di accettare le schede segnalate per le votazioni in aula. Carollo denuncia che un primo controllo si è avuto addirittura all'interno del gruppo al momento della ratifica delle designazioni degli assessori. *«E' accaduto,* continua, *ciò che era assolutamente assurdo immaginare, data l'immoralità delle ipotesi; è accaduto cioè che in gruppo i deputati furono costretti a votare con schede segnalate in precedenza mediante distribuzione a disegno dei "sì" pretesi da taluni facilmente individuabili».*

L'ex presidente precisa: *«Appena ebbi sentore che taluni sconsiderati stavano per violare in questo modo la lettera e lo spirito dello statuto, della democrazia e della stessa morale, mi affrettai ad avvertire il segretario regionale D'Angelo, al quale testualmente dissi: "Se si voterà con scheda segnalata e imposta all'interno del gruppo parlamentare, tu perderai il diritto di pretendere la disciplina di partito in aula perché la regolamentare notifica da parte dei deputati sarà come non data". Nonostante il mio doveroso e responsabile avvertimento, la sera non pochi deputati furono costretti a scrivere il "sì" ora accanto al bollo della scheda, ora ai piedi del foglietto, ora al centro con un trattino sotto il "sì", secondo le disposizioni ricevute. Taluni deputati espressero prima e dopo questo voto d'intimidazione il loro sgomento e la loro ira».*

«Così, continua Carollo, *quando il presidente del gruppo mi consegnò la scheda segnalata da votare in assemblea, io dissi che colui che non aveva voluto o saputo garantire la libertà e la segretezza del voto in seno al gruppo non aveva più alcun diritto morale e politico di distribuire schede segnalate a chicchessia. Io avevo votato tutti i nomi, aggiunsi, e a lui avrei poi detto con quale segno distintivo avrei votato».*

Carollo conclude la sua lunga lettera con queste parole: *«Si dimentica che non solo io non ebbi la scheda segnalata perché la respinsi, ma anche altri dieci deputati, almeno, non ebbero la scheda segnalata. Come si fa quindi a stabilire che io abbia votato qualche nome in meno e gli altri li abbiano votati tutti? Come si fa ad individuare solo cinque franchi tiratori quando si sa che sono stati in tutte le varie votazioni molti di più, e non solo per l'apporto modesto di altri deputati di altri partiti?».*

Antonio Ravidà

Sulla «Gazzetta Ufficiale»

I decreti per l'elezione dei Consigli regionali

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 aprile.**

(g. m.) *La Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i decreti per le prime elezioni dei Consigli delle 15 Regioni a statuto ordinario, che si terranno domenica 7 giugno.

Il numero dei consiglieri da eleggere varia in rapporto alle popolazioni: Umbria, Molise e Basilicata avranno 30 consiglieri ciascuna (avendo tutte meno d'un milione di cittadini). Liguria, Marche, Abruzzi e Calabria avranno 40 consiglieri ciascuna (le loro popolazioni comprese tra uno e due milioni di cittadini). Con 50 consiglieri vengono poi Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Puglia, tutte regioni che hanno da 3 a 4 milioni di cittadini.

Una sola regione avrà 60 consiglieri: la Campania, con 4,7 milioni d'abitanti e un'altra sola regione, la Lombardia, forte di 7,4 milioni di cittadini, avrà 80 consiglieri regionali.

Il Piemonte è diviso in sei circoscrizioni: Alessandria con 478 mila cittadini avrà 6 consiglieri, Asti con 214 mila ne avrà 3 uno dei quali eletto con i resti, Cuneo con 536 mila ne avrà 7 di cui uno eletto con i resti, Novara con 460 mila ne avrà 6 di cui uno con i resti, Torino con 1 milione 834 mila abitanti ne avrà 23 e Vercelli, con 400 mila, ne avrà 5.

Il ritorno a casa

Houston. L'arrivo degli astronauti di «Apollo 13»: Fred Haise abbraccia la figlia quattordicenne Mary (Tel. Ap)

Dichiarazioni dell'amministratore della Nasa, Paine

Gli Usa non rallenteranno i piani spaziali

I tre astronauti di «Apollo 13» sono tornati a Houston - Oggi saranno ascoltati dalla commissione d'inchiesta

(Dal nostro inviato speciale) **New York, 20 aprile.**

E' cominciata l'inchiesta sull'avaria dell'«Apollo 13». Non è ancora l'indagine ufficiale, ma è il primo necessario passo verso di essa. In questa fase preliminare, la parola spetta agli astronauti che, tornati ieri sera a Houston, hanno raccontato oggi ai tecnici i drammatici avvenimenti del 13 aprile — in Europa era già il 14 — sull'astronave in viaggio verso la Luna. Altre riunioni seguiranno nei prossimi giorni. Domani sera, Lovell, Haise e Swigert parleranno ad una conferenza stampa. I tre «naufraghi dello spazio» sono in eccellenti condizioni: si sono subito rimessi, senza durature conseguenze, dall'angosciosa avventura.

Resterà sempre nei tre astronauti il rammarico di non aver toccato l'obiettivo, la Luna: ma resterà pure il ricordo della calda, affettuosa accoglienza trovata al ritorno. Alle Hawaii, il presidente Nixon li ha decorati con la «medaglia della libertà», la massima ricompensa civile. Lovell e Haise hanno riabbracciato le mogli: Swigert, il primo «scapolo spaziale», i genitori. Poi, a Houston, al grande *«Manned spacecraft center»*, dove migliaia di persone hanno salutato i reduci, con grida, cori, musica, bandiere e cartelli. Una banda ha suonato il motivo *«L'epoca di Acquario»*, il nome del «Lem», la «scialuppa di salvataggio». Un vessillo diceva: *«Whew, what a mission!»*, traducibile con «accipicchia, che missione!»

A Houston, Lovell, Haise e Swigert hanno ascoltato anche un importante discorso di Thomas Paine, l'*administrator* della Nasa. Paine ha riferito d'aver parlato, poche ore prima, con Nixon, il quale gli aveva promesso che le imprese spaziali proseguiranno. *«Il Presidente* — ha detto Paine — *mi ha confermato il suo risoluto, solido appoggio al programma spaziale americano e in particolare al programma per voli con uomini».* Paine ha aggiunto: *«Il Presidente è consapevole che vi saranno persone le quali sfrutteranno questo incidente per esortarci a rallentare o ad abbandonare i nostri sforzi. Ma, come ha detto il Presidente, non ci faremo sviare da avversità o delusioni. Siamo su una buona rotta e non vacilleremo».*

Il primo convegno, sia pure preparatorio, della commissione d'inchiesta avrà luogo domani a Houston. Vi parteciperanno solo alcuni membri e vi sarà un primo colloquio con gli astronauti. I tecnici sembrano già sicuri di poter identificare con esattezza le cause dell'avaria di «Apollo 13». Prima di lasciarlo per il rientro nella atmosfera, i piloti presero foto del danneggiato «modulo di servizio», alcune delle quali già diffuse dalla Nasa. Ma più che da queste immagini, alquanto oscure, e che mostrano solo l'esterno del modulo, gli studiosi pensano di ottenere le informazioni necessarie dalle migliaia di dati registrati, durante la vicenda, dai *computers* e altri congegni.

Le foto rivelano danni estesissimi. La presunta esplosione di un serbatoio di ossigeno (che avrebbe squarciato, o fatto esplodere, il serbatoio vicino) ha distrutto parte del «guscio» di alluminio del modulo. E' «saltata» la lastra che copriva il compartimento riservato ai serbatoi di ossigeno e al generatore d'elettricità. Questa lastra — o pannello — si prolungava per quattro metri su un lato del modulo. Era larga un metro e 65 centimetri, spessa 2 centimetri e mezzo e pesava ben mezzo quintale. Possenti fasce metalliche, con 250 robuste viti, la tenevano aderente al corpo del veicolo.

Un ultimo punto. Chi pronunciò l'ormai «storica» frase *«Hey, we've got a problem here»*, «Ehi, abbiamo un problema, quassù»? E' sempre stata attribuita a Lovell, il comandante: ma Lovell l'avrebbe detta per secondo. Per conoscere la verità ci siamo rivolti ai funzionari di Houston. Ed ecco la risposta: *«Il primo a dire quelle parole fu Jack Swigert. Ma la frase giunse confusa e il centro di controllo, a terra, chiese "ripeti, per favore". Intervenne allora Lovell che usò più o meno le stesse parole di Swigert:* "I believe we've had a problem here", *credo che sia sorto un problema, qui».*

Mario Ciriello

Annuncerà altri ritiri?

Attesa per il discorso di Nixon sul Vietnam

Washington, 20 aprile.

Questa sera alle 9 locali (corrispondenti alle 3 di domani, ora italiana) il presidente Nixon parlerà sulla situazione militare nel Vietnam. Secondo indiscrezioni, Nixon annuncerebbe un nuovo ritiro di 50 mila uomini dal Vietnam del Sud. (Ap)

IL SOMMARIO

Capitale ingovernabile: l'inchiesta di Vittorio Gorresio su Roma italiana cent'anni dopo 3

Che pensano i giovani d'oggi: i risultati di un'inchiesta Doxa. Di Michele Tito 9

La esplosione su un aereo a Fiumicino: aperte tre inchieste; si esclude un sabotaggio 10

Montedison: Merzagora presidente dopo le dimissioni di Valerio 11

La guerra in Cambogia: i vietcong sono a 30 km dalla capitale 12

Limitazione parziale dei missili: America e Urss preparano un accordo a Vienna. Servizio di Demetrio Volcic 13

La Coppa Davis a Torino: un articolo di Nicola Pietrangeli 17

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Economia 11
Dall'estero 12, 13
Scienza e tecnologia 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 12

Il nostro Stato

Don Milani censurato

Un ordine venuto da Roma ha vietato ai minori di diciott'anni l'azione scenica *Don Lorenzo Milani*, allestita al Teatro Gobetti di Torino. Che il divieto sia tolto per le pressioni degli organizzatori o confermato con pervicace ostinazione, la misura censoria rimane quello che è: uno dei tanti fatti che puntualmente scoraggiano i più convinti difensori dello Stato e fanno cadere la speranza che la macchina politico-burocratica si liberi delle abitudini borboniche, della vocazione autoritaria.

Un goffo divieto

Rispetto la forte personalità morale di don Milani, ma non riesco a vedere in questo sacerdote coraggioso il profeta della nuova società; e pur riconoscendone il valore di rottura, non sono disposto a prendere come vangelo la *Lettera a una professoressa*: certa facile sociologia protestataria mi sembra avventata e demagogica. Non reagisco al provvedimento romano, dunque, per solidarietà ideologica con gli autori censurati, o per passione di parte; e neppure mi sdegno per la stupidità e la goffaggine di quel divieto. Ciò che mi offende, è lo spirito che l'ha suggerito: il rifiuto del nonconformismo, la volontà punitiva contro le idee nuove e le critiche sgradevoli, la volontà reazionaria di tener lontane dalla gioventù tutte le opinioni che non quadrino con l'ossequio all'Ordine presente, la retorica patriottarda, l'immobilismo dello *statu quo*.

Pochi giorni prima era accaduto un altro fatto quasi altrettanto indicativo: un numero di *Vie Nuove* era stato messo sotto sequestro (poi revocato), per aver riprodotto un corso di educazione sessuale preparato dalla radiotelevisione inglese. Non occorre essere comunisti per non trovare in quel testo ed in quelle immagini, certo di un'evidenza cui non siamo avvezzi, la minima traccia di pornografia; il sequestro era, per definirlo benevolmente, almeno un grosso errore. Ma compiuto — questo è il peggio — in buona fede. Io sono convinto che nessuno abbia cercato un pretesto per colpire un giornale comunista; fu la spregiudicatezza inconsueta di quel corso d'educazione sessuale, penso, a mettere in sospetto l'Autorità.

Non siamo più, per fortuna, all'epoca di Scelba, quando gli agenti dovevano pattugliare le spiagge per misurare i costumi da bagno, si sequestrava *Il Mondo* per fotografie «oscene», la censura teatrale e cinematografica respingeva le idee che non avevano la benedizione del parroco, dei Comitati civici e del questore. Ma la macchina dello Stato, di tanto in tanto, ha ancora dei riflessi illiberali, degli scatti punitivi contro gli spiriti ribelli. Tutti sappiamo perché don Milani è giudicato in certi ambienti un corruttore della gioventù: era pacifista, difendeva gli obiettori di coscienza, giudicava incompatibili militarismo e cristianesimo.

Le norme fasciste

Ci sono resistenze autoritarie ed illiberali dovute soprattutto ad inerzia, pregiudizi, eredità persino inconsce d'un secolare costume burocratico. E' noto, per esempio, che nelle carceri ed in caserma entra soltanto la «buona stampa»: magari giornali fascisti, ma non di sinistra; i militari hanno il diritto di votare come vogliono, non di leggere scopertamente quello che preferiscono. Può accadere (sempre più di rado) che allievi di liceo siano sospesi per aver disertato una funzione religiosa; che le opinioni estremiste ostacolino la carriera di un funzionario; che nelle biblioteche pubbliche entrino a fatica le case editrici «eretiche».

Ma sono più gravi, a mio giudizio, certe tenaci resistenze dei poteri pubblici contro riforme facili ed importanti, che tanto per intenderci definirei «democratiche». Mi pare indicativo, ad esempio, che nove volte su dieci l'Avvocatura dello Stato difenda davanti alla Corte Costituzionale leggi e decreti di chiara impronta fascista. C'è voluto l'autunno caldo perché il Parlamento mettesse finalmente in discussione gli articoli del Codice penale, che qualunque profano giudica incompatibili con la Costituzione; e siamo entrati nell'ultimo terzo del ventesimo secolo mantenendo le norme aberranti sul «delitto d'onore», residuo spagnolesco d'una società arcaica. La stessa indifferenza alla scandalosa inadeguatezza dei tribunali per i minorenni nasce, mi sembra, da una mentalità punitiva, chiusa ai fatti sociali, che ci trasciniamo dietro da un secolo. E l'elenco potrebbe continuare.

Quest'ostinazione borbonica potrebbe essere capita, se non giustificata, e risponderebbe ad un piano politico, sia pure inaccettabile, se si accompagnasse ad una rigida difesa dello Stato, della legalità, dell'interesse comune. Invece si unisce al più corrivo *laissez aller*, ad una pigra tolleranza, alla crisi di sfiducia dei cittadini nella burocrazia e della burocrazia nello Stato. Restano validi gli articoli che assicurano ai «pubblici ufficiali» una posizione di privilegio: ma questi fanno sciopero, assediano ministeri, minacciano lotte ad oltranza. Le norme ereditate dal ministro Rocco perseguono il reato d'opinione; però la macchina punitiva è impotente di fronte alla frode fiscale od al massacro delle città. La Patria è protetta dal «vilipendio», non dai veleni della disgregazione. Si mettono in carcere gli obiettori di coscienza, colpevoli di respingere il «sacro dovere» della difesa nazionale, e si dimentica che la forza della nazione dipende anzitutto dalla solidarietà volontaria tra i cittadini e lo Stato.

E, per tornare alla censura sul *Don Lorenzo Milani*, si afferma di voler proteggere la salute morale dei giovani escludendoli da uno spettacolo forse discutibile, ma certo di sicura ispirazione morale, mentre si abbandonano gli istituti superiori al disordine di una puerile contestazione. Strano sistema educativo. Ma coerente, in fondo, con lo spirito del regime borbonico: un'autocrazia (come fu detto anche del fascismo) temperata dall'anarchia.

Carlo Casalegno

(A pag. 7 il servizio sullo spettacolo al teatro Gobetti)

L'Italia verso la riforma regionale

Colloquio con i politici emiliani Si farà la "regione conciliare,,?

Giovanni Fiorentini, psu: «Di mattina andremo a Messa, di sera alla Casa del popolo» - Guido Fanti, pci: la dc sarà accettata in Giunta «se sarà d'accordo sul programma» - Riode Finessi, psi: «Nessuna cambiale in bianco al pci» - Pietro Crocioni, psi: «Solo discorsi sui programmi» - Ermanno Gorrieri, dc: «La regione conciliare non si farà; ma sui singoli problemi potremo anche collaborare col pci»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 20 aprile.

«Di questo passo, in Emilia, caro dottore, di mattino andremo alla Messa, e di sera alla Casa del popolo». *Giovanni Fiorentini, 43 anni, romagnolo massiccio e segretario regionale socialdemocratico, immagina così la vita nella «regione aperta» guidata dal pci.* «Ci sarà poco da scherzare. Qui il tentativo di repubblica conciliare è più avanti che altrove. Il ministro Preti ed io siamo stati gli unici a non baciare l'anello al cardinal Lercaro. La dc, invece, collabora già con i comunisti nell'ente fiera...».

Fiorentini precede un futuro di battaglia: «Il frontismo ritorna. I patti fra pci e psi sono stati fatti: lo ha rivelato il sindaco Fanti per distruggere i socialisti, per mettergli la testa sott'acqua. E il segretario della dc, Gorrieri, ha un disegno che coincide con quello di Fanti. Guardi al caso di Ravenna. Nella Regione la dc farà ridere come forza di opposizione. L'unica forza d'opposizione seria e responsabile saremo noi».

Il «bolognese» Fanti

I socialdemocratici sperano di averne molta di questa forza. Dichiarano 20 mila iscritti «in continuo aumento», *una sezione per comune* «e anche più». *Hanno iniziato la campagna elettorale prima di tutti, con una partenza a scatto, l'altra domenica:* «Ha parlato Preti in piazza Maggiore. C'era il sole, c'era il *weekend*, eppure la piazza era piena di gente, e gente entusiasta: provare per credere».

«Prenda e legga», *continua Fiorentini. E' un ciclostilato, una specie di* «libretto rosso» *della repubblica conciliare. Lo sfoglio. Sono citazioni di esponenti della dc* «ansiosa di gettarsi nelle braccia comuniste», *del psi* «frontista», *persino del pri* «rinunciatario e subordinato»: «Noi alle "regionali" avremo 300 mila voti e 3 o 4 seggi. Perché? Ma perché saremo gli unici a parlare chiaro...».

Avverrà così? Nell'iniziare questo viaggio attraverso la «fascia rossa», *diamo un'occhiata alle cifre dell'Emilia. I seggi alla Regione saranno 50. Prendendo come base le ultime* «politiche», *il pci (un milione e 114 mila voti, 43,2 per cento) ne avrà 24, e con il psiup (2 seggi) disporrà, caso unico in Italia, della maggioranza assoluta. Una maggioranza, tuttavia, troppo ristretta. Motivi di sicurezza, e non solo di tattica, imporranno al pci di far posto in Giunta al psi (3 seggi). Resteranno all'opposizione la dc (14 seggi), il psu (3), il pri (1), il pli (2) e il msi (1).*

Ecco il primo problema: i socialisti accetteranno questo posto accanto al pci? «Certo» *risponde Fiorentini.* «Certo» *risponde il sindaco comunista di Bologna, Guido Fanti. E Fanti aggiunge al* «certo» *uno dei suoi sorrisi smaglianti e un po' curiali nel quale (ma forse mi sbaglio) mi par di scorgere una punta di ironico disprezzo. Parliamo nel suo studio a Palazzo D'Accursio, una grande stanza quieta al centro di una reggia. Fra due mesi, Fanti — 45 anni, successore di Dozza e sindaco dal 2 aprile 1966 — la lascerà ad un compagno, lo storico Renato Zangheri, per diventare presidente dell'Emilia.*

Una candidatura non pacifica, la sua. «Il pci emiliano — *ha detto una volta un architetto comunista* — non è un partito, ma un'associazione di municipi, separati l'uno dall'altro, con i sindaci spesso più potenti dei segretari federali, depositari di vaste influenze e con poteri un po' feudali». *Alcuni di questi municipi (Ferrara, Modena e, in parte, Ravenna) non volevano Fanti: troppo* «bolognese» *e poco* «emiliano» *per alcuni, troppo amendoliano per altri.*

Regione col computer

Alla fine ha vinto Bologna, con la forza della sua federazione (106 mila iscritti sui 404 mila della regione) e col prestigio del suo sindaco. La vittoria è stata sancita da l'Unità *che con due articoli di fondo ha lanciato Fanti come leader non solo emiliano, ma nazionale del regionalismo comunista. Un leader intelligente, gran mediatore, un politico fine, all'antica, che avrà un grosso compito: realizzare una Regione* «rossa» *ma* «aperta».

In qual modo la realizzerà? Fanti è prontissimo a spiegare il «come». *E dal suo discorso, fervido e morbido, esce l'immagine un po' ecumenica di una Regione che nasce coinvolgendo tutto e tutti: consigli di quartiere, comuni, comprensori, province, sindacati, cooperative, organismi economici e masse in lotta. Una regione efficiente* («col computer»); *onesta* («le indennità saranno basse»); «elemento di trasformazione dello Stato», *ma anche minacciosa verso Roma e lo Stato* («dipenderà dall'atteggiamento del governo»); «aperta» *al psi, ma soprattutto ai cattolici. Prendereste in giunta anche la dc?* «Sì, benissimo — *risponde Fanti* — se la dc sarà d'accordo sui contenuti programmatici e sul modo di fare la Regione».

Fanti sorride ancora. E' certo l'uomo adatto alla politica del pci emiliano, che è la ricerca delle alleanze e delle convergenze più ampie, pur di allargare l'influenza del partito. Ecco perché importa più il «come» *che il* «cosa» *fare con la Regione.* «Per il "cosa" si vedrà poi — *dice chi conosce bene i comunisti di queste parti* — l'Emilia non ha i drammatici problemi di congestione e di difesa dell'ambiente del Piemonte e della Lombardia. Non ha neppure da fare i conti con la grande industria. Un programma preciso il pci non ce l'ha, ma esiste il piano regionale del Crpe. E se l'Emilia rossa riuscirà a fare poco, la colpa sarà del governo che ha dato scarsi mezzi alle Regioni. Per questo i comunisti dormono sonni tranquilli».

Partito di frontiera

Dormono sonni tranquilli anche i socialisti, qui più che mai «partito di frontiera»*? Direi di no. Il psi è di fronte a scelte non facili. Il segretario regionale, Riode Finessi, 40 anni, sindacalista di Codigoro, mi smentisce accordi preventivi col pci:* «Nessuna cambiale in bianco». *A Bologna, tuttavia, si dà per sicuro che il psi entrerà nella Giunta regionale. Un passo, qui, in un certo modo inevitabile, ma occorrerà vedere con quanti voti e con quali uomini i socialisti lo faranno. Il candidato di punta, ad esempio, chi sarà? Il psi non ha ancora scelto fra Silvano Armaroli, uomo dell'apparato, e l'avvocato Pietro Crocioni, 57 anni, vicesindaco di Bologna, ma soprattutto presidente del Crpe, colui che sino ad oggi ha diretto la programmazione regionale.*

Trovo Crocioni nel suo studio. E' un leone in gabbia, pronto a misurarsi con tutti: «Se il psi avesse scelto, sarei già con la spada in mano». *E non pochi fendenti, credo, cadrebbero sul pci,* «chiuso nel potere locale, senza fantasia, con una logica che è la somma delle aspirazioni municipali».

«Tuttavia — *osserva Crocioni* — il psi in Emilia può andare in Giunta coi comunisti a condizione che essi accettino la nostra politica per la Regione e ci diano garanzie che potremo svolgere la nostra funzione e che questa politica verrà realizzata. Non facciamo discorsi di schieramento, ma di contenuto, di programmi...».

Ma il psi avrà la forza di imporre le proprie idee, e di essere politicamente più bravo del pci? Qualcuno è scettico. I repubblicani, ad esempio, che tuttavia non smettono di lavorare per tenere aperto il discorso coi socialisti. Di recente, il segretario regionale del pri, Libero Gualtieri, 48 anni, di Cesena, ha richiamato il psi agli impegni assunti con la formazione del governo: «La scelta sul da farsi è abbastanza diversa fra una giunta comunale in stato di necessità, e una giunta regionale di valore strategico come quella che si avrà in Emilia Romagna».

E' pessimista anche il segretario regionale della dc, Ermanno Gorrieri, 50 anni, modenese, origine contadina e lunga esperienza sindacale, della corrente di sinistra: «In Emilia il psi è un vaso di coccio fra due vasi di ferro». *Non è un giudizio un po' sprezzante, da repubblica conciliare?* «No — *risponde* — chi teme per l'Emilia la Regione conciliare, dorma in pace: non si farà. L'incontro fra dc e pci a Bologna servirebbe solo a coprire posizioni di potere comuniste e avrebbe il significato di un primo passo verso l'apertura al pci in campo nazionale, un significato inaccettabile».

Gorrieri mi fa una lucida analisi del suo «no» *al pci. Un partito chiuso al dissenso, pronto alla* «repressione interna», «incapace di confrontarsi con i problemi di una società industriale avanzata» *e di ricercare soluzioni nuove. Questi tratti si ritrovano esaltati nel pci emiliano: monolitico, interclassista quasi quanto la dc* («e i bassi salari nella regione forse costituiscono lo scotto pagato all'apertura comunista verso i ceti medi produttivi, cioè verso la piccola borghesia capitalistica emiliana»), *elettoralistico, estremamente disponibile su tutto — programmi, potere, persone — pur di consolidare la propria gestione ventennale.*

«Con questo pci — *dice Gorrieri* — la dc non entrerà nella Giunta regionale: rafforzeremmo solo delle posizioni conservatrici. Però non potremo fare unicamente i cani da guardia: abbiamo delle idee e ci batteremo per realizzarle. Se i comunisti saranno disposti ad occuparsi seriamente dell'Emilia, potremmo anche collaborare sui singoli problemi. Se invece intenderanno la Regione come supporto strumentale alla loro politica nazionale, come centro di semplice contestazione verso lo Stato, allora la nostra opposizione sarà rigida e sistematica».

Quale di queste due linee seguirà il pci, è presto per dire. Non è improbabile che la «ricetta» *emiliana sia mista. Da una parte, una corretta ed efficiente gestione del potere e dei servizi regionali, senza sbilanciarsi sulle grosse scelte per non irritare le clientele raccolte attorno ai municipi rossi. Dall'altra, un gran polverone fatto di* «impegno unitario» *e di richieste di sostituire al centro-sinistra la nuova maggioranza, con qualche* «acuto» *contestativo contro Roma, ma senza insistere troppo, proprio sulla linea amendoliana di non creare eccessive difficoltà al governo.*

Il risultato? La Regione Emilia come prova d'esame per l'ammissione del pci al potere statale: una Regione «protestataria», *ma anche una Regione* «normalizzata», *forse persino troppo, senza idee, senza slanci. E per chi crede nelle Regioni come centri d'iniziativa democratica, di colloquio con lo Stato, questa sarà la soluzione peggiore.*

Giampaolo Pansa

Bologna. Palazzo D'Accursio, novembre '66: il card. Lercaro, il sindaco Fanti ed il prefetto durante la cerimonia per il conferimento al prelato della cittadinanza onoraria

Scheda dell'Emilia

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, aprile.

Che cosa fare in Emilia? Dagli studi del CRPE, emergono questi nove punti.

1 — Nessuna tentazione di gigantismo, di imitare il «triangolo». In Emilia lo sviluppo industriale sarà tale da assorbire soltanto le forze di lavoro disponibili nella regione, non di più. Se saranno possibili investimenti ulteriori, verranno dirottati al sud.

2 — Sino ad oggi le industrie si sono insediate lungo la via Emilia, con qualche «isola» (Carpi, Sassuolo, Ferrara, Ravenna). Occorre portare lo sviluppo oltre questa fascia, «ribaltarlo» nella zona della Bassa Parmense, Reggiana, Modenese, Ferrarese. Qui vivono un milione e mezzo di emiliani: molti aspettano occasioni di lavoro diverse da quelle dell'agricoltura.

3 — Strade: la priorità va alla superstrada Cispadana, da Guastalla a Ferrara con collegamenti con la Romagna e la prospettiva di arrivare a Piacenza.

4 — Il Po va sistemato. Oggi è pericoloso, ogni inverno Ferrara può andare sotto. Occorre poi un'organica politica di sfruttamento delle acque per l'energia e l'irrigazione.

5 — Ravenna deve diventare il porto dell'Emilia. Un problema grosso, anche perché il «boom» di Ravenna sembra finito. Ma bisogna collegare meglio la zona al resto della regione, con strade e idrovie.

6 — L'industria emiliana da «bambina-prodigio» deve diventare adulta (cioè da piccola, media; e da conduzione familiare a conduzione manageriale). Per crescere ha però bisogno di denaro, che spesso trova con difficoltà. E' necessaria una società finanziaria regionale che offra alle banche garanzie reali per conto dei piccoli imprenditori, che agevoli il ricorso al credito anche nelle fasi di «magra», e che soprattutto orienti lo sviluppo industriale verso determinate zone.

7 — L'agricoltura è da ristrutturare. Certe colture troppo «gonfiate» (mela, pera) vanno ridimensionate. L'Ente di sviluppo Delta Padano deve essere messo in grado di svolgere una politica dell'agricoltura in tutta la regione.

8 — L'Appennino emiliano: che fare? La direzione giusta è quella della riconversione silvo-pastorale, del turismo a corto raggio e di seconde case, della difesa del paesaggio unita alla difesa del suolo.

9 — C'è poi il discorso finale, di strategia. Due obiettivi: l'Emilia come contrappeso allo squilibrio della Padania, troppo sviluppata verso Milano e Torino; l'Emilia come collegamento fra l'«area forte» padana e il Mezzogiorno.

g. pa.

Le parti a colloquio con Donat-Cattin

Gli incontri decisivi per 400 mila tessili

Le posizioni sono ancora distanti, ma vi è la comune volontà di giungere all'accordo - Oggi scioperano i parastatali nel Nord, domani e dopodomani i dipendenti dei Comuni e delle Province

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

La vertenza dei 400 mila tessili, la più importante fra quelle ancora aperte nell'industria privata, è giunta a un punto decisivo. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin e il sottosegretario Toros hanno iniziato questa sera una serie di incontri con i dirigenti dei sindacati e la delegazione degli industriali, per accertare la concreta possibilità di concludere al più presto la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale.

Il Ministro si è riservato di presentare una sua «proposta di accordo», già predisposta nelle linee essenziali, dopo ulteriori confronti delle parti sulle questioni più controverse. Le posizioni degli imprenditori e dei sindacati appaiono ancora distanti, ma vi è la comune volontà di ricercare una soluzione per riportare la completa normalità in un settore produttivo così «pressato» dalla concorrenza straniera.

Aumenti salariali: i sindacati hanno chiesto 80 lire all'ora per gli operai, 14.000 lire per gli impiegati e gli intermedi; gli industriali hanno offerto 62,50 lire orarie per gli operai, 13.000 lire per gli impiegati e intermedi. La mediazione ministeriale potrebbe avvenire, a quanto pare, intorno alle 70 lire orarie.

Orario di lavoro: i sindacati hanno chiesto la riduzione di due ore all'entrata in vigore del contratto, di due ore entro l'aprile 1971 in modo da arrivare alle 40 ore, ma per i turnisti di notte la riduzione a 40 ore dovrebbe essere praticamente immediata. Su questo punto, la delegazione industriale ha proposto: la riduzione dal 1° gennaio 1971 di un'ora, dal 1° luglio 1971 di un'altra ora, e dal 1° luglio 1972 di due ore.

La distribuzione dell'orario di lavoro è un'altra questione controversa. Secondo le organizzazioni sindacali dovrebbe essere concentrata nei primi 5 giorni della settimana salvo particolari deroghe da contrattare. Gli industriali accettano sostanzialmente il principio della «settimana corta», ma sostengono che per gli impianti e i cicli di lavorazione, i quali richiedono un lavoro ininterrotto di 7 giorni alla settimana, la durata normale dell'orario di lavoro dovrebbe risultare da una media plurisettimanale con un massimo di 48 ore settimanali.

Straordinario: la limitazione delle prestazioni straordinarie rappresenta un grosso scoglio della trattativa. Sindacati: limitazione dello straordinario a un'ora giornaliera, tre settimanali, quaranta ore annuali; volontarietà dello straordinario; maggiorazioni della retribuzione nella misura del 35 % (particolare trattamento per lavoro notturno e festivo). Industriali: limitazione dello straordinario con prestazione lavorativa massima giornaliera di 10 ore entro un limite di 10 ore settimanali oltre l'orario settimanale, maggiorazioni dei compensi giornalieri variabili — a seconda delle prestazioni — fra un minimo del 25 % e un massimo del 60 %; non disponibilità a modificare le attuali norme contrattuali sulla questione.

Vi sono dissensi anche su altri problemi: il riproporzionamento dei salari e di alcuni istituti contrattuali (ferie, festività, gratifica natalizia) in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro, la parità operai-impiegati per malattia e infortunio, il trattamento dei minori.

Possibilità di intesa per l'aumento delle ferie, i diritti sindacali (assemblea, rappresentanze sindacali, permessi ecc.), l'aumento del minimo di cottimo, la riduzione del numero delle categorie, la riduzione del periodo di apprendistato.

Si inizia domani il secondo ciclo di scioperi regionali dei lavoratori previdenziali e parastatali. Domani e mercoledì resteranno chiusi gli uffici e gli ambulatori (Inam, Inps, Inail, Enpas, ecc.) in Piemonte, Lombardia, Veneto, Valle d'Aosta, Liguria ed Emilia.

E' confermato per mercoledì e giovedì il nuovo sciopero nazionale dei dipendenti dalle amministrazioni comunali e provinciali.

Giancarlo Fossi

L'intervista con Misasi

(Segue dalla 1ª pagina)

lamento per non meno di un anno e, in pratica, questo significherebbe che prima della sua applicazione passerebbero altri due anni scolastici».

«Aveva anche accennato all'edilizia scolastica».

«Una delle voci più consistenti dei residui passivi, cioè dei soldi che lo Stato non riesce a spendere, è quella dell'edilizia scolastica. Dobbiamo trovare soluzioni che escano dagli schemi tradizionali, facendo appello alla fantasia. Si potrebbero fare progetti tipo (con la collaborazione di sociologi, pedagogisti, medici igienisti, ecc.) ed affidare poi la realizzazione ad enti a partecipazione statale, a privati con un preciso impegno che i lavori vengano ultimati in breve tempo. Se opportuno e se certe situazioni locali lo richiedono, si può ricorrere ai prefabbricati. Però, l'edificio scolastico deve essere concepito in maniera nuova, tenendo anche conto che nel futuro nuove esigenze potrebbero richiedere un diverso adattamento.

«Nel concepire un progetto, tecnici ed esperti devono partire da una nuova concezione: la scuola non può essere immaginata episodicamente, nel senso che si apre alle 8 del mattino e si chiude alle 14; deve essere concepita come centro di vita civile e quindi non destinata solo agli studenti. Una scuola moderna dovrebbe rappresentare il punto di incontro e di confronto tra tutte le componenti della vita civile. Solo muovendoci in questa direzione, potremo realizzare un continuo e indispensabile rapporto tra scuola e società».

f. f.

UN NUOVO PAMPHLET

Le amicizie di Peyrefitte

«In un servizio pubblico erano stati fatti dei nuovi stampati, perché il nome del servizio era cambiato, ciò che avveniva di frequente, ma c'era una quantità di vecchi stampati che non si voleva sprecare. Furono corretti i vecchi e, quando si arrivò ai nuovi, si dovette continuare a correggere, perché era stato ripreso il primo nome».

E' una storiella che potrebbe essere divertente se non fosse vecchia, ma non va molto più in là di quelle che si leggono di solito su qualunque settimanale umoristico. In ogni caso, non basta mettere insieme un certo numero di queste facezie per fare un romanzo. Invece, è proprio quello che ha fatto Roger Peyrefitte col suo nuovo libro, *Des Français*, pubblicato la settimana scorsa dall'editore Flammarion. Sulla copertina si legge infatti, abusivamente, la parola «romanzo».

Non è neppure «una cronaca satirica della nostra epoca», come l'editore presenta *Des Français*. E', piuttosto, un lungo pettegolezzo inconcludente rivolto a suscitare lo scandalo necessario a far salire la tiratura, un pettegolezzo in cui sono coinvolti, con insinuazioni infami, personaggi conosciuti da tutti, i quali vengono indicati col loro nome e cognome, oppure attraverso pseudonimi più che trasparenti.

La storia degli stampati è una delle rarissime che può essere citata testualmente; quasi tutte le altre sono talmente oscene, triviali, turpi, da renderne impossibile la trascrizione. Non per avversione a quell'erotismo che domina ormai gran parte della letteratura contemporanea: l'erotismo col libro di Peyrefitte non ha niente che fare, nel suo caso si può parlare soltanto di sconcezza e di perversità. Per rendersene conto, basta considerare che il motivo centrale di *Des Français* può essere riassunto in questa affermazione: *«Curiosa cosa essere omosessuali nel paese di Giovanna d'Arco! Eppure quasi tutti i francesi e tutte le francesi non hanno in loro la corda dell'omosessualità?»*.

L'autore, la cui reputazione è marcata dall'incidente che ebbe, appunto, per una questione di costume, cerca ora di coinvolgere i suoi connazionali in un'unica massa: principi della Chiesa, sacerdoti, uomini politici, operai, finanzieri, scrittori, attribuendo loro i suoi stessi gusti eterodossi. Roger Peyrefitte ha detto che aveva scelto al suo libro il titolo di *Les Français*, ma poi ha creduto opportuno cambiarlo in *Des Français*. Ha fatto bene: infatti, le persone prese di mira non sono tutti i francesi, ma principalmente coloro che hanno partecipato alla Resistenza contro l'invasione nazista.

Per l'ex collaboratore del governo di Vichy, *«Hitler è stato un mostro verso gli ebrei, certo, ma ce n'erano tanti!»*. Contro Charles De Gaulle sfoga un livore che non aveva mai dimostrato quando il Generale era al potere. Invece, manifesta una certa simpatia per il suo successore, Georges Pompidou, pur non sapendo resistere alla tentazione di riesumare le voci, risultate poi false, che erano state messe in giro a proposito dell'affare Markovic. Ma ecco a quali motivi è dovuta la preferenza: *«La sua elezione* (di Pompidou) *segnava una data nella storia del dopoguerra, perché il potere, i posti, gli onori, erano stati strettamente riservati al personale sorto dalla Liberazione. Molti francesi avevano visto con gioia, alla cerimonia televisiva dell'investitura, il Presidente della Repubblica contentarsi di cingere il collare della Legion d'onore e sbarazzarsi di quello dell'Ordine della Liberazione, sotto il quale al generale De Gaulle piaceva tanto gonfiare il torace»*.

Questi propositi, ispirati agli *slogans* più imbecilli della propaganda neofascista, Peyrefitte non li esprime direttamente; li fa dire ai protagonisti del libro, una famiglia composta dal padre, alto funzionario dello Stato, la madre e i due figli, un giovanotto studente di urbanistica e una ragazza *esthéticienne* presso un famoso parrucchiere, che ha per clientela il *tout-Paris*. Fra di loro o con i loro conoscenti, si svolgono interminabili conversazioni sugli avvenimenti che hanno seguito il maggio 1968 fino al ritiro del generale De Gaulle.

Il procedimento, non giustificato da ragioni di costruzione dell'opera, perché ognuna di queste conversazioni è fine a se stessa, non porta a una conclusione qualsiasi e non si inserisce nell'architettura di una trama. E' stato adottato dall'autore per sottrarsi ad eventuali querele? Certo è che, prima di pubblicare *Des français*, Roger Peyrefitte ha sottoposto il manoscritto all'avvocato Isorni, difensore di Pétain e dei criminali dell'Oas.

In nessuna opera precedente era arrivato così in basso. Il peggio è che, in mezzo a tanta sozzura, Peyrefitte si atteggia a patriota, a difensore della sanità della Francia rurale, a cattolico devoto. Insinua infamie sugli uomini della Chiesa, tira in ballo persino il Papa, deride il Concilio, ma nello stesso tempo non rinunzia alle untuose professioni di fede. Di fede cristiana? Ecco come, nel libro, assolve un vicario, schiavo dei suoi stessi gusti particolari: *«Non essendo fatto per dominare la carne con l'astinenza, l'aveva dominata col soddisfacimento. Così aveva dominato l'uomo per rinforzare il prete»*.

Des français non ha neppure quei pregi di stile che non si potevano negare ai primi libri di Roger Peyrefitte. Certo, la sua prosa è ancora scorrevole, ma si legge ormai con lo stesso disgusto che si proverebbe se ci capitasse fra le mani il rapporto con cui un confidente della polizia denunzia i suoi pari.

Sandro Volta

Il film ignoto di Brecht al Festival di Cannes

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 20 aprile.

(m. r.) *Madre Coraggio*, il film che Bertolt Brecht non poté finire e che fu portato a termine da Stanudte, sarà presentato al prossimo Festival di Cannes. Lo ha detto lo scrittore-giornalista Victor Alexandrov, il «russo-rosa» che ha fatto molte volte il giro del mondo e ora si è stabilito a Grasse. Alexandrov ha ottenuto dalla signora Weighel, vedova di Brecht, la copia del film che nessuno ha mai visto.

Sono stati «invitati» dal ministro Michelet i due film francesi *Le dernier saut* di Edouard Luntz e *Hoa Binh* di Raoul Coutard, proposti, insieme a due altri, dal comitato di selezione. Rappresenterà ufficialmente la Francia *Les choses de la vie* («Le cose della vita») di Sautet.

INCHIESTA SU ROMA ITALIANA CENT'ANNI DOPO

Capitale ingovernabile

Così continuano a definirla, da un secolo, i suoi amministratori - Il fenomeno più scandaloso è la speculazione edilizia: si parla di trecentomila «vani fantasma», costruiti cioè a dispetto delle leggi - Secondo il sindaco Darida, per coprire il fabbisogno occorrono centomila nuovi vani; ed altri sessantamila ogni anno per gli immigrati - Questo, in una città che ha 1220 miliardi di debiti e un «deficit» occulto di seicento miliardi

Uso costante di tutti i sindaci della capitale è affermare che Roma è ingovernabile. Ingovernabile sarebbe stata già al tempo che gli italiani la dissero da «rigenerare», secondo come si esprimevano Vittorio Bersezio e il generale Raffaele Cadorna, nella scia di una pubblicistica di assai largo sviluppo; e ingovernabile sarebbe anche adesso, dopo che in cent'anni tutti gli altri italiani hanno contribuito a farne una città molto diversa da quella che era stata trovata.

Roma. Fragili sogni di tulle fra le sterpaglie e le case del quartiere Ardeatino (Telefoto «Team»)

Un onesto sfortunato

Ingovernabile sempre, tuttavia. Un bravo sindaco, di fermi sentimenti democratici, di onestà indiscussa e di innegabili capacità, quale fu Luigi Pianciani, aveva presentato nel 1872 un denso programma di iniziative atte a favorire l'ammodernamento e la giusta espansione urbanistica della città, mettendo un freno alla speculazione ed annullando alcuni iniqui privilegi della nobiltà papalina. Egli aveva proposto, per esempio, un controllo più serio sulle società concessionarie di servizi, e la costruzione di seimila vani di case popolari; aveva installato le stazioni sanitarie nell'agro romano e aveva imposto una tassa sulle carrozze e sui domestici. E perciò venne rovesciato in Campidoglio, un giorno del giugno 1874. Riprovò un'altra volta, nel 1881, e fu di nuovo sconfessato e costretto a dimettersi.

Ai nostri giorni, i sindaci di Roma non lasciano il loro incarico per motivi di questo genere; cadono per ragioni che usualmente restano ignote al pubblico, ma ciò non toglie che la situazione sia rimasta uguale. Neppure le proporzioni del problema sono effettivamente mutate; se si tiene conto delle relatività dei termini indicati si può anzi dire che non è cambiato nulla. Roma è una città che non riesce, non è mai riuscita a fare fronte ai suoi problemi di capitale. Non poté quando questi problemi si presentavano sotto l'aspetto da chiamare convenzionale; e non può adesso che ai problemi convenzionali si aggiungono quelli modernissimi, inediti, delle grandi aree metropolitane.

La speculazione edilizia continua ad essere quella che era una volta, salve le maggiori proporzioni giustamente raggiunte per un fatto di crescita od espansione, fisiologicamente naturale. E' il fenomeno indubbiamente più vistoso e per molti aspetti il più scandaloso poiché gli enormi mezzi di cui dispongono gli operatori della speculazione sono in grado di paralizzare qualunque buona volontà degli amministratori del comune, anche di quelli eventualmente ben disposti ad un risanamento della gestione civica. Si racconta, ad esempio, che uno dei sindaci di Roma di questo dopoguerra, che fu anzi il sindaco più famoso ed in un certo senso anche il più simpatico, l'ingegner Salvatore Rebecchini, se ne uscì un giorno in una affermazione disarmante: «Dovremmo essere pazzi per fare un piano regolatore, mentre la città ferve di cantieri».

Saltando licenze

Essa ferveva di cantieri, tuttavia, grazie a sistemi che erano il contrario dei buoni usi di una pubblica amministrazione. C'era chi fabbricava licenze edilizie, adoperando i timbri del comune: «Riconosco che c'è da scandalizzarsi», *disse con qualche eufemismo l'assessore pro tempore all'urbanistica che era l'avvocato liberale Enzo Storoni. Accanto a questo fenomeno, tuttavia, c'è una speculazione che chiameremo di serie B, speculazione strisciante che non si fa nemmeno coprire dai timbri falsi del comune. E' quella dei cosiddetti abusivisti, i quali non si preoccupano di nulla, saltano le facili barriere delle licenze ed hanno per costume di far trovare i pubblici poteri e i singoli individui davanti a fatti compiuti.*

E' quello che l'ingegner Pietro Provera, giovane presidente dell'Unione costruttori romani (Acer-Ucr) definisce organizzazione dell'abusivismo in vere e proprie associazioni. E la descrive: «Con gradualità si è passati dalla casa per la propria famiglia al piccolo investimento, e da questo, con un salto di scala, alla lottizzazione abusiva. Il comune non rilascia licenze, non stipula convenzioni? Non importa. Lontano dal centro urbano e quindi dagli occhi di vigili e di ispettori, si costruiscono strade ed infrastrutture elementari, si vendono i lotti, e gli acquirenti costruiscono le case. Tanto, cosa fatta capo ha. Le autorità lo sanno, il sindaco fa affiggere patetici manifesti, ma non esiste la forza di intervenire, neppure per bloccare il fenomeno. Ciò avviene non solamente perché il pubblico potere è svuotato di fatto ma anche perché la coscienza del proprio immobilismo e della propria incapacità operativa gli si traduce psicologicamente in una gigantesca coda di paglia».

L'ingegner Provera chiama pertanto a riscossa i costruttori legittimi contro i costruttori abusivi, per una difesa corporativa: «La nostra categoria non può restare indifferente a questi fatti, deve denunciarli e deve combatterli con ogni mezzo. E' in gioco la nostra coscienza di cittadini di fronte alla sistematica distruzione del tessuto urbanistico ed edilizio della periferia urbana di Roma». *Non è soltanto un fatto di Roma, probabilmente, ma a Roma ha assunto proporzioni difficilmente pareggiabili da altre città. Correntemente si parla di 300 mila «vani fantasma», costruiti cioè a dispetto delle leggi, che si dovrebbero sommare non soltanto agli impropri, o inadeguati, ma a tutti quelli che per un motivo o per l'altro non sono pienamente conformi alla legge.*

Si può arrivare ai due terzi o ai quattro quinti delle costruzioni di questo dopoguerra. Ad una quantità enorme di vani d'abitazione manca difatti la sanzione comunale di abitabilità, che probabilmente non sarà concessa nei decenni a venire; ma ciò non toglie che essi continueranno ad essere abitati.

Alloggi "impropri,,

Di fronte a tutto questo, lo stesso fenomeno delle baracche improvvisate, naturalmente anch'esse abusive, perde affatto importanza, conservando soltanto valore drammatico per la miseria che rappresenta e denuncia. La giustificazione dell'intraprendenza privata sta in questo caso in una ragione sociale ben definita.

«Le lunghe ed inutili liste di attesa al diritto di un alloggio nelle case popolari — *è sempre l'ing. Provera che parla* —, la sensazione precisa di trovare un ostacolo insormontabile nella burocrazia comunale all'ottenimento di una licenza edilizia, qualche risparmio e un po' di tempo libero nei giorni di festa, l'aiuto degli amici e un po' di materiale raffazzonato alla bell'e meglio; questa la storia delle costruzioni illegali. Molte borgate si sono sviluppate così, ed i fatti hanno dato ragione agli intraprendenti abusivi perché, da un lato, chi desiderava agire nel rispetto della legge otteneva soltanto il risultato di non avere una casa; dall'altro, le caratteristiche sociali dei proprietari, il loro numero e il loro reale bisogno di un alloggio, erano tali da scoraggiare le autorità — consce delle loro macroscopiche carenze — da qualunque forma di intervento repressivo».

Secondo il nuovo sindaco di Roma, Clelio Darida, i baraccati sono attualmente tra settanta e ottantamila. E' però difficile stabilire quanti siano i baraccati veri, nella massa di tutti gli abitanti in quei tipi di alloggio che i pubblici regolamenti definiscono, con un termine che non manca di pruderie *amministrativa, «impropri». Comunque, il sindaco di Roma dice che per coprire il fabbisogno attuale occorrerebbero a Roma circa centomila nuovi vani, tenendosi conto che almeno cinquantamila sarebbero da destinare ai baraccati tipo:* «A questa condizione si potrebbe assegnare ad ogni persona un vano abitabile. Ma dato che Roma è una città con un forte indice di immigrazione, altri sessantamila vani popolari l'anno sono necessari per ospitare i nuovi venuti».

Alla domanda se egli ritenesse di dover indicare una scadenza indifferibile per soddisfare le necessità più urgenti, il sindaco Darida si è quasi messo a ridere, naturalmente in modo amaro: «A Roma non si può parlare di scadenze in quanto, sul piano sociale e umano, è già stato superato qualsiasi limite immaginabile. Non escludo con ciò che ci siano delle urgenze. In termini economici le posso riassumere in circa 140 miliardi per costruire abitazioni, e in altri cinquanta miliardi per la predisposizione delle infrastrutture indispensabili». *Secondo altri calcoli, per i soli baraccati sarebbero necessari duecentomila vani, che comporterebbero una spesa complessiva di cinquanta miliardi.*

Bisogna dire in ogni modo che per quanto riguarda Roma le cifre sono sempre approssimative; indicative di una misura di massima, valutata da punti di vista diversi, generalmente poco aggiornata, apprezzabile soltanto in vista di una dimensione generale e generica. Anche gli studi della Camera di Commercio e Industria, i più recenti, dànno conto di stati di fatto che risalgono al 1963, al massimo al 1965 per quanto riguarda, per esempio, gli indici della programmazione, dello sviluppo produttivo e dell'impiego in Roma e nella sua provincia. Chi pensi che le Comunità economiche europee entro i primi due mesi di ogni anno dànno conto dei termini dello sviluppo dei paesi associati — Italia compresa — relativi all'annata precedente, ne può dedurre paragoni istruttivi che riescono desolanti per quello che si può chiamare la qualificazione di un grande centro urbano come è la Roma di oggi.

In questo senso la possibile elencazione delle cifre si dimostrerebbe facilmente superata a breve termine. Si può citare, per il comune di Roma, il suo bilancio catastrofico di milleduecentoventi miliardi di debiti, il suo deficit occulto di oltre seicento miliardi (costituito dal cumulo di opere urgenti e non realizzate) che a Torino, ad esempio, non supera i sessanta miliardi. Si può parlare del risibile tracciato della metropolitana attualmente in funzione, che a Roma si estende per undici chilometri (da paragonarsi ai 400 di Londra) o della carenza delle aule scolastiche: al momento attuale ne occorrono tremila in più; il provveditorato agli studi si contenterebbe di averne millesettecento, il comune ne potrà consegnare quest'anno, sia pur tra grandi difficoltà, non più di duecentocinquanta.

Tutti questi, comunque, sarebbero discorsi di carattere troppo specifico, ed anzi i contributi di cifre e di misure, anche i più esatti possibili, apporterebbero probabilmente una certa confusione di giudizi. Il problema di Roma è di carattere più generale, cosicché è forse opportuno affrontarlo — senza illusioni di risolverlo — con un discorso conclusivo di più ampio carattere.

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 13, 14, 18, 21, 27, 29 marzo e il 1°, 7, 9, 15 aprile).

SINGOLARI SOPRAVVIVENZE RELIGIOSE NELL'URSS

Dove sono i "vecchi credenti,,?

In un paese come l'Urss, retto da un governo ufficialmente ateo, dove già le religioni riconosciute si trovano in una situazione precaria, quale può mai essere la situazione delle sette religiose, invise sia alle autorità spirituali sia, doppiamente, a quelle politiche?

Il mondo misterioso, anacronistico e in via di sparizione dei «vecchi credenti» nella Russia attuale, sul quale manca praticamente ogni informazione non fortuita, rivela alcuni dei suoi più caratteristici aspetti in un documento straordinario, pubblicato dal *Novyj Mir* («Per le Isbe in cerca di libri», n. 12, pp. 66-94). Si tratta degli insospettabili *Appunti di un raccoglitore*, V. Kobrin, che descrive le peripezie della sua quinta spedizione archeografica, intrapresa allo scopo di acquistare per la biblioteca statale di Mosca, dove lavora, i manoscritti dei «vecchi credenti».

Il «Raskol» o «Staroobrjadcestvo» (scisma o fedeltà ai vecchi riti) avvenne in seguito alla riforma introdotta dal patriarca Nikon nel 1653. Una parte dei credenti non accettò le innovazioni (quella, per esempio, di farsi il segno della croce con tre dita, invece di due, come si usava prima), si staccò dalla Chiesa ortodossa ufficiale e si disperse in varie regioni lungo la Volga, oltre gli Urali e in Siberia.

Non soltanto i contadini più retrivi aderirono al «Raskol». In quanto tendenza dissidente, in contrasto col governo, esso attirò perfino l'interesse di Herzen. Nel 1861, a Londra, egli ricevette la visita del vescovo «vecchio credente» Pafnutij, al secolo il mercante della prima corporazione Polikarp Ovcinnikov, e con questo trattò la pubblicazione di libri e giornali, l'istituzione di una cattedra e la costruzione di una chiesa. Herzen sperava appunto di trovare in quell'ambiente degli alleati contro il governo zarista, ma non se ne fece nulla, perché la propaganda rivoluzionaria spaventava i facoltosi mercanti.

Data l'enorme importanza attribuita dai «vecchi credenti» a tutti i particolari religiosi e ai costumi prenikoniani (non bevono il tè, che ai tempi dello zar Alessio Mikhajlovic non esisteva in Russia; nel '22 stabilirono che lo zucchero in polvere era permesso, ma le caramelle no) essi diventarono automaticamente gelosi custodi dei testi, in cui trovavano la conferma delle antiche usanze ortodosse. Erano per lo più manoscritti, nel Seicento, a causa della scarsità delle tipografie; in seguito, perché la censura ne vietava la stampa.

Il reperimento stesso dei «vecchi credenti» costituisce già un problema in sé. In vista della spedizione, Kobrin dovette studiare i registri dei «dissidenti dalla religione ortodossa», tenuti nelle campagne dai popi, i quali, però, per dar prova del loro zelo, tendevano a indicare cifre inferiori alla realtà.

Ma vi erano molti altri ostacoli da superare. Come deve fare un rappresentante della scienza sovietica ufficiale per avvicinare, senza suscitarne la diffidenza, della gente che ha tanti validi motivi di nascondersi, e contro la quale il partito comunista sta conducendo una lotta ideologica? Un contadino settantenne, per esempio, prende i bibliotecari per incaricati della propaganda ateistica. Perché si vogliono acquistare dei libri non riconosciuti dalle autorità, se non per travisarli, come fece Nikon, oppure per venderli all'estero?

Ma i raccoglitori fanno anche esperienze ben diverse. Una vecchia tanto si commuove nel vedere tre giovanotti in grado di leggere lo slavo-ecclesiastico, che ne provoca la precipitosa fuga chiedendo la loro benedizione. Oppure, avviene ciò che Kobrin chiama «un miracolo»: una donna regala *«in nome di Cristo»* un libro che non legge, perché lo ritiene *«del tempo di Nikon»*. In effetti, è un'opera preziosissima del Cinquecento, anteriore cioè alla riforma.

Tra i «vecchi credenti» vi sono anche uomini di quarant'anni. Uno di costoro fa visitare a Kobrin la chiesa clandestina, sistemata nella cantina. All'infuori della bicicletta in un angolo, tutto vi è conforme alla tradizione: il muro coperto di icone, gli enormi candelieri di rame, il leggio col Vangelo sull'altare, i tappetini-cuscinetti di stracci variopinti, sui quali i fedeli poggiano le ginocchia quando s'inchinano e toccano la terra con la fronte.

Il mondo dei «vecchi credenti» e il mondo sovietico hanno come unico elemento di congiunzione l'interesse, fanatico dell'uno, scientifico dell'altro, per il passato. Malgrado il fine della spedizione e il tono distaccato del bibliotecario, nei suoi appunti serpeggia un po' di quel mistero che regna nel mondo da lui ora visitato. (Se non altro, perché Kobrin ci avverte di avere alterato tutti i nomi di luoghi e di persone). E vi serpeggia anche un po' di quello stesso disagio che gli *staroobrjadcy* provano davanti all'intrusione profanatrice di un estraneo secolare nel loro ambiente.

Lo studioso, infatti, quasi a giustificare la sua attività, sente il dovere di spiegare l'importanza, il valore storico e umano del passato, e per giunta, di scusarsi presso i lettori, usando la tradizionale formula degli antichi *knizniki*, i conoscitori delle Sacre Scritture: *«Se in questo libro, per la mia rozzezza, vi è un errore o una negligenza, vi prego: non odiate, ma correggete, perché l'ha scritto non un angelo di Dio, ma un uomo, un peccatore, colmo d'insipienza»*.

Lia Wainstein

Evitata in extremis una crisi

Un piano del Comune per salvare la collina

Il progetto Paonni prevede riduzioni di cubatura nella zona lungo il Po La fascia oltre i 400 metri d'altezza (ad esempio poco sopra S. Vito) sarà vincolata a verde agricolo - La perizia per Palazzo Mazzonis

L'amministrazione civica, retta nel giro di cinque anni prima da una Giunta di centro (dc, pli, psdi) e poi da una Giunta di centro-sinistra (dc, psi e, dopo la scissione, psu), conclude stasera la propria travagliata attività con un'importante decisione: la variante n. 13 al piano regolatore generale, per le nuove norme edilizie nel centro e per la salvaguardia della collina torinese.

Si tratta d'un provvedimento per dare vita a [illegible] programma (già approvato dalla Commissione consiliare urbanistica), che l'assessore Paonni aveva portato in Giunta venerdì scorso. La delibera era stata discussa a lungo e vivacemente, senza che gli assessori riuscissero a trovare l'accordo. In certi momenti la polemica era arrivata al punto da fare temere inevitabile proprio alla vigilia delle elezioni quella crisi di Giunta che, nel corso d'un quinquennio si era sempre riusciti ad evitare. Alla fine il sindaco aveva rinviato il dibattito a ieri mattina.

Il piano di Paonni intendeva mettere un freno agli eccessi edilizi, legando [illegible] costruzioni private ai piani di lottizzazione che prevedono tutti i servizi pubblici indispensabili alla cittadinanza. Il 40 per cento di tali aree edificabili dovrà inoltre essere destinato a verde: giardini e alberate con piante d'alto fusto, non semplici aiuole o bordure fiorite, a spese dei costruttori. Per favorire il risanamento del «Centro storico» sarà conservata l'attuale cubatura a tutti quei proprietari che s'impegnano all'effettivo ripristino degli edifici in cattive condizioni.

Salvaguardia della collina — Il provvedimento giunge in ritardo, ma si può ancora intervenire. Gli abitanti della regione collinare [illegible] anni fa erano circa 180 mila, di cui 40 mila del comune di Torino. In base ai progetti edilizi conosciuti dovrebbero salire a 775 mila, di cui 100 mila nel territorio cittadino. Una colata [illegible] cemento [illegible] soffocherebbe definitivamente la nostra collina, favorendo la speculazione privata e rendendo inutile il piano regolatore intercomunale. Contro il dilagare di tanto «massacro», Paonni propone di trasformare in verde agricolo l'ultima fascia oltre i 400 metri (poco sopra San Vito, per esempio), riducendo l'edificabilità a 0,03 metri [illegible] per [illegible] metro quadrato. Ridotta la cubatura nella seconda fascia collinare, [illegible] 0,70 a 0,25 metri cubi per metro quadrato; invariata nella prima fascia su corso Casale e corso Moncalieri, [illegible] restano 2,80 metri cubi per metro quadrato.

Questi, i punti del documento discusso venerdì scorso. D'accordo con l'assessore all'urbanistica era il prof. Garabello (edilizia privata e piano regolatore), contrario si dichiarava l'assessore [illegible] patrimonio [illegible] Geuna, il quale contestava [illegible] Comune il diritto di negare una licenza edilizia al singolo richiedente se il progetto non si inserisce in un piano di lottizzazione. Per la parte riguardante la collina, l'assessore arch. Picco sosteneva che il salvataggio non consiste nell'abbassare la cubatura per diminuire alle ville il numero dei piani; si dovrebbero piuttosto fissare le zone residenziali in determinati punti, resi abitabili con l'istituzione di servizi pubblici efficienti e lasciare tutto il resto a [illegible]. Il dibattito [illegible] ripreso sabato sera nel gruppo dc, ma senza conclusione.

Veniva [illegible] deciso un incontro a livello politico tra i partiti di maggioranza (dc, psi, psu), domenica sera nella sede della dc in via Carlo Alberto. Presiedeva [illegible] segretario cittadino Calleri; [illegible] presenti il segretario provinciale Fiora, gli assessori Geuna, Garabello, Picco e Dezani, il consigliere Stroppiana. Per il psi c'erano gli assessori Paonni e Carli, il consigliere Astengo e i rappresentanti della segreteria politica; per il psu, gli assessori Magliano e Benzi. Terza discussione, durata stavolta fino alle 3 di notte. Le posizioni apparivano immutate: favorevoli a maggioranza la dc, all'unanimità psi e psu. Finalmente Calleri riusciva a mettere d'accordo [illegible] parti, che accettavano per il rilascio delle licenze edilizie l'alternativa tra piano di lottizzazione (per le zone e i casi previsti dalla legge) e partecipazione [illegible] oneri finanziari di urbanizzazione, nella zona medesima o in una vicina.

Ieri mattina la Giunta ha approvato il documento, che verrà portato in Consiglio comunale stasera. Tornato il sereno, il sindaco comunicava l'esito della perizia compiuta dall'arch. Vaudetti e dall'ing. Salvestrini sul valore di Palazzo Mazzonis. Come si ricorderà la Giunta aveva proposto l'acquisto dell'immobile in via S. Domenico angolo via Sant'Agostino (da destinare agli archivi giudiziari, data la vicinanza [illegible] il Tribunale), per 350 milioni; i consiglieri pci (e anche qualcuno della maggioranza) avevano trovata eccessiva la somma per un edificio soggetto a [illegible] artistici. L'assessore Geuna rifiutava di ritirare [illegible] delibera. Al termine di una lunga polemica, la decisione veniva rimessa a una perizia. Ed ecco le dichiarazioni [illegible] periti: il palazzo vale 315 milioni, le annesse opere d'arte [illegible] valgono 65, totale 380 milioni. La delibera verrà messa in votazione stasera.

Fallita la ditta Trama occupata dal personale

Cento operai e impiegati senza stipendio e liquidazione - Un passivo di 838 milioni, un attivo di 420

La ditta Trama di via Trecate 34 è fallita. Il Tribunale (presidente Caccia, giudici Martinetto e Vendittelli-Casoli) ha accolto l'istanza presentata venerdì scorso dai titolari, i fratelli Mo[illegible] e Giuseppe Trambusti, di 65 e 62 anni.

La Trama costruiva accessori d'auto, vi lavoravano 88 operai e 10 impiegati che da alcuni giorni hanno occupato lo stabilimento. Il passivo, secondo l'istanza corredata dalla situazione patrimoniale dell'azienda, [illegible] a 838 milioni, l'attivo è di 420 milioni. La verifica dei crediti si svolgerà il 18 giugno, giudice delegato [illegible] dott. Martinetto, curatore il dottor Nicodano.

L'istanza di fallimento è stata presentata dopo vani tentativi di fare assorbire la Trama da qualche altra industria di maggior respiro o di raggiungere un accordo extra-giudiziale con i creditori. Nel documento si accennano i motivi che hanno portato la ditta [illegible] questa critica situazione: i prodotti erano particolarmente richiesti, ma i prezzi dovevano essere mantenuti su livelli competitivi. Un onere insostenibile era diventato il costo della manodopera. Una parte degli operai avrebbe potuto essere lasciata a casa, ma la costante scarsità di liquido impediva ai fratelli Trambusti di pagare le liquidazioni dei dipendenti, parecchi dei quali con [illegible] di decenni. In queste condizioni — afferma l'istanza di fallimento — la Trama [illegible] dovuto chiudere e licenziare il personale.

Operai e impiegati sono [illegible] una situazione [illegible] estremo disagio. Continuano ad occupare lo stabilimento, sperano che qualche grossa industria incorpori la fabbrica. Dicono: «Non abbiamo più lavoro, [illegible] possiamo ricevere l'indennità di disoccupazione, tra poco non [illegible] più diritto alla mutua. Dovremo cercare un'altra occupazione, ma non ci muoviamo per paura che arrivino i creditori e si portino via tutto. La Trama ci [illegible] 150 milioni per indennità di licenziamento e il mensile di marzo non pagato. Non [illegible] stati versati nemmeno i contributi previdenziali: c'è [illegible] scoperto [illegible] circa 70 milioni. Parecchi [illegible] noi si trovano in grave difficoltà, ci [illegible] casi drammatici. Avevamo una piccola cassa interna con 270 mila lire: i soldi sono spariti».

In questi giorni gli operai della Trama sono stati aiutati dai Comitati di quartiere Pozzo Strada e Paradiso, da colleghi [illegible] lavoro. Il Prefetto ha assicurato il suo interessamento, una delegazione è stata ricevuta dal ministro Donat-Cattin. [illegible] la [illegible] vicenda [illegible] destinata a trascinarsi per parecchio tempo. Fra i creditori figurano la Banca Anonima di Credito (25 milioni), l'Imposta generale sull'e[illegible] (18 milioni), altre banche (51 milioni), vari fornitori (286 milioni).

La pioggia ha difeso i prati

I contadini hanno lanciato un appello alle «cavallette di città», gente che la domenica ferma le auto lungo i prati di campagna, li invade, li calpesta e quando se ne va lascia i segni di una gioiosa devastazione. Non soltanto cartacce unte, scatolette vuote, bottiglie. Ma rami strappati, pianticelle divelte e sulla tenera erba, che [illegible] riuscirà più a rialzarsi, le orme degli scarpicci infantili e quelle assai meno leggere dei ragazzi che hanno disputato una partita a pallone.

Accorati, incapaci di far fronte all'invasione dei cittadini che sfrenano il loro desiderio di libertà, rinnegando quella dei loro sconosciuti ospiti, gli agricoltori scrivono: «Quei prati verdeggianti sono il frutto del nostro lavoro». Chiedono un po' di rispetto.

L'appello è stato accolto. Ma non per merito nostro e nemmeno di un rinnovato senso di civismo. Semplicemente perché domenica, in parecchie località mete di gitanti, il cielo si è coperto ed è caduta la pioggia. Niente pic-nic sull'erba. E' stato un doppio beneficio per i contadini: le «cavallette di città» sono rimaste lontane e la pioggia ha intriso la terra quando già si temeva per il raccolto del maggengo. C'erano state parecchie giornate di vento, poi era venuto il sole, troppo caldo per i campi riarsi.

Non manca molto, in pianura, al taglio dell'erba; questi [illegible] giorni decisivi per la prima fatica degli agricoltori. Ieri, telefonandoci dal Canavese, uno di loro ci ha detto: «Io spero che piova tutte le domeniche perché non ho fiducia — e me ne dispiace — nella correttezza dei cittadini. Mi domando come reagirebbero se portassimo le mucche a pascolare al Valentino o raccogliessimo fiori nei giardini torinesi». Sarebbe, indubbiamente, una vendetta «occhio per occhio». Mortificante, forse meritata.

La sciagura di sabato pomeriggio in corso Taranto

Per il bimbo ucciso da un'auto si cerca una ragazza di 19 anni

La giovane non aveva la patente, ma il foglio rosa - Un negoziante afferma di averla vista salire sulla «1500» investitrice - E' scomparsa con tutta la famiglia: sconvolti da «choc» collettivo sono fuggiti nel Sud? - Sparita anche l'amica che era al fianco dell'automobilista

Franco Pappagallo, la piccola vittima - La madre confortata da [illegible] vicina - Lucia Orlando, scomparsa dopo l'incidente

E' scappata con tutta la famiglia. Lucia Orlando, la diciannovenne che sarebbe stata alla guida della 1500 che sabato pomeriggio in corso Taranto travolse e uccise un bimbo di 4 anni, Franco Pappagallo, se n'è andata da casa, via Santhià 31, con i genitori e tre fratelli. Secondo quanto hanno raccontato i vicini sono partiti ieri all'alba su una 1100. Originari [illegible] Poggio Marino [illegible] Napoli è possibile che, in preda ad uno «choc» collettivo, siano tornati in Campania. La Squadra Mobile ha mandato fonogrammi di ricerca in tutta Italia.

La [illegible] non aveva la patente ma solo il foglio rosa: sabato mattina avrebbe dovuto sostenere l'esame [illegible] guida, ma non s'era presentata. Forse per fare ancora un po' di pratica, venerdì pomeriggio s'era fatta prestare la 1500, intestata a Giuseppe Vicari, via Fratel Teodoreto 3 bis. L'auto, però, era stata venduta [illegible] Vicari ad Armando Giacometti, corso Orbassano 348 che, a sua volta, l'aveva ceduta ad un venditore ambulante, Giuseppe Trifogli, abitante in [illegible] Chieti. Nessuno aveva fatto il passaggio di proprietà.

La Squadra Mobile ha interrogato ieri Giacinto Pareti, via Feletto 27, titolare del magazzino di maglieria dove lavorava Lucia Orlando. Il negoziante ha detto d'avere [illegible] Trifogli [illegible] alla ragazza le chiavi dell'auto che era nel cortile del suo magazzino. *«Erano circa le 14,30. Il Trifogli è entrato nel mio magazzino ed ha consegnato le chiavi a Lucia. Alla [illegible] era presente anche un mio commesso».*

Interrogato dai vigili, Giuseppe Trifogli avrebbe detto, invece, di avere portato l'auto al Pareti il quale, a sua volta, l'avrebbe lasciata alla ragazza.

Poiché sulla 1500 le donne erano due, [illegible] probabile che Lucia Orlando abbia pregato una sua amica, munita [illegible] patente, di accompagnarla a fare pratica. Meno comprensibile appare la ragione che ha consigliato la ragazza a [illegible] presentarsi all'esame di guida. Un'altra ipotesi, [illegible] dagli investigatori, è che neppure l'altra ragazza avesse la patente e questo spiegherebbe non solo la fuga [illegible] Lucia Orlando, [illegible] anche il silenzio della sua compagna. Anch'essa rischia d'essere accusata d'omissione [illegible] soccorso: il corpo del bimbo, infatti, rimase incastrato sotto le ruote dell'auto che [illegible] trascinò per una cinquantina di metri. Soltanto quando fu possibile liberare il corpicino, i soccorritori si resero conto che era morto. In quel momento le donne, scese appena la macchina si fermò, erano scomparse.

Gli uomini della Mobile andarono [illegible] via Santhià 31, nella casa della ragazza, già domenica notte, ma alle ripetute scampanellate nessuno rispose. Tuttavia i vicini giurano d'avere sentito andare via la famiglia soltanto all'alba di lunedì.

— Uno scolaro di otto anni è in gravi condizioni all'ospedale infantile. E' Dino Lischetti abitante con i genitori in str. Settimo 11. Ieri a mezzogiorno è uscito dalle scuole elementari in strada San Mauro 70 ed ha attraversato correndo la via. In quel momento è giunta una «1100» guidata da Albamaria Roberto, 20 anni, corso Corsica 24. La guidatrice ha frenato, ma non ha potuto evitare l'investimento. Il bambino è stato sbalzato a qualche metro di distanza. All'Astanteria Martini i medici gli [illegible] riscontrato trauma cranico, contusioni addominali e frattura di una gamba giudicandolo guaribile in un mese. Alcune ore dopo le [illegible] condizioni sono peggiorate ed è stato trasferito all'ospedale infantile con prognosi riservata.

— E' morto al Maria Adelaide il trentottenne Onofrio Pitarrese, abitante a San Maurizio. Il lunedì di Pasqua su una «600» rincasava da una gita. A San Carlo Canavese non ha rispettato uno stop ed è finito contro un'altra «600» guidata da Silvio Giorgetti, 37 anni, di Ciriè. Una terza [illegible], condotta da Antonio Piccoli, di Caselle ha tamponato l'auto del Pitarrese.

Rubati cinque quadri nella villa del sindaco

I ladri sono penetrati nella villa del sindaco di Torino avv. Andrea Guglielminetti in frazione Malatrait di Almese. Dopo aver aperto un varco nella rete metallica di recinzione, hanno divelto una serranda e spaccato un vetro. Hanno rubato cinque quadri che erano appesi alle pareti della sala e che erano stati dipinti dalla figlia del sindaco.

Si è gettata nel Po dal ponte di San Mauro

Giovane vedova madre di 2 bimbi si uccide sconvolta per un debito

La casa dove abitava, costruita dal marito, non era ancora pagata - In questi giorni avrebbe firmato un impegno per 700 mila lire - Molta gente l'ha vista annaspare, nessuno è riuscito a portarle aiuto

Altra disgrazia: riaffiora dal fiume il cadavere di un uomo

Una giovane vedova, madre di due bambini, si è gettata nel Po dal ponte di San Mauro ed è annegata davanti a numerose persone che non hanno potuto far niente per salvarla. Si chiamava Norma Boscolo, aveva 38 anni, abitava [illegible] periferia del paese, in via Cuneo 107, con i figli, Paolo di [illegible] anni e Marco di 3.

Il dramma della donna è cominciato [illegible] gennaio [illegible] scorso anno quando il marito, Italo Lera, 35 anni, è morto dopo atroci sofferenze. Si è trovata sola con due figli da mantenere e molti debiti. La casa in cui abitava l'aveva costruita il marito, era costata parecchi milioni e doveva ancora finire [illegible] pagarla. Ogni sei mesi aveva cambiali per circa 800 mila lire, [illegible] trovava i soldi, era una continua preoccupazione che ha inciso profondamente nel [illegible] morale.

Sei [illegible] fa aveva avuto un collasso nervoso e non si era più ripresa, malgrado le cure, andava soggetta a profonde crisi di disperazione. Per starle vicino il più possibile, con lei erano andati a vivere gli anziani genitori, la confortavano e l'aiutavano a tirare avanti. Sembra — e le indagini dovranno confermare questa voce — che alcuni giorni fa la donna [illegible] stata costretta a firmare un documento [illegible] dosi a pagare entro [illegible] oltre 700 mila lire per un ipotetico prestito fatto al marito, alcuni mesi prima di morire. «Dove trovo i [illegible]? Finirò in galera», si [illegible] la povera donna.

Ieri verso le 10, improvvisa la tragedia. La Boscolo va in bicicletta al mercato che è vicino al ponte sul Po. E' tranquilla, sembra persino contenta. Acquista molte [illegible], poi aggancia la borsa al manubrio e si avvia verso casa. Ma dopo un centinaio di metri cambia improvvisamente direzione, imbocca il ponte e si ferma sulla terza [illegible] Un automobilista, Elio Mazzocco, 42 anni, racconta: *«L'ho vista [illegible] poggiare la bicicletta contro il parapetto, scavalcarlo e lasciarsi cadere nel vuoto. Ero a pochi metri, ho fermato la macchina e le ho gridato di non farlo. Ma era troppo tardi».*

Norma Boscolo, 38 anni. I suoi due bimbi, Paolo e Marco: chi avrà cura di loro?

La donna riemerge dall'acqua, annaspa disperatamente con le braccia, sembra che tenti di [illegible] tare. Forse in quei drammatici istanti pensa ai figli, intuisce la enormità del suo gesto, vuole salvarsi. Ma la corrente la trascina verso la diga, ogni tanto la sommerge.

Il Mazzocco è sceso lungo la riva con molte persone, si cerca una barca o anche solo una pertica per portarle aiuto. Ma non c'è niente. Dalla vicina caserma arrivano i carabinieri, ma la donna è già scomparsa definitivamente sott'acqua e non riemerge più. Il corpo è finito contro la diga ed è ricuperato quasi subito. Ma è troppo tardi. Nella borsa [illegible] spesa non ci [illegible] documenti e il cadavere è identificato da un passante. «E' una povera vedova madre di due figli. Poveri bambini, che faranno adesso?».

— Un agente ieri alle 14 ha visto affiorare dal Po davanti al numero 105 di Lungopò Antonelli una gamba. In quel punto l'acqua è poco profonda e scorre fra pietre. L'agente ha telefonato ai vigili del fuoco che sono scesi nel fiume con un battello di gomma e hanno ricuperato il cadavere. Era semisvestito perché la corrente gli aveva strappato parte degli abiti e non aveva documenti.

I necrofori lo hanno portato all'Istituto di Medicina Legale. Qui nei giorni scorsi era giunta una telefonata della famiglia Pasquini preoccupata per la scomparsa di un loro parente: Pasquale Pasquini, 67 anni, via Foligno 115. Domenica 12 aprile era andato a passeggio con la moglie. La donna era entrata in un bar per comperare un po' di latte e lui era rimasto fuori: quando lei è uscita non c'era più.

Mario Pasquini, il figlio, ieri, lo chiamato, ieri sera si è subito recato all'Istituto di medicina legale ed ha riconosciuto il padre.

— E' ricoverato al Mauriziano Antonio Ippagna, 23 anni, operaio Fiat, via Ciaramella 8. Ieri alle 15,15 in corso Castelfidardo angolo corso Einaudi, probabilmente per un malore, [illegible] perso il controllo della «[illegible]» andando a sbattere contro un palo.

Una settimana per poter operare una donna colpita da un infarto

64 anni, senza mutua - Il Comune di Torremaggiore: «Non possiamo pagare il pace-maker» - La Giunta di Torino si fa garante per 800 mila lire

Una donna di 64 anni, Loreta Sannele, venuta da Torremaggiore a trovare la figlia, è stata colpita da infarto con blocco miocardico. Ricoverata nella clinica cardiochirurgica delle Molinette mercoledì [illegible], è stata tenuta in vita con un pacemaker esterno, collegato al cuore [illegible] una sonda elettrica. Oggi l'apparecchio le sarà applicato direttamente sul cuore e tra qualche settimana potrà tornare a casa guarita. L'operazione si sarebbe potuta fare prima, ma, lamenta il prof. Morino, non tutte le mutue si sono ancora adeguate alle nuove esigenze e le pratiche burocratiche per ottenere l'apparecchio sono lunghe. *«Per fortuna — aggiunge — i nostri strumenti ci consentono di soccorrere subito il malato e tenerlo in vita con la sonda elettrostimolatrice fino a quando non è possibile l'intervento».*

I pace-maker sono di due tipi: uno a frequenza fissa che dà 72 battiti il secondo e costa sul mezzo milione, l'altro cosiddetto a comando, che interviene solo quando il cuore ne ha bisogno: costa da 800 mila lire a 1 [illegible] ne e mezzo. L'Inam consente la applicazione immediata del primo tipo, per il secondo è necessaria un'autorizzazione speciale. «Il dott. Merlo direttore provinciale torinese — dice il prof. Morino — l'ha sempre concessa senza indugio. Altre mutue invece fanno pagare l'apparecchio al malato con la clausola del rimborso». Sono tutte remore burocratiche all'opera del chirurgo; è anche accaduto che la clinica ha dovuto pagare lo strumento messo con urgenza per salvare una vita umana.

Il caso della signora Sannele è ancora diverso, essa è assistita dal Comune di Torremaggiore il quale con telegramma ha fatto sapere che non è in grado di pagare nemmeno una lira. Tutta la vicenda è stata segnalata agli assessori Magliano e Malan e per loro interessamento è intervenuto il Comune di Torino che si è fatto garante per la spesa (l'operazione è gratis). L'apparecchio è stato subito ordinato a una ditta di Milano e arriverà stamattina alle 10; nella stessa mattinata o al più tardi nel pomeriggio la signora Sannele sarà operata. «Noi eravamo pronti a operare anche subito — dice il direttore della clinica chirurgica — ma i pacemaker li dobbiamo far venire da Milano. Ne applichiamo oltre 250 l'anno, e non siamo ancora riusciti ad ottenere che le società costruttrici costituiscano un deposito anche a Torino».

I pidocchi nella scuola sono sempre più tenaci

Continua l'offensiva dei pidocchi alla scuola elementare «Domenico Savio» a Moncalieri. Venerdì sono tornati in classe i 38 ragazzi sospesi una settimana prima perché infestati: 23 avevano [illegible] numerose uova tra i capelli e sono stati di nuovo allontanati. Ieri, durante un nuovo controllo, i tenaci parassiti sono stati trovati addosso ad altri 5 ragazzi: anche costoro sono stati mandati a casa per sei giorni.

Secondo il medico provinciale è molto difficile eliminare l'inconveniente, almeno fino a quando l'assistente sociale non avrà individuato la famiglia (o le famiglie) alle quali appartengono i ragazzi «portatori». Nella scuola, frattanto, vengono intensificate le disinfestazioni: anche nella segatura, usata per le normali pulizie, viene mescolato antiparassitario.

Incendio a Villarbasse — Ieri verso le 11, in frazione Corbiglia di Villarbasse, per autocombustione è bruciato il capannone dell'impresa Scarsetto. I danni ammontano a un milione e mezzo.

I parastatali in sciopero per 48 ore Domani fermi i dipendenti locali

Bloccati gli uffici Inps e Case popolari; chiusi gli ambulatori mutualistici - Domani non funzioneranno l'anagrafe, lo stato civile - Fermi i vigili e i bidelli

Settimana di intensa attività sindacale. Hanno incominciato ieri gli infermieri con una fermata di 24 ore. Sono stati coperti i servizi essenziali di assistenza e quelli di pronto soccorso. Lo sciopero era indetto per il rinnovo del contratto di lavoro. Cgil, Cisl e Uil chiedono *«l'estensione a tutto il Paese delle classi di stipendio (già ottenute in Piemonte), la regolamentazione dello straordinario, la riforma della scuola per infermieri».*

Oggi e domani scioperano per 48 ore i parastatali (Inps, Case popolari, mutue, eccetera). E' probabile che gli ambulatori mutualistici rimangano chiusi. L'assistenza domiciliare dei medici dovrebbe continuare regolarmente. La protesta riguarda il mancato accordo sul nuovo ordinamento delle carriere e degli stipendi.

Domani si fermeranno anche i dipendenti degli enti locali (Comune, Provincia, Eca). L'agitazione proseguirà giovedì. Secondo le norme impartite dai sindacati domani nessun servizio dovrà funzionare. E' previsto il blocco degli uffici di maggiore interesse per il pubblico come l'anagrafe e lo stato civile. Sospeso il servizio dei vigili urbani che saranno sostituiti dalla polizia stradale nella direzione del traffico. Le sepolture verranno rinviate di un giorno. I cimiteri resteranno chiusi. Nelle scuole dovrebbero [illegible] care i bidelli.

Giovedì invece alcuni servizi saranno esentati dallo sciopero (Guardia medica, i frigoriferi dei mercati, i servizi funerari e quelli degli acquedotti): ma *funzioneranno con il minimo indispensabile di personale.*

I motivi dello sciopero sono stati illustrati ieri [illegible] un'assemblea al teatro Carignano dai segretari Bruno (Cisl), Sticca (Uil) e Sarale (Cgil). Annunciando il *«fermo proponimento della categoria di conseguire una completa e moderna disciplina del rapporto di lavoro, in modo autonomo»* hanno precisato: *«Quattro sono gli obiettivi da raggiungere: 1) Impedire che si attui il progetto governativo di statalizzare la categoria portandola ai livelli economici degli statali. 2) Contratto di lavoro che consenta di raggiungere un minimo nazionale. 3) Diritto alla contrattazione integrativa locale. 4) Contrattazione autonoma nel quadro della Re[illegible]».*

Camera di Commercio — I sindacati hanno organizzato per oggi uno sciopero di 24 ore *«contro la circolare ministeriale che annulla i benefici conseguiti con un accordo sui premi [illegible] altre agevolazioni di carattere assistenziale».*

Medici mutualisti — Faranno oggi una fermata nazionale di mezz'ora *«contro le violenze avvenute a Milano ai danni di due ambulatori».* I medici protestano anche per la *«campagna denigratrice della categoria»*, respingono le accuse che vengono loro rivolte ed affermano che *«la responsabilità è del sistema assistenziale»* di cui chiedono la riforma.

Sida — Il Comitato centrale ha fissato la data del IV congresso nazionale. Si terrà a Torino nei giorni 16 e 17 maggio nel palazzo del Bit con la partecipazione di oltre 200 delegati in rappresentanza di circa 15 mila iscritti.

temperatura di ieri	
massima	+ 15,8
minima	+ 9,7

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media + 12,1; press. 739; umid. 80 %. Cielo coperto. **Previsioni:** nuvolosità variabile con qualche locale precipitazione; venti deboli da sud ovest, temper. stazionaria, visib. buona. **Temperatura a Caselle:** massima +15,6; min. +10,4; med. +12. **Sole:** sorge 5,34, tram. 19,21. **Luna:** piena ore 17,22. Temperatura dell'anno scorso: massima + 10, minima + 3,4.

Specchio dei tempi

Infiniti i mali che affliggono la scuola italiana - Signor segretario, legga meglio «La Stampa» e le renderà giustizia - La bontà vera non ha profumo ed è quasi sempre sconosciuta - Miracoli della primavera Ignorano le leggi della cavalleria (gli incorreggibili uffici fiscali)

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* che un professore di matematica, contestato dalle sue [illegible] per gravi carenze [illegible] preparazione e per incapacità didattica, è stato destituito dall'insegnamento nell'Istituto magistrale e retrocesso nella Scuola media. Del resto, recentemente, Felice Froio, esperto di problemi scolastici, ha denunciato su questo giornale la scarsa preparazione e [illegible] scarsa attitudine all'insegnamento (e [illegible] carica [illegible] preside) [illegible] da parecchi professori che, tuttavia, quasi indistintamente, si fregiano della qualifica di ottimo.

«Bisogna concludere, allora, che i mali che affliggono la scuola italiana vanno ricercati nel personale docente, più che nelle strutture scolastiche? Distinti saluti».

Ettore Malinverni

Un lettore ci scrive [illegible] Chieti:

«Sono il Segretario provinciale dei Giovani Coltivatori [illegible] Chieti ed ho apprezzato sempre il giornale *La Stampa* e in particolar [illegible] questa rubrica. Però, [illegible] un po' di tempo noto che noi, Giovani Coltivatori, come tutta l'agricoltura, siamo trattati piuttosto male dal giornale.

«La foto pubblicata il 17 aprile a pag. 9, [illegible] della nostra manifestazione dei circa 100.000 coltivatori (e non 60.000) denota una specie di disprezzo per la gente dei campi. Infatti, il vostro fotoreporter poteva vedere [illegible] spettacolo di giovani e anche belle [illegible] vestiti come si conviene dalla civiltà [illegible] nostri tempi e non quelle quattro donne fatte mettere in posa e fotografate nel [illegible] di Piazza del Popolo, portate a Roma [illegible] qualche rimbambito che non sapeva che la nostra manifestazione non voleva rappresentare folklore, ma richieste ben precise per l'agricoltura.

«La faccenda è che voi siete un giornale industriale e non avete alcun interesse di presentare dei coltivatori [illegible] vogliono la fetta di torta che gli spetta sul reddito nazionale. Scusate se ho dovuto essere piuttosto duro e, se siete veramente obiettivi, come cercate di dimostrare attraverso il vostro giornale, abbiate il coraggio di pubblicare questa lettera».

Giovanni Stefani
Segretario Provinciale
Gruppi Giovani Coltiv.

Una lettrice ci scrive da S. Albano Stura:

«Spendo la [illegible] vita a servizio [illegible] ricoverati [illegible] questa Casa [illegible] riposo. Dopo una giornata faticosa mi arriva un ricoverato con un foglio del giornale in data 12-4-1970 ove campeggiavano due fotografie di un prete e di una [illegible], coronate da un lungo articolo e mi dice: "Vede cosa capita? Anche i preti e le suore vogliono sposarsi".

«Presi il giornale e dissi all'interessato che fa più rumore un albero che cade che una intera foresta che cresce e lo [illegible] cenziai, ma poi pensai: perché sul giornale devono solo campeggiare ampie relazioni, fotografie ecc. di preti e [illegible] che tradiscono la loro vocazione e non si dice quasi mai nulla di decine di migliaia [illegible] queste persone che rinunciano alla loro libertà, alla ricchezza e spendono la loro vita a servizio [illegible] prossimo, talvolta in povere [illegible] incompresi dai più? Perché?

«Se i cronisti invece di raccogliere e propagandare cose sporche e fangose raccogliessero un po' più di fiori profumati di bontà, di carità (e ce ne sono tanti) e ne spargessero dei petali sui loro giornale, renderebbero un lodevole servizio alla società specie attuale così infangata da delitti, furti, oscenità e mi pare sarebbe molto meglio. Rispettosi ossequi».

Suor Benigna Basso
(Direttrice Casa [illegible] Riposo)

Una lettrice ci scrive [illegible] Vercelli:

«Permetti, *Specchio dei tempi*, che scriva due parole al signore solitario che non si aspetta più nulla dalle donne? Vorrei dirgli: ha la salute ed il lavoro? Allora, rassereni il suo viso che, anche se non è bello, diventerà lieto ed espressivo. E' primavera, la natura si risveglia: risvegli anche lei il suo cuore. Chissà quante "tote" torinesi sarebbero liete di riempire, con la [illegible] compagnia, la sua solitudine! Sa lei che ci sono più [illegible] che uomini? [illegible] faccia coraggio, si guardi intorno e ne troverà una che fa per lei. [illegible] è giovane, diventerà la madre dei suoi figli, se è anziano, [illegible] la compagna che avrà [illegible] di [illegible] e della sua casa.

«Quelle due signore che hanno riso vedendo la sua faccia triste, saranno due vanerelle, ma ci sono donne ancora capaci di profondi [illegible]. [illegible] raggio, dunque, [illegible] auguri».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«A suo tempo ho ricevuto [illegible] portinaia (e come me tutti gli inquilini della casa) la mia cartella delle imposte. Quale sorpresa! Vi è segnata ben chiara sotto il nominativo, la mia data di nascita. Finora ciò non si è mai verificato o almeno non mi era mai accaduto di notarlo. Che necessità c'è di indicare un dato così delicato che suscita i commenti sgradevoli della custode?».

Segue la firma

Pensionati in assemblea chiedono adeguamenti

Al costo della vita con [illegible] dei minimi

Assemblea di oltre 500 pensionati ieri all'Alfieri indetta dai tre sindacati. I rappresentanti Cisl, Uil e Cgil hanno ricordato che l'incontro si inquadra in una serie di manifestazioni [illegible] appoggio alla petizione per il miglioramento del sistema pensionistico.

In sostanza si chiede: *scala mobile* con decorrenza 1° gennaio 1970, in modo da garantire un minimo di 500 lire per ogni punto di aumento [illegible] costo [illegible] vita; *unificazione dei minimi* e loro adeguamento alle esigenze vitali; *adeguamento automatico di tutte le pensioni* in rapporto alla dinamica delle retribuzioni ed effettiva parificazione dei trattamenti per carico di famiglia; *estensione ai pensionati di fondi speciali* [illegible] quanto acquisito nella assicurazione generale obbligatoria; *diritto alla scala mobile* ed all'assistenza sanitaria per le pensioni sociali; *rappresentanza dei sindacati unitari* negli organi di amministrazione previdenziali.

Fino [illegible] ora [illegible] state raccolte duemila firme di adesione nella provincia di Torino. Per la Cisl Delpiano ha ricordato che occorre mobilitare tutta la categoria dei pensionati. Essi *«non possono fare pressione con l'arma dello sciopero, ma [illegible] egualmente poter [illegible] capacità di dialogo con gli organismi competenti per arrivare a trattative in vista degli obiettivi prefissati».*

Raffo per la Uil ha affermato che la riforma delle pensioni avvenuta un anno fa *«è un malato da curare al più presto».* Bollazzi della Cgil ha concluso il dibattito sottolineando l'esigenza di attirare l'attenzione sulle restrizioni interpretative della legge sulle pensioni, sui ritardi nella sua applicazione e su tutti quei difetti che rendono il regolamento pensionistico poco efficiente.

Relazione del presidente Oberto al Consiglio

Dalle scuole alle autostrade il lavoro svolto in Provincia

Costruite scuole per 4 miliardi e mezzo, altre in esecuzione o in progetto per 7 miliardi - Si chiude il manicomio di via Giulio; provincializzata l'assistenza psichiatrica - Manutenzione di 3407 chilometri di strade - La grande viabilità: direttrice del mare e della Val di Lanzo, la superstrada di Orbassano, la bretella di Ivrea - Le tangenziali costeranno 75 miliardi

Consiglio comunale: sarà pubblico il parco di Stupinigi

Il Consiglio provinciale si riunirà oggi a palazzo Cisterna per l'ultima volta prima delle elezioni amministrative del 7 giugno. In circa sei anni ha tenuto 106 sedute ed esaminato 4800 delibere.

Il presidente avv. Oberto ricorderà le opere più importanti. *«Nell'assolvimento del nostro mandato — egli ci ha detto — abbiamo posto particolare attenzione alla scuola».* Nella costruzione di nuove sedi sono stati spesi o impegnati 4 miliardi e mezzo. Citiamo le principali iniziative. Sono finiti gli istituti tecnici Buniva di Pinerolo (403 milioni), di Avigliana (723 milioni) e l'istituto industriale Pininfarina di Moncalieri per 1 miliardo e 905 milioni. Entro l'ottobre del '71 saranno pronti l'istituto tecnico di Chivasso (1 miliardo e 325 milioni), il terzo liceo scientifico in via Pacini a Torino per 1 miliardo e 80 milioni. In progetto nella nostra città sul terreno del Barrocchio: la sede dell'istituto geometri Castellamonte, del IV liceo scientifico e di un istituto tecnico per ragionieri. Spesa: 4 miliardi e 50 milioni.

L'avv. Oberto annuncia inoltre che è pronto il progetto di massima per la costruzione a Ivrea di un istituto tecnico e di un liceo scientifico (3 miliardi). *«Si sta anche perfezionando con lo Stato il finanziamento dell'istituto tecnico commerciale Cena, che costerà mezzo miliardo, e della nuova sede del liceo scientifico di Ivrea per [illegible] milioni».*

Intensa anche l'attività di medicina scolastica: 146 comuni serviti, 33.500 alunni visitati; 400 mila controlli specialistici in tutto il territorio della provincia.

Un compito dell'amministrazione è l'assistenza psichiatrica. L'avv. Oberto dice: *«Abbiamo decretato l'abbandono del vecchio manicomio di via Giulio chiudendo le accettazioni. Dovrà essere al più presto completamente sfollato. Con un atto unanime del Consiglio è stata decisa la provincializzazione del servizio e si attende il decreto di estinzione dell'Opera Pia. Una commissione tecnico-organizzativa ha dettato nuove norme per la prevenzione, la cura ed il ricupero. E' un programma che dovrà essere sviluppato gradualmente, ma con coraggio, come l'istituzione di reparti specializzati negli ospedali civili sull'esempio di quanto già fatto ad Ivrea, Chieri e Pinerolo. Nell'ultimo anno la Provincia ha sfollato 500 anziani degenti negli ospedali psichiatrici collocandoli in case di dimissione. La più recente è stata aperta a Carmagnola con 45 posti».*

La Provincia assiste inoltre [illegible] sub-normali con classi speciali, istituti adatti, corsi professionali e centri di lavoro protetto. Sempre nel campo dell'assistenza l'avvocato Oberto ricorda la *«solerte opera dell'Istituto provinciale per l'infanzia in favore delle adozioni».* Dall'entrata in vigore della nuova legge, il Tribunale dei minorenni — anche con la nostra collaborazione — ha emesso 430 decreti di stato di adottabilità e 200 di adozione speciale. Inoltre ha compiuto 300 affidamenti preadottivi.

La rete stradale della Provincia è di 3346 chilometri, a cui sono da aggiungere 279 chilometri di arterie comunali in manutenzione provinciale e 182 chilometri di strade ex militari. La spesa complessiva per lavori ordinari e straordinari è stata di circa 16 miliardi (oltre tre di contributo statale). Tra le opere più importanti: la direttissima del mare per Stupinigi e Carignano; la superstrada Torino-Orbassano-Piossasco e la direttissima delle Valli di Lanzo sino al ponte di Germagnano.

L'avv. Oberto ricorda l'impulso dato alla grande viabilità con la Torino-Piacenza, promossa dalla Provincia, la «bretella», che unisce la Torino-Ivrea alla Torino-Milano e le tangenziali attorno alla città, che avranno una lunghezza totale di [illegible] chilometri e mezzo, compresi i raccordi. Spesa per le tangenziali: 75 miliardi. I lavori sono già in corso. Dovranno essere completati entro il 1972.

Importante per Torino, l'aeroporto di Caselle. *«Nei prossimi giorni — dice Oberto — parteciperemo all'assemblea della Sagat. Si dovrà decidere la trasformazione da società di gestione in società di esercizio. Siamo favorevoli al cambiamento, perché consentirà di dare un nuovo impulso al nostro aeroporto».*

Il presidente della Provincia è soddisfatto della sua esperienza. *«Ho assunto con entusiasmo e con volontà questo compito — dichiara. — Con la collaborazione della Giunta e del Consiglio ho lavorato a ritmo intenso. Non sono mancate le difficoltà che ci hanno costretti talvolta a segnare il passo. Le più gravi sono state la contrazione dei mutui e l'aumento dei canoni di interesse. Ma qualche risultato c'è. Tutti possono constatarlo».*

* *

Ultime sedute del Consiglio comunale. Ieri sera è stato approvato l'affitto annuo di 16 milioni per alcune zone di proprietà dell'Ordine Mauriziano, destinate alla formazione di un parco pubblico a Stupinigi e a Nichelino.

Si tratta di 160 ettari di terreno, così distribuiti: 95 a sud della Palazzina di caccia e altri 19 a sud della Fiat Trattori, a 106 mila lire per ettaro; più un'area boschiva di 47 ettari, detta dell'Accampamento, a 80 mila lire l'ettaro.

Vernetti (psi) osserva che per l'area boschiva il prezzo è abbastanza alto. Vinciguerra (dc) dice che 16 milioni all'anno, per un parco di tale estensione offerto ai torinesi, costituiscono *«un prezzo fallimentare».*

Si discutono quattro opposizioni, avanzate da enti e da privati, contro il piano particolareggiato per la ricostruzione dell'isola compresa tra piazza Castello, via Palazzo di Città, via XX Settembre e via Garibaldi. La Società piemontese di archeologia rileva nel piano «gravi squilibri architettonici» e chiede il ridimensionamento delle misure; la Sovrintendenza ai monumenti approva il piano, purché per la facciata verso piazza Castello si adotti «la soluzione simmetrica già esaminata favorevolmente», e per via Garibaldi e via XX Settembre si mantengano le facciate esistenti. Il Comune accoglie quest'ultima proposta e respinge le altre.

L'on. Todros (pci) chiede se, approvando la delibera, si potrà passare all'esecuzione dei lavori.

L'assessore prof. Garabello risponde che l'impresa ha già presentato un nuovo progetto: *«La realizzazione del piano particolareggiato è subordinata all'approvazione del progetto da parte del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Intanto il proprietario dell'area ha chiesto di trattare la costruzione con una concessione precaria, a suo rischio e pericolo. Se il Consiglio l'autorizza, appena giunta l'approvazione ministeriale la Giunta stipulerà la concessione e i lavori potranno incominciare».* Stasera il Consiglio chiuderà i lavori.

Biblioteca Colonnetti regalata al Municipio

Sono 300 volumi per la Residenza Città di Torino

Trecento volumi di genere vario, culturale e ricreativo, sono stati offerti ieri mattina, con una cerimonia alla quale ha preso parte anche il sindaco avv. Andrea Guglielminetti, dalla Fondazione Alberto Colonnetti alla Residenza Città di Torino di corso Savona 30.

La Fondazione Alberto Colonnetti, ente morale creato nel 1963 dal prof. Gustavo Colonnetti e da sua moglie Laura in memoria di un loro figlio morto bambino, si propone di istituire delle biblioteche, non scientifiche, ma di preparazione alla vita sociale per gente che ha poche occasioni di leggere. Il prof. Gustavo Colonnetti, morto nel 1968 all'età di 81 anni, era docente di Costruzioni al Politecnico di Torino e per 12 anni, dal 1945 al 1956, fu presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Ricostruzione.

La Fondazione ha già creato una biblioteca popolare a Pollone di Vercelli; ora ha consegnato i 300 volumi alla Residenza Città di Torino che è una casa-albergo la quale ospita per il periodo della convalescenza una cinquantina di persone dimesse da sanatori che si trovano senza famiglia e senza lavoro: e sta preparando i volumi per due biblioteche da istituire al Maria Adelaide. La biblioteca inaugurata ieri ricorda il nome del prof. Gustavo Colonnetti.

Volete verdura più cara? Andate in piazza Vittoria

Secondo i rilievi compiuti dal servizio comunale I prezzi più bassi a Porta Palazzo e alle Vallette

Continua il rilevamento prezzi dedicato quotidianamente alle massaie dall'assessorato Annona. Secondo il listino di ieri — che come al solito non riporta le qualità delle merci — i prezzi più cari per gli ortofrutticoli si trovavano a piazza Vittoria, i più convenienti a Porta Palazzo. Tra questo e quel mercato si poteva realizzare un risparmio di qualche centinaio di lire. Ecco i prezzi. *Carciofi*: 30 e 25 lire l'uno; *carote*: 150 e 120 lire il chilo; *finocchi*: 220 e 200; *cime di rapa*: 200 e 150; *lattuga romana*: 250 e 150; *mele morelle*: 100 e 80; *delizie*: 130 e 100; *pere passacrassana*: 180 e 80; *arance moro*: 120 e 100; *arance tarocco*: 150 e 130 lire il chilo.

Nella graduatoria delle quotazioni più basse, dopo Porta Palazzo, veniva ieri (è la seconda volta, venerdì scorso si è verificata la stessa situazione) il mercato delle Vallette, che da quando questa statistica è cominciata, è sempre stato tra i più cari. A confronto con i prezzi di Porta Palazzo quelli delle Vallette erano inferiori di 60 lire il chilo per i finocchi, di 30 per le cime di rapa e per la lattuga romana; superiori invece di 20 lire il chilo per le mele morelle e le pere; di 30 per le mele delizie e le arance tarocco e le moro.

Ai mercati di Porta Palazzo e delle Vallette seguivano, nella graduatoria della convenienza, quelli di Piazza Madama Cristina, Santa Rita, piazza Benefica. A poca distanza dei prezzi massimi quelli praticati — e anche questa è una novità — in corso Racconigi. Per il *pesce* la scala era questa: piazza Madama Cristina, allo stesso livello Porta Palazzo, piazza Vittoria e Vallette.

Quanto ai *grassi*, l'unico mercato dove si trovi l'olio d'oliva a 600 lire il litro e quello di semi a 280 è Porta Palazzo. C'è da risparmiare rispettivamente 50 e 70 lire il litro a confronto dei prezzi di p.zza Benefica che sono i più alti. Tocca in compenso a p.zza Benefica il record per il minor prezzo di un tipo corrente di *formaggio*: 1500 lire il chilo la qualità «padano», contro 1700 a Porta Palazzo e 1800 sugli altri mercati; lo stracchino più a prezzo si trova invece in piazza della Repubblica: 800 lire il chilo.

Ultimo capitolo, le *carni*. Il pollo costava ieri alle Vallette 550 lire il chilo, a Santa Rita 500, 600 in corso Racconigi; il più caro era a Porta Palazzo (690 lire il chilo) dove invece il lesso si pagava 200 lire in meno che alle Vallette e 300 in meno che in corso Racconigi.

Giunti in volo a Caselle quattro piccoli elefanti

Con un quadrimotore di una compagnia libanese sono arrivati ieri sera a Caselle quattro piccoli elefanti. Venivano da Beirut, ma avevano cominciato la lunga trasvolata a Bangkok, dove li ha acquistati la ditta Molinar. Con le gabbie di legno pesavano tutti insieme 9 quintali.

Disgrazia in una cascina nei pressi di Villarbasse

Muore sotto il suo trattore che si rovescia in discesa

Un fratello e il nipote si salvano gettandosi nel fosso - Altro infortunio: una bimba, ustionata da acqua bollente, è in fin di vita

Un contadino è morto ieri mattina schiacciato dal proprio trattore. Si chiamava Giovanni Ferrero, 67 anni, abitava con tre fratelli in una cascina di Villarbasse.

Alle 8 è andato con il fratello Bartolomeo di 58 anni ed il nipote Mario, diciottenne, in un suo terreno a caricare sul rimorchio di un trattore della legna tagliata sabato mattina. Verso le 10, terminato il lavoro, sono risaliti sul veicolo per tornare a casa. La disgrazia è accaduta duecento metri dopo. Il trattore, guidato da Giovanni Ferrero, ha incominciato a slittare mentre percorreva un sentiero in discesa, viscido per il fango. Il contadino ha frenato, ma è stato peggio. Il veicolo si è messo di traverso sulla strada ed è stato urtato con violenza dal rimorchio.

Il fratello ed il nipote del guidatore si sono salvati gettandosi in un fosso, Giovanni Ferrero ha avuto un attimo di indecisione che gli è stato fatale. Ha perso l'equilibrio ed è finito sotto le ruote del veicolo, che poi si è capovolto. I due familiari hanno cercato di soccorrerlo, ma non sono riusciti ad estrarre il corpo rimasto imprigionato tra le lamiere. Sono intervenuti i vigili del fuoco che dopo un'ora di lavoro hanno liberato il contadino. Ma non c'era più nulla da fare: era morto per lo schiacciamento del torace.

— Una bimba di 20 mesi, che si è rovesciata addosso una pentola di acqua bollente, è ricoverata all'Ospedale Infantile con prognosi riservata. Si chiama Giuseppina Marietta, abita ad Alpignano con i genitori Salvatore, 55 anni, operaio a San Gillio, e Giovanna Pietro-Leonardo 40 anni; ha due fratellini: Rosaria ed Antonio, di 2 e 9 anni. La piccina è molto vivace, perciò la mamma la pone nel girello e la tiene sempre accanto a sé. Ieri pomeriggio, mentre gli altri due figli guardavano la televisione, la donna stirava in cucina. Sul fornello acceso c'era una pentola d'acqua per la minestra. Giuseppina si è messa a girare intorno al tavolo, e per passare dal lato in cui era la mamma, ha urtato con il girello la cucina economica. Un attimo: il coperchio del fornello si è chiuso ed ha rovesciato sulla bimba il contenuto della casseruola.

Al rumore la Marietta si è voltata di scatto: la figlia, inzuppata d'acqua, urlava per il dolore. Le ha strappato di dosso il maglioncino nel tentativo di alleviarle le sofferenze. Una corsa disperata all'ospedale di Rivoli con l'auto di un vicino. Dopo le prime medicazioni è stata trasferita al Centro traumatologico, poi al Regina Margherita. Le ustioni sono di oltre il sessanta per cento.

Giovanni Ferrero, 67 anni - La madre di Giuseppina

La folla ha assaltato gli uffici anagrafici

Sono i giorni di punta per la richiesta di documenti

Assalto all'anagrafe di via Barbaroux: ieri mattina oltre mille persone in attesa di certificati hanno invaso gli uffici. Sono accorsi i vigili e la polizia. Parecchie persone prima di raggiungere lo sportello hanno dovuto attendere quattro, cinque ore. In alcuni casi si trattava di gente che affrontava per il terzo giorno consecutivo il disagio della lunga attesa. Quali le cause dell'inflazione di richieste?

Sono tante. Ad esempio per partecipare ai concorsi Gescal (sono stati emessi di recente dodici bandi) occorre allegare stato di famiglia, certificati di nascita, residenza e cittadinanza; le prossime elezioni ricordano a parecchie persone che è necessario rinnovare la carta d'identità. Inoltre gli studenti necessitano di certificati per la maturità, per le gite scolastiche numerose in questo periodo. Infine ci sono i documenti per le volture delle auto: aprile e maggio sono mesi intensi per il mercato dell'automobile.

Da quindici giorni gli impiegati dell'anagrafe non riescono a smaltire il lavoro. Le pratiche si ammucchiano, le code si allungano. La situazione è complicata dai lavori in corso per la meccanizzazione dei servizi anagrafici.

Gli amministratori ricordano che le code si potrebbero evitare se il pubblico si servisse con maggior frequenza della prenotazione telefonica. Il numero è 52.26.26. Basta fornire alla centralinista l'elenco dei documenti. E' possibile anche riceverli a casa con una spesa che si aggira sulle 200 lire. Alcuni certificati devono essere firmati dal richiedente: in questo caso viene fissato un appuntamento con giorno ed ora precise. Le attese si riducono a pochi minuti.

Il vecchio mattatoio riaperto per 2 mesi

Ieri è ripresa la macellazione dei bovini nel mattatoio di corso Inghilterra già destinato alla demolizione. Prima di mezzogiorno sono stati abbattuti 750 capi, nel pomeriggio si è raggiunto il migliaio. Nella vecchia sede saranno macellati bovini per due mesi, in attesa che la nuova sia resa efficiente. Una commissione è stata incaricata di predisporre un progetto per correggere i difetti, nelle grandi sale di macellazione sono già incominciate le opere di sistemazione.

Le polemiche per gli inconvenienti riscontrati nell'edificio di via Traves — in particolare l'inadeguatezza dell'impianto di automatismo nella prima fase della catena di macellazione — non si sono ancora placate.

Si è concretata l'iniziativa di "Specchio dei tempi„

Il Centro emodialisi alle Molinette dotato di tre nuovi reni artificiali

Uno è già in funzione, acquistato con i 3 milioni del Premio Saint-Vincent a Giulio De Benedetti - Gli altri sono stati consegnati ieri: il primo è dono della Sorin di Saluggia che li ha costruiti, il secondo è offerto dagli studenti del Galileo Ferraris e dai «Ragazzi del '99»

Una studentessa del «Galileo Ferraris» accanto al presidente dei «Ragazzi del '99» durante la consegna dei «reni artificiali» per il Centro emodialisi di Torino (Moisio)

I 13 «reni artificiali» di cui disponeva il Centro dialisi annesso alla Clinica medica dell'Università sono saliti a 18. Una dotazione ancora inadeguata alle necessità di Torino e delle altre zone del Piemonte, ma un notevole passo verso lo sviluppo di un servizio terapeutico del quale abbiamo più volte chiarito l'importanza.

La recentissima campagna de *La Stampa* sul problema del «rene artificiale» — unico mezzo a disposizione della scienza (a prescindere dal trapianto) per salvare i malati di uremia acuta e recuperare quelli affetti da uremia cronica — aveva spinto gli allievi del liceo scientifico «Galileo Ferraris» e il sodalizio «Ragazzi del '99» a farsi promotori di una sottoscrizione patrocinata da *Specchio dei tempi*. L'iniziativa dei giovani e dei reduci della prima guerra mondiale ha suscitato, nella cittadinanza e nei nostri lettori, uno slancio di solidarietà. La somma raccolta è salita in poche settimane a lire 2.875.860, superando sensibilmente il costo di un «Diasper A» costruito dalla «Sorin» di Saluggia. Dal canto suo la società, con gesto altamente umanitario, ha voluto regalare al Centro dialisi un apparecchio «Diasper M». Il primo è automatico, può essere applicato anche ai pazienti ricoverati nelle corsie. Il secondo, semi-automatico, è in grado di disintossicare contemporaneamente il sangue di due ammalati (in pratica, quindi, ha la stessa funzione di due apparecchi).

Mentre *Specchio dei tempi* raccoglieva i fondi per l'acquisto del «Diasper A», Giulio De Benedetti devolveva alla rubrica i 3 milioni del premio «Una vita per il giornalismo» conferitogli a Saint-Vincent. Questa generosa offerta ci dava la possibilità di procurare al Centro dialisi anche un «Canister», che è un vero e proprio «rene artificiale» per l'emodialisi extracorporea, mentre gli altri tipi servono per la dialisi peritoneale. Anche il «Canister» permette di trattare due malati simultaneamente: tirando le somme, il Centro delle Molinette ha visto le sue attrezzature aumentare di oltre il trenta per cento.

Il «Canister» — di fabbricazione americana — è già in funzione. I due «Diasper» lo saranno entro pochi giorni. Ieri mattina a Saluggia i direttori della «Sorin», ingegneri Salvatore Custodero e Giovanni Vacchelli, hanno consegnato al prof. Vercellone e al suo assistente prof. Piccoli le due «macchine che lavano il sangue». Una cerimonia semplice, con l'intervento di un gruppo di «Ragazzi del '99» — accompagnati dal presidente nazionale col. Di Costanzo — e di una rappresentanza di studenti del «Galileo Ferraris».

L'ing. Custodero ha elogiato i promotori dell'iniziativa e accennato all'utilità degli apparecchi per la dialisi peritoneale. Il col. Di Costanzo ha parlato ai giovani mettendo in risalto il bene che hanno fatto all'umanità sofferente. Il dott. Ennio Denti, capo dell'*équipe* di programmatori delle attrezzature dialistiche della «Sorin», ha illustrato le ricerche e i risultati per la realizzazione di «reni artificiali» sempre più perfezionati, economici e miniaturizzati che consentiranno — in un futuro abbastanza prossimo — la terapia domiciliare.

Il prof. Vercellone, direttore del centro dialisi, non si è limitato a ringraziare *La Stampa* e quanti hanno contribuito alla soluzione di una esigenza di carattere sociale. Ha affrontato in termini chiari, come uomo e come medico, il dramma degli uremici. Sono tanti, continuano ad aumentare di anno in anno. I casi acuti non preoccupano più, diventano angosciosi quelli cronici. Moltiplicare il numero degli apparecchi non basta: è indispensabile estendere la rete dei centri dialisi.

Ma perché questi centri funzionino bisogna addestrare il personale sanitario e infermieristico, ottenere l'appoggio non dei singoli bensì dello Stato. Ben venga il trapianto dei reni — ha concluso il prof. Vercellone —, ma non rappresenterà il toccasana. Il trapianto impone delicate scelte di «donatori» e «riceventi», resta da superare il fenomeno del rigetto, non si può ancora prevedere la durata della sopravvivenza. Nell'attesa, il sistema fondamentale è l'emodialisi che dovrebbe essere fatta a basso costo di gestione, e il più possibile a domicilio del malato.

I «Ragazzi del '99» e gli allievi del «Galileo Ferraris» hanno terminato la visita alla «Sorin» con un altro gesto meritorio. Come avevamo spiegato, il «rene artificiale» donato da *La Stampa* con i 3 milioni di Giulio De Benedetti costa — compresi gli accessori — circa 4 milioni e 300 mila lire. La differenza se l'era assunta *Specchio dei tempi*. Non sarà necessario addossarcela interamente, poiché il sodalizio e gli studenti desiderano concorrervi con le 500.000 lire risparmiate sull'acquisto del «Diasper A». Li ringraziamo per il loro contributo, anche a nome dei malati che usufruiranno del nuovo apparecchio.

Giorgio Lunt

Studenti del G. Ferraris per il rene artificiale

Ecco l'elenco delle somme pervenute nei giorni scorsi per la sottoscrizione operata dagli studenti del Galileo Ferraris e dai «Ragazzi del '99»:

Piero Fersenda L. 500.000; Sodalizio Nazionale - Ragazzi del «99» 400.000; N. N. 30.000; M. O. 20.000; N. N. in memoria dei loro cari 10.000; N. N. 2500; Lina Viano 10.000; In suffragio dei genitori - Giuseppina e Benedetto - N. N. 10.000; Silvia Manzoni 10.000; I lupetti di To - 17 Curato d'Ars 5800; A. G. 5000; Buon onomastico! 5000; Dr. Cesare Monti 5000; Una pensionata per il 4° anniversario del marito Domenico 2500; R. P. 2000;

Gli inquilini dello stabile di via Cordero di Pamparato 30 in memoria della signora Ponti Teresa ved. Prina 16.500; In memoria di Annetta 15.000; Una professoressa 5000; M. Sogno 1000; Una pensionata P. S. 1000; N. N. 500; G. A. 10.000.

N. N. 100.000; Somma raccolta tra i colleghi della signorina Gardelin per onorare la memoria del padre 28.525; S.p.A. F.I.B.S., Torino 25.000; B. T. 10.000; F. C. 5000; In memoria della mamma [illegible] D. G. 10.000; Un sacerdote 3000; N. N. 1000; G. M., Alassio 10.000; Un insegnante 10.000; In memoria del nostro Giuseppe, allievo della IV G, deceduto il 4-12-1966, genitori, padrino, madrina 10.000; L. M., Sanremo 10.000; N. N. 3500; N. N., Chiaverano a memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Guagenti Biagio 1000; Mauro e Marina 10.000; In memoria di Depaoli Francesco gli inquilini di piazza Galimberti 3 bis 31.000; N. N. 10.000; Clara Mularoni, Torino 2500; Ermanno e Lina 2500; M.C. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Laura Bemondino 10.000; Enrico Baltone 3000; In memoria di De Paoli Francesco, i dipendenti della Fiat, Servizio Centrale Materiali 37.000; Luca e Luisa 10.000.

Totale L. 1.417.525
Totale precedente » 1.458.335

Totale generale L. 2.875.860

Carabinieri — Il capit. Amilcare Lungo ha assunto il comando della compagnia Urbana 1 in sostituzione del capit. Giuseppe Musti, trasferito a Rimini.

Rivoltellata per una ragazza condannati feritore e ferito

L'aggressione a Volpiano - Altro processo: regalò due loculi per ottenere appoggi: 16 mesi all'autrice del raggiro

La seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p. m. Giordano, canc. Sacco) ha giudicato ieri due giovani, Domenico Catanzariti, 24 anni e Francesco Agresta, 27 anni, protagonisti di un episodio avvenuto il 7 settembre '69, a Volpiano. Quella sera, durante la festa patronale, il Catanzariti ferì l'Agresta con un colpo di pistola ad una coscia.

I due sono di Platì (Reggio Calabria). Immigrati per ragioni di lavoro, si sistemarono in una cameretta in via Leinì 48, a Volpiano. Si innamorarono della stessa ragazza, Anna Portolesi che dopo un lungo fidanzamento con l'Agresta, decise di lasciarlo. Qualche tempo dopo, parlando con il compagno di camera, il Catanzariti ebbe l'ingenuità di confidargli che intendeva succedergli nel cuore di Anna. Tra i due ragazzi il contrasto fu insanabile. Catanzariti, lasciò la stanza e andò ad abitare presso i parenti della ragazza.

«Quella sera — ha detto l'Agresta — volevo solo chiedere una spiegazione». Ma l'altro ha affermato: «Mi fermò in una strada buia, con intenzioni aggressive. Temevo che fosse armato e per questo, dopo avere sparato un colpo in aria, lo ferii ad una gamba. Sparai da pochi centimetri, con l'intenzione di difendermi e di non colpirlo gravemente».

L'Agresta fu denunciato per favoreggiamento perché, ai carabinieri e al giudice, disse di ignorare il nome del feritore. Il Tribunale ha condannato il Catanzariti, difeso dall'avv. Dal Piaz, a 1 anno 10 mesi e 20 giorni, concedendogli la libertà provvisoria; l'Agresta, assistito dall'avv. Trebbi, ha avuto 6 mesi per falsa testimonianza ed è uscito con la condizionale.

— Il tribunale (pres. Pempinelli, p. m. Capuano, canc. Sirulli) ha condannato Santina Zamperla, 74 anni, via XXV Aprile 149, a 1 anno e 4 mesi per «circonvenzione di incapace». Il p. m. aveva chiesto 2 anni. Alla parte lesa, il conte Maurizio Augusto Carpignano di Sesia e Salentino, assistito dall'avv. Trebbi, è stato riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni.

Tempo fa il Carpignano decise di farsi costruire una tomba monumentale e a tale scopo ottenne dal Comune il terreno. Purtroppo le spese superarono le previsioni e l'anziano patrizio fu costretto a sollecitare prestiti e sovvenzioni, cedendo parte dei loculi. Ma la civica amministrazione, ad opera finita, rifiutò di convalidare le cessioni, vietate dal regolamento.

In quel periodo il Carpignano fu presentato alla Zamperla, che gli assicurò il suo interessamento, anche presso alte personalità di Roma. In cambio si fece dare due loculi, con atto di finta vendita, e ottenne che il conte la nominasse sua erede con due testamenti. Quando il Carpignano, finalmente, comprese di essere stato vittima di raggiri, si rivolse all'avv. Trebbi, che presentò la denuncia.

La scuola serale *Fermi* chiusa senza termine

La scuola Fermi serale da ieri sera è chiusa a tempo indeterminato. I lavoratori studenti da circa due settimane ogni sera occupavano l'istituto contro i sistemi polizieschi di controllo da parte del preside ed ogni volta venivano fatti sgomberare dalla forza pubblica. Il provvedimento di chiusura era stato già minacciato venerdì e ieri alle 19 quando il preside prof. Scattina ne ha dato la comunicazione ufficiale i lavoratori studenti si sono riuniti al circolo «Garibaldi» di via Giuria.

In un comunicato spiegano di «aver iniziato le lezioni nella sede del circolo». Ieri l'argomento è stato «la proiezione del film "Cronache di poveri amanti" tratto dal romanzo di Pratolini».

ECHI DI CRONACA

centro Realsan estetica
Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per il conseguimento del diploma internazionale di Estetica del viso e del corpo, Manicure e Pedicure. Via Santa Teresa 15, telefono 542.369.

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

consulenti del lavoro
Inizio immediato Consulenti del Lavoro e Paghe e Contributi, Perforatrici e Audit. Sist, via Po 2, tel. 547.573.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761-471
La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia «Divisette».

prima di tinteggiare!
Prenotate i copritermo «Alpha». Eleganza e pulizia della casa. Chiedete visita senza impegno. T. 331.450 v. Cumiana 53 Torino.

operatori programmatori
Ancora un nuovo corso accelerato maggio-luglio per operatori, programmatori meccanografici ed elettronici. Prima convocazione: 27 aprile ore 20. Sist, via Po 2, tel. 547.573.

TV tecnici TV chiamate subito 870.439
Tripodi Allodoli tecnici volanti interverranno d'urgenza. Servizio diurno serale e festivo.

tende antisole confezionate che potrete installare subito sul vostro balcone
In puro cotone, in tutti i colori, rifiniture con frangia, ganci e anelli, altezza cm 300, larghezza cm 140, soltanto a L. 1950. Wolmer, via Salbertrand 68, via N. Fabrizi 54.

Piatino pianoforti
Ottime marche, nuovi modelli, cambi, occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni; accordature; restauri, perizie. Acquistansi usati. Via Po 6, tel. 530.237.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertozzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Ricordi offre pianoforti
nuovi e d'occasione di ogni marca e modello a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Via Lagrange 35.

TV riparazioni TV telefidato, tel. 310.155
servizio celere a domicilio Torino e dintorni, anche festivo. Lavori accurati con garanzia scritta.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

LE MOSTRE D'ARTE

Il successo del "Decalage,,

Da vent'anni il trio De Cavero-Aloisi-Girardi continua nella sua fortunata collaborazione - Un altro ritorno di Sironi - Il surrealista Mesens

« Décalage » in francese significa « scalamento »; ma, anche se tolto l'accento, non esiste questo vocabolo nella lingua italiana. « Decalage » è dunque nient'altro che una sigla composta con le lettere iniziali dei nomi di due pittori: De' Cavero (Felix) e Aloisi (Attilio), cui fu aggiunta in coda « age » e nulla del nome del terzo pittore, Nardo Girardi, che completa la fortunata triade artistica della quale molto si parla da una ventina d'anni come d'un raro esempio di collaborazione pittorica.

In che consista questa collaborazione, che non ripete l'antica « bottega » dove un « maestro » agiva da protagonista ma piuttosto trova un'equivalenza in parecchi esempi letterari (tipico quello dei Goncourt), lo si è detto e ripetuto molte volte. Anche qui su *La Stampa*, e lo si rilegge adesso in un libro che i tre hanno stampato in occasione della loro nuova mostra torinese nella galleria Fogliato di via Mazzini 9; un volume che riportando centinaia di critiche documenta il successo internazionale del « Decalage ». Si tratta di una partecipazione libera dei tre artisti alla creazione del quadro, concepito ed eseguito con un contributo plurimo di suggestioni e fermentazioni poetiche sfocianti in un risultato unico che tecnicamente sfrutta i colori fondamentali per ottenere « *una luce filtrata su un tono dominante* ».

In altre parole, ciascuno dei tre pittori contribuisce al risultato finale con l'apporto della propria sensibilità e della propria fantasia a un'intelaiatura predisposta collegialmente; e il quadro « si fa » quasi per germinazione spontanea, ma con una rigorosa disciplina stilistica che contribuisce a imprimergli unità di linguaggio. Gli esiti inventivi di questa tecnica, che in principio si esercitò sopra supporti lignei ed ora invece su tele appositamente preparate, come dicevamo ancor l'anno scorso per la mostra del « Decalage » alla galleria Viotti, sono figurativamente gentili e fragili, svolgono una tematica lieve e graziosa, percorsa da una sottile vena d'umorismo. I soggetti si ripetono con una certa insistenza soprattutto nella trama architettonico-decorativa, ma con una fitta varietà di situazioni e di particolari. Fiabe, sogni, fantasie garbatissime, sempre permeate, si direbbe, da un senso di ottimismo, da una fiducia nei valori della bellezza e della bontà della vita: un surrealismo senza allusioni torbide, senza brividi d'inquietudine. Non v'è da stupirsi che queste immagini tornino consolanti e gradite da un pubblico larghissimo.

* *

La galleria Gissi (piazza Solferino 2) ha compiuto uno sforzo notevole raccogliendo una sessantina d'opere di Mario *Sironi* datate fra il 1910 e gli ultimi anni precedenti la morte (1961) dell'artista, per presentarle al pubblico con il titolo « Uomini, idoli e città ».

Non è, ovviamente, un Sironi diverso da quello conosciuto *urbi et orbi* attraverso replicate e fin troppo numerose rievocazioni (e in proposito vorremmo dire che talvolta si eccede in queste imprese, col risultato di un « logorio » visuale di un artista, sia pur grande), ma la mostra pone ancora una volta in evidenza la drammatica energia del più forte temperamento pittorico uscito dal movimento del « Novecento italiano », la intensità del suo linguaggio plastico basato su una dinamica dialettica chiaroscurale, i suoi sconfinamenti declamatori ed in un certo senso retorici; infine quella sua volontà, manifestata particolarmente dopo il 1940 con gli « Spazi per parete », di ridurre le immagini a scabre sintesi formali, interiormente spiritualizzate, che fan pensare a ricomposizioni di frammenti archeologici, ma anche — come acutamente osservò Agnoldomenico Pica nel suo libro del 1955 (Milano, Edizioni del Milione) — a polittici e a predelle del Tre e Quattrocento, impaginati secondo una grafica moderna. Perciò la mostra è un bel riepilogo di un percorso artistico straordinariamente ricco di proposte culturali e di problemi plastici ora superbamente risolti, ora rimasti allo stato di enunciazione.

* *

E.-L.-T. Mesens, nato a Bruxelles nel 1903, è stato uno dei promotori del surrealismo belga con Magritte e Delvaux. Ce lo ricorda Janus nel catalogo della mostra ora aperta al « Fauno » di piazza Carignano 2. Ma il suo esordio artistico — si legge nel libro di Paul Haesaerts, *Histoire de la peinture moderne en Flandre* (Bruxelles, Les Editions de l'Arcade, 1960) — fu di musicista. Seguì un'attività poetica e di organizzatore di mostre. Pittore, si ritrovò « *dans l'esprit de Schwitters* », e la sua tecnica prediletta è quella del « collage », con l'aggiunta di colore ad olio, ad acquerello, di segni ad inchiostro e matita. Per lui più che di surrealismo ci sembra che si possa parlare di un ermetismo immaginativo e figurale. Forme bizzarre si giustappongono, s'intrecciano secondo un codice linguistico enigmatico a guisa di crittogrammi. Lo *choc* psichico tipico del surrealismo si diluisce in calligrafiche modulazioni formali, in piccoli episodi plastici quasi capricciosi da cui pare di poter dedurre una profonda ammirazione del Mesens per Klee.

mar. ber.

Le altre mostre

Un moderno paesaggista e dodici surrealisti

Il torinese Luigi Delleani, insegnante di disegno e di anatomia artistica, sebbene si sia formato in un clima di avanguardia, è rimasto tenacemente attaccato alla pittura tradizionale intesa come ispirazione diretta della natura. Egli tende però a scavare nell'intimo del soggetto sino a trasformarlo in una cosa esclusivamente sua.

Ne fanno fede le opere che espone in questi giorni al « Piemonte artistico » in via Roma: una quarantina di tele dove alla libertà d'espressione si unisce l'intensità del racconto che non si limita mai alla sola descrizione e alla ricerca del bell'effetto. Ciò è più che mai evidente nei paesaggi tracciati con pennellata intensa e con accostamenti e soluzioni che rivelano tutta la sua sensibilità pittorica. Dipinti quali « Alta Langa » (buttata giù furiosamente e pure tanto azzeccata nella luce e nel colore, con le montagne che sfiorano un cielo arruffato che sembra percorso da un tiepido vento di mare) dimostrano come si può fare della buona pittura figurativa senza rinnegare la tradizione.

* *

Il surrealismo è di moda e le mostre dedicate alle « Muse inquietanti » si susseguono senza sosta. Ora è la volta della galleria « Arte Viva » (via Casalis, 12) che presenta gli « Aspetti della giovane arte fantastica torinese ». Vi partecipano dodici artisti, ognuno dei quali presenta cinque o sei opere. Li elenchiamo in ordine alfabetico: Nuccia Ambrosio, Sergio Bisi, Amerigo Carella, Pippo Ciarlo, Maria Grazia Dassetto, Romano Frea, Guido Giordano, Mario Gramaglia, Armando Guatieri, Emilio Locurcio, Roberto Lupo e Nevio. Un giudizio complessivo: una mostra che si vede volentieri.

a. m.

Commemorazione di Giovanni Cena. — Si svolgerà domani alle 17 nella sala della Pro Cultura, in via Cernaia 11. Parlerà la prof.ssa Giuliana Limiti, incaricata di pedagogia alla Facoltà di Magistero di Roma. L'iniziativa è organizzata dalla Pro Cultura e dal comitato torinese « Messa per l'artista ».

« L'educazione parallela » è il tema del dibattito che si svolgerà stasera alle 21 nel salone dell'Istituto San Paolo (piazza San Carlo 156), a cura dell'associazione genitori della scuola media Valfrè. Marcello Bernardi, Piero Bianucci, Alaide Gianera e Gianni Rondolino parleranno su « Radio, televisione, giornali e fumetti: come influenzano i nostri ragazzi? ». Moderatore l'avv. Federico Dumontel.

Unione Musicale. — Il concerto del pianista Dino Ciani (serie dispari) previsto per questa sera al Conservatorio non avrà luogo per indisposizione dell'artista, ricoverato in clinica per un lieve intervento chirurgico.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: **Trasmissioni scolastiche.**
12,30: **Antologia di « Sapere »:** Bilancio di una famiglia.
13 —: **Oggi cartoni animati.**
13,30: **Telegiornale.**
15 —: **Trasmissioni scolastiche,** replica del mattino.
17 —: **Per i più piccini:** « Avventura a Windsor », telefilm.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La Tv dei ragazzi:** « Il sapone, la pistola, la chitarra ed altre meraviglie », a cura di G. Cresci.
18,15: **Gli eroi di cartone:** Asterix, eroe gallico.
18,45: **La fede oggi. Seguirà: Conversazione di padre Mariano.**
19,15: **« Sapere »:** Imparare a nutrirsi.
19,45: **Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **« L'amica delle mogli »**, di Pirandello con Rossella Falk, Elsa Albani, Romolo Valli, Giulia Lazzarini, Mario Valdemarin. Regia di Giorgio De Lullo. Marta Tolosani si fa amica delle mogli degli uomini che lei aveva prima conquistato. Loro non l'avevano chiesta in sposa perché troppo ammirati dalla sua personalità, e quasi timidi nei suoi riguardi. Ma due di essi, Francesco Venzi e Fausto Viani, scoprono, troppo tardi, di amarla: e diventano rivali.
23,10: **Telegiornale.**

Secondo programma

10 —: **Programma cinematografico per Milano.**
16 —: **Tvm, divulgazione culturale e orientamento professionale per giovani alle armi.**
19 —: **Una lingua per tutti:** Corso di tedesco.
21 —: **Telegiornale.**
21,15: **« Persone »,** giorno per giorno nella vita familiare, a cura di Giorgio Po, Giorgio Ponti e Francesca Sanvitale.
22 —: **« Speciale per voi »,** a cura di Renzo Arbore e L. Mancini.
23 —: **Medicina oggi,** un programma di aggiornamento professionale per medici a cura di Paolo Mocci, con Giancarlo Bruni, Severino Delogu.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,15: Per i piccoli; 19,20: L'inglese alla tv; 19,50: Incontri; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il regionale; 21,30: « L'ombra alla finestra » film con Phil Carey, Betty Garret, John Barrymore jr. Regia di William Asher.

Programmi radio

NAZIONALE

6 Corso di lingua inglese
6,30 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8 Giornale radio. Sui giornali di stamane. Sette arti
8,30 Le canzoni del mattino
9 Voi ed io
11,30 La Radio per le Scuole
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13 Giornale radio
13,15 Un disco per l'estate.
14 Giornale radio
14,16 Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16 Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
17,45 Un disco per l'estate
18 Arcicronaca
18,20 Appuntamento con le nostre canzoni
18,45 Un quarto d'ora di novità
19 Sui nostri mercati
19,05 Giradisco
19,30 Luna-park
20 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Successi italiani per orchestra
21,30 Musica leggera dalla Grecia
21,50 Aspetti e problemi della Puglia nei narratori
22 Il giovedì grasso. Opera di Donizetti
23 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

6 Prima di cominciare
7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: Dirett. Wilhelm Furtwaengler
9 Un disco per l'estate
9,40 Signori l'orchestra
10 Scene della vita di Boheme
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Inviato speciale
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,03 Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,30 Giornale radio
15,40 Servizio speciale del Giornale radio
15,55 Controluce
16 Un disco per l'estate
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Endrigo al
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica
21,15 Novità
21,40 Un disco per l'estate
22 Giornale radio
22,10 Appuntamento con Wagner
22,43 Un'avventura a Budapest di Ferenc Körmendi
23,05 Musica leggera
24 Giornale radio

TERZO

9,25 Il nostro lavoro e noi
9,30 La Radio per le Scuole
10 Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi. Raffaele Gervasio: Concerto spirituale
11,45 August Baeyens: « Klein gedicht om stilte »
12,10 Le Langhe, polmone di tre regioni
12,20 Galleria del melodramma Werther
13 Intermezzo
13,55 Musiche per strumenti a fiato
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico - Direttore Antal Dorati
17 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua inglese
17,35 Corso di storia del teatro
18 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 I cento anni di « Guerra e pace »
19,15 Tutto Beethoven - « I Quartetti per archi » - Quinta trasmissione
20,15 L'arte del dirigere a cura di Mario Messinis
21 Il Giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1969 indetta dall'Unesco
22,10 Libri ricevuti
22,30 Rivista delle riviste

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): stasera ore 21, « Jenufa » di L. Janacek. Direttore Gianfranco Rivoli. Prima esecuzione a Torino.

ALFIERI, questa sera ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale « Angeli in bandiera » scritta con Iaia Fiastri. Musiche di Bruno Canfora, coreografia di Gino Landi, scene e costumi di Enrico Job, con Toni Ucci, Isabella Guidotti e con Gianni Rospani Dandolo. Prenotazioni Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telefono 690.467. Ultimi 6 giorni.

AUDITORIUM DI TORINO: « I concerti di Torino », domani sera alle ore 21,15 Concerto n. 19. Rossini, « La donna del lago », opera seria in 2 atti di Andrea Leone Tottola. Direttore Piero Bellugi. Maestro del Coro Roberto Goitre.

TEATRO STABILE - GOBETTI (Sala Colonne): ore 21,30 « I cattedratici » di Nelia Salis, regia di G. Rizzi. Riduz. per abbon. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342/43. Ultimi 3 giorni.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « Azione scenica sul pensiero e la figura di Don Lorenzo Milani » presentato da Renzo Giovampietro con il Teatro Zeta. Prezzo unico L. 1000. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342/43. Ult. 3 giorni.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: il concerto del pianista Dino Ciani (serie dispari) previsto per domani sera è rinviato al 20 maggio.

CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia, telefoni 723.090, 724.013). Tutte le sere Luisella Guidetti, Tino Zerbini, Paolin e Laura.

ALCIONE: Comp. M. Leandris-V. Ledda in « Holydayshow », 16,15 - 21,15.

Teatro ALFIERI
QUESTA SERA ORE 21,15
GARINEI e GIOVANNINI presentano
GINO BRAMIERI
MILVA
Angeli in bandiera
ULTIMI 6 GIORNI
Prenotazioni, telefono 535.440

TEATRO CARIGNANO
dal 2 maggio, per pochi giorni,
il Teatro Stabile di Genova
presenta
Madre Courage e i suoi figli
di BERTOLT BRECHT
Regia di LUIGI SQUARZINA
in esclusiva per il Piemonte il maggior avvenimento teatrale dell'anno

CARIGNANO: merc. giov. ven.
TLA CANTÔ AN MUSICA
Balocco - Lombardo - Sangiorgi

da GIPO
LUISELLA GUIDETTI
TINO ZERBINI
PAOLIN e LAURA

AL BAGATELLE (St. Cavoretto, 2).
AL FLORIDA (P. Solferino, 547.822). Ore 21: M.A.C.S. canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Iacopo.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
CLUB 84: 21 Mini Molly. Gli Sparvieri.
GARDEN DANZE (v. S. Massimo 14): ore 15,30 e 21 I Barracuda.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45 e 21 Petros e I Giusti.
LA PERLA: 21 Delana e Renna.
LE ROI: ore 21 Villa Russo.
REPOSI: 21 Gianni Epoca 3.
TROCADERO: ore 21 I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 145, tel. 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45. Orchestra I Mimmo's.
ROUGE NOIR (via Frejus 80): 21.
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing. Trio Vignali.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 5): ore 21 Angelique e Ello.
SHAKER DANZE (v. C. Battisti 5): ore 21 Bruno Chicco.
SWING JAZZ CLUB: Discoteca.
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): Le Esperienze.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Ruticliano.

AL 31 (Moncal. Po, 874.705). 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.716). 21.
KILT (via Vincenzo Forti 12): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LERI CLUB (534.941): Tutte le sere.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): tutte le sere I Samurai.

Danze LA PERLA
Domani, alle vecchie glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il sempre grande cantante
LUCIANO TAJOLI
voce d'oro italiana
CARLO PIERANGELI
Giovanni MUSSO - Angela GIORDA

7+ Ritornano THE FOUR KENT'S

7+ C. Roma 19, 644.400 BORGO S. PIETRO
RIAPERTURA DEL RINNOVATO RISTORANTE

V. Camerana 11, tel. 535.352
I ROLL'S 33

CLUB 115
Pietro Cossa 115/9, tel. 726.817
TONY SANTAGATA

Trocadero
Via Andrea Doria 9
SERATA A PREMI CON
I GERMANO'S

BOCCACCIO
PEPPINO DI CAPRI
C. Moncalieri 145, tel. 663.666

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA « LA 18 » (v. Chiesa della Salute 18, tel. 212.094): alle ore 21 inaugurazione Mostra personale di P. Pagliarino dal 21 aprile al 9 maggio. Orario 9-12, 15-20. Festivi e lunedì mattina, chiuso.
LA LANTERNA (S. Croce 7 c. Moncalieri): Personale di Pietro Boyet.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo ». Pers. Gardino.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Ugo Allardi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.206): Personale di M. G. Araghi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ALL'APPRODO (v. Bogino 17 bis): il 22 aprile ore 18 « Vernissage », prima mostra in Italia di Louis de Wet. Diner-Danse riservato alle ore 22 su invito.
DANTESCA: Armando Donna, incisore.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.475): « Uomini, idoli, Città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13, 16-20.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): I Decalage ieri e oggi.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mesens.
LA BUSSOLA (via Po 9): Bonniuml. Orario 10-13, 16-20.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Maria Carletti.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.857): A. Valenti. Personale dipinti, incisioni.
VIOTTI (via Viotti 6): Personale di Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), alle 17 e 21,15 « Film da rivedere », « Opinione pubblica » di M. Corgnati, con D. Gelin, G. Tedeschi, D. Scala (Italia 1955, minuti 90).

STUDIO D'ARTE SAN CARLO
Via dei Mille 7, tel. 533.206
domani ore 21
Inaugurazione della Personale di
G. BERAGLIA

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » techn., G. M. Volonté, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » techn., M. Bandioli, B. Bouchet. Vietato min. 18. Orario: 14,30; 17,30; 20; 22,20.
CENTRALE D'ESSAI: « "Z" l'orgia del potere » Y. Montand, J.-L. Trintignant, I. Papas, colori. Apertura 10.
CORSO: « Contestazione generale » colori, V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Orario: 14,35; 17,10; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi) F. Nero, R. Johnson, colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « La moglie più bella » techn., scope, Ornella Muti, Alessio Orano. Or.: 14,10; 16,05; 18,15; 20,15; 22,25.
GIOIELLO: « Una storia d'amore » con Anna Moffo, Gianni Macchia, in technicolor. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,15; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « L'esecutore » George Peppard, J. Collins, Judi Geeson, colori. Orario: 14; 16,05; 18,15; 20,15; 22,30.
METROPOL: « Dove non è peccato » (Film inchiesta sui Paesi nordici) tech. Vietato minori di anni 14.
NAZIONALE: « Un uomo da marciapiede » con Dustin Hoffman, in technicolor. Oscar migliore film. Vietato 18. Orario: 14; 15,55; 18,05; 20,15; 22,30.
REPOSI: « Patton, generale d'acciaio » George C. Scott, Karl Malden, technicolor. Orario: 14; 17; 19,40; 22,30.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « Un caso di coscienza » L. Buzzanca, F. Prevost, N. Gazzolo, A. Lualdi, colori. Viet. min. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: « Rosolino Paternò, soldato » con Nino Manfredi, a colori.
AUGUSTUS: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, col. panav. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: « Il cavallo in doppio petto » di Walt Disney, a colori.
MAFFEI: « Contronatura » technicolor, Dominique Boschero. Vietato anni 18.
TORINO: « Satyricon » di Alfredo Bini, con Ugo Tognazzi, Don Backy, Tina Aumont, technicolor. Vietato anni 18. Orario inizio film: 10; 11,50; 13,40; 15,55; 18,10; 20,20; 22,30.

ALEXANDRA: « La baia del desiderio » J. Valmont, F. Dali. Vietato 18.
COLOSSEO: « Un uomo chiamato Cavallo », con Richard Harris, col. scope.
FARO: « Il tesoro di Pancho Villa » technicolor, Gilbert Roland.
FIAMMA: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, C. Spaak, L. Castel. Vietato ai minori anni 14.
FORTINO: « Fiore di cactus » con I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, col.
HOLLYWOOD: « Un minuto per pregare, un istante per morire » A. Cord, R. Ryan, col. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: « I nervi a pezzi » colori, H. Mills, M. Bennett. Vietato 18.
MASSAUA: « Un uomo chiamato cavallo » Richard Harris, colori, scope.
MASSIMO: « Fiore di cactus » con I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, col.
ORFEO: « Un giorno di prima mattina » J. Andrews, R. Crenna, technicolor scope. Apertura 14. Ultimo 22.
PRINCIPE: « Sai cosa faceva Stalin alle donne? » M. Lee, H. Berger, tech. Vietato minori di anni 18.
STATUTO: « Sotto il segno dello scorpione » G. M. Volonté, L. Bosé, tech. Vietato minori di anni 14.

ADRIANO: « La battaglia di Algeri » J. Martin, B. Haggiar. Vietato 14.
ALCIONE: « I criminali della banda Dillinger ». Comp. M. Leandris-V. Ledda in « Holydayshow », 16,15; 21,15.
ALPI: « La mano della vendetta » R. Montalban, J. Bailly, colori.
REGINA: « L'altra faccia del peccato » technicolor. Vietato minori anni 18.

MILANO: « Arrivederci all'inferno » col., « Isolazioni della notte » col. Ap. 10.
OLIMPIA: « Mille dollari sul nero » technicolor. Vietato minori anni 14.
PO: « La Cina è vicina » techn. V. 18.
PORTA NUOVA: « Sfida degli implacabili » colori, « Inferno a Los Angeles ». Apertura 10.

GIARDINO: « Il sentiero della violenza » Van Heflin, technicolor.
MIRAFIORI: « Silvestro e Gonzales, denti per denti », in technicolor.
SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711): « Lucrezia », tech., O. Berova, viet. 18.
VINZAGLIO: « Bandolero » James Stewart, Dean Martin, colori scope.

AMERICA: « I gangster dalla faccia pulita » W. Berger, H. Andert, scope technicolor. Vietato minori 18.
ELISEO: « Nudisti all'isola di Sylt » H. Tappert, R. Van Hull, technicolor scope. Vietato minori anni 18.
SAN PAOLO: « Confessioni intime di tre giovani spose » tech. Vietato 18.

ARIZONA: « Venerì tatuata » K. Arai, technicolor.
ARTISTI: « Prega Dio e scavati la fossa » R. Wood, F. Sancho, colori.
CORALLO: « Diamanti a colazione » Marcello Mastroianni, colori.
ERIDANO: « Il terribile ispettore » P. Villaggio, L. Villani, technicolor.
OROPA: « Tarzan e il grande fiume », M. Henry, J. Murray, technicolor.
VITTORIO VENETO: « La guerra dei sei giorni » R. Fuller, E. Hoffman, col.

ASTRA: « American secret service », F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
BERNINI: « L'urlo del silenzio » di Miller, con A. Arkin, L. Barret, col.
CIBRARIO: « 5 passi dalla sedia elettrica », R. Walston; « Vado in guerra a far quattrini », C. Aznavour, tech.
ELIOS: « Trafficanti di Manila ».
ODEON: « E venne il giorno della vendetta », in technicolor, con Gregory Peck, Anthony Quinn e Omar Sharif.
STAR: « Viaggio al centro della terra » P. Boone, J. Mason, scope techn.

ADUA: « Il cobra » D. Andrews, techn.
ARS: « Mandato di uccidere », con P. O'Neal, J. Hackett, a colori.
AURORA: « Vergogna schifosi » Lino Capolicchio, technicolor. Vietato 18.
FALCHERA: « Con le spalle al muro », D. McCallum, S. Stevens, a colori.
MAJOR: « La stagione dei sensi », technicolor. Vietato minori anni 14.
NORD: « I gladiatori di Roma », scope, colori, con G. Scott.
ORIENTE: « L'eterno vagabondo », con Charlie Chaplin.
PALERMO: « Con sei ragazze a poppa si rizza la prua » A. Todd, techni.
SOCIALE: « La Venere selvaggia » R. Harris, technicolor. Vietato minori 18.
ZENIT: « Strangolatore di Boston », in tech., con T. Curtis. Vietato min. 14.

ACAPULCO (v. Denizetti 6, piazza Nizza, tel. 651.264): « I dolci peccati di Venere » J. Dennis, technicolor. Vietato min. 18. Apert. 15. Ult. 22,35.
CABIRIA: « Little Rita nel West » Rita Pavone, Terence Hill, colori.

CONTINENTAL: « La battaglia del deserto » Hossein, Hilton, Wolff, colori.
ITALIA: « Corpo caldo per l'inferno » L. Valmaur, technicolor. Vietato 18.
PIEMONTE: « Django », F. Nero, L. Nuseiak, colori. Vietato minori anni 18.
SAN CARLO: « Nudisti all'isola di Sylt » H. Tappert, R. Von Hull, colori. Vietato minori anni 18.
SPEZIA: « L'oro di Londra » A. Silvan, technicolor. Apertura 15.

DIANA: « Il killer di Satana » B. Karloff, scope. Vietato minori 18.
DORA: « Labirinto del sesso ».
ROMA: « King Kong contro Godzilla ».

ALBA: « Tanganika » Van Heflin, R. Roman, technicolor.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì: « Grazie zia » L. Gastoni, L. Castel. V. 18.
APOLLO: « Stalingrado la più lunga battaglia » G. Frobe, H. Franck.
EDERA: « Mostro invincibile » colori.
LUCENTO: « Quel maledetto ponte sull'Elba », in technicolor, con T. Hunter.
LUTRARIO: « Io sono perversa » Van Heflin, scope technicolor. Vietato 18.
SPLENDOR: « Vendetta per vendetta » I. Ireland, L. Nuseiak, techn. scope.

BEINASCO

ITALIA: « Frank Costello faccia d'angelo », in technicolor, con A. Delon.

CASELLE

ITALIA: « Il pirata del re ».

LEINI'

AMBRA: « I protagonisti ».

ORBASSANO

MODERNO. « Assassination ».

SETTIMO

GARIBALDI: « Bourges op. Gestapo ».
MODERNO: « Fam Whighey ».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinema Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). - Teatro Alfieri: Comp. Bramieri-Milva, biglietti ridotti all'Enal per stasera e giovedì. - Teatro Nuovo: « Jenufa », biglietti ridotti Enal in teatro. - Teatro Gobetti: « Don Milani ». - Sala Colonne: « I cattedratici ».

Museo Nazionale del Cinema. — Da oggi a domenica 26 aprile alle 17 e 21,15 per i « film da rivedere » sarà proiettato « Opinione pubblica » di Maurizio Corgnati con Daniel Gelin, Gianrico Tedeschi, Delia Scala, Massimo Serato, Carlo Campanini.

Centro Universitario Cinematografico. — Al cinema S. Giuseppe, stasera e domani alle 21,30, « Il fantasma dell'opera » di Rupert Julian, con L. Chaney, M. Philbin, N. Kerry (1925).

Teatro Carignano. — Da domani a venerdì sera sarà replicato lo spettacolo « Tla cantô an musica », con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi.

6ª SETTIMANA!
IDEAL
IL COLOSSO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE!

SOFIA LOREN
MARCELLO MASTROIANNI
I GIRASOLI
TECHNICOLOR
Orario spettacoli:
14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30
NON E' VIETATO

3000 membri dell'Accademia delle Scienze di Hollywood hanno scelto per Voi e Voi fidatevi della loro scelta

UN UOMO DA MARCIAPIEDE

è veramente il più bel film dell'anno
80ª REPLICA
al NAZIONALE

ASTOR
Un thrilling che vi mozzerà il fiato nel mostruoso e corrotto mondo della droga!

COLPO ROVENTE
PIETRO ZUFFI
Vietato ai minori di anni 18

al CRISTALLO: un successo di critica e di pubblico!
Da un episodio realmente accaduto alla fine della seconda guerra mondiale, un grande film - Quattro grandi attori - Un grande regista
Una storia avvincente - sostenuta - dura
Una « suspense » efficace ed incisiva
EURO INTERNATIONAL FILMS
FRANCO NERO - RICHARD JOHNSON - LARRY AUBREY - HELMUT SCHNEIDER

Or. spettacoli: 14,10 - 16,10 - 18,15 - 20,15 - 22,25 ★ Il film non è vietato

TRIONFA
al CENTRALE
D'ESSAI
il film vincitore di due premi Oscar

EASTMANCOLOR
con Y. Montand - I. Papas
J.-L. Trintignant - J. Perrin
R. Salvatori
Regia di COSTA-GAVRAS
Musica di M. Theodorakis
Non è vietato

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato.
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 611.024 - 538.682

LUX: imminente
Ecco finalmente IL DIVORZIO per tutti
MARIO CECCHI GORI presenta
Vittorio Gassman in

IL DIVORZIO
con ANNA MOFFO - NINO CASTELNUOVO
HELENA RONÉE e ANITA EKBERG

Trionfa all'AMBROSIO
Titanus

da giovedì al GIOIELLO
un nuovo successo del « Giovane normale »
LINO CAPOLICCHIO
COLETTE DESCOMBES
LE TUE MANI SUL MIO CORPO
ERNA SCHURER - DANIEL SOLA - JOSÉ QUAGLIO
ELENA COTTA - BRUNELLO RONDI
ZENITH CINEMATOGRAFICA MINO LOY - LUCIANO MARTINO
Eastmancolor Cromoscope TECNOSTAMPA DISTRIBUZIONE INTERFILM

IMMINENTE

STREPITOSO
al METROPOL

Vietato ai minori di anni 14

SUCCESSO
DORIA
"il salotto di Torino"
da un fatto di cronaca CLAMOROSO
il capolavoro di DAMIANO DAMIANI
LA MOGLIE PIU' BELLA
TECHNICOLOR-TECHNISCOPE

IMMINENTE
AL CINEMA
TORINO
Dopo
« BORA - BORA »
Un nuovo grande successo severamente vietato ai minori di 18 anni
LESBO
EASTMANCOLOR-TOTALSCOPE

Il film di cui tutta Italia parla
ARLECCHINO
Un successo senza precedenti
Invitato ufficialmente in concorso al Festival di Cannes
DANIELE SENATORE e MARINA CICOGNA presentano
GIAN MARIA VOLONTE' | FLORINDA BOLKAN
INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO
TECHNICOLOR
UN FILM DI ELIO PETRI
EURO INTERNATIONAL FILMS
Si consiglia di vedere il film dall'inizio

LA CRONACA TELEVISIVA

Un poliziesco dopo l'altro

Un giallo dopo l'altro. Sabato si è concluso *I giovedì della signora Giulia*, domenica ha preso il via *F.B.I.-Francesco Bertolazzi, investigatore*. Anni fa — attorno al '63 — il Servizio opinioni aveva svolto un'inchiesta tra gli spettatori subito dopo la trasmissione di due romanzi a puntate di Durbridge, *La sciarpa* e *Paura per Janet*: ogni cento intervistati ottanta avevano espresso la loro viva simpatia per storie di terrore e di suspense — definite in genere « distensive », « riposanti », « scacciapensieri », « divertenti » — e, tra gli ottanta, sette s'erano addirittura augurati di avere una « razione serale » di gialli. Ora, questi giallisti ad oltranza rischiano veramente di essere accontentati.

C'è però da stabilire subito una fondamentale distinzione tra *La signora Giulia* e il *Francesco Bertolazzi*: là eravamo nel poliziesco molto tradizionale, molto drammatico, nel « classico » oseremmo dire; qua siamo in un'area da filmetto comico di tono bonario dove l'elemento poliziesco — alquanto blando per la verità — è introdotto solo perché il personaggio principale è il titolare di una casalinga e sgangherata agenzia privata di indagini.

D'altra parte era pensabile un giallo « serio » interpretato e diretto da Ugo Tognazzi? Il quale ha fatto così la sua *rentrée* in televisione. Ma è stata, almeno in questo esordio, una *rentrée* di dimensioni piuttosto modeste.

Il soggetto e la sceneggiatura della serie, che si articolerà in alcuni episodi, è di Age e Scarpelli, due nomi che — come si dice nel gergo pubblicitario — non hanno bisogno di presentazione: le idee e i testi di decine e decine di pellicole dal dopoguerra ad oggi (citiamo alla rinfusa *I soliti ignoti*, *Totò cerca casa*, *Totò e Carolina*, *Mafioso*, *La grande guerra*, *Tutti a casa* ecc. ecc.) portano la loro firma, ma nell'episodio iniziale di *Francesco Bertolazzi* si stentava a trovare il segno della loro inventiva migliore: il racconto, nonostante un abbozzo satirico superficiale ma abbastanza gustoso di un ambiente di vecchi fascisti, procedeva gracile gracile, con una malcelata stanchezza. Tognazzi regista (che al difficile posto dietro la macchina da presa s'era già messo nel 1961, in cinema, con *Il mantenuto*, esperimento alquanto discusso) non ha aiutato per nulla il Tognazzi attore: ad una regia un po' troppo semplice e rilassata ha corrisposto un'interpretazione che se in qualche tratto aveva gli accenti di una cordiale comicità non era mai o quasi mai all'altezza delle eccellenti prestazioni approfondite e sfumate cui da tempo Tognazzi ci ha abituati.

Nel *cast* ricordiamo la sempre pimpante Milly e il regista Marco Ferreri che si diletta, e con profitto, a recitare (ma non è questo il suo debutto d'attore, come sostiene la stessa Rai nel suo notiziario: Ferreri è già comparso in tv, quale ringhiante proprietario terriero nel *Circolo Pickwick* di Gregoretti).

* *

Ieri sera, riesumazione di un film che nel 1956, quando uscì, ebbe un incredibile successo di cassetta: *Poveri ma belli* di Dino Risi (che gli diede un seguito, ancora ben accolto, *Belle ma povere*, e una coda ulteriore, *Poveri milionari*, di qualità deplorevole). Oggi questo genere di pellicola romanesca, a base di macchiette scamiciate, di battute dialettali, di grida, di invettive, francamente appare superato: ci potranno essere qua e là dei momenti gradevoli, ma l'insieme, con quella sua aria di estrema degenerazione del neorealismo, ha ormai un aspetto terribilmente falso.

Nella rubrica *Stasera parliamo di...* l'argomento è stato « Le regioni nel mondo », ossia l'esperienza di vari paesi nel campo del decentramento amministrativo.

* *

Stasera il canale nazionale sarà interamente occupato dalla commedia *L'amica delle mogli* di Pirandello, regia di Giorgio De Lullo, interpreti Rossella Falk, Romolo Valli, Elsa Albani, Giulia Lazzarini, Mario Valdemarin.

Secondo canale: alle 21,15 esordio di *Persone*, una trasmissione che si occuperà di problemi familiari: parteciperà Giulietta Masina, parlando delle ragazze-madri. Indi, verso le 22, la rubrica per i giovani *Speciale per voi* e alle 23 *Medicina oggi*, che intende essere — e i competenti in materia potranno confermarlo o smentirlo — « un corso di aggiornamento professionale per i medici ».

* *

Radio: stasera sul « nazionale » alle 22 *Il giovedì grasso* di Gaetano Donizetti; sul « secondo » alle 22 e 10 *Appuntamento con Wagner*; sul « terzo » alle 12,20 sintesi del *Werther* di Massenet e alle 19,15 *Tutto Beethoven* (i quartetti per archi). **u. bz.**

Il pianista Campori per la « Camerata Casella »

La Camerata Casella ha presentato ieri sera al Conservatorio il pianista bresciano Angelo Campori che per la prima volta suonava a Torino. E' un solista di grandi possibilità tecniche, dotato di un suono vigoroso e incisivo, di un attacco della tastiera nervoso e vario. Cosa ancora più importante, che mette in luce il Campori fra i giovani concertisti, è la sua carica di partecipazione interiore, una carica così sanguigna e diretta che lo fa vibrare ed entusiasmarsi davanti alle musiche che suona.

Interessato alle rarità pianistiche, ha presentato una prima parte di programma crediamo unica nei panorami concertistici; il suo titolo poteva essere « *I contemporanei di Beethoven* », musicisti minori come Lauska, Päer e Czerny, o maestri grandi in forme non strumentali come Cimarosa e Sacchini. Spiccava la « sonata patetica » di Franz Lauska, ma tutte le pagine presentate erano « patetiche » nella estroversa carica sentimentale: averle conosciute è stato un prezioso acquisto per la conoscenza della musica del primo romanticismo e sarebbe assai utile che il Campori pensasse di riunirle su un disco.

Non molto conosciute anche le pagine moderne della seconda parte, con brani di Brahms, Debussy, Ravel (*Menuet antique*) e Bartok. Specie nelle *Improvvisations* op. 20 di quest'ultimo (e in due *canti contadini* concessi fuori programma), il solista ha confermato la sua aggressività e la sua fantasia timbrica raccogliendo, come alle altre parti della serata, un cordialissimo successo. **g. p.**

Cosa può fare una donna

Roma. Stefania Pecci protagonista del film « Cosa possono fare sette donne » (Tel. Ansa)

Il libro al Circolo della stampa

La guerra solitaria del partigiano Sogno

« Allora, senza dir nulla a nessuno, ritornai nella strada e mi avviai solo verso il centro della città »: queste sono le ultime parole di *« Guerra senza bandiera »* (Ed. Mursia), il libro di Edgardo Sogno, presentato ieri pomeriggio al Circolo della stampa. Una conclusione che riassume il senso più autentico della guerra partigiana condotta dal '43 al '45 da Sogno: (il « comandante Franchi »): una lotta solitaria, *« la "sua" Resistenza »*, come ha detto Valdo Fusi, uno dei tre presentatori del libro, insieme con Paolo Greco e l'on. Badini Confalonieri.

« E' certo una posizione particolare, quella di Franchi », ha detto ancora Fusi, l'autore di *« Fiori rossi al Martinetto »* e uno dei protagonisti di quel tragico processo torinese che vide otto patrioti morire fucilati. *« Una guerra non meno autentica, non meno valida di quella condotta da altre formazioni partigiane. Ma con un qualcosa di diverso: un tocco da epopea di "cavaliere antico" »*.

« Franchi »-Sogno e la sua organizzazione operarono soprattutto in Piemonte. E in Piemonte, il professore Paolo Greco fu una delle figure più note e nobili della Resistenza, *« maestro a tutti noi »* come ha ricordato l'on. Badini Confalonieri, un vero *« monumento nazionale vivente »* come ha sottolineato Fusi con sorridente affetto. *« Sogno »* ha detto Greco *« sorprende per la temerarietà delle sue azioni, ma insieme per la lucida coscienza del rischio e per l'estrema [illegible] che segna le sue imprese »*.

Nato a Torino nel 1915, Sogno è attualmente ambasciatore italiano a Rangoon. Non aderì, durante la guerra partigiana a nessuna organizzazione preesistente, politica o militare, ma rappresentò il partito liberale presso il comando generale dei Volontari della libertà.

« Perché "guerra senza bandiera" »? si è chiesto l'ultimo degli oratori che hanno presentato ieri il volume, l'on. Vittorio Badini Confalonieri. *« Perché quella di Sogno era una guerra senza capi, senza diritti di belligerante regolare, ma soprattutto senza insegne di religione, di classe, di ideologia »*. **v. z.**

Un esposto a Torino sui « falsi Fontana »

Le indagini sui « falsi Fontana » scoperti in Belgio sono in pieno sviluppo. Dopo aver impegnato la polizia giudiziaria di Bruxelles e l'Interpol, l'iniziativa è passata a Torino dove ieri mattina l'avv. Giorgio Nuvolone, legale della vedova dell'artista signora Teresita Rasini, ha consegnato un ampio esposto al capo della squadra mobile dott. Montesano.

Questi si è messo in contatto col collega di Ferrara, che per oggi alle 11 ha convocato nel suo ufficio il direttore della Galleria d'arte moderna di Ferrara, prof. Farina. Per mezzo di lui le opere incriminate sarebbero state acquistate dall'avvocato Gustav Nellens, il collezionista belga che col prof. Farina aveva avuto rapporti in occasione dell'allestimento della mostra « Cento anni di pittura belga » tuttora in corso a Ferrara con grande successo. Nel suo esposto l'avv. Nuvolone ricorda come la proliferazione dei « falsi Fontana », incredibilmente aumentata dopo la morte dell'artista avvenuta il 7 settembre del 1968, indusse la vedova a perseguire con ogni mezzo queste falsificazioni, assistita da due esperti: Luciano Pistoi di Torino ed Ennio Fedeli di Milano, che godevano già della fiducia del marito. La signora Fontana ha trasformato lo studio milanese dell'artista in una fondazione dove si sta raccogliendo da ogni parte del mondo la documentazione più completa sull'attività svolta dall'artista.

Avuto sentore che in Belgio stavano circolando delle opere non autentiche del Fontana nei giorni scorsi i due esperti si erano recati a Bruxelles scoprendo i primi falsi. La denuncia portò all'arresto di un italiano, Piero Nucera, nel momento in cui stava per incassare l'assegno che — accertata la truffa — l'acquirente aveva bloccato in banca. Più tardi è stato arrestato anche un certo Sandrini che s'è confessato autore delle falsificazioni. **a. d.**

La recita di Giovampietro decisa dall'assemblea dei giovani

"Don Milani,, finalmente in scena teatro gremito, folla sulla strada

Rappresentata una sintesi dello spettacolo « vietato ai minori » dalla commissione ministeriale

Il Don Milani vietato dal Ministero ai giovani è andato finalmente in scena ieri sera al Gobetti, gratuitamente e per tutti. E' stata così rispettata la decisione dell'assemblea costituitasi dopo l'occupazione del teatro e che intendeva opporsi con un gesto clamoroso alla proibizione dei burocrati. Non è stata rappresentata tutta l'azione scenica ma una sintesi, sufficiente per un'affermazione di principio. La polizia non è intervenuta, i vigili del fuoco hanno tollerato che la sala fosse gremita forse oltre il limite di sicurezza.

Assai prima dell'ora prevista, si era raccolta davanti al teatro una piccola folla, che è venuta aumentando. Occupati tutti i trecento posti disponibili, un centinaio di giovani sono ancora entrati in teatro disponendosi nei corridoi, sotto il proscenio, dentro i vecchi palchetti laterali, alcuni seduti per terra, ma tutti in perfetto ordine. Assai più numerosi quelli rimasti fuori, sulla via Rossini.

Il montaggio di testi scritti da don Milani era stato allestito da Renzo Giovampietro e dai giovani del Teatro Zeta sulla base di un precedente esperimento attuato la notte di San Silvestro al Nuovo in collaborazione con il movimento « Mani Tese ». Giovampietro è stato più volte animatore di un nuovo tipo di teatro civile, che trova la sua ispirazione anche nell'oratoria e nei classici (ottimo fu il suo spettacolo Atene anno zero tratto dall'orazione di Lisia contro Eratostene, dove l'attore e il curatore Francesco Della Corte anticipavano senza populismi il dramma della Grecia dei colonnelli); il Teatro Zeta è un gruppo torinese di ispirazione democratica che ha presentato novità di autori americani e « collages » di attualità. L'azione scenica su don Milani nasceva dunque con le migliori garanzie di serietà.

A questo punto interveniva l'assessorato torinese ai Problemi per la Gioventù che concedeva un primo finanziamento alla compagnia e si proponeva di portare lo spettacolo anche in periferia e nelle scuole. Il capocomico Giovampietro inviò alla commissione di controllo presso il ministero dello Spettacolo il copione in attesa del nulla osta per i minori. Ma, dopo quaranta giorni, non giunse alcuna risposta ufficiale. La direzione del Teatro Stabile, ritenendo che il silenzio ministeriale significasse rifiuto del nulla osta, fece affiggere la striscia « Vietato ai minori ».

Giovampietro protestò: «Devono dire che don Milani non è gradito per i ragazzi, devono scoprirsi, almeno ». *Poiché lo spettacolo era rivolto ai giovani, la compagnia sospese le recite, che si sarebbero dovute iniziare giovedì scorso, per sollecitare un provvedimento.*

Attori e tecnici nella notte tra sabato e domenica hanno occupato il teatro in segno di protesta. Nessuna reazione da parte del Comune che è proprietario del Gobetti né da parte dell'assessore Lucci che continua ad appoggiare l'iniziativa. Un'assemblea ha quindi pregato la compagnia di mettere ugualmente in scena il Don Milani *gratuitamente e per tutti, anche per i minori, considerata la particolare situazione.*

Ieri sera è giunta a Giovampietro una telefonata: i revisori hanno motivato il divieto e il copione senza il « nulla osta », sarebbe stato rispedito a Torino. Ma non c'è nulla di ufficiale e la rappresentazione si è iniziata in un ambiente acceso.

Gli attori, snervati dalle polemiche e dalle notti insonni dell'occupazione, non avevano la concentrazione necessaria per una resa irreprensibile. Il regista Pier Giorgio Gili ha consigliato di ridurre la messinscena alle parti essenziali e gl'interpreti, senza mutarsi d'abito, hanno letto i passi salienti del copione: un cenno soltanto ai problemi sociali sollevati dalla Lettera a don Piero, *un riassunto delle tesi espresse nel libro* Lettera a una professoressa *e più ampi squarci delle affermazioni sull'obiezione di coscienza. Infine si è aperto un dibattito che prosegue nella notte e per prima cosa, su sollecitazione del Comitato don Lorenzo Milani, si è confermata l'occupazione.*

Il silenzio della commissione di censura, a cinque giorni dall'inizio del caso, è inspiegabile. Oggi in Parlamento gli onorevoli Mussa Ivaldi (psi), Amodei (psiup) e Giorgina Levi (pci) presentano un'interrogazione urgente che chiede « l'intervento dell'autorità politica per rendere possibile la rappresentazione di un lavoro d'alto valore morale ed educativo secondo il proposito unanime del consiglio e dell'amministrazione comunale di Torino ». *A Giovampietro continuano a pervenire messaggi d'adesione da parte di giovani, d'associazioni culturali e d'alcuni gruppi di sacerdoti.* **p. per.**

Polemica dichiarazione di Lupis

Anche il ministro contrario alla commissione di censura

Roma, 20 aprile.

Il ministro dello Spettacolo on. Lupis ha fatto questa sera alcune dichiarazioni sul caso del Teatro Gobetti:

« Le vicende connesse al parere formulato dalla Commissione prevista dall'art. 11 della legge n. 161 del 1962 — *ha detto Lupis* —, parere che ha sancito la non ammissibilità dei giovani inferiori ai 18 anni alla "Azione scenica sul pensiero e la figura di don Milani", hanno dimostrato una grave insufficienza della legge stessa che esautora il potere politico da ogni possibilità di intervento. La citata legge infatti afferma che "il provvedimento di ammissione od esclusione dei minori degli anni 18 dalla rappresentazione teatrale è adottato dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo, su conforme parere della Commissione prevista nel comma precedente".

« La funzione del potere politico, rappresentato dal ministro, — *ha aggiunto Lupis* — di fronte a questa enunciazione della legge è praticamente quella d'un notaio che dà atto che tale è il parere della Commissione. Fino ad oggi, quando si è trattato di decidere entro i limiti della valutazione di offese al buon costume e della tutela morale e della sensibilità dell'età evolutiva dei minori, la Commissione ha deciso valutando il grado di tale offesa e l'ammissibilità o meno dei minori di anni 18 agli spettacoli. E la Commissione, che è composta da un magistrato, da un pedagogo e da un autore teatrale, ha senz'altro, rispetto all'uomo politico, maggiore capacità tecnica di valutazione del grado di offesa che una scena o una frase possono rappresentare per il buon costume che ritengo essere opinione evolutiva.

« Oggi ecco però il fatto nuovo: nel caso del giudizio relativo al lavoro teatrale su don Milani, un'opera imperniata sul problema dell'obiezione di coscienza, il giudizio sull'offesa al buoncostume e sulla tutela morale e della sensibilità dell'età evolutiva, diventa prevalentemente un giudizio sull'opportunità di ammettere i giovani ad assistere ad uno spettacolo che sarebbe improntato ad "eversiva demagogia" e contenente "slogans populisti". Cito fra virgolette la motivazione della commissione. A questo punto il gioco cambia: la valutazione non è più soltanto sul piano pedagogico; ma esorbita da tale piano per diventare prevalentemente politica ».

« La mia opinione politica — *ha poi detto il ministro* — è che il problema dell'obiezione di coscienza è anche problema dei giovani, e che ai giovani non deve essere impedito di assistere ad uno spettacolo che dibatte questo argomento. Lo spettacolo infatti, quale che siano i suoi temi, è sempre e soprattutto un invito all'esercizio dello spirito critico ». *(Ansa)*

Weekend / Sale da ballo
I giovani vogliono musica

Giorgio Gaber ha concluso domenica sera il suo ciclo di spettacoli da Gipo. Lo scanzonato cantautore milanese ha ottenuto grande successo, gli spettatori si sono divertiti e commossi, ascoltando le sue canzoni. Gaber trae ispirazione dai fatti della vita: non è tenebroso e neppure impegnato, si limita a raccontare le cose, mettendo in evidenza quella vena umoristica che si trova in tutti gli episodi.

Partito Gaber, da Gipo torna questa sera la cantante della mala, Luisella Guidetti, che affiancherà il cantautore dialettale Paölin. Questa affiatata coppia di cantanti folk gode di molta popolarità fra il pubblico del cabaret: i motivi ironici di Paölin e le appassionate canzoni di Luisella hanno conquistato il gusto degli spettatori.

Altro personaggio dell'ultimo weekend, Peppino di Capri, che si è esibito al Boccaccio. Nel 1960, Peppino era uno dei maggiori interpreti della canzone italiana in genere e di quella partenopea in particolare. Poi ha incominciato a perdere i favori del pubblico. Senza darsi per vinto, il cantante si è rinnovato, ha modificato la sua orchestra, ne ha riveduto lo stile, il repertorio. Ha ricominciato da capo, con umiltà e modestia. Gli spettatori torinesi di sabato e domenica l'hanno applaudito a lungo.

Raph e i Copertoni hanno entusiasmato i teenagers che si sono dati appuntamento al 2000. Un complesso giovane che interpreta il genere underground con maestria. Al Mack 1 i Roll's 33 hanno accompagnato le danze del pubblico hippie. Questo complesso, nato all'epoca del beat, si è rinnovato e presenta un vasto repertorio che va dall'underground al jazz.

Il pubblico che affolla i vari locali torinesi si è fatto esigente. I giovani non vanno più « a ballare » come si faceva una volta quando il ballo era il pretesto per attaccare discorso con la ragazza del cuore o stabilire una nuova amicizia. I giovani oggi si danno appuntamento nei locali per ascoltare la musica: una forma di evasione dal ritmo di vita del nostro tempo. Nella musica cercano quel relax che tanti anni fa si poteva trovare passeggiando lungo i viali della città, quando non erano ancora trasformati in immensi parcheggi di auto. Contagiati dal dinamismo della vita attuale, non gradiscono musiche melodiche, sentimentali: cercano il fracasso, il ritmo, la frustata, insomma, che permette di acquistare nuove energie sfogando i propri istinti nelle danze più scatenate. E al romantico valzer preferiscono il disordinato shake, al suono dei violini l'urlo del saxofono. **f. for.**

La primavera sembra scomparsa

Pioggia e grandine respingono il caldo

Violenti temporali nell'Astigiano e nell'Alessandrino - Allagamenti a Canelli Cielo coperto in Riviera e in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 aprile.

(c. m.) Temporale con tuoni, lampi e violente raffiche di vento oggi sull'Astigiano. Nel pomeriggio nel Canellese c'è stato un furioso nubifragio accompagnato da grandine. L'eccezionale massa d'acqua caduta in collina ha provocato lo straripamento di alcuni ruscelli. Le acque della bealera che attraversa Canelli hanno allagato via Solferino e alcuni scantinati. Le autorità comunali hanno subito richiesto l'intervento sul posto di funzionari del Genio civile per adottare provvedimenti affinché in futuro le acque non provochino altri inconvenienti nel centro abitato.

Alessandria, 20 aprile.

(f. m.) Dopo il sole e il caldo degli scorsi giorni, nel pomeriggio di oggi su tutta la zona si sono abbattuti violenti temporali, con precipitazioni a carattere torrenziale e numerose scariche elettriche e tuoni. La temperatura si è notevolmente abbassata e il tempo si mantiene coperto con minaccia di nuove precipitazioni. Maltempo anche nell'Acquese, sull'alto Monferrato e nella valle Bormida dove la pioggia è caduta fitta per buona parte del pomeriggio.

Violente raffiche di vento, piogge a carattere temporalesco interessano da questa notte tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. A causa del vento un incendio provocato dalla fuoruscita di faville da una canna fumaria, si è sviluppato questa notte all'1,30 circa a Ovada in via Vecchia Costa, nell'antica villa Matilde di proprietà dell'ing. Antonio Damasco di 66 anni, residente in via Pietro Mascagni. Il danno complessivo ammonta a dieci milioni di lire.

Aosta, 20 aprile.

(l. v.) In Valle d'Aosta la primavera continua ad essere la grande assente. Ieri si sono registrate piogge sparse con nevicate al di sopra dei duemila metri di altitudine, che hanno ridotto l'attività sciistica nelle stazioni di sport invernali, affollate come nei precedenti *weekends*.

Oggi il cielo è rimasto prevalentemente coperto e la temperatura ha subito anche una lieve diminuzione, in special modo in alta montagna. Mai come quest'anno la primavera è stata in ritardo. Solitamente gli altri anni in quest'epoca gli alberi mostravano, nella bassa valle, i primi germogli, mentre ora sono ancora spogli. Le pendici dei monti sono ricoperte di neve abbondante. A Cervinia e a La Thuile la neve supera il metro. Sulle piste più alte se ne hanno dai due metri e mezzo ai tre metri e venti. Sconsigliabili per il momento rimangono le gite sci-alpinistiche per il pericolo di slavine e di valanghe.

Genova, 20 aprile.

(l. d.) Mancano appena due mesi all'estate, ma la stagione delle grandi vacanze appare molto più lontana. Tutta colpa di questa capricciosa primavera che alterna poche giornate di sole a tante giornate umide, ostili. Da sabato, per citare un esempio, il cielo è coperto da una spessa coltre di nuvole, a tratti piove e il termometro è sceso a quote quasi autunnali.

L'indecisione del tempo, col prevalere delle brutte giornate, desta preoccupazioni gravi, mettendo in pericolo l'apporto di ricchezza della bassa stagione, che vede abitualmente massicci arrivi di stranieri, specialmente tedeschi o scandinavi.

Non si può parlare di una vera e propria crisi, ma indubbiamente il maltempo affievolisce gli entusiasmi. La opinione degli operatori turistici è giustificata, se si pensa che il continuo incremento turistico dell'anno scorso ha motivato iniziative richiedenti miliardi nel solo settore alberghiero.

Comunicato del psu sulla crisi di Pavia

Roma, 20 aprile.

Un comunicato del psu informa che *«in relazione a ricorrenti e maliziose polemiche contenute in discorsi ed articoli di organi di stampa, rende noto che al comune di Pavia non esiste alcuna giunta dc-psu-msi. I consiglieri socialdemocratici pavesi eletti assessori in una delle tante votazioni effettuate al Consiglio comunale di Pavia per risolvere la crisi dell'amministrazione si sono immediatamente dimessi da una giunta formatasi al di fuori del centro-sinistra».* (Ansa)

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, più intensa sulle Alpi, sugli Appennini e sulle regioni orientali. La nuvolosità potrà essere accompagnata da qualche rovescio o temporale. Tendenza ad ampie schiarite a partire dalle regioni nord occidentali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia estesa nuvolosità con isolate e deboli precipitazioni. Temperatura: *in lieve diminuzione al Nord e al Centro.* Venti: *deboli localmente moderati.* Mari: *mar Ligure, Tirreno, mar di Sardegna e di Sicilia generalmente mossi. Poco mossi i restanti mari.*

Temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	10	15	Pescara	8	19
Trento	10	16	L'Aquila	8	18
Verona	11	18	Roma	7	22
Trieste	14	20	Campobasso	10	14
Venezia	12	18	Bari	11	27
Milano	11	18	Napoli	7	25
Torino	10	16	Potenza	11	21
Genova	14	17	Catanzaro	13	22
Bologna	12	20	Reggio Cal.	9	22
Firenze	7	17	Messina	14	22
Pisa	7	18	Palermo	15	25
Ancona	15	19	Catania	9	26
Perugia	10	17	Cagliari	15	20

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Parigi	5	11
Londra	5	13
Berlino	8	9
Amsterdam	3	12
Bruxelles	7	17
Madrid	13	27
Mosca	0	6
Stoccolma	2	10
New York	5	16
San Francisco	9	13
Los Angeles	11	19
Chicago	1	11
Miami	22	26
Tokyo	11	16
Hong Kong	21	26
Montreal	-2	10
Toronto	-2	4
Rio	18	31

Si è parlato delle armi acquistate per rifornire la "banda Mesina,,

Il processo per l'«anonima sequestri» a Cagliari - Antonio Ballore, presunto braccio destro dell'avv. Piras, ha detto di essere vittima di una macchinazione

Cagliari. Il bandito Graziano Mesina interrogato dal presidente della Corte d'Assise (Telefoto Ap)

Cagliari, 20 aprile.

E' continuato in Corte d'assise a Cagliari il processo contro l'«Anonima sequestri», la banda che si proponeva di agire a Cagliari, sequestrando i più facoltosi possidenti della città. L'udienza è cominciata alle nove e mezzo e tutti gli undici imputati erano in aula.

Il presidente della Corte dott. Pili ha comunicato che sono state sequestrate ed acquisite agli atti due copie del libro «L'anonima sequestri» del giornalista cagliaritano Mario Guerrini, inviate in carcere a due degli imputati, Pietro Buesca e Giuseppe Leonardo Musina, e che il Guerrini sarà citato come testimone.

E' cominciato quindi l'interrogatorio di Antonio Ballore, l'imputato al quale l'accusa attribuisce il ruolo di braccio destro del procuratore legale sassarese Baingio Piras.

«Sono innocente, sono la vittima di una terribile macchinazione. Non so chi voglia farmi del male, ma è certo che dietro i miei accusatori Giovanni Tronci e Stefanio Maxia, si nasconde qualcuno che ha interesse a distruggermi». Così ha cominciato la sua deposizione il muratore di Mamoiada.

«Perché, nella primavera del '67, è venuto a Cagliari con l'avvocato Piras?» ha chiesto il presidente.

«Perché l'avvocato — ha risposto Ballore — *mi aveva detto di aver ricevuto da Giovanni Tronci l'offerta di acquistare moneta falsa. Collegai questo fatto con quanto mi era accaduto sette anni prima e dissi a Piras di farmi conoscere Tronci; sarei potuto, così almeno speravo, risalire a chi mi aveva truffato con i soldi falsi».*

Il presidente gli ha poi chiesto come si era svolto il colloquio a Sassari tra lui, Giovanni Tronci e Stefano Maxia.

Secondo l'accusa, la visita aveva lo scopo di concludere con Ballore l'acquisto di armi e passaporti che servivano per Mesina.

Ballore ha detto di non sapere niente dei passaporti: *«Tronci* — ha affermato — *mi disse che l'avvocato Piras lo aveva incaricato di procurargli le armi e i passaporti, ma che poi non si era fatto più vedere. Volevano che io lo sollecitassi a dare a Tronci l'acconto pattuito. Caddi dalle nuvole e mi meravigliai che l'avvocato si immischiasse in cose illegali. Quando lo vidi cercai di dissuaderlo e altrettanto feci con Giuseppe Lubinu, al quale l'avvocato aveva chiesto di trasportare, per 250 mila lire, sulla sua auto le armi una volta che fossero state consegnate. I due mi assicurarono che l'affare era sfumato e che l'episodio era chiuso. Il giorno prima dell'arresto* — ha proseguito Ballore — *Piras mi chiese di accompagnarlo a Cagliari. Voleva chiarire con Maxia la questione dei passaporti perché* — mi disse — *non li aveva mai chiesti. Era preoccupato e aveva paura dei due cagliaritani. Il colloquio avvenne al Poetto, nell'auto dell'avvocato».*

«In istruttoria — lo ha interrotto il presidente — *lei disse che non assistette al colloquio».*

«Allora non dissi tutta la verità — ha risposto Ballore — *non credevo che mi avrebbero incriminato per cose tanto gravi, sapevo di essere innocente e non volevo far del male all'avvocato».*

Il presidente ha quindi chiamato a deporre Giovanni Tronci. L'interrogatorio del mediatore è durato pochi minuti perché erano già passate le quattordici. Giovanni Tronci ha detto di essere innocente; quindi il presidente Pili ha aggiornato l'udienza a domani mattina. (Ansa)

Gli interrogatori sono durati quattro ore

Tamara e il suo "sicario,, messi a confronto in cella

La donna ha ammesso: «E' vero, pagai Scaglia; ma non per uccidere la marchesa» - Voleva solo che tacesse una sua interruzione di maternità

(Nostro servizio particolare)
Parma, 20 aprile.

Incominciano i confronti in carcere. Oggi il giudice dott. Furlotti è entrato in San Francesco alle 15,50 e ne è uscito poco prima delle 21. E' stato un pomeriggio denso di lavoro. Per un'ora e mezzo ha interrogato Scaglia, per un'ora Tamara e subito dopo ha messo i due a confronto.

Scaglia, come è noto, è dentro perché accusato di ricettazione per avere avuto parte di quei dieci milioni che Tamara Baroni sottrasse dal conto dell'industriale Pier Luigi Bormioli facendo di proprio pugno la firma dell'amante su due assegni che gli aveva preso da un blocchetto. Scaglia ha ammesso di avere avuto questo denaro ed ha aggiunto che l'attrice glielo aveva dato, con il preciso incarico di uccidere la moglie di Bubi, la marchesa Maria Stefania Balduino Serra. Accusa piena, quindi, contro Tamara, la quale però nega. O per lo meno, pare che ammetta di avere dato del denaro a Scaglia, ma non per far uccidere la moglie del suo ex amante. Glielo avrebbe dato perché ricattata dallo Scaglia che aveva saputo del suo aborto e minacciava di far sapere la cosa.

Il confronto tra i due protagonisti deve essere stato drammatico. Il giudice quando è uscito, stasera, appariva stanco e non ha nascosto ai giornalisti che lo hanno avvicinato di non avere le idee chiare, ha parlato di vicenda sempre più confusa. Pare che dallo scontro tra i due ex amici siano emersi nuovi particolari al di fuori dello stretto giro degli assegni su cui verteva l'interrogatorio.

E questi diversi aspetti della vicenda hanno reso necessario al giudice Furlotti un nuovo interrogatorio di Nereo Camisa, un altro ex amico di Tamara che pure aveva ricevuto del denaro per lo stesso scopo ma che poi lo aveva restituito ed era andato a riferire al Bormioli che quei suoi assegni per dieci milioni riscossi da Tamara con firma falsa dovevano servire per uccidere sua moglie. Furlotti sentirà quindi Camisa e lo metterà a confronto con Tamara e Scaglia. Ma Camisa, impiegato presso un'agenzia di pubblicità, non lavora più a Parma; da quando il suo nome è entrato nell'agenda del giallo senza cadavere, è stato trasferito presso la sede di Como. Bisogna quindi avvertirlo là e può darsi che non possa essere a Parma già nella giornata di domani come invece vorrebbe il dott. Furlotti. Se non verrà domani, verrà dopodomani.

Poi il giudice chiamerà il dott. Bormioli per un confronto con Tamara.

Mentre era in corso l'interrogatorio di Tamara, un *fotoreporter* da un edificio adiacente il carcere ha puntato il suo teleobiettivo sulla finestra oltre la quale si scorgevano il giudice e l'attrice. Ma il dott. Furlotti se ne è accorto ed ha fatto accorrere gli agenti di custodia. Pare che Tamara in un primo momento, non avendo capito che cosa stava accadendo, abbia avuto paura credendo che si trattasse di un attentato. Quando invece ha compreso che lo scompiglio era stato causato da un fotografo, si è affrettata a pettinarsi ed ha cercato di avvicinarsi alla finestra, ma ormai il *fotoreporter* era già stato allontanato.

r. l.

Parma. Tamara Baroni e Giampaolo Scaglia (Telef.)

Ucciso da un chiodo "sparato" dalla pistola

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 20 aprile.

(e. g.) Un infortunio sul lavoro è avvenuto presso una fornace di Silvano Pietra, piccolo comune a circa otto chilometri da Voghera. Un chiodo, sparato con una apposita pistola contro la parete di una fabbrica, è rimbalzato, conficcandosi nel capo dell'elettricista Guido Bindellato, di 25 anni, residente a Pontecurone (Alessandria).

La pistola sparachiodi era azionata dallo stesso Bindellato, il quale doveva forare una parete per la posa di alcuni cavi elettrici. Il chiodo ha colpito l'uomo alla fronte.

Ricoverato all'ospedale di Voghera, il Bindellato è stato successivamente trasportato al Policlinico di Milano per un estremo intervento chirurgico, che purtroppo non è valso a strapparlo alla morte.

La richiesta del p. m.

Ventiquattro anni per la vedova nera

Per il complice proposti 16 anni di reclusione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 aprile.

Al processo contro Luigia Pasino, la vedova nera di Gallarate accusata di aver massacrato la notte del 16 luglio 1967 il marito, l'industriale Mario Cucirelli, con la complicità dell'amante, Angelo Nidoli, oggi il P. M. dottor Elio Vaccari, al termine della sua serrata requisitoria, ha chiesto per la donna una condanna a 24 anni di reclusione con la concessione solo delle attenuanti generiche, l'esclusione della seminfermità di mente e la sospensione della patria potestà.

Per l'altro imputato, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto 16 anni di reclusione più 3 anni di casa di cura sotto sorveglianza a pena scontata: al Nidoli il P. M. ha concesso le attenuanti generiche e la seminfermità di mente.

«Non possiamo avere pietà di questa donna — *ha sostenuto il dott. Vaccari* — perché ha agito con fredda premeditazione ed era pienamente consapevole di quanto faceva. Ieri come oggi, Luigia Pasino è nelle piene facoltà di intendere e volere. Nel corso del processo è stata bugiarda dall'inizio alla fine: ha cercato di infangare la memoria di suo marito, il padre dei figli dai quali è riuscita a farsi difendere, ha tentato di sollevare indignazione sul comportamento della vittima. Tutto questo era calcolato». *Il rappresentante della pubblica accusa ha parlato poco del Nidoli, definendolo un* «semplice strumento nelle mani della Pasino».

Prima del pubblico ministero aveva preso la parola l'avv. Camillo Tosi, di parte civile, per conto dei fratelli Aldo e Luigi Cucirelli. I parenti dell'ucciso vogliono che la memoria del congiunto sia riabilitata, dopo quanto è stato detto dalla moglie e dai figli sulla amoralità e brutalità della vittima.

L'avv. Tosi ha parlato dell'imputata, che lo ha ascoltato con indifferenza, come di una donna estremamente vigile e scaltra sulla cui «faccia di bronzo non sono mai trapelati i segni del pentimento».

«Ha raccontato bugie senza scrupoli — *ha detto il legale di parte civile* — bugie che avrebbero potuto regalare l'ergastolo al suo amante Angelo Nidoli. Di Nidoli, come hanno dichiarato gli stessi periti, si può dire che egli è l'oggetto che ha pagato la brama possessiva di Luigia Pasino».

In sostanza, l'avvocato di parte civile, parlando con estrema durezza di Luigia Pasino, ha finito per difendere Angelo Nidoli

g. m.

Dopo i gravi tumulti di sabato

Corteo di migliaia di persone contro ogni violenza a Trento

Tre giovani che avevano cercato di disturbare la manifestazione sono stati salvati dagli agenti - Interrogatorio in carcere dei 4 giovani arrestati - Mandato di arresto per altri 4 dimostranti

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 20 aprile.

Ancora tensione in città dopo i gravi tumulti avvenuti nella notte fra venerdì e sabato. La cittadinanza trentina ha manifestato questa sera in un imponente raduno popolare la sua dignitosa protesta contro ogni violenza, deplorando, si legge in un documento, *«le gesta vili e criminose compiute da una sparuta minoranza di giovani, una macchia di vergogna che colpisce una città operosa e civile».*

Alle 18 circa 4 mila cittadini si sono radunati in piazza Dante. L'iniziativa della manifestazione è partita dalla dc e ad essa hanno aderito il partito liberale, il partito del popolo trentino-tirolese, le associazioni combattentistiche e la Confederazione degli studenti, le Acli e numerose altre organizzazioni. I commercianti hanno chiuso i negozi e analoga decisione è stata presa dagli albergatori.

Un lunghissimo corteo, con centinaia di bandiere tricolori e vessilli e con molti cartelli recanti le scritte: *«Trento dice no alla violenza squadrista»* e *«Trento vuole la sua civiltà»*, ha attraversato in perfetto ordine le vie del centro ed è confluito nella vastissima piazza del Duomo, dove nel frattempo erano giunti migliaia di altri cittadini.

A questa folla, che si accalcava anche nelle vie adiacenti, ha parlato tra continui applausi il senatore democristiano Berlanda. L'oratore ha rilevato il significato di questa imponente, dignitosa protesta contro le manifestazioni di violenza, che hanno offeso i sentimenti democratici della popolazione trentina. La manifestazione, che ha confermato ancora una volta il senso di alto civismo della nostra cittadinanza, si è conclusa prima delle 20 e la folla si è sciolta ordinatamente. Non si sono avuti incidenti gravi.

Tre giovani studenti che, a quanto sembra, avevano cercato di disturbare la manifestazione sono stati sottratti dagli agenti all'ira della folla. Successivamente la polizia li ha rilasciati. Dopo il comizio un gruppo di dimostranti ha inscenato una dimostrazione davanti al Palazzo dell'Università, che è anche sede del «Movimento Studentesco», ma è stato disperso dalla polizia.

La questura prosegue le indagini per identificare i responsabili dei gravi disordini. Dopo l'arresto, su mandato di cattura del procuratore della Repubblica, dott. Agostini, di quattro studenti universitari di Sociologia, sarebbero stati adottati analoghi provvedimenti a carico di altri estremisti, di cui non si conoscono i nomi.

Nel pomeriggio il procuratore della Repubblica ha interrogato in carcere il dottor Marco Boato, di 23 anni, da Venezia, «leader» di «Lotta continua», e gli studenti Augusto Blois, di 23 anni, da Trebisacce (Cosenza), Giorgio Cavanna, di 23 anni, da Genova, e Italo Saugo, di 29 anni, da Thiene, domiciliato alla «Comune Carlo Marx» di Trento. Tutti sono accusati di violenza nei confronti di agenti di P.S. e di carabinieri, ai quali avrebbero impedito l'adempimento del servizio di ordine pubblico; inoltre mascherati e armati, avrebbe usato sassi, bastoni e verghe di ferro.

a. n.

Danni per molti milioni all'Università di Milano

Chiuse per due giorni le Facoltà umanistiche

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 aprile.

In seguito ai gravi incidenti di sabato, il rettore dell'Università di Stato ha chiuso fino a mercoledì prossimo le facoltà umanistiche, per permettere le riparazioni più urgenti. Egli s'è anche riservato di sporgere denuncia contro ignoti per i danni (parecchie decine di milioni) nell'Ateneo.

Stamane il prof. Deotto si è incontrato al palazzo di Giustizia con il procuratore capo della Repubblica dott. Enrico De Peppo; ufficialmente la visita è stata definita di cortesia, ma è logico supporre che nell'incontro si sia parlato anche dei disordini. Per protestare contro gli episodi di violenza, i 180 dipendenti dell'Università, hanno proclamato uno sciopero di 48 ore che è stato subito attuato.

Il Movimento studentesco ha già indetto altre due manifestazioni per il 25 aprile e per il 1° maggio. Gli incidenti di sabato scorso hanno costretto molti giovani ad asserragliarsi nell'Ateneo da dove hanno respinto a sassate gli assalti delle forze dell'ordine. Negli scontri tutte le porte e le finestre delle grandi vetrate del pianoterra sono andate in frantumi, numerose cancellate interne sono state divelte, il cortile in gran parte disselciato.

Oggi il Rettore ha convocato nel suo studio Mario Capanna e gli altri *leaders* del Movimento studentesco: tutti hanno respinto ogni addebito, indicando quali responsabili dei danni, giovani di altre Università.

Stamane al Politecnico si sono avuti violenti scontri fra studenti di opposte tendenze. Mentre nell'aula grande del Trifoglio (occupata da qualche settimana) era in corso una assemblea del Movimento studentesco, parecchi aderenti all'Unione democratica studentesca (Uds) stavano organizzando all'interno del Politecnico una raccolta di firme per la disoccupazione della sede universitaria. Quando la notizia è giunta ai giovani del Movimento studentesco, una decina hanno affrontato nei corridoi gli avversari. Ne è nato un furibondo litigio con sedie e tavoli rovesciati e sfasciati. Lo scontro è durato quasi un'ora, poi i giovani dell'Uds hanno abbandonato il campo. Parecchi studenti d'ambo le parti sono rimasti contusi.

g. m.

Secondo un'inchiesta compiuta dalla Doxa per la Shell

Che pensano i giovani oggi

Sono 7 milioni fra i 17 e i 25 anni - La protesta e il rifiuto della società si fanno più radicali dove maggiore è l'istruzione - Accusano le generazioni anziane di stanchezza, di attribuire troppa importanza al denaro, di scarso impegno nella vita civile - La maggioranza degli studenti vuole la rivoluzione non violenta - In generale i giovani si disinteressano di politica, hanno moltissima fiducia nella loro madre, molta nella «classe operaia», pochissima nei professori, poca nella Chiesa, nei «leaders» studenteschi, nei ministri e parlamentari

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 aprile.

La prima approfondita inchiesta statistica condotta in Italia sui pensieri, le aspirazioni e i problemi dei giovani dà risultati in parte inattesi. Una distanza notevole separa sempre, per quasi tutte le risposte a un lunghissimo questionario, i giovani meno istruiti dagli studenti universitari: la protesta e il rifiuto della società si fanno più radicali dove più alto è il livello di istruzione; la critica ai valori tradizionali è più decisa nei ceti sociali più alti. E' questo il dato che distingue i giovani italiani dai loro coetanei di altri Paesi. Ma, insieme con i giovani di altri Paesi, specialmente con quelli americani (secondo le risultanze di una inchiesta della rivista «Fortune»), tutti accusano le generazioni anziane di stanchezza e debolezza, di troppa importanza attribuita al denaro, di scarso impegno nella vita civile. Gli italiani sono però meno coerenti: in grande maggioranza rifiutano la politica, più di metà dei giovani dichiarano di voler lasciare che «altri ci pensino».

L'inchiesta è stata condotta dalla Doxa per conto della «Shell». Dovizia di mezzi e grande scrupolo tecnico fanno dei risultati cui si è giunti un documento di rilevante interesse. E' soltanto «quantitativo», cioè rivela, quanti giovani accettino o rifiutino la contestazione della società o il ricorso alla violenza, la religione, il matrimonio, l'attuale tipo di rapporti nel campo del lavoro, e quali sono, in percentuale le differenze. Il questionario è stato preparato dopo una serie di «colloqui di gruppo» con contadini, operai, tecnici e studenti. Il «campione» è composto di 2550 giovani di 151 comuni, rappresentativi, per sesso, età, grado di istruzione e livello sociale, dei sette milioni di giovani italiani tra i 17 e i 25 anni. Ma un «campione speciale» di 550 studenti universitari è stato utilizzato per un confronto col «campione generale».

L'educazione dei figli

Prima indicazione: su quasi tutti i problemi non esistono differenze di rilievo tra il Nord, il Centro e il Sud, lievissime le differenze per le questioni che riguardano i rapporti tra i sessi e le qualità che si preferiscono in una donna: meno della metà dei maschi vogliono che la futura moglie sia una brava donna di casa, il 16 per cento che sia molto religiosa. La differenza è data sempre dal livello di istruzione: i giovani con la sola licenza elementare vogliono che la moglie sia molto sottomessa al marito, i giovani universitari non se ne preoccupano. Ma la media è confortante per le donne: la sottomissione al marito è la qualità prevalente soltanto per il 12 per cento dei giovani interrogati. Al primo posto (75 per cento) viene la capacità di educare i figli. Al Nord e al Sud la fedeltà di entrambi i coniugi è considerata essenziale nel matrimonio dall'85 per cento dei giovani: questa volta non c'è quasi differenza tra i più istruiti e i meno istruiti.

L'inchiesta si apre con l'indagine sugli obiettivi e i metodi della protesta studentesca. La maggioranza degli intervistati afferma che non si tratta di rinnovare solo la scuola ma tutta la società, gli studenti universitari ne sono più convinti degli altri, ma più degli altri gli universitari (21 per cento contro 12,5 per cento) ritengono che gli studenti che protestano non hanno idee ed obiettivi propri e sono «strumentalizzati» dai partiti politici. Il [illegible] per cento dei giovani e il 71 per cento degli studenti approvano gli scopi (genericamente indicati) della protesta studentesca, ma non i mezzi. Quasi il 70 per cento dei giovani approvano totalmente o in parte che gli studenti cerchino un accordo con gli operai; sono un po' meno d'accordo (54 per cento) gli universitari, i quali sono più favorevoli all'occupazione degli Atenei e delle scuole e all'accusa di autoritarismo.

Però tra coloro che pensano a un'azione rivoluzionaria, la maggioranza (55 per cento) preferisce la tecnica della «non violenza», e la maggioranza degli studenti (52 per cento) pensano all'azione violenta.

Grandi differenze in politica. Il 63 per cento degli studenti e il [illegible] per cento dei giovani in generale si tengono al corrente, il 14,7 degli studenti e il 6,2 dei giovani in generale si considerano politicamente impegnati. Sono per l'estrema sinistra in misura eguale (circa il 10 per cento) tutti i giovani, nella stessa proporzione giovani di limitata istruzione e universitari ritengono che il centro sinistra possa meglio di altre formazioni risolvere i problemi italiani (circa il [illegible] per cento): più del 30 per cento risponde: «Non so».

Pensano al futuro

Un dato interessante: una riforma capace di ottenere un maggior rispetto per l'autorità è accettata dal 74 per cento dei giovani e dai [illegible] per cento degli universitari, rifiutata dal 30 degli universitari e dal 16 per cento degli altri. Delle istituzioni sono considerate superate nettamente le frontiere tra Stati; vengono poi la Chiesa, l'esercito e l'autorità paterna. Gli universitari sono sempre più radicali degli altri. Il 64 per cento dei giovani ha molta fiducia nel padre, il 74 per cento nella madre; nei professori pochissima, molta nella «classe operaia» genericamente indicata, limitata nei sindacati, meno nei sindacalisti, poca nella Chiesa, nei leaders studenteschi e quasi niente nei ministri, nei parlamentari e nei dirigenti industriali.

La concezione tradizionale della famiglia è il fattore che più divide i figli dai padri, poi viene la «coercizione della libertà», la sottomissione, l'autoritarismo.

Si chiede maggior libertà in tutti i campi, e la richiesta di più possibilità di lavoro e di guadagno viene dopo il superamento delle barriere di casta, del razzismo, del nazionalismo. Dei problemi più sentiti dai giovani quelli relativi al loro avvenire vengono al primo posto, poi vengono i problemi politici e sociali e quelli del sesso.

Comunicazione e affetto tra figli e genitori c'è solo per la metà dei giovani, per gli universitari molto meno che per gli altri. La metà dei giovani non ha pregiudizi verso le esperienze prematrimoniali della donna (nemmeno al Sud), quasi la metà legge libri o giornali, tre quarti non fanno sport.

Riforme progressive

In qualche modo è sorprendente il giudizio dato sul «grado di repressività» di quelli che il questionario definisce «centri di potere»: per i giovani l'istituzione più «repressiva» è l'esercito (45 per cento), seguita dai partiti, dalla polizia, dalla Chiesa, dall'industria privata, dai sindacati, dalla Rai-tv, dalla scuola, dalla stampa e dall'industria pubblica.

Come rimediare? L'86 per cento pensa a riforme progressive, l'11 per cento alla rivoluzione «completa», gli altri non sanno. Ma la rivoluzione è voluta da circa il 16 per cento degli studenti. Più favorevoli i maschi, meno le donne, al Sud un po' più favorevoli che al Nord.

Michele Tito

Un mese fa la festa del centenario

Morta a cent'anni la madre di Longo

Era nata a Fubine (Alessandria) il 25 marzo 1870 - Domani i funerali nel paese natale

Roma, 20 aprile.

La madre del segretario del partito comunista Luigi Longo, signora Lucia Gotta Longo, è morta stamane in una clinica romana. Aveva cent'anni. Le spoglie saranno portate mercoledì nel cimitero di Fubine (Alessandria).

La signora Lucia Gotta era nata a Fubine il 25 marzo 1870. Cresciuta nell'ambiente contadino della zona, ebbe quattro figli, tre femmine e un maschio. Delle sorelle di Luigi Longo, è rimasta in vita soltanto Mina che non si è sposata e risiede in un paese dell'alessandrino. Quando l'on. Longo aveva otto anni, tutta la sua famiglia si trasferì a Torino, dove visse con i proventi del piccolo commercio di una rivendita di vino. La signora Gotta seguì le vicende politiche del figlio perseguitato dal fascismo. Da vent'anni risiedeva a Roma con Luigi Longo nella casa di questi in via Cristoforo Colombo.

La salma è stata visitata, fra gli altri, dal Presidente della Camera on. Pertini e da numerosi esponenti e militanti comunisti.

I funerali della signora Gotta Longo si svolgeranno mercoledì mattina, alle nove, a Fubine (Alessandria). Hanno inviato telegrammi di cordoglio a Luigi Longo, il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, il Presidente del Consiglio Rumor, il Presidente del Senato, Fanfani, e il Presidente della Camera Pertini. *(Ansa)*

Cordoglio nel Monferrato

(Nostro servizio particolare)
Fubine, 20 aprile.

(f. m.) Commozione e cordoglio a Fubine per la scomparsa della signora Lucia Gotta-Longo, madre del *leader* del pci, on. Luigi Longo, che del comune monferrino era originaria. A Fubine la signora, come del resto la sua famiglia, aveva vissuto a lungo e poi vi tornava ancora sovente, fino a 9-10 anni fa.

In paese abitano ancora alcuni nipoti della signora Lucia Gotta vedova Longo ed una cognata. «*La ricordiamo bene* — dicono i vecchi del paese —: *era una signora semplice, socievole, molto buona*». Di lei tutti parlano bene e nessuno, indipendentemente dalle idee politiche, lega la persona della scomparsa centenaria all'attività politica del figlio, *leader* comunista.

In paese la signora Longo possedeva ancora una casa; molti sono i conoscenti che oggi hanno appreso con dolore la notizia della sua scomparsa.

I funerali si svolgeranno mercoledì mattina, alle 9, partendo dal piazzale della stazione: il feretro giungerà per ferrovia da Roma. Dopo le esequie, verrà tumulata nel cimitero del piccolo borgo monferrino accanto al marito, morto qualche anno fa a Torino e poi trasferito nel paese di origine.

La Procura di Palermo si appella contro la scarcerazione

Rognoni rischia di tornare in prigione ad attendere la soluzione del "giallo,,

In seconda istanza può essere emesso un nuovo ordine di cattura - Il musicologo, accusato di uxoricidio, non può lasciare il capoluogo siciliano per ordine del giudice - Ieri è stato sottoposto a perizia dermatologica per accertare se sul suo corpo vi sono tracce di una eventuale colluttazione con la moglie

Palermo. Il prof. Rognoni, a destra, ieri all'uscita dal Palazzo di Giustizia (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 20 aprile.

Il professor Luigi Rognoni stamane al Palazzo di Giustizia non è riuscito a sottrarsi ai fotografi che l'hanno assediato quando, alle 9,05 in punto, ha salito la scalinata che conduce nel vastissimo androne adiacente al quale è la stanza del giudice istruttore dottor Cesare Terranova. Era accompagnato dal suo legale ed è apparso confuso, impacciato e rosso in volto.

Già sabato, quando era uscito dall'Ucciardone dopo nove giorni di permanenza in cella d'isolamento, accusato di avere strangolato Eva Maria all'alba di giovedì 9, all'Hôtel Centrale di Palermo, il musicologo era apparso congestionato e angosciato. Nell'auto sulla quale era uscito dal carcere insieme col suo avvocato e un amico, che era alla guida, Rognoni aveva tentato in tutti i modi di evitare d'essere fotografato, ma non vi era riuscito.

Questa mattina il musicologo ha salito le scale a testa alta, quasi a volere sfidare gli obiettivi dei fotoreporters. Indossava una giacca di tipo militare, la stessa che porta addosso dalla mattina in cui morì la moglie.

Rognoni e l'avvocato sono entrati nella stanza n. 48, dove il giudice Terranova li attendeva per notificare al professore l'ordine in base al quale nel pomeriggio il musicologo s'è dovuto sottoporre a una perizia dermatologica nello studio del professor Mario Aricò. Scopo della perizia è d'accertare se il docente universitario abbia il corpo graffiato e contuso. In caso positivo, le tracce potrebbero anche risalire ad una colluttazione che egli avrebbe potuto avere con la moglie nella loro stanza d'albergo, prima della morte della donna. Ma una simile ipotesi, a onor del vero, è molto debole. Inoltre, a distanza di dieci giorni, difficilmente sarebbe possibile riscontrare segni sul corpo del musicologo.

La perizia, comunque, sta a dimostrare che, pur essendo stato scarcerato, l'istruttoria a carico di Rognoni procede senza soste. Il giudice ha nominato altri due periti, dell'Ateneo messinese, che affiancheranno nel loro lavoro il prof. Del Carpio e il prof. Del Duca, dell'Istituto di medicina legale di Palermo, per concludere le perizie istologica e tossicologica eseguite sul corpo della vittima.

Sempre questa mattina, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Patrone ha proposto ufficialmente appello contro l'ordinanza con cui il giudice istruttore ha scarcerato il musicologo accusato di uxoricidio. Dalla Procura, i motivi d'appello sono stati trasmessi alla Cancelleria centrale dell'Ufficio istruttoria, che a sua volta li invierà al dottor Terranova. Il giudice quindi passerà il documento alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello. In quest'ultima fase dell'iter dell'ordinanza di scarcerazione potrebbe anche verificarsi un colpo di scena. Non è escluso che possa essere emesso un mandato di cattura nei confronti del musicologo, il quale in tal caso tornerebbe in carcere in attesa della sentenza istruttoria.

Il professore, che, come si è detto, ha eletto domicilio a Palermo in casa di un allievo, non potrà allontanarsi dalla città per tutto il periodo dell'istruttoria, come ha disposto il giudice con l'ordinanza di scarcerazione.

Al Teatro Massimo, intanto, sono in avanzata fase le prove dell'«Etoile», l'opera teatrale di cui avrebbe dovuto essere regista Luigi Rognoni. Il professore ha dato tutti gli appunti alla sua aiuto-regista Amalia Collisani. La regia sarà firmata dallo scenografo e costumista François Ganeau, che da tempo aveva preso contatto con Rognoni per concordare le scene ed i costumi dell'opera. L'edizione dell'«Etoile» pertanto terrà conto degli schemi che già il celebre musicologo aveva disposto. Ganeau non si discosterà molto dalle linee elaborate da Rognoni.

a. r.

Ha lasciato la canonica l'ex parroco don Ottenio

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 20 aprile.

(m. v.) Don Pio Ottenio, l'ex parroco di Santo Stefano di Montemagno che nel corso di una funzione religiosa aveva annunciato l'intenzione di sposarsi con la torinese Clara Panizzolo, da giovedì scorso ha lasciato la sua canonica, probabilmente su ingiunzione della Curia di Casale. Da quel giorno non si è più fatto vedere in paese, ove, nelle ultime settimane, era solito soggiornare con la fidanzata.

Alcuni dicono che si sia trasferito a Torino, altri sostengono che si è recato a Quarto d'Asti. Il vicario generale della diocesi di Casale, mons. Bisoglio, interpellato se da Roma era arrivata o no l'autorizzazione alla riduzione allo stato laicale di don Ottenio, indispensabile per contrarre il matrimonio, ha risposto: «*Non so nulla*».

E' da ritenere comunque che l'autorizzazione sia ormai imminente e di conseguenza è da presumere che subito dopo saranno celebrate le nozze dell'ex parroco di Santo Stefano di Montemagno.

Scoperto un elenco in casa di un imputato

Gli amici di Valpreda volevano attaccare alcuni uffici militari?

Trovato il documento che l'anarchico Di Cola ha dimenticato nella fuga

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

(g. g.) Un documento ha messo in allarme l'accusa, che ha deciso di ampliare le indagini per accertare quali fossero i reali obiettivi del gruppo anarchico «22 marzo», che comprende alcuni amici di Valpreda e dove sarebbero stati organizzati gli attentati che vennero compiuti a Roma e a Milano nel dicembre scorso. In casa di Enrico Di Cola, imputato soltanto di associazione per delinquere, ma scomparso senza lasciare traccia di sé prima che venisse emesso nei suoi confronti il mandato di cattura, il servizio informazioni militari ha trovato un lungo e dettagliato elenco di tutte le località italiane sedi di qualche ufficio militare.

Quale lo scopo di questo documento che, secondo l'accusa, il Di Cola ha lasciato nella fretta di fuggire? Ci si chiede se gli anarchici del «22 marzo», oltre che parlare di attentati alle banche, progettavano anche di colpire obiettivi militari.

Dopo quattro mesi dagli attentati di Milano e di Roma l'indagine è ancora lontana dalla conclusione. Gli aspetti da chiarire sono numerosi e tutt'altro che semplici. Tra gli altri, ad esempio, i risultati delle perizie tecniche (una sola può dirsi conclusa, ed è quella sulle bombe, che sarebbero tutte identiche fra loro) che non saranno pronti prima della fine di giugno.

Truffato di trenta milioni con falsi Cézanne e Monet

Gli avevano fatto credere che valessero tre miliardi

Cortina d'Ampezzo, 20 aprile.

Un commerciante di frutta e verdura, il signor Mario Mariot di 48 anni residente a Treviso, ha pagato 30 milioni una collezione di quadri falsi di celebri autori francesi, Cézanne, Manet, Degas, Monet e altri che i venditori avevano dichiarati autentici e del valore effettivo di circa tre miliardi.

I carabinieri di Cortina d'Ampezzo dopo lunghe indagini hanno denunciato per truffa aggravata e continuata i due presunti autori del colossale raggiro: il pittore Leone Scarpa quarantottenne residente a Treviso e il restauratore Giuseppe Lucchetta di 49 anni residente nella stessa città.

E' stato accertato che il commerciante di frutta Mariot, inesperto d'arte, aveva acquistato lo stock di tele dei maestri convinto di aver fatto un ottimo investimento. Il pittore Leone Scarpa, che gli aveva venduto i quadri, aveva dichiarato di essere parente per parte materna del celebre scrittore francese Emilio Zola e di essere riuscito ad acquistarli nel giro di una ventina di anni dagli altri discendenti dello Zola. L'autenticità delle opere d'arte era stata garantita nella veste di esperto dal restauratore Lucchetta.

All'ingenuo acquirente era stato consigliato di tenere i quadri in casa senza venderli almeno per una ventina d'anni allo scopo di non far sorgere contrasti tra i discendenti di Emilio Zola, ma Mario Mariot era giunto alla decisione nei mesi trascorsi di alienare una parte della sua proprietà e per questa ragione, munito di molte fotografie, aveva preso contatto con proprietari di gallerie d'arte ed esperti che hanno valutato a due o tre miliardi il valore delle opere riservandosi tuttavia un esame diretto che una volta compiuto ha fatto scoprire che si trattava di contraffazione.

Il truffato non è tuttora convinto di essere stato vittima di un raggiro. *(Ag. Italia)*

L'integrazione turistica

Albisola ha paura della grande Savona

L'espansione del porto savonese rappresenta una spina nel fianco degli albisolesi che temono di diventare una periferia del capoluogo

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 aprile.

L'integrazione turistica fra Albisola e Savona è un problema che, periodicamente, torna d'attualità. Se ne è parlato ancora giorni fa, sia pure indirettamente, in Consiglio comunale ad Albisola Marina, ma per ora non si vede una soluzione soddisfacente. Più che di integrazione, veramente, si tratterebbe, secondo i propugnatori (Ept in primo luogo, amministratori comunali savonesi e Azienda di Soggiorno di Albisola), dell'estensione della competenza dell'Azienda di Turismo e Soggiorno di Albisola a buona parte del territorio di Savona. Che cosa giustificherebbe un'operazione del genere?

«Il maggior reddito di Albisola — dicono all'Ept — *deriva dall'attività turistica, e la cittadina sopporta il peso di tale settore anche per il capoluogo senza che questi contribuisca a dividerne gli oneri. Albisola è il centro turistico per eccellenza della zona di Savona, e vi affluiscono numerosissimi, infatti, i residenti savonesi. Per contro, i turisti che soggiornano ad Albisola portano un notevole commercio al centro per gli acquisti, gli spettacoli, gli scambi in genere».*

Albisola, in sostanza, offre al capoluogo tutto quello che ha di meglio senza, in cambio, avere il minimo riconoscimento. Ecco perché l'estensione della competenza dell'Azienda di Soggiorno a parte del territorio di Savona potrebbe riequilibrare una situazione che attualmente è a danno di Albisola.

«Teniamo presente — affermano i fautori dell'operazione — *che l'attività dell'Azienda sarebbe potenziata notevolmente. Il bilancio passerebbe dai 30 milioni attuali ad oltre cento milioni consentendo di sestuplicare le cifre oggi investite nell'attività promozionale, nella propaganda, negli spettacoli, nei lavori per l'incremento e la sistemazione del centro turistico sposlando a Savona tutte quelle manifestazioni che per loro particolari caratteristiche non potrebbero aver luogo ad Albisola».*

Il progetto, tutto sommato, ha una sua ragion d'essere, e risponde in pieno a quelli che sono i postulati del dott. Giovanni Bono, presidente dell'Ept, il quale auspica non tante piccole Aziende, ma enti turistici periferici comprensoriali.

Ma come sempre succede ad ogni nuovo progetto, i fautori di questa operazione affermano di trovare degli ostacoli non tanto nella popolazione albisolese, quanto negli amministratori pubblici di Albisola.

«No, nessuna posizione preconcetta verso questo problema — afferma il rag. Enrico Bonino, sindaco di Albisola Marina — *noi vogliamo soltanto discuterlo in tutti i suoi aspetti ed in ogni minimo particolare. Quali amministratori di Albisola vogliamo delle garanzie per la città, ci dobbiamo premunire per il futuro. Ad ogni buon conto, a così breve distanza dalla consultazione elettorale che dovrà dare una nuova amministrazione ai singoli comuni, ritengo che sarebbe scorretto assumere degli impegni che poi altri dovrebbero mantenere».*

Si è accennato a garanzie: di quale genere?

«Penso che per un'operazione di tale portata ci vorrebbe una codificazione ben chiara da parte degli enti ministeriali del settore. Si tratta, in sostanza, di suddividere gli introiti, decidere sui posti nel consiglio dell'Azienda per i rappresentanti dei due comuni. Per questioni del genere che, come ben si sa, investono anche il campo politico, non può bastare un accordo verbale o a livello locale; ci vuole una normativa che sia valida tanto oggi quanto nel futuro».

C'è anche, però, un timore ben radicato negli albisolesi: quello, cioè, che l'integrazione turistica rappresenti il primo passo per la costituzione della «grande Savona» con Albisola che, persi i suoi requisiti e la sua indipendenza, diventa periferia del capoluogo.

«Sì — ammette il sindaco Bonino — *non escludo che in buona parte della popolazione un timore del genere possa trovare terreno fertile. D'altra parte, astrazion fatta da ogni campanilismo che non ha ragion d'essere, bisogna considerare che il porto di Savona rappresenta da sempre una spina nel fianco per gli albisolesi: è dal porto di Savona che la sporcizia invade il nostro arenile con conseguenti spese che dobbiamo sostenere da soli per ripulirlo. Ecco perché vogliamo ben discutere il progetto di integrazione turistica prima di dare una risposta, sia essa affermativa o negativa».*

E c'è un'altra paura ad Albisola. Quella di dovere sparire come località turistica. *«E' vero* — conclude il rag. Bonino — *c'è anche questo grosso incubo. E' per tale motivo che siamo sempre stati e continuiamo ad essere contrari all'espansione del porto di Savona. Guardi che fine ha fatto Pegli dopo la creazione della "grande Genova" e l'allargamento di quell'area portuale. Da centro turistico che rivaleggiava con Sanremo e Alassio, ha dovuto rassegnarsi a diventare periferia del capoluogo, centro di insediamento urbano, perdendo ogni caratteristica turistica. Albisola non vuole correre un rischio del genere, vuol mantenere intatte, e possibilmente incrementarle, le proprie prerogative. Chi può condannarci se nutriamo questa ambizione?».*

Vittorio Preve

Accertamenti fiscali Prorogati i tempi

Roma, 20 aprile.

(g. m.) La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto del ministro delle Finanze che definisce *«mancato o irregolare»* il funzionamento delle imposte dirette tra il 15 novembre 1969 e il 6 aprile 1970. Questo significa che le contestazioni che il fisco aveva tempo di fare entro il 31 dicembre (retroattive di due anni per le dichiarazioni infedeli e di tre per quelle non presentate) è prorogato per un periodo di tempo uguale a quello del «mancato o irregolare» funzionamento degli uffici delle imposte.

Soltanto la bravura del pilota ha evitato il disastro

Tre inchieste per spiegare l'esplosione del quadrigetto scandinavo a Fiumicino

Magistrati e tecnici aeronautici hanno esaminato ieri la carcassa dell'apparecchio distrutto dalle fiamme
Escluso il sabotaggio, si propende per un guasto meccanico - Soltanto uno dei 23 feriti è ancora in ospedale

Roma. Il «DC.8» della compagnia scandinava distrutto dall'incendio dopo l'esplosione sulla pista di Fiumicino (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

Magistrati e tecnici aeronautici si sono alternati per tutta la giornata sulla pista n. 1 dell'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» accanto alla carcassa del quadrigetto della Sas incendiatosi ieri mattina all'alba decollando con 75 persone a bordo. Tre inchieste parallele dovranno spiegare perché l'aereo scandinavo, appena scattato con i motori a pieno regime per sollevarsi dal suolo, è stato investito e distrutto dalle fiamme sviluppatesi dal primo reattore di sinistra. Anche se non si sono avute vittime, le indagini si preannunciano complesse: a giudizio delle autorità aeroportuali sarebbero bastati ancora dieci secondi e le fiamme avrebbero ucciso i 64 passeggeri e gli undici d'equipaggio.

Esclusa, sembra con certezza dai magistrati, l'ipotesi del sabotaggio, i tecnici italiani e quelli scandinavi per chiarire le cause dell'incidente seguono tre piste: guasto meccanico; agente esterno; disattenzione nelle operazioni aeroportuali. Dai primi esami sembra più probabile l'ipotesi del guasto meccanico: un pezzo difettoso o montato male potrebbe avere provocato l'incendio. Non c'è stata, infatti, una esplosione con fiammata, ma soltanto l'improvvisa fuoriuscita dal rotore centrale del compressore del motore; le palette del rotore proiettate lateralmente avrebbero squarciato i serbatoi nell'ala di sinistra sviluppando l'incendio. Il guasto potrebbe essere stato anche causato dall'infiltrazione nel reattore di un volatile o di un altro elemento esterno inceppandolo. Ultima ipotesi, meno attendibile a giudizio degli esperti dell'Aviazione civile: una disattenzione nell'operazione di rifornimento avrebbe provocato l'esplosione del serbatoio di carburante. Le fiamme hanno immediatamente raggiunto la cabina di comando quando l'aereo aveva percorso meno di duecento metri di pista. L'abilità del comandante John Baden ha impedito che nell'aeroporto di Fiumicino si ripetesse la tragedia che nell'autunno del '64 costò la vita a 50 persone.

Stamane il comandante pilota è stato interrogato a lungo dai componenti della commissione d'inchiesta. L'ufficiale ha ricostruito l'incidente.

Il «Dc 8-62» era atterrato al «Leonardo da Vinci» alle tre del mattino, proveniente da Tokio. Aveva già fatto scalo a Manila, Bangkok, Calcutta, Karachi, Teheran e, dopo la sosta romana, avrebbe dovuto proseguire per Zurigo, Francoforte, Copenaghen. L'equipaggio che aveva compiuto la prima parte del volo era sceso a Fiumicino ricevendo il cambio dall'équipe del comandante John Baden, 49 anni, inglese.

Dopo una rapida ricognizione dei tecnici della compagnia scandinava, il «Dc 8» era pronto per il decollo quando dalla torre di controllo è stato comunicato al pilota di ritardare la manovra per la nebbia.

Alle 5,40 il via. Guidato da una jeep «Follow me» (Seguimi) s'è mosso lentamente dalla piazzola di sosta. E' arrivato sulla pista alle 5,42. Duecento metri con i motori a regime massimo e alle 5,44 un'esplosione. Dal primo reattore le fiamme si sono propagate al secondo: subito si sono udite le sirene dei vigili del fuoco; i primi getti di schiumogeno, e dai bagliori del quadrigetto in fiamme si sono scorti i passeggeri che abbandonavano l'aereo.

Ventitré persone venivano ricoverate negli ospedali romani. Stasera quasi tutte sono state dimesse: nel lasciare l'apparecchio avevano riportato ferite lievi. Soltanto il danese Lie Tomerow, con una gamba e un polso spezzati e con il volto ustionato, dovrà rimanere più a lungo in ospedale: è fuori pericolo.

f. s.

L'annuncio durante il dibattito sul bilancio

Il Comune di Aosta pagherà 200 milioni alla ditta Berio

Nel '59 aveva denunciato l'industria olearia per vendita di «generi alimentari sofisticati» - La società era stata prosciolta ed ora la Corte d'Appello di Torino ha condannato l'amministrazione

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 20 aprile.

Il Comune di Aosta dovrà risarcire la Ditta Fratelli Berio di Oneglia con la cifra di quasi duecento milioni per il danno arrecatole con un comunicato stampa diffuso il 28 novembre '59 dall'allora Amministrazione union-socialcomunista, retta dal sindaco Giulio Dolchi, del pci. Nel comunicato si affermava che la Ditta Fratelli Berio era stata denunciata dal pretore per aver prodotto e posto in vendita «generi alimentari sofisticati». Prosciolta dal Pretore «perché il fatto non sussiste», la ditta Fratelli Berio intentò causa al Comune di Aosta, ed ora ha vinto la causa.

La comunicazione è stata data questa sera dall'attuale sindaco democristiano, l'avv. Gianni Bondaz, che ha reso noto ufficialmente ai consiglieri la decisione della Corte d'Appello di Torino nel corso della discussione sul bilancio di previsione per il 1970. Tale bilancio, che chiude in pareggio sulla cifra di oltre cinque miliardi, dovrà tener calcolo della richiesta di risarcimento nella misura di 180 milioni alla ditta Berio, delle spese di giudizio di primo e secondo grado, che assommano a 3 milioni e 600 mila lire, delle spese di consulenza tecnica d'ufficio, che sono di due milioni e mezzo, ed infine delle spese di sentenza.

Secondo il sindaco Bondaz, le possibilità che ha il Comune attualmente per pagare i danni alla ditta Berio sarebbero tre: deliberare un mutuo di 200 milioni, rinunciare ad un'opera scolastica, sportiva o di qualunque altro genere cui era impegnato, *«a meno che non si voglia* — ha detto il sindaco — *iniziare un'azione legale nei confronti degli amministratori di allora. Sono proposte che ovviamente potranno essere respinte* — ha soggiunto il sindaco Bondaz —, *ma è fuor di dubbio che il Consiglio dovrà indicare e deliberare il reperimento dei 200 milioni, ed evitare che la ditta Fratelli Berio possa richiedere il pignoramento di tutte le attrezzature tecniche».*

S'è aperta quindi la discussione, che è tuttora in corso.

i. v.

Detenuta a San Vittore in stato interessante

S'incontrava con un carcerato addetto alle pulizie

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 aprile.

(g. m.) Benvenuta Trovò, di 30 anni, che dall'autunno scorso stava scontando nelle carceri di San Vittore una condanna a un anno e quattro mesi di reclusione per violazione degli obblighi di assistenza familiare, è stata trasferita d'urgenza alle carceri di Perugia: da tre mesi è in stato interessante. Sull'episodio sono state aperte tre inchieste.

Benvenuta Trovò ha confessato di essere in stato interessante una quindicina di giorni or sono a una suora del reparto femminile. La religiosa ha immediatamente avvertito la direzione del carcere, che ha predisposto alcuni accertamenti. E' risultato che la detenuta si era più volte incontrata con un compagno di carcere, Mario Caracci, di 38 anni, detenuto per una lunga serie di reati.

La donna ha raccontato che il suo seduttore — che nelle carceri di San Vittore ricopriva la mansione di scopino — era riuscito a raggiungere più volte il reparto femminile e ad incontrarsi con lei nelle docce.

Il giovane avrebbe ammesso di aver annegato la nipotina

Intense indagini sulla bimba di quattro anni trovata morta nel pozzo presso Bari - Pare che lo zio abbia tentato di seviziarla

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 20 aprile.

(a. c.) Nella sede dell'Istituto di medicina legale, presso il Policlinico, si è conclusa nella tarda mattinata la autopsia su Francesca Sgaramella, la bambina di quattro anni scomparsa da casa venerdì scorso e trovata morta la sera di sabato in un pozzo a due chilometri da Carbonara.

La perizia è stata eseguita dal direttore dell'istituto, professor Adamo, con l'aiuto di alcuni assistenti; erano presenti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Perfido, il quale dirige l'inchiesta sulla morte della piccola, ed il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, cap. De Donno. Sui risultati dell'esame viene mantenuto il massimo riserbo. Sarebbe stato stabilito definitivamente che la bambina è morta per annegamento.

Questa circostanza confermerebbe parzialmente alcune affermazioni dello zio della piccola, Antonio Sgaramella, di 18 anni, arrestato per omicidio pluriaggravato ed attualmente rinchiuso nelle carceri. Il giovane, smentendo le sue dichiarazioni precedenti, avrebbe ammesso di aver gettato nel pozzo la nipotina mentre era ancora viva. Fu proprio lo zio della Sgaramella ad indicare ai carabinieri, i quali avevano cercato la bambina per parecchie ore in tutta la zona, con l'aiuto di cani-poliziotti, il posto in cui si trovava il cadavere.

In un primo momento il giovane aveva sostenuto di non avere mai visto la piccola Francesca dopo la sua scomparsa. Successivamente, aveva raccontato di essere andato a giocare con lei in campagna e di averla vista cadere nella cisterna, sul bordo della quale l'aveva fatta sedere. Dopo questa deposizione egli accompagnò gli investigatori in contrada «Ferrigni», dove indicò il pozzo. I carabinieri ne ordinarono il prosciugamento, che fu compiuto dai vigili del fuoco, i quali recuperarono la salma della bambina.

Un calzino, risultato dello Sgaramella, era fermato sulla bocca della bambina con un filo di ferro legato intorno alla testa. Il diciottenne, che assistette alle operazioni di recupero senza manifestare alcun turbamento, più tardi, quando fu interrogato dal magistrato, avrebbe ammesso di aver gettato la nipotina nell'acqua. Egli avrebbe, inoltre, dichiarato che aveva legato il calzino con il filo di ferro sugli occhi della piccola per giocare «a nascondino». Successivamente, a suo dire, la benda era scesa sulla bocca durante la permanenza del cadavere in acqua.

Ventun anni all'uomo che uccise per una pernice

Palermo, 20 aprile.

(a. r.) Ventun anni di reclusione sono stati inflitti dai giudici delle Assise di Palermo al bracciante Vincenzo Sucameli di 47 anni che uccise a pistolettate il cocchiere Pietro Caruso di 44 anni per il possesso di una pernice. Il delitto avvenne il 1° luglio dello scorso anno mentre si trovavano sulla spiaggia. Tutte e due videro l'uccello posarsi sul bagnasciuga a pochi passi da loro e gli si gettarono addosso per impossessarsene. Nacque una lite e ad un certo punto, fuori di sé, il Sucameli estrasse di tasca una pistola e uccise il cocchiere.

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 76/67 contro Fall. s.a.s. FONTANELLA Pietro.

Il giorno 15 maggio 1970 alle ore 10,30 e segg. avanti al dottor Vendittelli Casoli Giovanni si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà della s.a.s. Fontanella.

In TORINO: via Vittorio Emanuele 125: su terreno della superficie catastale di mq. 1283 fabbricato a tre piani f.t. ad uso abitazione civile - capannone uso garage ed officina.

Prezzo base L. 118.300.000.
Aumenti minimi L. 1.000.000.
Depositi per cauzione e spese L. 26.000.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al curatore dr. Bisetti, tel. 542.770.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 243/69 contro Fall. STAMPERIA DI SANTENA

Il giorno 15-5-1970, alle ore 10,30 e segg. avanti al dott. Vendittelli Casoli Giovanni si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà della Stamperia di Santena:

IN SANTENA: via Principe Amedeo 39. Su terreno di mq. 9120, capannoni industriali e villetta di civile abitazione.

Prezzo base L. 54.477.000.
Aumenti minimi L. 1.000.000.
Depositi per cauzione e spese L. 12.000.000, da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al Curatore del fallimento rag. La Rosa, tel. 582.286.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 9/68 contro SERENO Luciano.

Il giorno 12-5-1970 alle ore 10,15 avanti il dott. Vailati Gian Franco si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Sereno Luciano.

In TORINO: via Caluso 9: area fabbricabile della superficie di mq. 381 con entrostanti bassi fabbricati (ml. 17,30 su via Caluso e mt. 21,66 di profondità).

Prezzo base L. 10.800.000.
Aumenti minimi L. 300.000.
Deposito per cauzione e spese L. 2.376.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Alba

Fallimento CONTATO Vincenzo - Bra.

Vendita di immobili e mobili con incanto (azienda allevamento pollame) con riduzione di un ulteriore quinto sul prezzo di stima.

Il giorno 11-5-1970, ad ore 10, avanti al Giudice Del. dott. Cleope Bianchi, presso il Tribunale di Alba, avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di pertinenza del Fallimento Contato:

Lotto unico - Immobili siti in Bra, fraz. Bandito, a m. 200 circa dalla S.S. Torino-Bra, composti da terreno in unico appezzamento di mq. 10.741, di cui mq. 2942,15 occupati da fabbricati (n. 6 capannoni a 1 e 2 piani, locali vari, casa di abitazione a 2 piani con 4 camere, terrazzo e cantina;

attrezzatura per allevamento pollame, potenzialmente sufficiente per 40.000 capi da ingrasso (n. 369 gabbie complete, n. 60 gabbie calde elettriche, molino con miscelatore, attrezzi vari);

mobili d'ufficio.

Condizioni di asta:
Prezzo base L. 31.262.400.
Depositi: per cauzione L. 1 milione 600.000 e per spese L. 1 milione 600.000; aumenti minimi L. 100.000
Depositi per cauzione e spese: da versare in Cancelleria entro il giorno precedente l'incanto.
Pagamenti a saldo: entro trenta giorni dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Alba e al curatore dott. Allocco, Bra, p. XX Settembre n. 5, tel. 43.201.

Pretura di Dronero

Il Pretore, all'udienza 20-12-1967, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro BRIGNONE Pietro fu Pietro, n. a Cuneo il 30-5-1926, res. a Dronero, via Cuneo 27;

IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 718 e 719 n. 2 e 3 CP, per avere in Dronero dalle ore 22,30 alle successive ore 6 del 15-4-1967, in luogo aperto al pubblico, nel proprio esercizio di bar trattoria, tenuto un gioco d'azzardo (considetto gioco della Berlenda) con clienti dell'esercizio essendo impegnate nel gioco poste rilevanti.

OMISSIS

CONDANNA il suddetto alla pena di mesi sei di arresto e L. 160.000 di ammenda, concedendo il beneficio della sospensione condizionale.

Ordina la pubblicazione per estratto su «La Stampa».

La sentenza, confermata dal Tribunale, è passata in giudicato il 12-3-1970.

Il Cancelliere
ARNEODO

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 22/67 contro GIAMBRA Rosaria.

Il giorno 14-5-1970 alle ore 11,30 avanti al dr. Cavarzerani Costantino si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Giambra Rosaria.

In TORINO: via San Domenico 12: negozio con retro, magazzino.

Prezzo base L. 5.250.000.
Aumenti minimi L. [illegible]
Depositi per cauzione e spese L. 1.155.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Eletto ieri dal Consiglio d'Amministrazione

Merzagora è presidente della Montecatini - Edison

L'ing. Giorgio Valerio ha rassegnato le dimissioni

Milano, 20 aprile.

Un comunicato diramato questa sera dall'Ufficio stampa della Società Montedison informa: «Si è riunito oggi il Consiglio d'amministrazione della Società Montecatini Edison e ha preso atto delle dimissioni presentate dal presidente e amministratore delegato ing. Gior[illegible] Valerio.

«Il Consiglio, unanime, ha rivolto all'ing. Valerio commosse espressioni della più viva gratitudine per tutto quello che in oltre 40 anni di instancabile e memorabile lavoro, ha fatto nell'interesse della Società e del Gruppo.

«In sua sostituzione il Consiglio ha nominato presidente per acclamazione il sen. Cesare Merzagora e gli ha porto fervidi auguri di buon lavoro, ringraziandolo per avere accettato l'incarico con la comprensione e la dedizione che lo distinguono».

Il sen. Cesare Merzagora

Cesare Merzagora è nato a Milano il 9 novembre 1898. Ha partecipato giovanissimo al conflitto europeo 1915-18 ricevendo una promozione sul campo per merito. Nel 1920 entrò nella Banca Commerciale Italiana, ove rimase f[illegible] al 1927 come direttore della filiale bulgara di Sofia, dove fondò «La voce d'Italia», un giornale anti-fascista che fu soppresso nel 1924. Passò, quindi, sempre in Bulgaria, a Filippopoli come console d'Italia, ma fu successivamente obbligato al rimpatrio non avendo nel frattempo aderito al partito nazionale fascista.

Dal 1927 al [illegible] continuò ad essere dirigente ed amministratore di istituti bancari all'estero, continuando ad occuparsi di problemi economici e finanziari. Nel [illegible] fu nominato direttore generale della Pirelli S.p.A., assumendo la carica di amministratore di varie aziende a prevalente partecipazione dello Stato o private.

Nell'ultima fase del secon[illegible] conflitto mondiale divenne membro del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, presiedendo la Commissione centrale economica che, dopo il 25 aprile, svolse compiti di governo nel Nord dell'Italia. Assunse in quel periodo l'incarico di commissario straordinario del gruppo Pirelli.

Nel 1947, mentre era in Brasile per un soggiorno legato ai suoi impegni di amministratore industriale, fu chiamato a far parte del quarto e poi del quinto Gab[illegible]to De Gasperi, come ministro per il Commercio con l'estero, carica che egli, ministro non parlamentare, conservò per due anni.

Nella primavera del 1948 fu eletto senatore, quale candidato indipendente nella lista milanese. Fu rieletto nel 1953 nella stessa circoscrizione e, successivamente, il 25 [illegible]io, fu eletto presidente del Senato.

Fu rieletto per la terza volta senatore il 25 maggio 1958 ed il 12 [illegible] seguente era confermato alla presidenza dell'Assemblea. Il 2 marzo del 1963 veniva, [illegible] decreto [illegible] Capo dello Stato, nominato senatore a vita. Successivamente alle elezioni del 1963, il 16 maggio, era ancora una volta confermato presidente del Senato. In questa sua qua[illegible] il 19 agosto 1964, essendo impedito per malattia il Presidente della Repubblica, on.le Antonio Segni, egli assumeva le funzioni temporanee di Capo dello Stato, che manteneva fino alla elezione dell'on.le Giuseppe Saragat, avvenuta il 29 dicembre seguente. Ancora nel 1967 egli assolveva alle stesse funzioni, in assenza dall'Italia del Capo dello Stato in viaggio nel Nord-America ed in Australia.

Il 1° novembre 1967 rassegnò le dimissioni da Presidente del Senato, come riflesso di un suo discorso pronunziato al [illegible] Convegno nazionale per la civiltà del lavoro. Nel maggio [illegible] veniva eletto a far parte del Consiglio di amministrazione della società Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, quindi, veniva eletto presidente dello stesso Consiglio di amministrazione. (Ag. Italia)

Dall'industria italiana nel 1° bimestre '70

Prodotti in due mesi 315.663 autoveicoli

Aumento del 2,5 % sullo stesso periodo del '69

PRODUZIONE	Primi due mesi 1969	Primi due mesi 1970	Variaz. % sul 1° bim. 1969
Autovetture e giardiniere	285.465	292.838	+ 2,6
Autocarri	21.453	21.783	+ 1,5
Motrici per semirimorchi	585	523	— 10,6
Autobus	489	519	+ 6,1
Totali	308.092	315.663	+ 2,5

ESPORTAZIONE	Primi due mesi 1969	Primi due mesi 1970	Variaz. % sul 1° bim. 1969
Autovetture e giardiniere	128.827	109.818	— 14,9
Autocarri e motrici per semirimorchi	6.678	7.670	+ 14,9
Autobus	214	212	— 0,5
Totali	135.729	117.510	— 13,4

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 aprile.

(r. s.) L'industria automobilistica italiana ha prodotto nei primi due mesi del 1970 315.663 autoveicoli facendo registrare nei confronti [illegible] periodo corrispondente dell'anno precedente un incremento percentuale del 2,5. La produzione giornaliera è quindi passata dal 6437 autoveicoli del febbraio 1969 ai 6538 del febbraio 1970.

La produzione è stata assorbita [illegible] buona parte dal mercato interno, come si può chiaramente rilevare dai dati delle esportazioni. Le vendite all'estero hanno infatti subito [illegible] calo nei primi due mesi [illegible] '70 pari [illegible] 13,4%. Mentre [illegible] 100 vetture prodotte [illegible] venivano esportate, nel '70 la percentuale è scesa a 37.

Il fenomeno trova la sua giustificazione nel fatto che durante l'autunno caldo era stata data la precedenza, per ragioni di concorrenza internazionale, al soddisfacimento della domanda estera. E' quindi [illegible] necessario dare seguito alle ordinazioni che si sono andate accumulando da parte della clientela ita[illegible]na.

Dichiarazioni alla Camera del sottosegretario Lo Giudice

L[illegible] Fiat investirà ne[illegible] Mezzogiorno 235 miliardi nel periodo 1970-1972

Le iniziative serviranno [illegible] direttamente 15.300 [illegible] posti [illegible] lavoro - Il programma Olivetti: venti miliardi e 2000 nuovi occupati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 aprile.

La Fiat effettuerà nel Mezzogiorno, nel periodo 1970-1972, una serie di investimenti per un t[illegible] di 235 miliardi di lire. A venti miliardi di lire assommano gli interventi programmati dalla Olivetti.

Ne ha dato notizia oggi alla Camera il sottosegretario per il Bilancio e la Programmazione Economica, sen. Lo Giudice, rispondendo a due interrogazioni, la prima del socialista Giuseppe Tocco e l'altra del missino Raffaele Delfino, con le quali si chiedevano informazioni sulla attività del Cipe e sui nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno e nella regione abruzzese. Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, il sottosegretario ha assicurato che saranno ulteriormente intensificati in avvenire e che il criterio seguito [illegible] comitato nella scelta degli impianti tende ad una loro razionale distribuzione territoriale.

Illustrando le iniziative delle imprese private, il senatore Lo Giudice ha ricordato lo stabilimento che la Fiat costruirà a Bari e nel quale saranno occupati 2570 operai. L'industria automobilistica torinese realizzerà inoltre due stabilimenti, uno nel comprensorio di Ponte-corvo-Cassino e l'altro nella valle del Biferno per la produzione [illegible] utilitarie. A Lecce costruirà uno stabilimento per la fabbricazione di macchine per i movimenti di terra; a Nardò, in provincia di Lecce, una pista per la sperimentazione dei motori di autovetture; a [illegible] uno stabilimento per produzioni meccaniche e a Vasto una fabbrica di dispositivi elettronici per autovetture. Gli investimenti della Fiat ammonteranno complessivamente a 235 miliardi e serviranno a dare lavoro complessivamente a 15.300 operai.

Circa le iniziative preannunciate dalla Fiat nel campo aeronautico, il sottosegretario ha riferito che il comitato dei ministri ha deci[illegible] di esaminarle non appena si avranno notizie più complete sui programmi che le industrie a partecipazione statale, ed in particolare la Finmeccanica, stanno elaborando per questo settore.

Il sen. Lo Giudice ha detto infine che gli investimenti decisi dalla Olivetti creeranno duemila nuovi posti di lavoro. A Marcianise sorgerà u[illegible] stabilimento per la produzione di macchine contabili e registratori nel quale saranno occupati [illegible] operai mentre a Pozzuoli sarà ampliato quello già esistente.

Altre industrie hanno già i[illegible] al Cipe i loro programmi di investimento, alcuni dei quali sono di notevole interesse. Fra gli altri quello della Pirelli, intenzionata a creare nel Mezzogiorno degli stabilimenti per la lavorazione della gomma e per la produzione di pneumatici. g. fr.

Aumentano i miliardi bloccati in Tesoreria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 aprile.

(g. maz.) Nel corso di gennaio è anc[illegible] cresciuto il già alto ammontare dei depositi in conto fruttifero degli enti di Stato presso il Tesoro. Alla fine di dicembre 1969 giacevano infatti, tutti da spendere, ben 811 miliardi di lire: un mese dopo la cifra si è elevata — secondo un'informazione dell'Agenzia economica finanziaria — a 903 miliardi.

Immutato, tra un mese e l'altro, è rimasto il conto vincolato n. 6 della Cassa del Mezzogiorno: 200 miliardi; il conto specifico della Cassa si è invece elevato da 191 a 195 miliardi. Cresciuti sono anche il Fondo di rotazione per la formazione della proprietà contadina (da [illegible] a 33 miliardi); il Fondo per lo sviluppo della zootecnia (da [illegible] a 21 miliardi) e il Fondo addestramento personale (da 19 a [illegible] miliardi).

Tra [illegible] enti che hanno speso, facendo [illegible] ai loro impegni di legge, c'è il Mediocredito centrale, il cui deposito è [illegible] da 72 a 13 miliardi, il Co[illegible] nazionale delle ricerche (da [illegible] a 20), il Comitato per l'en[illegible]gia nucleare (da 21 a 6), il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agri[illegible].

L'indice generale scende dello 0,30 per cento: da 86,15 a 85,90

Azioni: prevalgono i realizzi

Apertura sostenuta e chiusura debole

Milano, 20 aprile.

Il mercato azionario di Milano ha chiuso l'odierna seduta con una maggioranza di ribassi, attribuiti essenzialmente a fattori tecnici, dopo la lunga serie di rialzi. All'apertura si era delineata una tendenza positiva, che è stata confermata dalle contrattazioni successive, svoltesi in un clima operativo di intensa attività. Poi sono intervenuti i rea[illegible] di beneficio che hanno fatto perdere a molti titoli il terreno guadagnato oggi.

Una maggioranza di variazioni con segno positivo, in alcuni casi anche superiori ad un punto, hanno caratterizzato l'andamento odierno del reddito fisso.

L'indice generale azionario «Il Sole-24 Ore» ha perso lo 0,30 per cento, scendendo da 86,15 a 85,90. L'indice Mediobanca è sceso dello 0,10 per cento, a 80,38.

Titoli trattati: azioni n. 3 mi[illegible] 192.875, per [illegible] valore di 11 [illegible] 666 [illegible] di lire; titoli di Stato per 171 milioni; obbligazioni 1 miliardo 131 [illegible]oni 545.000.

Dopoborsa a Torino in leggera ripresa

La settimana ha avuto inizio, ieri a Torino, con un mercato attivo e bene impostato, anche se diviso in due fasi distinte: in apertura diversi progressi, chiusura sui livelli minimi della giornata.

Dopoborsa con qualche sintomo di ripresa attorno ai livelli di chiusura di Milano. Prezzi informativi della serata: Fiat 3660-65; Viscosa 4130-40; Generali 95.700-800; Ifi priv. 9780-800. Mediobanca [illegible].000-90.100; Amiata 14.050-100. Diritti Lombarda Invest 1210.

Prezzi informativi d[illegible] a premio: per fine maggio: Fiat 62-64; Viscosa 76; Ifi priv. 240; per fine giugno: Ifi priv. 340.

Totali della giornata: titoli di Stato per L. 15.000.000 c.n.; obbligazioni per L. 57.000.000 c.n.; azioni n. 482.375.

I cambi della lira

Milano, 20 aprile.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629 (629,10); dollaro canadese 586,375 (586,465); franco svizzero 146,26 (146,26); corona danese 83,835 (83,852); corona norvegese 88,097 (88,102); corona svedese 121,015 (121,022); fiorino olandese 173,147 (173,067); franco belga 12,667 (12,67); franco francese 113,766 (113,755); lira sterlina 1513,70 (1513,825); marco tedesco 172,925 (172,932); scellino austriaco 24,304 (24,302); escudo portoghese 22,00 (22,00); peseta spagnola 9,02 (9,02).

Banconote: dollaro Usa 629 (629); lira sterlina 1515,75 (1514); franco svizzero 146,20 (146,20); franco francese 112,55 (112,30); franco belga 12,60 (12,47); marco tedesco 172,80 (172,70); scellino austriaco 24,28 (24,265); peseta spagnola 8,83 (8,83); escudo portoghese 21,90 (21,90); dollaro ca[illegible] 580 (580); fiorino olandese 173,10 (173,10); corona danese 83,70 (83,70); [illegible] svedese 120,85 (120,85); corona norvegese 87,60 (87,60); dinaro jugoslavo taglio piccolo 46,75 (46,75).

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	91 85	—
» cont.	94 75	—
Redimibile 3½ %	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3½ %	80 10	+ 0 60
» cont.	80 —	+ 0 60
» 5 %	92 60	+ 0 30
» cont.	92 50	+ 0 30
Riforma Fond. 5 %	87 75	+ 0 25
Fr. Red. 5 % Tr.	95 —	—
» » '54	84 80	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	85 30	—
» » '66	89 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 60	—
» » '73	94 80	+ 0 15
» » '74	92 85	+ 0 25
» » '75 I	91 85	+ 0 25
» » » II	91 20	+ 0 10
» » '77	90 70	— 0 30
» » '78	89 20	— 0 55
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	84 50	+ 0 80
» » » II	86 —	—
» » '66 I	84 30	+ 0 30
» » » II	84 10	—
» » '67	84 —	— 0 30
» » '68 I	84 20	+ 0 30
» » » II	84 25	+ 0 25
» » '69 I	84 60	+ 0 30
» » » II	85 40	+ 0 40
» Europa 6 %	89 10	—
IRI Sider 5½ %	96 50	—
» » '56	96 90	+ 0 20
» » '57 G.	96 50	—
» » '58-'78	96 35	—
» » vent.	93 80	+ 0 30
» » '74 sed.	96 —	—
» 5½ % '59	86 50	— 0 90
» » '60	84 —	— 0 50
» » '61	79,90	— 0 10
» » '63-'83	80 80	+ 0 80
» 6 % '64	85 60	+ 0 80
» » '65-'85	85 —	+ 0 80
» Stet 6 % opt.	99 50	—
» El. 5½% opt.	87 —	—
Salap 5½ % '63	83 [illegible]	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
FF.SS. 5½ % '52	96 50	—
» » '53	96 10	—
» » '55	91 —	—
» » '59	86 —	—
» 5 % '60	81 50	—
» » '61	79 75	—
» 6 % '65 I	85 70	—
» » » II	85 40	—
» » '66 I	85 45	—
» » » II	85 50	+ 0 50
» » '67	84 —	+ 0 90
» » '69 I	85 —	—
» » » II	92 50	—
» » 67-87 A	84 10	—
» » 68-88 A	85 —	+ 0 30
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	79 80	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	84 —	—
» » 2ª	81 20	—
» » 3ª	85 10	+ 0 30
» » 4ª	85 10	+ 0 30
» » 5ª	84 —	—
» » 6ª	85 10	+ 0 10
» » 7ª	85 10	+ 0 40
» » 8ª	85 20	+ 0 60
OO.PP. 5 %	75 55	—
» 5½ %	78 50	+ 1 20
» 6 %	82 80	—
» Case Ag. '64	83 10	—
» » '65	85 30	—
» » '66	83 —	—
» Dot. 6 % 1ª	84 —	—
» » 2ª	82 95	—
» ss. A 6 %	82 70	+ 0 20
» » B 6 % I	85 —	—
» » » II	86 50	—
» » » III	96 —	—
» » » IV	95 —	—
» » C 6 % I	91 —	—
» » » II	84 —	+ 1 20
» » » III	82 70	—
» I.Sc. 6 % '66	83 —	+ 0 30
» » 2ª	83 —	+ 0 30
» » 3ª	83 50	+ 0 50
» » 4ª	83 20	+ 0 20
» » 5ª	83 20	+ 0 20
» » 6ª	90 —	—
» Anas 6 % '66	83 30	+ 0 50
» Autos. 6 % 1ª	85 —	—
Ent Petr. 6 %	99 —	—
» » '57	97 80	—
» » '58	97 —	—
» Sp. 6 % '58	92 —	—
» » '64	98 70	—
» » '65	89 —	—
» » '66	89 —	—
» Bud 6 %	89 —	—
» 5½ %	89 10	—
» » '61	86 20	—
E.S. 5½ % '61 4ª	85 —	—
» » '62 5ª	83 —	—
» » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	88 50	—
» » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	89 50	—
» Gela 5½ %	86 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	95 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3½ %	95 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Migliorm. 5 %	91 —	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	82 50	+ 0 20
Cr.I.Sardo 5½ '62	85 —	—
» 5½ % '63	89 50	—
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	89 —	—
» » » II	87 —	—
» » '66	85 50	—
» » '68	82 —	—
» » '69	82 —	—
C.F.B. Napoli 5 %	82 50	—
Isveimer 5½ % 61	90 50	—
» 5½ % '62 4ª	88 —	—
» » 5ª	86 50	—
» » 6ª	85 —	—
» » '63 7ª	85 —	— 2 —
» » 8ª	84 50	— 1 —
» 6 % '64 9ª	86 20	+ 0 20
» » 10ª	85 80	—
» '65 11ª	85 —	—
» '66 12ª	83 50	+ 0 30
» '67 13ª	[illegible] 80	+ 0 10
» » 14ª	83 50	+ 0 30
» 68-86 15ª	83 80	+ 0 60
» 69-89 16ª	83 30	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	20	Variaz.
Icipu vent. 5½ %	82 60	—
» » 6 %	83 50	+ 0 10
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » 55	94 —	—
Icipu Ind. 6 % 51	92 —	—
Icipu Cattol. 6 %	91 60	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 50	—
» » » Q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » B	85 —	—
IMI 6 % XVIII	98 40	—
» » XIX	—	—
» » XX	96 —	—
» 5 % XXI	93 10	— 0 90
» » XXII	86 —	—
» » XXIII	82 —	+ [illegible]
» 5½ % XXIV	82 50	— 1 10
» 6 % XXV	86 60	— 0 60
» » XXVI	84 30	+ 1 —
» » XXVII	84 20	—
» Cr.N. 6 % 1ª	88 30	—
» » 2ª	84 50	—
» spec. '64	92 50	— 1 —
» Fin. 6 % '66	86 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. I Aut. 6%	86 —	—
Mediocr. C. 6% 67	93 —	—
» » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	89 —	—
» Aem 5½ '60	77 70	—
» » '62	83 —	—
Genova 6 % '59	89 —	—
» 5½ % '61	79 —	—
Napoli 6% '68	82 —	—
Cr. P. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6 % '49	96 75	—
» » '56	96 55	—
» » '57	94 20	— 0 30
» 5½ %/60	86 —	—
RIV 5½ %	83 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5½ % '62	82 —	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-75	100 —	—
» » '58	98 —	—
» 6½ '59	93 50	—
» 5½ '62 1ª	81 —	— 1 [illegible]
» » 2ª	82 50	— 0 30
Gen. El. 5½ %	82 —	—
Magneti 7 % '56	93 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5½ % '63	84 50	—
Viberti 7 % '59 1ª	100 90	—
» » 2ª	99 —	—
Sado 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cert. It. 7 % '49	98 —	—
» 5½ '62	87 20	—
Calini 6 % '54	89 —	—
» 5½ % '60	83 50	—
» » '61	82 20	— 0 30
» » '62	81 75	— 0 55
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» » '64	84 30	—
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Teive 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Sip 6 %	96 —	—
Pibigas 6½ %	98 80	—
» 6 % '66	82 —	—
Mediolina 7 %	98 —	—
Fergat 8 %	102 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 —	—
» 5½ '62	82 50	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½ %	82 —	—
» 5½ '62	80 50	— 1 80
Lancia 5½ % '60	83 80	+ 1 —
» » '62	81 90	—
Liquigas 6 % '59	85 —	—
Torino-Savona 5½	83 40	—
IOM Italia 5½ %	82 —	—
It. Gas 5½ % '61	81 —	+ 1 —
Tr.G.S. Bern. 5½	82 20	—
Autostrade 5½ %	80 —	+ 0 50
» 6 % '65	81 90	—
» » '67	83 50	+ 0 80
» » '68	83 —	— 0 10
» » '68/88	84 —	+ 0 50
» » '69	84 60	—
Motta 6 %	98 —	—
Sarom 6 % '66-84	82 —	—

Titoli	20	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	82 —	—
Imm. Roma 6 %	241 —	+ 7 —
Rumianca 6 %	84 30	— 0 20
Pirelli 68-84 5%	160 —	+ 5 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5330	+ 20
Eridania	2665	+ 10
Romana Zuccheri	260	—
Talmone	2800	— 30
Florio	135	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	13775	+ 35
Talco & Grafite	19000	—
Fornaci Riunite	15700	—
[illegible]		
Autostrada To-Mi	38700	— 80
N.A.I.	9800	—
Torino-Nord	67	—
Mittel (F. Med.)	1900	—
SIP	3023	— 12
Italcable	4350	—
Alitalia	19350	— 350
IMMOBILIARI		
Gilardini	2800	—
Risan. (Napoli)	9310	— 30
Silos	3550	—
Beni Stabili	5345	+ 145
Immobiliare Roma	638	— 8
Lombarda Invest	1900	—
Ferco	349	—
Sacie priv.	973	—
CHIMICI		
Montedison	1134	+ 2
Liquigas	204	+ 2
Pibigas	77	— 5
SAFFA	5400	— 10
Schiapparelli	7000	—
Paramatti	1470	—
Mira Lanza	50300	+ 80
S.A.R.O.M.	1190	—
ANIC	1256	+ 3
Rumianca	1083	— 17
Italgas	1227	— 4
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	90000	+ [illegible]
La Centrale	6682	— 8
S.M.E.	2495	— 20
STET	3505	— [illegible]
Finsider	674	+ [illegible]
Piemonte Finanz.	1600	—
Invest	3300	+ 20
Assicur. Torino	20750	+ 300
Assic. Toro priv.	16900	—
Generali	95450	+ 1050
S.A.I.	31330	+ 1745
RAS	86500	+ 700
Ass. Milano	24720	— 280
» » priv.	22000	— 1300
Bastogi (Med.)	2290	— 10
IFI priv.	9750	+ 175
METALMECCANICI		
Fornara	610	—
Westinghouse	1770	+ [illegible]
Moncenisio	2150	—
Nebiolo	380	—
Italsider	1082	— 2
Dalmine	870	+ 2
Olivetti	3180	+ 108
» priv.	3070	+ 83
FIAT	3662	+ 27
» priv.	2436	+ 5
Terni	231	— 3
E. Marelli	671	—
M. Marelli priv.	2810	+ 50
TESSILI		
Chatillon	5010	— 40
Fisac	490	+ 30
Borgosesia	12100	—
Viscosa	4136	+ 1
» priv.	3110	— 15
DIVERSI		
Rinascente	379	+ 4
» priv.	290	+ 8
Pirelli	3590	— 10
Cartiera Italiana	1090	— [illegible]
Cartiere Burgo	22100	— 125
Cir	7990	+ 125
Acque Potabili	943	— 8
Acque Roma	764	— 1
Eternit	3700	—
Ceramiche Pozzi	157	— 13

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Cerosa	3700
Eridania	2665
Es. Molini	949
Motta	5335
R. Zucch.	245
» » pr.	431
ASSICURATIVI	
Generali	[illegible]
Ass. Mil.	24.110
Ass. Mil. pr.	22.400
Ass. Tor.	20.325
Ass. Tor. pr.	16.850
Incendio	19.599
Fond. Vita	46.000
Assicur.	132.900
Ras	86.000
S.A.I.	31.100
Abeille	16.220
BANCARI	
[illegible]obanca	90.000
CHIMICI	
Anic	1220
Brioschi	15.010
Gas Napoli	860
Colfaro	410,50
C. Erba	12.190
Erba priv.	8880
Italgas	1227
Lepetit	9130
Lepetit pr.	9261
Liquigas	205
Mira L.	49.650
Ossigeno	3380
Pibigas	85
Rumianca	1080
Saffa	5425
Sarom	1197
Montedison	1130,50
Perlolitera	2300
Pierrel	13.200
ELETTRICI	
Magneti M.	1797
Morelli E.	674
Sip	[illegible]
Tecnomasio	1100
Terni	[illegible]
FINANZIARI	
Agricola	2410
Bastogi	2260

Titolo	Prezzo
Breda	3340
Finmare	376
Finsider	671
Generalfin	989
Gim	5415
Invest	3296
Italpi	2729
Centrale	6690
Pirelli C.	3750
Sme	2496
Stet	3519
Sviluppo	3199
IFI priv.	9750
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	4085
Beni Stab.	5325
Bon. Fer.	1803
Coge	19.000
Habitat	3000
Imm. [illegible]	636
Edilcentro	1265
Iniziativa	5250
Milano C.	28.505
Risan. N.	9279
Sacie	973
Silos Gen.	3260
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1850
Fiat	3660
Fiat priv.	2430
Nebiolo	373
Olivetti	3189
Olivetti pr.	3065
Fr. Tosi	6100
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5130
Falck pr.	5395
Brogg.-Iz.	1315
Dalmine	872
Ilssa-Viola	3090
Italsider	1079
Magona	3671
Metallur.	4870
Amiata	13.794
Pertusola	2930
Siele	7000
Trafilerie	1049,50

Titolo	Prezzo
[illegible]	
Châtillon	4900
Cantoni	26.600
Olcese	260
Cucirini	7410
Stampati	7480
Cascami	7380
Fisac	471
Lanerossi	3480
Gavardo	2435
Scotti	207
Linificio	580
Marz. pr.	1126
Rossari	9085
Rotondi	31.850
Tosi	2490
Pacchetti	394
Snia Visc.	4130
Viscosa pr.	3124
Titano	395
Unione M.	[illegible]
[illegible]	
Aut. To-Mi	[illegible]
Alitalia pr.	19.490
N. Milano	3350
Ausiliare	3040
Mittel	1930
DIVERSI	
De Ferrari	1543
Binda	56.400
Burgo	22.000
Donzelli	2570
Cementir	2890
Centenari	409
Cer. Pozzi	163,25
Pozzi priv.	265
Ginori	685
Ciga	7228
Acque pot.	967,50
Eternit	3640
Italcable	4350
Italcemen.	30.150
C. Acqua	752,50
Rinasc.	377
Rinasc. pr.	280
Mondad. pr.	4615
Pirelli SpA	3373
Rejna A.	1020
Smeriglio	102
Sea	4212
Sges	1679
T. Acqui	1650

L'economia [illegible] i co[illegible] [illegible] l'Est

Supplemento sull'Italia del "Financial Times,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 aprile.

Il «Financial Times» ha dedicato oggi un supplemento di dieci pagine allo sviluppo e ai problemi dell'economia italiana. Nell'articolo principale, dal titolo «Occorre [illegible] governo stabile», il quotidiano finanziario inglese scrive tra l'altro: «*La situazione italiana nel 1970 richiederebbe un governo stabile ed efficiente, in grado [illegible] risolvere [illegible] gravi difficoltà finanziarie del paese. Più di sei mesi di crisi latente del gabinetto e sette settimane di crisi aperta hanno paralizzato l'apparato governativo italiano, che non si può definire efficiente neppure nei periodi migliori*».

Sui recenti cambiamenti ai vertici della Confindustria, il giornale scrive: «*Il suo "new look" è più in linea con la nuova industria italiana, i suoi grattacieli di vetro e di cemento armato, i suoi "computers" e i suoi dirigenti di tipo americano*».

Dopo aver analizzato il [illegible]ato, nel tasso di sviluppo e in aumenti dei prezzi, dell'«autunno caldo», il giornale os[illegible] «*Quel che succederà nei prossimi mesi dipende in gran parte dall'abilità del governo di arrestare la spirale inflazionistica... l'industria italiana deve far fronte ai [illegible]sti più alti delle materie prime e ad un notevole aumento del costo del danaro, oltre che agli accresciuti salari. Si ritiene che le industrie tecnologicamente più [illegible]zate riusciranno ad assorbire gli aumentati costi di produzione, purché siano in grado di migliorare la produttività*».

Un articolo è dedicato agli scambi commerciali [illegible] i paesi comunisti. Il giornale scrive: «*La grande espansione del commercio tra l'Unione Sovietica e l'Italia comin[illegible] nel 1966, quando la Fiat si assicurò il contratto per la costruzione [illegible] una grande industria automobilistica nell'Urss. I vasti benefici che l'Italia può trarre dal contratto Fiat appaiono quasi illimitati. E' solo questione di vedere se gli italiani approfitteranno al massimo delle opportunità che si presentano loro*». vice

Presentato a Bergamo il fondo "Italunion"

Bergamo, 20 aprile.

(r. c.) Il gr. uff. Luigi Ciocca, direttore generale della Banca provinciale lombarda, ha presentato oggi [illegible] degli ultimi fondi d'investimento creati e autorizzati in Italia, l'*Italunion*, di statuto lussemburghese. Il Consiglio di amministrazione è così composto: ing. Carlo Pesenti, presidente; Léon Lambert (presidente della Banque Lambert); Jacques Berthoud (presidente della Eurosyndacat e direttore generale [illegible] Credito Commerciale di Francia), Luigi Ciocca; Eurosyndacat SA.

ASSEMBLEE E DIVIDENDI

Westinghouse — L'assemblea degli azionisti della Compagnia Italiana Westinghouse [illegible] approvato il bilancio 1969 chiuso con un utile netto di L. 294 milioni, dopo normali ammortamenti. L'utile, come già per il precedente esercizio, è stato portato a conto nuovo, in accoglimento della raccomandazione dell'Imi che, a fronte della concessione di un mutuo [illegible] L. 1 miliardo, aveva suggerito alla società di non distribuire [illegible] per [illegible] triennio, onde compensare parzialmente con l'autofinanziamento la carenza di capitali.

Marzotto — L'assemblea della Manifattura Lane Gaetano Marzotto e Figli ha approvato il bilancio 1969, chiuso con una perdita di L. 1 miliardo e 373 milioni, senza aver effettuato stanziamenti ad ammortamenti. La gestione 1968 si era chiusa con una perdita di L. 1 miliardo e 298 milioni e senza ammortamenti.

Le gravi agitazioni sindacali del gennaio-febbraio 1969, afferma la relazione, hanno pregiudicato un esercizio che avrebbe potuto [illegible]sere positivo. Nella seconda metà dell'esercizio, l'azienda [illegible] registrato una certa ripresa tanto da conseguire una produzione globale superiore a quella dell'anno precedente.

Ses — L'assemblea degli azio[illegible] [illegible] Ses — Società esercizi sardi (del gruppo Bastogi) — ha approvato oggi il bilancio al [illegible] dicembre 1969, chiuso con un [illegible] netto di L. 1 miliardo e 208 milioni. Dividendo L. 275 [illegible]do per azione.

Cartiera Italiana e Sertorio riunite — L'assemblea degli azionisti della Cartiera Italiana e Sertorio riunite ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1969 le cui risultanze consentono, dopo aver effettuato normali ammortamenti, di corrispondere un dividendo immutato di L. 50 per [illegible]

Henry Ford (in visita nell'Urss) [illegible] ricevuto al Cremlino da Kossighin

Mosca gli propone di collaborare alla costruzione di uno stabilimento di autocarri - Della fabbrica [illegible]at sulla Volga ha detto: «E' [illegible] formidabile»

Henry Ford II (Tel.)

Mosca, 20 aprile.

Henry Ford II, che oggi è stato ricevuto dal primo ministro Kossighin al Cremlino, ha dichiarato in una conferenza stampa che i sovietici hanno proposto alla Ford Motor di collaborare nella [illegible]struzione della più grande fabbrica di autocarri del mondo, progettata per una produzione di 150 mila camion all'anno, sulle rive del fiume Kama.

Sarà la «Togliatti dell'autocarro»?, è stato chiesto a Henry Ford, che ha risposto: «*La si potrebbe, appunto, chiamare così*». Per la costruzione della fabbrica di autocarri, i russi hanno interpellato varie società di diversi Paesi. Le proporzioni del progetto sono grandiose e tale sarebbe anche la mobilitazione di risorse e quadri tecnici. Henry Ford ha detto [illegible] la società di [illegible] è presidente è interessata al progetto ma che occorrerà studiare a fondo la cosa, prima di decidere.

Venuto nell'Unione Sovietica su invito del Comitato scienza e tecnica, Ford ha visitato la fabbrica di automobili «Zil» e, la [illegible] settimana, Città Togliatti, presso il grande serbatoio [illegible] Kuybiscev, [illegible] la Fiat ed il governo sovietico hanno dato vita a uno stabilimento che, [illegible] volta ultimato, produrrà 650 mila automobili all'anno.

Henry Ford, fra i pochi stranieri ammessi a Città Togliatti (nessun giornalista non sovietico ha avuto finora il permesso di andarvi), ha così riassunto le sue impressioni: «*E' un'impresa di dimensioni formidabili che comprende tutti gli aspetti della produzione. Vi sono 40 mila operai, e c'è un mucchio di italiani in giro. Sono rimasto profondamente impressionato*». (Ansa)

In aumento nel Mec produzione e prezzi

Bruxelles, 20 aprile.

L'evoluzione della produzione industriale nella Comunità economica europea ha continuato a subire, nei primi mesi di quest'anno, vivaci tensioni ed è stata determinata soprattutto dalla disponibilità ancora esistente dei fattori di produzione, dallo sviluppo delle capacità risultante dagli investimenti degli anni precedenti ed anche da sfavorevoli fattori climatologici, umani e sociali.

Lo afferma la commissione della Cee precisando che — nonostante si noti un certo rallentamento nelle iscrizioni di ordinativi, specie in provenienza dai Paesi terzi — il volume generalmente elevato degli ordini in portafoglio garantisce un alto livello dell'attività produttiva nella comunità, almeno nei prossimi mesi.

La tendenza dei prezzi al consumo nell'insieme della Comunità è rimasta orientata al rialzo. Rispetto al gennaio 1969 gli indici hanno segnato un aumento [illegible] 5,6 per [illegible] in Francia, 4,4 per cento in Belgio, 4,3 per [illegible]to in Italia, 3,9 per cento nel Lussemburgo, 3,5 per cento in Germania e 3,3 per cento [illegible] Olanda. (Ansa)

A Wa[illegible] Stree[illegible] ieri chiusura quasi invariata

New York, 20 aprile.

Wall Street ha registrato minime oscillazioni dei corsi, con tendenza più stabile in chiusura. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è rimasto praticamente invariato, passando da 773,94 a 775,87.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 775,87 (773,94); trasporti 168,20 (167,40); pubblica utilità 113,72 (114,33).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 20 3/4 (21); American Cyanamid 29 (29 1/8); American Motors 9 1/8 (9 1/8); American Smelting 39 1/2 (20 1/2); American Tel and Tel [illegible] 3/4 (49 3/8); Anaconda 28 3/8 (28); Bethlehem Steel 30 (29 7/8); Boeing 21 3/8 (20 7/8); Canadian Pacific 62 3/4 (62); Chrysler 26 1/8 (26 3/8); Coca Cola 77 1/8 (77 1/2); Du Pont 111 7/8 (110 1/4); Eastman Kodak 74 1/4 (74 5/8); Firestone 39 7/8 (39 1/4); Ford 45 1/2 (45 3/8).

General Electric 75 5/8 (75 3/4); General Foods 83 1/4 (83 3/4); General Motors 71 7/8 (72); Gillette 43 7/8 (44 1/8); Goodrich 27 1/4 (27 1/2); Goodyear 25 3/4 (25 1/4); Gulf Oil 26 1/8 (28 1/4); Ibm 324 1/2 (323 1/2); International Nickel 44 1/8 (43 1/2); International Paper 36 (36 1/4); Kennecott Copper 54 1/4 (54 1/8); Minnesota 99 (99); Monsanto 34 1/8 (34 1/4); National Biscuit 40 5/8 (40 1/4).

Royal Dutch 38 (38 1/4); Sears Roebuck 65 1/2 (65 3/4); Shell Oil 42 7/8 (42 3/8); Standard Oil N. J. 53 3/4 (54 1/8); Swift 29 7/8 (30); Texaco 25 7/8 (25 7/8); Twa 15 1/2 (15 1/8); Union Carbide 36 3/8 (36 5/8); U. S. Steel 37 1/2 (36 7/8); Westinghouse 68 5/8 (68 1/8); Woolworth 33 3/8 (33 3/4); Xerox 87 (84 7/8).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

[illegible]	17/4	20/4
Londra	35,75	35,80
Zurigo	35,80	[illegible],875
Parigi	36,10	36,10
Francoforte	[illegible]	36,20
Milano	36,43	36,41
New York	36	36,05

Londra, [illegible] aprile.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 604,7 a 604,3.

Bowater 50 1/8 (51); British Leyland 9 7/8 (10); British Petroleum 90 1/2 (90 3/4); Cons Gold Fields 52 7/8; Dunlop 32 1/4 (32 3/8); General Electric 21 3/8 (22 1/4); Imperial Chemical 48 (49 1/2); Imperial Tobacco 13 1/4 (15 1/2); Rand Mines 153 (155); Rank 105 1/2 (107 1/2); Rolls Royce 18 5/8 (18 3/4); Tube Investments 73 1/8 (73 5/8); Unilever 48 3/8 (48 7/8); Vickers 30 3/8 (30 3/4); Woolworth 16 1/8 (16 3/8); Barclays 62 3/4; Lloyds Bank [illegible] Royal Dutch 50 1/2.

Zurigo, 20 aprile.

Oggi la Borsa era chiusa per festività locale.

Francoforte, 20 aprile.

L'indice [illegible] valori industriali è passato da 151,04 a 151,19.

A.E.G. 219,50 (215,50); Basf 189,50 (187); Brown Boveri 230 (231); Daimler Benz 365 (382); Bayer 166,50 (165,50); Hoesch Ag 86,50 (86,20); Lowenbrau 1940; Mannesmann 173 (171,10); Man 442 (448); Metallgesellschaft 570 (574); Rhein Stahlwerke [illegible] (140); Schering 518 (516); Siemens 229,80 (226,50); Volkswagen 278 (277,50); Deutsche Bank 348 (348); Dresdner Bank 269 (270,50).

Parigi, 20 aprile.

L'indice dei valori francesi è sceso da 90 a [illegible].

Air Liquide 381,50 (385); Citroen 110 (111,50); Française Petroles 200,40 (202); Michelin 1500 (1519); Pechiney 190,20 (190,10); Peugeot 265 (267); Rhône Poulenc 233,50 (236); Cie Fin Suez 389 (394); Ugine 205,10 (208,10); Crédit Comm. Français 174,80 (175,10); Ciments Français 136,10 (135,10); Denain Nord Est 170 (174,60).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		17 aprile Riscatto	17 aprile Emiss.	20 aprile Riscatto	20 aprile Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	11,13	12,20	—	—
Fidelity Fund (*)	»	14,55	15,90	—	—
Fid. Cap. Fund (*)	»	10,71	11,74	—	—
Fid. Trend Fund (*)	»	21,39	23,26	—	—
Fonditalia	»	12,60	—	12,62	—
Interfund	»	10,86	11,55	10,85	11,54
Italamerica	»	10,31	10,91	10,35	10,95
Capital Italia	»	10,22	—	10,10	—
Intertrust	»	10,11	10,99	—	—
Int. Secur. Fund	»	7,50	—	—	—
Interitalia	(lire)	9880	10.478	9864	10.458
Europrogramme '69 (fr. sv.)		101,39	—	101,08	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo.

ANALISI

Genocidio in Cambogia?

(Un odio razziale antico e profondo divide i kmeri e i vietnamiti)

«Sposate cambogiani con cinesi — disse due anni fa il principe Sihanuk — [illegible] *nasceranno figli cambogiani, sposate cambogiani* [illegible] *vietnamiti e avrete figli vietnamiti».* In una battuta, si esprime l'antica inimicizia tra i due vicini indocinesi. Nel Vietnam meridionale [illegible] minoranza *kmera* si è dissolta nella sovrapposizione vietnamita, nel Cambogia i 600-700 mila abitanti di stirpe vietnamita, cioè un deci[illegible] della popolazione, emergono per un fiero spirito di colonia, rifiutano di confondersi con gli autoctoni *kmeri* e ne respingono [illegible] lingua [illegible] il modo di vita. I matrimoni misti, che darebbero frutti non equi, sono rari.

Antefatti storici, che sono ancora sentiti, alimentano l'inimicizia fra i due popoli e si proiettano ora nella persecuzione dei vietnamiti nel Cambogia. Nella storia dei *kmeri* il vicino orientale è il nemico ereditario; sentimenti di inferiorità e di disprezzo si alternano nei cambogiani di fronte ad esso. I vietnamiti sono i conquistatori del delta del Mekong, che fu un tempo provincia fertile di riso dell'impero *kmero*. Se [illegible] fosse intervenuta la colonizzazione francese, nel 1863, l'espansione dell'impero di Hué si sarebbe spinta assai più [illegible] occidente.

Tuttavia i vietnamiti ricomparvero poi, questa volta insieme coi francesi. Attivi, precisi, efficienti, furono scelti dai colonizzatori per amministrare i parenti poveri d'Indocina. I francesi contarono, naturalmente, [illegible] che sull'antica inimicizia fra

cambogiani e vietnamiti: costoro, nel Cambogia, non avrebbero potuto essere che proconsoli fedeli e [illegible].

Certamente questi vicini rappresentavano un modello di vita superiore. Dilagati nel corso dei secoli nel Cambogia agricolo e primordiale, essi si diedero al commercio monopolizzando quello del riso, divennero proprietari di piantagioni, diffusero la pesca nel Mekong. I francesi, quando iniziarono la produzione di caucciù nella provincia di Kompong-Cham, deportarono qui interi villaggi di vietnamiti dal Golfo del Tonchino. La classe colta e benestante *kmera* odia la minoranza vietnamita per nazionalismo [illegible] per risentimento storico; quella contadina perché la sua attività è estranea alla tradizione primitiva del [illegible].

La presenza di truppe *vietcong* [illegible] nord-vietnamite nel Cambogia ha esasperato l'antagonismo razziale, ma ha creato anche situazioni paradossali. Perseguitati dai cambogiani, non soltanto i vietnamiti poveri, ma anche quelli ricchi, che nella patria d'origine sarebbero anticomunisti, riconoscono nel *Vietcong* [illegible] sola forza che può proteggerli [illegible] si allineano [illegible] esso. Perseguitati doppiamente perché vietnamiti e perché cattolici (lo sono nove su dieci), *«stranieri che hanno una religione straniera»*, come predicano i buddisti a Phnom Penh, invocano [illegible] ottengono [illegible] protezione del *Vietcong*, contro il quale, [illegible] patria, i cattolici sono i più accaniti [illegible]mici.

Non ultimo paradosso è la geografia del conflitto ormai cominciato [illegible] delle zone di influenza che si stanno delineando nel Cambogia. I *vietcong* prevalgono nella provincia settentrionale di Kompong-Cham e nelle zone prossime al delta [illegible] Mekong, in cui la minoranza vietnamita è più numerosa. Bene indottrinati, fanno tacere la loro animosità nazionalista. Nella provincia di Kompong-Cham essi organizzano i contadini *kmeri* insieme con i vietnamiti delle piantagioni di caucciù. A questi parlano nella loro stessa lingua, ai *kmeri* fanno ascoltare la voce di Sihanuk esule, registrata [illegible] nastro. Lavorano anche per dare un'armata cambogiana a [illegible] principe cambogiano.

Renzo Carnevali

Saigon, 20 aprile — Il Comando degli S. U. di Saigon annuncia la perdita di cinque elicotteri nella giornata di ieri. L'abbattimento dei cinque velivoli ha provocato la morte [illegible] quattro militari americani ed il ferimento di sei. (Ap)

Phnom Penh. Soldati cambogiani si preparano [illegible] attaccare Saang, la città occupata dai vietcong (Telefoto Ap)

Sanguinose battaglie nelle ultime quarantott'ore

I vietcong a trenta km da Phnom Penh — Occupata una città dopo duri scontri

Le truppe cambogiane tentano il contrattacco, [illegible] non riescono a riconquistare Srok Saang - I comunisti bloccano le principali vie di comunicazione - Il governo di Lon Nol critica i giornalisti occidentali che hanno dato notizia dei massacri di vietnamiti

Phnom Penh, 20 aprile.

Le truppe cambogiane hanno avuto diciotto morti e diciassette feriti in violenti scontri avvenuti nelle ultime 24 ore [illegible] *forze vietcong e nordvietnamite. La ferrovia Phnom Penh-Kompong Som (ex Sihanoukville) è stata danneggiata da mine per il secondo giorno consecutivo dai comunisti i quali hanno pure bloccato con tronchi d'albero la strada nazionale numero uno, la principale* [illegible] *di comunicazione del paese, che porta al confine con il Vietnam del Sud.*

Un portavoce militare cambogiano ha reso noto che ieri pomeriggio nella provincia di Kandal, ad una quarantina di chilometri da Phnom Penh, [illegible] *di vietcong e nordvietnamiti* [illegible] *hanno lanciato un violento attacco contro unità cambogiane che hanno avuto* [illegible] *morti nello scontro mentre i comunisti «hanno portato con sé molti morti e feriti».*

Altri scontri sono avvenuti nelle province di Takeo, Svay Rieng e nella regione di Memot, nella provincia di Kompong Cham. Complessivamente il bilancio delle perdite cambogiane è piuttosto pesante.

I guerriglieri, inoltre, ha detto il portavoce, hanno occupato la cittadina di Srok Saang, a 30 chilometri a sud di Phnom Penh, ed hanno mantenuto la posizione nonostante un contrattacco lanciato dalle truppe cambogiane.

E' la prima volta dall'inizio della guerra in Cambogia che si svolgono combattimenti a così breve distanza da Phnom Penh. Ieri sera, Srok Saang è caduta nelle mani di un centinaio di guerriglieri vietcong dopo che i cambogiani si erano dovuti ritirare con un morto. Ieri sera, l'alto comando cambogiano, conscio del pericolo rappresentato da un'incursione vietcong tanto vicino alla capitale, inviava a Srok Saang, [illegible] *bordo di autobus requisiti, quattro battaglioni con il compito di riconquistare la cittadina.*

Giunti a 400 metri da Srok Saang, i rinforzi cambogiani hanno incontrato la prima [illegible]*ria resistenza e soltanto dopo l'intervento dell'aviazione sarebbero riusciti* [illegible] *riconquistare la posizione. I giornalisti recatisi sul posto hanno visto i caccia T-28 dell'aviazione cambogiana scendere in picchiata e mitragliare la zona* [illegible] *intorno alla cittadina, situata sulle rive del fiume Bassac.*

I vietcong sono dotati di vari mortai da 60 e 82 millimetri e di lanciarazzi B-40 di fabbricazione cinese, con i quali martellano le posizioni cambogiane. I combattimenti in quella zona sono ancora in corso.

Nonostante la vicinanza con Phnom Penh, la regione di Srok Saang è sempre stata una zona vietcong ed un rifugio per i cambogiani rossi. E' una regione di difficile accesso, con una folta vegetazione dove è facile trovare rifugio. Il terreno inoltre è spesso coltivato a risaie ed è del tutto inadatto ad operazioni di vasta portata ed all'uso di mezzi blindati.

La battaglia di Srok Saang, dopo i recenti combattimenti più a sud, in particolare a Takeo, sembra indicare che i vietcong hanno intenzione di tagliare la capitale dal sud del paese, dove si trovano i porti di Kompong Som e Ream [illegible] *dove potrebbero arrivare aiuti militari dall'estero. Guardando infatti su una carta geografica i luoghi dove sono avvenuti gli ultimi scontri ci si accorge che tutti i punti formano una linea curva che isola la capitale dal Cambogia meridionale.*

Gli inviati speciali della stampa estera attualmente a Phnom Penh sono accusati dal governo cambogiano «di diffondere notizie palesemente tendenziose [illegible] di creare un clima di psicosi tra i cambogiani [illegible] i cittadini di origine vietnamita». *Un articolo pubblicato dall'agenzia di stampa cambogiana rimprovera in particolare ai giornalisti stranieri* «di [illegible] accusato i cambogiani, in una maniera o nell'altra, [illegible] aver massacrato i vietnamiti che vivono [illegible] territorio cambogiano». *Dopo avere smentito queste accuse, l'agenzia aggiunge:* «Un'inchiesta condotta a fondo non mancherà di infirmare queste accuse e di provare che [illegible] governo ha preso [illegible] adeguate per proteggere i vietnamiti e garantire la loro sicurezza».

I rappresentanti della stampa estera sono oggetto di requisitorie ancora più vivaci da parte di un quotidiano cambogiano, il quale insinua che essi «hanno dovuto ricevere dollari dall'altra parte» *(cioè dal principe Sihanouk).*

(Ansa, Afp)

No alla proposta francese

Saigon si oppone al convegno sull'Indocina

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 aprile.

La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del governo provvisorio sud vietnamita e capo della [illegible]gazione alla Conferenza di Parigi, ha respinto la proposta del governo francese di una conferenza internazionale che dovrebbe riunire tutte le parti interessate al problema dell'Indocina. «*E' una riunione che non servirebbe a nulla*», ha detto oggi nel corso di [illegible] conferenza-stampa.

Ha poi aggiunto che i problemi sono diventati ormai tre — Vietnam, Cambogia e Laos — e, per risolverli, è necessario che gli Stati Uniti [illegible] la politica d'aggressione e lascino che i popoli di ciascuno di quei paesi regolino i propri problemi senza ingerenze straniere. [illegible] la Francia vuole contribuire a riportare la pace in quella zona, deve fare il possibile per far progredire la Conferenza di Parigi.

Alla domanda di un giornalista, la signora ha risposto: «*Crediamo che il governo francese, se rimarrà fedele alla posizione assunta dal generale De Gaulle nel suo discorso di Phnom Penh, ed agirà in questo senso, potrà trovare delle misure per affrettare la fine della guerra*».

Ha anche affermato che il suo governo accorda «*un pieno appoggio al principe Norodom Sihanuk*», ma nello stesso tempo ha dichiarato che le affermazioni secondo le quali truppe vietcong [illegible] troverebbero nella Cambogia sono «*avanzate dagli americani per tentare di camuffare l'aggressione che conducono contro quel Pa*[illegible] *e non riconoscere che il popolo Kmer si è levato compatto contro quell'aggressione*».

Ha [illegible] parlato del massacro del 15 aprile, nel corso del quale un migliaio di vietnamiti sono [illegible] uccisi e i loro cadaveri gettati nel Mekong. «*Tali massacri*» — ha detto — «*vengono perpetrati un po' dappertutto sul territorio del Cambogia, in ogni parte ove vivono cittadini vietnamiti*».

s. v.

Mancano soltanto i cinesi alle celebrazioni di Lenin

A Mosca sono presenti le delegazioni di tutti i Paesi comunisti del mondo

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 20 aprile.

I *leaders* del mondo comunista [illegible] giunti qui, tra ieri e oggi, [illegible] le celebrazioni [illegible] centenario di Lenin, che culmineranno domani [illegible] una grande festa al Cremlino. Oggi è stato annunciato l'arrivo delle delegazioni del Nord Vietnam e della Corea del Nord. Nessuno di questi due paesi aveva mandato una [illegible]legazione alla conferenza [illegible]ternazionale comunista che si tenne qui, l'estate scorsa.

La delegazione nord-vietnamita [illegible] capeggiata dal primo segretario del partito *Lao Dong*, Le Duan. Kim Il Sung, *leader* nord-coreano, tuttavia, [illegible] ha partecipato di persona alle cerimonie odierne, perché sembra che le sue simpatie vadano più a Pechino che a Mosca.

La Cina non ha inviato nessun rappresentante, né si prevede che lo manderà, ma questa sera l'incaricato d'affari cinese ha deposto fiori davanti [illegible] mausoleo di Lenin. I diplomatici cinesi hanno ribadito che il loro partito *rispetta Lenin*, ma dicono di non essere [illegible] conoscenza [illegible] un programma di particolari festeggiamenti a Pechino, il che ha già provocato una polemica [illegible] Mosca.

Il *leader* del partito comunista filo sovietico della repubblica della Mongolia, Tsedenbal, ha criticato [illegible] violenza la Cina in un articolo apparso oggi sulla *Pravda*, accusandola di avere minacciato di scatenare la guerra contro l'Urss e le nazioni che [illegible] sono amiche.

Tra gli arrivi annunciati oggi, vi sono anche quelli del presidente cubano Dorticos, dell'ungherese Kadar, del romeno Ceausescu e di Ulbricht, presidente della Germania Orientale. La delegazione più imponente, sinora, [illegible] quella cecoslovacca, composta dal primo ministro Husak, dal presidente Svoboda e da Bilak. Molte altre delegazioni, tra [illegible] quelle dell'Egitto, della Siria, dei paesi dell'America Latina e dell'Europa occidentale, sono già a Mosca.

Incerto in Colombia l'esito delle elezioni

Bogotà, 20 aprile.

L'esito delle elezioni presidenziali in Colombia è ancora incerto. Gli ultimi risultati parziali vedono in leggero vantaggio Misael Pastrana, candidato del Fronte nazionale, che ha circa cinquemila voti di vantaggio sul generale Gustavo Rojas Pinilla, «leader» dell'Alleanza nazionale popolare, al quale sono andati finora circa 1 milione 442 mila voti.

In tre centri del Paese — oltre [illegible] Bogotà, Barranquilla [illegible] Medellin — si sono svolte manifestazioni popolari per protestare contro il fatto che Rojas Pinilla non è ancora stato proclamato ufficialmente presidente. Il presidente in [illegible] Carlos Lleras, parlerà stasera. (Ap)

Londra esporterà ostetriche

Scarseggiano nel Mec mentre l'Inghilterra ne ha in sovrabbondanza

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 aprile.

L'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune Europeo è definito spesso dagli esperti inglesi come un parto difficile. Curiosamente [illegible] appropriatamente — ha rilevato ieri il *Sunday Telegraph* — le ostetriche del Regno Unito potrebbero fornire alla comunità allargata una valida assistenza.

La Gran Bretagna, spiega l'articolo, [illegible] l'unica nazione europea occidentale che dispone di un numero adeguato di ostetriche: ne ha ventiquattromila, su una popolazione di circa 56 milioni di abitanti. Tra i Sei invece le ostetriche scarseggiano: ce [illegible] sono in totale nell'intero Mec, 37 mila, su una popolazione complessiva di oltre 150 milioni [illegible] abitanti. Tali cifre sono menzionate in un rapporto dell'*International Confederation of Midwives* che aggiunge questi dettagli: [illegible] Germania occidentale, con una popolazione superiore [illegible] quella del Regno Unito, ha appena novemila [illegible]triche; [illegible] Francia, con 45 milioni di cittadini, ne ha ottomila.

Esiste già [illegible] «Associazione delle ostetriche dei Paesi del Mercato Comune», e un suo rappresentante ha sottolineato, la scorsa settimana a Bruxelles, che la situazione, specie nei piccoli centri e nei comuni isolati, «*sta diventando tragica*». In taluni Stati, peraltro, gli stranieri sono esclusi dall'esercizio della professione ostetrica. [illegible] Commissione del Mercato Comune sta adesso cercando di elaborare [illegible] soprannazionali che aboliscano l'incongruenza in una sorta di «*Mec delle ostetriche*». L'Inghilterra [illegible] l'unico Stato che abbia un vero *surplus* nel settore, cioè che sia in grado — se [illegible] può dir così — di esportare ostetriche senza danno per le [illegible] esigenze interne. Al di qua della Manica, infine, l'ostetricia è assai qualificata: migliaia di straniere vengono a specializzarsi a Londra.

c. c.

Aspre critiche [illegible] Nixon

Ministro di Bonn attacca l'America

I tedeschi sarebbero irritati perché Washington non appoggia «sinceramente» la Ostpolitik

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 aprile.

Alla vigilia dei colloqui tedesco-polacchi (che riprenderanno domani a Varsavia) [illegible] a un mese dal secondo «vertice intertedesco» (fissato per il 21 maggio a Kassel), la «Ostpolitik» del governo Brandt-Scheel sembra avere perduto di slancio. Stati Uniti e Francia non la appoggerebbero come gli ambienti governativi di Bonn hanno fatto credere nelle scorse settimane. Lo si rileva da un'intervista concessa a Joe Alex Morris, corrispondente [illegible] «Los Angeles Times», dal segretario di Stato agli Esteri Ralf Dahrendorf.

Nell'intervista, che ha suscitato clamore sia a Washington sia a Bonn, Dahrendorf (esponente del partito liberale e [illegible] consigliere del ministro degli Esteri Walter Scheel) ha definito la politica americana «*piena di banalità*», precisando che «*manca di previsioni pratiche e non riflette il peso e il prestigio* [illegible] *una superpotenza*». Secondo Dahrendorf, è «*una grande disgrazia*» che nell'attuale fase critica delle trattative Est-Ovest gli Stati Uniti siano disposti ad assumere la propria responsabilità politica meno che negli ultimi anni.

Il Segretario di Stato tedesco [illegible] ha rimproverato agli Stati Uniti e alla Francia di procedere troppo lentamente nelle trattative con l'Unione Sovietica per Berlino Occidentale. «*Deploro molto che i nostri alleati non collaborino più attivamente*», ha aggiunto, accusando Washington e Parigi di [illegible] avere concertato i colloqui berlinesi [illegible] la *Ostpolitik* di Bonn e di avere adottato una tattica temporeggiatrice. Dahrendorf ha detto che il presidente americano «*tende ad* [illegible] *darsi nel fondo della vettura, lasciando agli altri il lavoro preliminare*» ed ha espresso il sospetto che gli [illegible] U. non continueranno a recitare la parte di superpotenza, ma, dopo il Vietnam, [illegible] treranno sui problemi di politica interna.

L'intervista [illegible] stata smentita dal ministro degli Esteri Walter Scheel in persona, ma in modo poco convincente. «*Dahrendorf* — dice Scheel — *non ha concesso un'intervista, ma solo un breve colloquio informativo, il cui contenuto è stato deformato*».

A Bonn intervista [illegible] smentita lasciano perplessi. Negli ambienti diplomatici si ha l'impressione che [illegible] dichiarazioni (certo non casuali) di Dahrendorf siano indice di un certo malcontento sorto in seno alla coalizione governativa a causa della *Ostpolitik*, quando si è constatato che Washington e Parigi [illegible] l'appoggiano come ufficialmente si [illegible] apparire.

Tito Sansa

Ergastolo a cinque «SS» per stermini in un Lager

Bonn, [illegible] aprile.

Con cinque condanne all'ergastolo, due assoluzioni ed una condanna [illegible] dieci anni di carcere si [illegible] concluso, a Colonia, il secondo processo contro [illegible] «SS» che erano in servizio nel campo di concentramento di Sachsenhausen. Allorché il presidente della Corte Walter Schmitz-Justen, ha letto il dispositivo della sentenza che ridava la libertà all'imputato Beerbaum, questi è [illegible]nuto. (Ansa)

Polemiche al Senato americano "Eccessivo l'impegno Usa nel Laos,,

Le truppe degli S. U. (secondo Symington) combatterebbero in forze nel Paese

Washington, 20 aprile.

Dai verbali delle udienze di [illegible] sottocomitato del Senato degli Stati Uniti, risulta che il governo Nixon ha continuato ad impegnarsi sempre di più nella guerra nel Laos mentre cercava di ridurre [illegible] propria partecipazione [illegible] conflitto vietnamita.

Circa 200 americani sono rimasti uccisi fra il 1962 [illegible] il 1969 nel conflitto laotiano e altri 200 risultano dispersi.

Recentemente la Casa Bianca aveva comunicato che meno di 50 americani erano morti nel Laos in operazioni di guerra e poco più di 300 [illegible] rimasti uccisi in operazioni aeree sul territorio laotiano.

La misura della partecipazione americana in quel piccolo paese del sud-est asiatico [illegible] è avuta ieri quando il senatore Stewart Symington, democratico [illegible] Missouri, ha reso noti i verbali anzidetti che risalgono all'ottobre scorso [illegible] che prima della pubblicazione [illegible] stati fortemente censurati.

Il capo degli addetti militari aeronautici militari [illegible] Laos, col. Robert Tyrell, disse alla commissione [illegible] le incursioni [illegible] americane nel Laos aumentarono di circa il 100 per cento a seguito della richiesta, da parte del generale Vang Pao che [illegible]manda il fronte governativo a nord di Vientiane, che gli americani intensificassero la loro partecipazione.

I testimoni affermarono che l'«escalation» della guerra laotiana si ebbe dopo che gli Stati Uniti cessarono i loro bombardamenti sul Vietnam del Nord nell'autunno del [illegible].

In uno scambio di battute con il vice assistente segretario di Stato William Sullivan, ex ambasciatore nel Laos [illegible] portavoce di fronte alla Commissione del governo Nixon, Symington ha detto: «*Le mie preoccupazioni* [illegible] *riguardi del Laos si iniziarono pressoché all'epoca in cui vi incontrai per la prima volta ad Udorn* (base aerea americana in Thailandia) *quando cessarono i cosiddetti bombardamenti a lungo raggio sul Vietnam del Nord. Verso la fine del 1965 vi furono ciò nondimeno in un giorno 378 attacchi contro il Laos, il che significa che a quell'epoca gli aerei che bombardavano il Vietnam furono impiegati nel Laos*».

Circa 150 dei 200 americani uccisi nel Laos — rivelarono le testimonianze — si trovavano di base in Thailandia o a bordo delle portaerei americane.

Non sono state fornite le stime chiare sul costo della partecipazione americana nel Laos, ma il dipartimento della Difesa presentò alla Commissione la seguente dichiarazione: «*Il costo totale di tutte* [illegible] *attività americane nel Laos, comprese le operazioni aeree contro la pista di Ho-Chi Minh, è di circa* (censurato) *miliardi all'anno. Di questi, all'incirca* (censurato) *miliardi, riguardano direttamente le nostre operazioni nel Vietnam del Sud*». Nella sua dichiarazione, Symington ha detto inoltre: «*La questione non è* [illegible] *queste cifre siano esatte o no. Il punto che noi stiamo cercando di stabilire è non solo che il popolo americano non* [illegible] *a co*[illegible] *di tutto ciò,* [illegible] *che non lo* [illegible] *neppure il Congresso,* [illegible] *la Commissione Forze Armate* [illegible] *Senato. Questo fatto pone nuovi problemi per* [illegible] *nuovo governo*».

Sullivan ha affermato inoltre che l'Unione Sovietica ha svolto [illegible] ruolo di moderazione nel Laos, anche [illegible] appare improbabile che voglia porsi apertamente contro Hanoi. L'Unione Sovietica, ha aggiunto il vice assistente segretario di Stato, «*preferirebbe una soluzione neutralista nel Laos e in Cambogia per creare delle zone-cuscinetto fra i popoli vietnamita e thailandese. Un conflitto fra vietnamiti e thailandesi faciliterebbe l'allargarsi dell'influenza cinese e* [illegible] *riduzione di quella sovietica*». (Ap)

Da Souvanna Phouma

Mobilitazione parziale annunciata nel Laos

Vientiane, 20 aprile.

L'agenzia ufficiale laotiana *Lao-Presse* [illegible] che il principe Souvanna Phouma ha espresso oggi il timore che il conflitto cambogiano conduca [illegible] una «*terza guerra mondiale*» ed ha annunciato una mobilitazione parziale nel Laos. Il provvedimento riguarderà i giovani funzionari e «consentirà di rendere liberi dei soldati per le operazioni al fronte».

(Ansa - Afp)

I ministri degli Esteri della Comunità riuniti a Lussemburgo

Il problema del vino ritarderà l'ammissione inglese nel Mec?

I francesi avrebbero dichiarato che non tratteranno con Londra se non [illegible] tutelati i l[illegible] interessi vinicoli - I contrasti dividono la Germania dagli altri cinque [illegible] - Moro a colloquio con Schumann: in maggio si recherà [illegible] visita a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 20 aprile.

Una ventina tra ministri e segretari di Stato dei Paesi del Mercato Comune, riuniti da stamane a Lussemburgo, stanno cercando [illegible] superare gli ostacoli per rafforzare l'integrazione [illegible]mica fra i Sei e per gettare più concrete basi per l'allargamento della Comunità. Ma le difficoltà sono molteplici e nella discussione [illegible] nota qualche vivace contrasto fra le posizioni [illegible] delegazioni. Anche [illegible] la seduta s'era aperta sotto i migliori auspici, con l'annuncio ufficiale — previsto per la verità da tempo — che la Francia avrebbe ripreso il proprio posto alle se[illegible]te dell'Ueo, che diserta da più di un anno.

Fa da tela di fondo ai contrasti, ancora, il problema del vino. Rimangiandosi in parte gl'impegni assunti nei mesi scorsi, i ministri non sono riusciti [illegible] varare il regolamento per la realizzazione del Mercato Comune del vino. I tedeschi, soprattutto, hanno presentato richie[illegible] che gli altri governi hanno dichiarato inaccettabili. Bonn, tra l'altro, vorrebbe che fosse permesso lo «zuccheraggio» dei mosti, ma non il taglio, il che ha fatto scrivere allo *Spiegel* che il governo federale *«auspica il matrimonio fra l'uva e la barbabietola»*.

Non essendosi realizzato il Mercato Comune del vino nei termini previsti, l'Italia ha rifiutato di sottoscrivere i compromessi sull'aumento dei poteri del Parlamento e sul finanziamento dell'agricoltura del Mec. Risultato: il mercato agricolo è praticamente bloccato. Da parecchie settimane si sta dunque cercando di trovare un compromesso per permettere, a un tempo, che il Mercato Comune del vino entri in vigore e che la politica agricola riprenda regolarmente a funzionare. L'ultimo tentativo [illegible] stato compiuto stamane [illegible] la Commissione di Bruxelles, che ha presentato un [illegible]simo documento, sul quale la discussione — piuttosto accesa — è tuttora in corso.

I Sei — l'Italia [illegible] rappresentata a Lussemburgo dal ministro degli Esteri Moro, dal Ministro dell'Agricoltura Natali, dal ministro [illegible] Commercio [illegible] l'Estero Zagari e da numerosi sottosegretari — hanno poi ripreso l'e[illegible] della prossima riapertura dei negoziati [illegible] Londra per l'ammissione nel Mec della Gran Bretagna, dell'Irlanda, della Danimarca e della Norvegia. Relazioni con il *Commonwealth*, problemi dell'acciaio e del carbone, e durata del periodo transitorio sono i temi che i ministri hanno cominciato a esaminare, cercando di definire una posizione comune.

La giornata europea a Lussemburgo ha anche registrato alcuni incontri di particolare importanza. In mattinata, il ministro Moro ha avuto un colloquio di circa un'ora con il suo collega francese Maurice Schu[illegible] si è parlato di vino, di Gran Bretagna, ma anche di controllo dell'Euratom. E al termine dell'incontro è stato ufficialmente annunciato che Schumann ha invitato a Parigi il ministro Moro. La visita si svolgerà in maggio. Oltre che di temi comunitari, i due ministri parleranno — secondo quanto ha lasciato intendere un portavoce francese — anche dei problemi relativi alla politica nel Mediterraneo.

In una «colazione [illegible] lavoro», inoltre, i Sei hanno discusso sulla composizione della commissione esecutiva del Mec, che dovrebbe essere rinnovata a luglio, e per la cui presidenza esistono concrete possibilità che possa essere assunta dall'Italia. A proposito della commissione, si è appreso che l'ambasciatore Guido Colonna di Paliano, membro dell'esecutivo e responsabile da sei anni della politica commerciale [illegible] Mercato Comune, ha rassegnato le dimissioni.

A tarda ora della sera i ministri sono ancora in riunione. Ulteriore tema di di[illegible] (e di contrasto fra i Sei) [illegible] un *memorandum* presentato dal Presidente del Parlamento Europeo, Mario Scelba, il quale ha chiesto al Consiglio — con l'appoggio esplicito degli olandesi — che i poteri di controllo del Parlamento Europeo sui bilanci [illegible] Mec vengano ulteriormente accresciuti. La Francia, soprattutto, ha accolto la richiesta con una certa freddezza.

Sandro Doglio

Lussemburgo. Il ministro degli Esteri Moro, [illegible] destra, a colloquio [illegible] il collega olandese Luns (Telefoto Upi)

La posizione di Parigi

Parigi, [illegible] aprile.

La Francia ha ammonito che, se [illegible] Germania non assumerà un atteggiamento più flessibile riguardo al Mec del vino, non accellerà di aprire le trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec. L'indiscrezione è di fonte diplomatica.

L'ambasciatore francese a Bonn avrebbe consegnato una nota in tal senso. La Germania produce solo il 5% del vino della Cee: essa [illegible] restia ad accettare norme severe sulla qualità del vino. I produttori tedeschi aggiungono zucchero [illegible] aumentare la gradazione del loro vini. Le norme che sono al centro del dibattito fra i sei Paesi della Comunità porrebbero rigidi limiti a questa pratica.

(Ap)

Le citazioni

«Per quanto possa sembrare paradossale, l'odissea di "Apollo 13", anziché mettere in crisi il programma spaziale americano, lo rafforzerà... Un salvataggio così ben riuscito ha stimolato la fiducia».
(«Le Monde»)

«I rischi connessi al viaggio dell'uomo sulla Luna [illegible] sempre stati ovvi; prima [illegible] poi, era certo che sarebbe capitato un incidente. Ora che è accaduto, può sembrare irrazionale che risorgano le perplessità d'un tempo e che ricomincino le polemiche. Ma, umanamente, l'insuccesso dell'"Apollo 13" ha cambiato ogni cosa. Adesso i lanci sono diventati anche un fatto emotivo».
(«The Observer»)

«Da ogni parte del mondo arrivano ai nuovi governanti di Phnom Penh appelli [illegible]ché cessi l'ondata di terrore. Ma essi stessi, dal fondo della loro impotente solitudine, lanciano S.O.S. E' un tragico vicolo cieco: nessuno vuole più afferrare la mano che essi tendono poiché essa gronda di sangue innocente».
(«Le Figaro»)

«Roy Jenkins, Cancelliere dello Scacchiere, deve avvertire in questi giorni che la vita non è particolarmente facile. Egli ha ridotto le tasse degli inglesi di oltre 200 milioni di sterline, [illegible] questo [illegible] succedeva da parecchio tempo. Ma l'accoglienza riservata al suo bilancio è stata quanto mai tiepida: invece della gratitudine, la critica».
(«The Observer»)

«Nanterre ha partorito un nuovo gruppo super-estremista, che ha compiuto il miracolo di porsi a sinistra dei maoisti. E' conosciuto come il «Movimento del 30 febbraio» (sic) [illegible] definisce la propria ideologia come anarco-situazionista».
(The Times)

«In America tutto cambia così in fretta che, per essere informati, non bisogna fermare mai l'occhio: basta un attimo di distrazione e vi trovate subito fra i sorpassati».
Claude Sarraute
(«Le Monde»)

Seconda seduta [illegible] Vienna dei negoziati fra le due "superpotenze"

America e Urss preparano un accordo sulla "limitazione parziale" dei missili

Tuttavia i due Grandi continuano gli esperimenti [illegible] i potentissimi «Minuteman 3» e «SS9» - Ha detto il segretario di Stato Rogers: «Non possiamo sospendere le prove sulla base della speranza in [illegible] rapida intesa globale»

(Nostro servizio particolare)
Vienna, [illegible] aprile.

Un accordo sulla limitazione parziale [illegible] missili verrà preparato da gruppi di specialisti: questa la decisione [illegible] importante della seconda riunione russo-americana, tenutasi stamane all'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna. Le riunioni plenarie, che procedono al ritmo [illegible] [illegible] alla settimana, avranno il compito di vagliare il lavoro di queste commissioni, e prendere quindi le decisioni politiche.

L'odierna seduta di un'ora ha avuto un'appendice di circa cinquanta minuti, in cui i diplomatici delle due superpotenze hanno avuto uno scambio di idee, in un'atmosfera definita dal portavoce americano «di lavoro». Qualche osservatore si aspettava per oggi «fatti decisivi e nuovi», ad esempio [illegible] proposta americana per una moratoria reciproca nel settore dei missili intercontinentali, sulla base della proposta votata a grande maggioranza dal Congresso americano. Ma «non si sono avute proposte sensazionali», è stato detto al termine del colloquio

«Le prime due sedute so[illegible] servite per un giro [illegible] orizzonte» ha detto lo stesso portavoce. I due capi-delegazione, l'ambasciatore Smith ed il vice ministro degli Esteri sovietico Semenov, hanno [illegible] dato chiarimenti su alcune formulazioni che sembravano imprecise. Nei prossimi giorni le parti prenderanno contatti con i propri governi per valutare la prima fase del negoziato. Quindi giovedì mattina alle 11 si terrà [illegible] terza riunione plenaria, nuovamente all'ambasciata sovietica.

La decisione di formare un gruppo di lavoro, che potrebbe preludere a vere e proprie commissioni permanenti, dimostrerebbe che gli esperti, scartando l'allettante, ma irreale desiderio dei politici di abbracciare con un solo colpo tutta la vasta materia, pagliono invece procedere [illegible] accordi separati, limitati a singoli settori missilistici. [illegible] margini delle sedute viennesi, Washington [illegible] Mosca conti[illegible] [illegible] velata polemica nei confronti degli interlocutori anche per giustificare la continuazione degli esperimenti sui missile americano Minuteman 3 *e quello sovietico* SS 9.

«La discussione più la buona fede non fanno automaticamente l'accordo», *ha detto il segretario di Stato Rogers, per concludere che* «non possiamo permetterci di [illegible] spendere gli esperimenti [illegible] la sola base della speranza di un rapido accordo a Vienna». *Anche Breznev nel suo ultimo discorso ha detto che bisogna essere vigili affinché l'Unione Sovietica non si trovi superata in fatto di missili. Diffidenze reciproche, comprensibili e prevedibili, e perciò non tali da ostacolare il difficile cammino del dialogo.*

Demetrio Volcic

Il problema dei missili

Laird: «Aumenta la minaccia dell'Urss»

New York, 20 aprile.

Il segretario alla Difesa Melvin Laird ha detto in un discorso che gli Stati Uniti sono *«letteralmente sull'orlo di un rischio prudente»* circa il rin[illegible]lo delle decisioni sull'armamento nucleare [illegible] offrire la massima opportunità di successo alle trattative con l'Unione Sovietica sulla limitazione delle armi strategiche

Sostenendo che la minaccia missilistica sovietica è in continuo aumento, Laird ha affermato che *«se la massiccia offensiva strategica continua, il rischio per il nostro Paese diverrà troppo grande perché non si prendano decisioni importanti per controbilanciare questa azione»*

Il segretario alla Difesa ha [illegible] [illegible] speranza che i colloqui di Vienna abbiano successo, ma [illegible] respinto le argomentazioni secondo cui gli Stati Uniti, [illegible] questa fase iniziale delle trattative dovrebbero unilateralmente sospendere la dislocazione di missili a testata multipla ed ampliare il sistema missilistico *Safeguard*

«Il luogo per risolvere queste questioni — ha [illegible] il ministro — [illegible] il tavolo della conferenza con i sovietici. Cerchiamo [illegible] chiarire al tavolo della conferenza il significato del potenziamento missilistico sovietico e cominciamo questi importanti negoziati con la piena consapevolezza di questi sforzi che sta compiendo l'Unione Sovietica».

Laird ha sostenuto che l'Unione Sovietica negli ultimi cinque anni ha svolto una crescente attività per alte[illegible] l'equilibrio di potenza [illegible] ha aggiunto: *«Una chiara superiorità strategica da parte dell'Unione Sovietica lederebbe i nostri interessi e i nostri impegni in tutto il mondo».*

Dal 1965, [illegible] continuato il segretario alla Difesa, *«gli Stati Uniti si sono praticamente posti in [illegible] situazione di attesa per quanto riguarda le forze offensive strategiche, mentre l'Unione Sovietica ha svolto una intensa attività per quanto riguarda sia la dislocazione sia lo sviluppo della produzione delle armi nucleari strategiche».* Dal 1965 al 1970, ha detto Laird, l[illegible] R[illegible] ha più che triplicato il suo arsenale di armi nucleari a lunga gittata, portandole da circa 500 [illegible] 1700. Nello stesso periodo la Russia ha praticamente quadruplicato il totale dei vettori per armi nucleari calcolato in megatonnellate. Al contrario gli Stati Uniti non [illegible] andati oltre il livello stabilito di 1710 vettori per missili nucleari [illegible] lunga gittata.

(Ap)

Processato per spionaggio un ex-deputato britannico

Avrebbe trasmesso informazioni alla Cecoslovacchia

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 aprile.

All'«Old Bailey», la Corte criminale centrale di Londra, si [illegible] iniziato oggi il processo al deputato laburista William Owen, accusato di spionaggio a favore d'una potenza d'oltre cortina: questa potenza, si è appreso ufficialmente in aula, è [illegible] Cecoslovacchia.

I capi [illegible] imputazione contro l'anziano parlamentare - quasi settantenne e sofferente di cuore e [illegible] una infermità agli occhi — sono parecchi ma si possono riassumere in questi termini: divulgò segreti di Stato che potevano essere utili a nazioni nemiche, e *«si appresto a commettere reato ricevendo denaro da un funzionario dell'ambasciata di Praga».*

I guai di Owen, stando all'istruttoria ed all'esposizione del pubblico ministero, cominciarono ad un *cocktail party*, dove egli incontrò un diplomatico cecoslovacco di [illegible] Robert Husak, «secondo segretario» nell'ambasciata londinese. Ciò avveniva, ha detto Owen, *«sei o sette anni fa».* Husak gli chiese di scrivere un articolo per una pubblicazione economica di Praga, e gli pagò poi per il testo 25 sterline

Seguirono altri incontri; Owen li trovò *«imbarazzanti»* [illegible] cercò di porvi fine. Ma nel frattempo s'era lasciato andare a confidenze su documenti cui solo la sua carica [illegible] deputato gli dava accesso: egli era membro in particolare del «Comitato sui preventivi» che esamina i *budgets*, incluso quello per la difesa militare. Quindi era compromesso, [illegible] *non poté più ritrarsi* allorché Husak minacciò di contattare l'Intelligence Service, il controspionaggio britannico.

Il parlamentare — che fu arrestato da Scotland Yard il 15 gennaio e nelle settimane successive si dimise dalla Camera dei Comuni — si è dichiarato *«non colpevole»*, osservando che non riteneva segrete le informazioni divulgate. Ma l'accusa ha incalzato osservando che egli ricevette compensi *«ben sapendo da dove e a quali fini il denaro veniva»*. Le somme non furono elevate, e quel che risulta, in casa sua la polizia trovò due involti di banconote, in tutto 550 sterline, circa 800 mila lire, che costituirebbero l'intero prezzo delle sue confidenze.

William Owen ha occupato il seggio laburista ai Comuni per sedici anni, ed era conosciuto quale uomo tranquillo e mite, di idee pacifiste [illegible] preoccupato della distensione fra Oriente ed Occidente e del miglioramento dei rapporti con la Cina. Dopo i contatti con Robert Husak, fece qualche viaggio a Berlino per conto di [illegible] agenzia di viaggi d'oltre cortina [illegible] si recò ad una fiera commerciale [illegible] Lipsia. Ha ammesso che *«fu oggetto di pressioni»*, in quanto si volevano da lui informazioni segrete. Ma nega di averle date. Il processo si protrarrà per un paio [illegible] settimane: e può anche darsi che nelle prossime udienze [illegible] abbia qualche sviluppo più clamoroso.

c. c.

Non si farà in Austria il governo socialisti-dc

Il presidente della Repubblica ha incaricato Kreisky di formare un monocolore di minoranza

(Nostro [illegible] particolare)
Vienna, 20 aprile.

Non si farà in Austria il governo [illegible] coalizione: questo pomeriggio il socialista Bruno Kreisky ed Hermann Withalm, del partito popolare, si sono arresi, dopo due mesi di discussione, calma all'inizio, sempre più stizzosa nell'ultima fase. Stasera il presidente della Repubblica Franz Jonas ha incaricato Kreisky di formare il governo monocolore. Devono così ricredersi coloro che vedevano nel difficile dialogo socialista-popolare null'altro che una sorta di partita a poker, nella quale le parti aumentavano il prezzo della propria disponibilità, consce di dover arrivare alla fine ad un accordo.

Kreisky, dopo quattro anni di attesa, aveva portato il suo partito alla maggioranza relativa al Parlamento, per [illegible] prima volta [illegible]a storia della Repubblica [illegible]striaca, nelle elezioni del 1° marzo. Durante le discussioni per formare il governo, non faceva mistero di considerarsi vincitore, e[illegible] il programma governativo avrebbe dovuto rispecchiare questo stato di cose

La sua strategia [illegible] sembra sbagliata: rotte le trattative, i socialisti dovranno quindi formare un governo monocolore minoritario. Nessuno si illude sulla lunga vita di questo governo, destinato già a crollare in autunno al momento di votare il bilancio di previsione. Dopo la caduta del governo, Kreisky indirà nuove elezioni, accusando del fallimento gli avversari. Il *leader* socialdemocratico è persuaso che la tendenza generale (lo dimostrerebbero anche le elezioni regionali) questa volta è a favore dei socialisti. Kreisky spera perciò di ottenere nelle prossime elezioni la maggioranza assoluta, alla quale attualmente mancano quattro voti.

I socialisti facevano pesare il loro successo elettorale anche nella ripartizione dei dicasteri, chiedendo sette poltrone su dodici, e scegliendole tra quelle che avrebbero assicurato [illegible] solido dominio sul p[illegible].

Le richieste erano tali da far esclamare a Withalm: *«E' tutto inaccettabile».* Piuttosto che trovarsi continuamente in minoranza, offrendo null'altro che la copertura alla politica di Kreisky, i cristiano-popolari, spinti a questa decisione anche dall'ala giovane del partito, questo pomeriggio si sono decisi all'opp[illegible]

d. v.

Dal 26 al 28 aprile

Moro in Bulgaria in visita ufficiale

Sofia, 20 aprile.

[illegible] ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, [illegible] invito [illegible] ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Bascev, compirà una visita ufficiale in Bulgaria nei giorni 26, 27 e 28 aprile. Lo annuncia un comunicato ufficiale diramato oggi a Roma e a Sofia.

(Ag. Italia)

Un progetto-modello sull'estuario del Tamigi

Gli aeroporti dell'avvenire galleggeranno sull'acqua

Le idee fondamentali: piste di lancio su piattaforme ancorate al fondo del mare, protezione dalla furia del mare con frangiflutti anch'essi galleggianti - Calcestruzzo ■ polistirene

I trasporti aerei, nei prossimi anni, avranno sviluppi impensati. Dai voli transcontinentali ai collegamenti nazionali tra città e città, dal trasporto dei passeggeri a quello delle merci, l'aereo certamente sarà il veicolo dell'avvenire, eccezion fatta per i collegamenti tra aeroporti e città cui provvederan■ i trasporti ultrarapidi via terra, e gli elicotteri.

Ma l'impiego esteso ■l'aereo comporta l'estendersi ed il moltiplicarsi degli aeroporti, ■ non è sempre facile disporre di ample zone di ter■ pianeggiante per poterli realizzare, ■ non sempre ■ viene spianare colline e riempire valli per raggiungere lo scopo.

Basti pensare alle città rivierasche come Genova, Nizza, Monaco, costrette tra i monti ed il mare, dove ogni spazio è prezioso, alle città come Tokio, Hongkong, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, ove un nuovo aeroporto sarebbe costruibile ■ ■ parecchie decine di chilometri dalla città, per renderci conto che l'affermarsi dell'aviazione trova fondamento non solo nel progresso tecnico dei velivoli ma anche nella disponibilità di spazi adatti per aeroporti.

Poiché della superficie della terra più del settanta per cento è rappresentato dall'acqua, non c'è da meravigliarsi che già da molti anni i tecnici abbiamo pensato ■ ■struire aeroporti appunto sull'acqua.

Nella ■ guerra varie realizzazioni modeste del ge■ ■ state effettuate ■ finalità militari ■ vari punti del globo, utilizzando cassoni galleggianti collegati tra loro ed ancorati al fondo del mare, e del resto le portaerei sono un esempio concreto della possibilità di far decollare ed atterrare aerei sulla superficie dell'acqua.

Ma il diffondersi di nuovi tipi di aerei quali ad esempio il recentissimo jumbo-jet Boeing 747, lungo quasi come un campo di football, trasportante cinquecento e più passeggeri, che atterra con il peso di parecchie centinaia ■ tonnellate alla velocità di duecento e più chilometri all'ora, richiede piste robuste, lunghe quattro, cinque chilometri, larghe centinaia ■ ■tri, e conseguentemente aeroporti estesissimi per la cui realizzazione sull'acqua (mari, laghi, lagune, estuari di grandi fiumi) occorre qualcosa di nuovo.

Recentemente la Shell, con l'ausilio delle ditte inglesi Harris e Sutherland ha portato a compimento un progetto esecutivo di aeroporto galleggiante a due piste da installarsi presso Foulness, nell'estuario del Tamigi.

Il progetto si avvale degli esperimenti effettuati durante la scorsa guerra e delle numerose ricerche e prove sperimentali fatte nel dopo■ in varie parti ■ mondo, ed in particolare presso l'Università di Southampton, il National Physical Laboratory, i laboratori della ditta Taylor Woodrow, e delle prove su modelli realizzate presso il Franzins Institut di Hannover ■ sullo specchio d'acqua del serbatoio Queen Mary, presso L■.

Due idee fondamentali

■ progetto caldeggiato dalla Shell si basa su due idee fondamentali.

Sulla possibilità di realizzare piattaforme galleggianti ancorate al fondo del mare di estensione indefinita riunendo assieme elementi galleggianti in calcestruzzo cavo, prefabbricati a terra e precompressi tra loro mediante funi metalliche durante ■ montaggio, ed inoltre sulle possibilità di proteggere dalla furia del mare le piste di lancio così realizzate mediante rompiflutti efficienti, essi pure galleggianti, che evitino l'infrangersi dei marosi contro le piste, o almeno ne attenuino l'effetto.

Parliamo innanzitutto delle piste di lancio. Supponiamo di costruire a terra dei cassoni di calcestruzzo cavi, e quindi galleggianti, quadrati, aventi il lato di trenta metri. Supponiamo ora di vararli in acqua e di accostare in fila l'uno all'altro dieci di questi cassoni, e di serrarli assieme mediante funi di acciaio ad altissima resistenza, fortemente tese, infilate in scanalature predisposte nel calcestruzzo e ad esso ancorate alle estremità, usando la ben ■ tecnologia del calcestruzzo precompresso. Si ■ così realizzata una striscia galleggiante larga trenta metri e lunga trecento metri. Se si affiancano da cento a centocinquanta di queste « strisce » galleggianti per il lato lungo, e si serrano tra di loro con la tecnica già descritta dei cavi tesi, si vengono a realizzare piattaforme larghe trecento metri e lunghe dai tre ai quattro chilometri e mezzo, che una volta fortemente ancorate con cavi di acciaio inossidabile al fondo del mare, possono servire da pista per gli aerei.

Progetto di un aeroporto galleggiante ancorato sul fondo

Molte piste agganciate

Parecchie di queste piste possono essere affiancate (separate ■ specchi d'acqua larghi qualche decina di metri) ■ completate da altre strutture galleggianti sopportanti gli edifici di servizio. Ovviamente i cassoni dovranno essere dimensionati ■ calcolati in modo opportuno in relazione al carico che devono sopportare, e nelle cavità che li attraversano possono passare le scale mobili ed i nastri trasportatori per il movimento dei viaggiatori, dei bagagli, delle merci.

Il calcestruzzo è un materiale notoriamente idoneo a lavorare nell'acqua, ma poiché i cassoni sono vuoti e costruiti ■ pareti ■ nervature sottili, di poche decine di centimetri di spessore, occorre assicurarsi che essi continuino nel tempo a galleggiare anche in circostanze eccezionali, e garan■irsi pertanto che non siano possibili anche minime infiltrazioni d'acqua nelle cavità.

A tale ■copo è previsto nel progetto Shell di riempire tali ■vità con polistirene espanso. Esso consiste in una leggerissima schiuma ■ ■sine sintetiche che contiene miriadi di minutissime cellette d'aria chiuse tutt'intorno dalla plastica, il che esclude in modo tassativo che l'acqua possa penetrare nelle cavità del calcestruzzo.

L'espanso ha inoltre il vantaggio di poter essere foggiato fuori opera nella forma e dimensione esatta delle cavità che si vogliono ottenere nel calcestruzzo, ■ esso può quindi essere usato come casaforma per il getto del calcestruzzo stesso.

Le piste di lancio galleggianti hanno alcuni notevoli vantaggi sulle piste in calcestruzzo consuete, gettate su terraferma.

Mentre queste ultime tendono a screpolarsi allorché il freddo le contrae ed a sollevarsi allorché il caldo le dilata, e ciò malgrado l'esisten■ ■ costosi giunti di dilatazione, il contrarsi e l'espandersi del calcestruzzo non dà alcuna noia per le piste galleggianti sull'acqua, essendo ■ tal ■ libero da costrizioni ■ quindi da sforzi pericolosi.

Inoltre è agevole calcolare ■ precisione la capacità ■ sostentamento delle piste galleggianti: basta applicare il ben noto e semplice principio di Archimede. Più arduo è invece valutare le capacità di sostentamento dei terreni, spesso ■ variabili da punto a punto ■ entità opinabile, così che il progettista ■ cautelarsi maggiora notevolmente le dimensioni delle strutture, e conseguentemente il loro costo.

Altri vantaggi non trascurabili degli aeroporti galleggianti sono l'ovvia facilità del drenaggio e dell'allontanamento delle acque piovane, la facilità di sistemazione e di ispezione di cavi, tubazioni, cunicoli ecc.

Frangiflutti speciali

Se l'aeroporto galleggiante è situato in ■ aperta ai marosi, anziché in specchio d'acqua ben riparato, è opportuno che tra il bordo dell'aeroporto ed il ■ aperto, alla distanza di un centinaio di metri, venga varato un « frangiflutti » anch'esso galleggiante.

I frangiflutti galleggianti progettati per conto della Shell abbandonano l'idea tradizionale di prendere le onde di petto e di resistere ad esse frontalmente. Essi ■ basano al contrario sul principio di frantumare le onde gradualmente lungo un piano inclinato reso scabroso da protuberanze, disperdendone gradualmente la forza viva, proprio come avviene in natura sul declivio di una spiaggia, sulla quale si può osservare che ■ rottura e lo sminuzzamento di un'onda in arrivo è spesso affrettata dall'acqua che refluisce all'indietro dovuta all'onda precedente.

Calcoli teorici e rilievi sperimentali hanno mostrato come le onde più grandiose, alte dieci-dodici metri, lunghe cento metri, sospinte dai venti più impetuosi annullano la loro forza d'urto, ■ investo■ un piano inclinato rugoso che abbia inizio ■ circa cinque metri sotto ■ livello del mare, e salga gradualmente per un centinaio di metri sino alla quota di circa un metro sopra il livello del mare, con la pendenza quindi del 6 per cento.

Nel progetto Shell i frangiflutti galleggianti sono realizzati con forma a zig-zag e con gli stessi criteri esposti per le piste aeree, e precedono ovviamente e proteggono le piste stesse da cui distano circa cento metri.

Secondo il preventivo concernente l'aeroporto ■ Foulness, previsto in acque calme del Tamigi, ■ piste di lancio verranno a costare circa ventimila lire al metro quadrato, i frangiflutti cinquemila. In mare aperto il prezzo del frangiflutto può triplicarsi.

Nel complesso il nuovo aeroporto progettato per conto della Shell tra piste di lancio, frangiflutti, zone di posteggio, pensiline, ecc. avrà un'area di più di quattro milioni di metri quadrati, per i quali è prevista ■ spesa di circa cento miliardi di lire.

La nuova tecnologia basata sull'impiego di calcestruzzo e di resine espanse può ovviamente servire anche per impieghi diversi dagli aeroporti e può essere adottata per realizzare, ad esempio, eliporti, pontili di carico e scarico, rotonde, piste di svago, passerelle, ponti, passeggiate lungo mare, piazzali natanti per cure elioterapiche ed inalatorie, e presenta un particolare interesse anche per l'Italia.

Antonio Polvara

Il problema sarà discusso a Montreal

I tecnici contro la pirateria aerea

Controlli dei bagagli e dei passeggeri con rivelatori magnetici ed ■ raggi X

Che cosa propongono i tecnici per prevenire i dirottamenti e gli attentati ■ bordo di aerei di linea?

Sul piano giuridico (e di questo aspetto si occuperà la Oaci, l'organizzazione internazionale per l'aviazione civile, in una sua assemblea straordinaria a Montreal contro la pirateria aerea, nel giugno prossimo) le proposte vanno da accordi internazionali per l'estradizione dei dirottatori a sanzioni severissime, compresa la ■ena di morte. Il segretario ai Trasporti negli Stati Uniti, John Volpe, ha suggerito che la cabina di pilotaggio sia chiusa e protetta da una paratia a prova di proiettile. Qualche compagnia ha cominciato a far viaggiare con i suoi aerei una specie di « guardia del corpo », già entrata in azione in più di un episodio. La Korean Airlines ha ingaggiato degli stewards esperti di judo. Sembra di ■sere ritornati all'epoca delle diligenze e dei briganti.

Il fatto è che il problema della pirateria aerea è di una gravità eccezionale, perché un aereo in volo, specialmente ad alta quota, è molto vulnerabile alla violenza armata. Pallottole che forassero la sottile parete della cabina pressurizzata o danneggiassero i delicati impianti di pilotaggio potrebbero compromettere la stessa sicurezza del volo. Per questa ragione le istruzioni date ai piloti erano di non opporsi ai dirottatori. Ma evidentemente il problema va risolto alla radice.

Occorre impedire che persone armate possano salire a bordo e che tra i bagagli possano trovarsi bombe a tempo o azionate da dispositivi barometrici. Sembra incredibile, infatti, che nell'era delle conquiste spaziali e dei controlli automatici in ogni campo di attività uno o più male intenzionati possano compiere attentati su aerei continuamente ispezionati in ogni loro parte.

Tecnicamente, in sé, il problema non sarebbe troppo difficile da risolvere; diventa allarmante per la mole dei controlli da effettuare. Per poter dare risultati positivi, questi controlli andrebbero ovviamente eseguiti su tutti i passeggeri e i colli in partenza, su ogni aeroporto. Quando si pensi ■he nel mondo gli aerei di linea in volo ogni giorno sono migliaia e che fanno capo a svariate migliaia di aeroporti in ogni paese, trasportando centinaia di migliaia di passeggeri d'ogni nazionalità e tonnellate di bagagli, si comprende perché il problema della prevenzione della pirateria ■ desti tante preoccupazioni.

Comunque, i sistemi di controllo proposti (e in qualche caso già in atto) partono dalla considerazione che le armi da fuoco, i pugnali e simili sono fabbricati in acciaio. La loro presenza non potrebbe sfuggire a un rivelatore magnetico posto nelle vicinanze. Prima ■ salire a bordo, i passeggeri vengono fatti passare tra due « captatori » ad amplificazione elettronica, che segnalano al personale di controllo qualsiasi variazione del campo magnetico nel passaggio obbligato, provocata dalla presenza di masse ferrose (armi ?) su uno o più viaggiatori. Tali captatori, di piccola dimensione, possono essere occultati anche in un ■ da fiori, nello sfollagente di un vigile, accanto agli sportelli dei controlli doganali e di polizia. Superfluo dire che qualsiasi oggetto di ferro, il campionario di ■ viaggiatore di commercio, per esempio, verrebbe ugualmente segnalato.

Per gli esplosivi contenuti nelle valigie, specialmente gli esplosivi al plastico, i cui inneschi potrebbero anche non avere parti magnetiche, i dispositivi rivelatori fanno ricorso ai raggi « X ». Il bagaglio in partenza, prima di essere ■viato all'aereo, viene radiografato ed il suo contenuto mostrato su uno schermo televisivo. L'occhio esperto del controllore riuscirebbe a scorgervi ogni contenuto sospetto.

Non si pu■ escludere il ricorso ad ■ metodi, ■ difficilmente i controlli in questione riuscirebbero ■ non essere d'intralcio allo svolgimento delle opera■ioni aeroportuali. E' questa una delle ragioni per cui la lotta contro la pirateria aerea si preferisce combatterla sul pia■ giuridico e del diritto internazionale. La barbarie non può essere posta sullo stesso piano della civiltà.

Salvatore Caldara

I ■ sistemi di lotta contro il parassita delle conifere

La processionaria: divoratrice di pinete

La processionaria, larva che si nutre delle foglie dei pini e di altre conifere, ■ è recentemente diffusa nelle pinete di Tremosine e Limone del Garda, con intensità tale da far ■ vive preoccupazioni.

Dalle uova, che la farfalla depone in manicotti attorno agli aghi dei pini, ■ le larve che rodono le foglie: le chiome ■ arrossano ed appaiono secche. Le larve tessono attorno ai rami grossi nidi globosi biancastri, ■ filo serico, dove svernano per riprendere l'attività defogliatrice in primavera.

■ maturità la ■rva, divenuta un grosso bruco peloso, scende dagli alberi e penetra nel terreno dove si trasforma ■ crisalide, poi ■ farfalla che vola a deporre le uova, dando così vita alla nuova generazione.

Nei rimboschimenti di pino nero del Garda, cominciati dal Corpo Forestale du■ la guerra 1915-'18 e completati una quarantina di anni fa, il lepidottero ha trovato un ambiente assai favorevole: sono pochi gli alberi senza nidi; molti ne portano anche una decina ed ogni nido contiene centinaia e centinaia di larve.

L'improvviso moltiplicarsi di un parassita in una zona non è fenomeno nuovo ed è legato al complesso gioco di una serie di fattori favorevoli al parassita e meno agli iperparassiti (parassiti dei parassiti) che di norma ■ tengono a freno e ne contengono la diffusione entro limiti tollerabili. Per restare alla processionaria, una infestione assai forte, una ventina di anni ■, ha fatto temere per la sorte ■ei rimboschimenti di Monte Penice, nelle province di Pavia ■ Piacenza, che, curati, sono oggi boschi rigogliosi.

Non mancano oggi potenti insetticidi capaci di sterminare ■ processionaria, ma con essa morrebbero anche tutti gli insetti utili: con molta probabilità un altr'anno vedremmo riapparire il bruco defogliatore.

Così è stato sempre, anche nei trattamenti a difesa ■ coltivazioni agrarie, quando si è fatto ■ intenso ed indiscriminato di insetticidi, turbando gravemente i ■plessi equilibri biologici che regolano i rapporti tra gli esseri viventi, animali e vegetali. Inoltre l'uso di sostanze tossiche ■ azione persisten■ in luoghi densamente abitati e molto frequentati non è scevro da inconvenienti e pericoli.

Gli interventi devono essere graduali e costanti e devono mirare alla ricostituzione dell'equilibrio biologico: così, per via indiretta, si può ottenere la scomparsa del parassita o comunque contenerne l'attività in limiti tollerabili.

Da anni si vanno sperimentando contro la processionaria sistemi di lotta diversi: ricordiamo, tra gli altri, la diffusione artificiale della formica rufa (« Cronache della scienza » dell'11 luglio 1963) e più recentemente la diffusione di virus e batteri.

Nelle pinete del Garda i forestali stanno intervenendo per diverse ■: si eseguono cure colturali, ripuliture e diradamenti delle pinete in modo da irrobustire le piante, mettendole nelle migliori condizioni di vegetazione, da favorire le specie legnose indigene che si vanno diffondendo spontaneamente e che devono preferirsi al pino nero, impiegato solo come specie pioniera, rustica, per rivestire le pendici nude, con terreni poveri e degradati.

Lungo le strade, nei luoghi più frequentati e dovunque l'operazione sia possibile, i nidi di processionaria vengono raccolti e distrutti, mentre l'uso ■egli insetticidi, a concentrazione assai bassa, viene limitato ai luoghi di più difficile accesso.

Angelo Ortisi
del Corpo Forestale dello Stato

Un convegno dedicato ai rapporti fra discipline diverse

I "tre cervelli" dell'uomo alla luce della cibernetica

Come si passa dall'animale all'uomo alla macchina - Riflessi sociali dei fatti biologici - Un'interessante iniziativa del Centro di giuscibernetica dell'Università di Torino, in collaborazione con l'Istituto delle Alte Sintesi di Nizza

La riunione organizzata nei giorni scorsi dall'Istituto ■le Alte Sintesi presso l'Università di Nizza è stata diversa dai soliti incontri scientifici internazionali. Già ■ natura dell'istituto è particolare: in un'epoca in cui la specializzazione tende ad isolare sempre più ogni ricercatore ■entifi■ (qualunque sia la disciplina in cui egli opera), gli sforzi di un biologo di Nizza, Jacques Petrel, hanno creato un centro per la ricerca dei punti di ■tatto fra le discipline più diverse.

Le varie discipline

Le singole esperienze ■ i singoli studi possono essere di natura estremamente specialistica; tuttavia, alla loro base, vi sono problemi metodologici che hanno validità generale. Individuare questi problemi ■ base ed indicarne la soluzione può evitare errori e far risparmiare fatica a studiosi di discipline ■ diverse. Per questo l'istituto nizzardo — ■ indica il suo nome — cerca di favorire la sintesi ad alto livello fra le varie discipline.

■ programma delle « Seconde giornate internazionali delle Alte Sintesi » può ■ prima vista sembrare eterogeneo: bionica, logica, matematica, scienze sociali, chimica sembrano confondersi senza un preciso disegno. In realtà, i sottili fili che legano le varie materie vengono alla lu■ non appena ■ incomincia a discutere. ■ ■ discussione non è certo mancata. Non si è infatti trattato di un congresso tradizionale, in cui si ascolta devotamente una relazione spesso intangibile; è stato un incontro di ricercatori curiosi di esperienze nuove. Ciò ha portato ad un continuo alternarsi di domande e risposte, in un clima di interesse e — cosa ancor più rara — di umiltà: ■ esitava a dire: « Non ho capito questo ragionamento ». Forse è proprio a questo atteggiamento di fondo dei partecipanti che si debbono i frutti di questo incontro.

Inutile dire che il substrato ■ a tutti era ■ cibernetica. Ma, una volta tanto, si è cercato di fare della cibernetica, e non di parlarne soltanto. Gli argomenti di■ forniscono finalmente i temi concreti d'un dibattito cibernetico, e non vaghe indicazioni metodologiche.

Bernard Escudié, dell'Università libera di Lione, ha parlato del sonar biologico nei pipistrelli. L'interesse del discorso consisteva soprattuto nel parallelo costante fra realtà naturale e costruzione meccanica: infatti, anche l'uomo ha costruito un sonar, ma molto meno perfezionato dell'orecchio del pipistrello. Le onde ■ emesse dal pipistrello urtano contro gli ostacoli e ritor■no all'orecchio; lo stesso avviene nel sonar marino usato per scoprire sommergibili in immersione o banchi di pesci in movimento. L'orecchio del pipistrello, però, elabora queste onde ■ ritorno in modo così perfezionato, da essere esattamente informato sulla natura dell'oggetto contro cui le onde hanno urtato.

Mortaio per moscerini

Escudié ha esposto un'esperienza interessante. Un gruppo di studiosi americani ha costruito e brevettato un « mortaio per moscerini » ed ha addestrato i pipistrelli a catturare i moscerini sparati da questo mini-mortaio. Quando l'addestramento fu terminato, nel mortaio ■ messo qualche moscerino, frammisto a palline di piombo, di sughero ed a pezzetti di carta: il pipistrello — senza sbagliarsi ■ fin dal primo esperimento — catturò solo gli insetti. L'uomo non è giunto a tanto: uno degli ostacoli principali nell'uso del sonar marino è appunto l'impossibilità di dire con precisione qual è l'oggetto individuato dal sonar. E' possibile indicare una precisa serie di corrispondenze fra parti anatomiche dell'orecchio del pipistrello ■ parti meccaniche del sonar; vi sono però parti anatomiche, la cui funzione ■ è tuttora chiara; è proprio studiando queste parti che si spera di poter contribuire ad un futuro perfezionamento del sonar marino.

Con il professor Henri Laborit (cui ■ devono fra l'altro fondamentali studi sull'ibernazione) il discorso è passato ai rapporti fra biologia e scienze sociali. Secondo Laborit, nell'uomo convivono tre tipi di cervello, che si ritrovano separatamente negli altri animali: il cervello del rettile (sede di ciò che è meccanico, ripetitivo); il cervello del paleomammifero (sede di ciò che ■ associativo, comunitario); quello del neomammifero (sede dell'immaginazione, propria solo dell'uomo). Da queste premesse scientifiche discende un'analisi sociologica estremamente stimolante: la società in cui viviamo cerca di reprimere l'immaginazione (tipicamente umana) a tutto vantaggio del cervello rettiliano che è nell'uomo. Ma ■ questo punto la discussione ha portato a superare la biologia e ■ sociologia: ci si è chiesti se questi tre cervelli coesistenti ■ una realtà o ■ modello. E poi, che cos'è un modello?

■ problemi della modellizzazione nella chimica, nella matematica e nel diritto (trattati rispettivamente da Vasilescu, da Jessel e da me) hanno rivelato come ■ discipline più diverse abbiano oggi non poco da dirsi, al fine di migliorare la propria metodologia. Indubbiamente le difficoltà di comprensione reciproca sono grandi, perché la specializzazione dei singoli ricercatori crea barriere linguistiche difficili da superare. D'altra parte, bisogna sottolineare che è assolutamente necessario che i discorsi interdisciplinari avvengano fra studiosi profondamente specializzati; in ■ contrario, in luogo di un congresso scientifico ■ quello di Nizza, si rischierebbe di ■re una conventicola di alchimisti, degna della Praga di Paracelso.

Nuovo glossario

Specializzazione individuale ■ comprensione reciproca sono però difficili da conciliare. Per contribuire ■ ■ approfondimento dei contatti futuri, si è deciso che l'Institut des Hautes Synthèses di Nizza ed il Centro ■ Giuscibernetica dell'Università di Torino cooperino nella preparazione di un glossario interdisciplinare. Termini come struttura, sistema, finalità, quantificazione, formalizzazione, libertà ed altri ancora, hanno significati diversi nelle varie discipline. A Torino ed a Nizza si vanno raccogliendo ■ differenti definizioni proprie delle singole discipline, ■ però imporne alcuna ■ vincolante: una unificazione linguistica ■ tipo coercitivo sarebbe infatti priva di senso e di utilità. Questo glossario, unito ■ quello più tecnico che il Consiglio d'Europa sta elaborando ■ l'informatica, costituirà un primo strumento per superare senza fraintendimenti le barriere interdisciplinari.

Mario G. Losano
Professore all'Università statale di Milano

In orbita da due anni il primo satellite europeo

(r.) L'« Iris », il primo dei quattro satelliti costruiti e messi in orbita dall'« Esro », ha compiuto in questi giorni la sua decimillesima orbita intorno ■ nostro pianeta. Lanciato il 17 maggio 1968, l'« Iris », originariamente concepito per una durata di vita operazionale di 6 mesi, sta per raggiungere la tappa del ■condo anno.

Gli strumenti di bordo continuano a funzionare perfettamente. La ricezione dei dati concernenti ■ radiazioni elettromagnetiche e corpuscolari, inviati dal satellite alle stazioni di terra, si svolge normalmente; ciò permette uno sfruttamento di materia■ di ricerca più importante del previsto.

La vita eccezionalmente lunga del satellite ■ dimostra, quindi, soltanto l'efficienza della cooperazione europea in campo spaziale, ma fornisce anche alla ricerca scientifica risultati di ■zionale valore. In effetto, dato che gli sforzi intrapresi per la costruzione e la messa in orbita di un satellite hanno un significato in rela■ alla quantità e alla qualità dell'informazione fornita nel periodo della durata probabile, e poiché questo limite ■ stato raggiunto e superato, l'« Iris », rappresenta senza dubbio un investimento dal rendimento incalcolabile.

Il Milan offre Prati per Salvadore e Zigoni

Tra bianconeri e milanisti

Uno scambio interessante

Per sistemare la difesa i juventini pensano a Poletti, se sarà ceduto, o Sabadini

(Nostro servizio particolare) Milano, 20 aprile.

(r. s.) Il mercato calcistico si aprirà ufficialmente domenica sera, dopo la conclusione del campionato. Le trattative più interessanti riguardano innanzitutto quei giocatori, inseriti fra i 22 azzurri per il Messico, che le società hanno posto in lista di trasferimento. Com'è noto, per gli atleti selezionati per i «mondiali» i negoziati debbono concludersi entro il 12 maggio e possono avvenire in contanti o per scambio con altri giocatori della Nazionale.

Uno scambio fra azzurri sarebbe stato proposto dal Milan alla Juventus. I rossoneri per Pierino Prati vorrebbero Salvadore e Zigoni. Oltre all'attaccante, il Milan aggiungerebbe un conguaglio in milioni. Con Salvadore, Rocco risolverebbe il problema del «libero» e con Zigoni coprirebbe il vuoto lasciato da Prati all'ala sinistra. La Juventus, invece, otterrebbe la «punta» da affiancare ad Anastasi e rimedierebbe alla perdita di Salvadore ingaggiando Poletti del Torino o Sabadini dalla Sampdoria.

Per il granata — se verrà ceduto — la Juventus dovrà superare la concorrenza del Cagliari e della Fiorentina. Ai bianconeri piacerebbe pure il mediano vicentino Biasiolo richiesto anche da Cagliari e Inter. Se il Cagliari non potrà [illegible] Poletti ripiegherà sul vicentino De Petri.

Altre voci sui trasferimenti. Si parla di uno scambio Bertini-Juliano fra Inter e Napoli. I nerazzurri hanno effettuato un sondaggio con i partenopei anche per Montefusco ma il Napoli ha fatto sapere che il forte centrocampista è cedibile in cambio di Sandro Mazzola. Per Vitali, vice cannoniere del campionato, [illegible] in lizza Milan, Inter e Fiorentina.

Paradossale (e significativa) dichiarazione del presidente

Fraizzoli: "Non cederò Mazzola se non per avere Pietro Anastasi"

In pratica l'Inter conferma che Sandrino non verrà venduto - La corsa dei nerazzurri verso i 40 punti e relativi superpremi

Se domenica l'Inter batterà la Sampdoria a Marassi ed il Cagliari perderà a Torino, Heriberto potrà sostenere una tesi sconcertante: cioè di aver mancato lo scudetto per due punti. Due punti regalati a San Siro al Verona e al Vicenza, senza contare quelli persi in trasferta: quattro all'Olimpico con la Roma e la Lazio, due a Bologna, uno addirittura, inverosimile, a Brescia. Insomma con qualche punto in più e qualche ritiro in meno, questa Inter contestata dai nostalgici del mago Helenio, e tanto vituperata da alcuni critici, sarebbe arrivata addirittura davanti alla squadra di Gigi Riva, staccando nettamente tutte le altre grandi.

Il calcolo consuntivo delle occasioni mancate è troppo semplicistico, per riuscire convincente, ma Heriberto, si capisce, cerca di tirar l'acqua al suo mulino e di difendere i suoi giocatori a spada tratta, cominciando dall'arrabbiatissimo Mazzola, che è in polemica con la «piazza», non certo con la «società»: *«Se la gente mi ha ormai a noia, se mi vede come il fumo negli occhi, preferisco senz'altro cambiare aria, piuttosto di stare in paradiso a dispetto dei santi»*. Tutta qui, in sostanza, la «contestazione» dell'idolo offeso di San Siro, che si è prenotato per un nuovo urgente colloquio presidenziale.

Sia sul caso Mazzola che su tutto il programma 1971 dell'Inter, Fraizzoli, è stato di una chiarezza, francamente inattesa:

«Premetto innanzitutto — ha precisato subito — *che il programma non cambierà a seconda della classifica finale, cioè in base ai punti di distacco che avremo* [illegible] *sera dal Cagliari, punti che ci siamo mangiati a volte incredibilmente fuori casa»*.

«E' vero, presidente, che se l'Inter conquisterà il secondo posto, oltre a pagare per intero i premi dei 40 punti, lei dovrà sborsare anche una maggiorazione del dieci per cento sull'ingaggio a tutta la «rosa».

«Lasciamo stare, per favore, questi dettagli finanziari, io rispetto sempre alla lettera gli impegni presi. Il programma comunque, secondi o terzi, resta lo stesso...».

«Vale a dire?».

«Vale a dire che non cederò un giocatore, di qualunque calibro, senza una contropartita perlomeno altrettanto valida e ritenuta tale. L'anno scorso ho dato Domenghini quando avevo in mano Boninsegna, non prima. E resto sempre della mia convinzione di aver fatto un buon affare, risolvendo in maniera definitiva il problema del centravanti; un ottimo affare, anzi, se si tiene conto che Domenghini sta avvicinandosi alla trentina. Due stagioni fa, allorché potevo prendere sia Halter che Bertini per la stessa cifra, optai senz'altro per il più giovane. E credo che la contestatissima Inter, in questi ultimi due anni, malgrado tutto, abbia fatto qualche passettino avanti, dal settimo posto di Helenio al secondo o terzo, che sia, di Heriberto. Perciò continuo dritto per la mia strada.

«Senza cedere Mazzola?».

«Ho già spiegato che chi vuole Mazzola, deve darmi Anastasi!».

«Ma [illegible] ha già Boninsegna».

«Infatti stiamo ragionando per assurdo: ho pregato Sandro di stare calmo, di non preoccuparsi per qualche fischio. Queste cose si appianano sempre con il pubblico. Per me quindi, fino a prova contraria, il caso Mazzola non esiste proprio. Nessuno, ripeto, nessuno, lascerà l'Inter se non sarà debitamente sostituito: discorso questo che vale per tutti».

«Ma qualcuno dovrà pur comprare».

«Non è un mistero che stiamo puntando tutto su Chiarugi, anche se è stato dichiarato "incedibile", nella mal celata speranza che prima o dopo si apra uno spiraglio, voglio dire uno spiraglio tipo Boninsegna, per intenderci».

«E pensa che anche quest'anno lo spiraglio si aprirà?».

«Se non pensassi, le avrei detto subito che per il posto di ala sinistra, stiamo aspettando solo Riva!».

«Ho capito, e per la difesa cosa intende fare?».

«Se il mercato non offre nulla di eccezionale e di [illegible] tematico, vedremo di trovare qualche "soluzione interna", come dice Heriberto, dei nostri problemi che tutti conoscono».

«Burgnich libero può essere però un grosso rischio...».

«E chi ha parlato di Burgnich libero?!».

«Quali sarebbero allora queste soluzioni interne?».

«Ho già detto troppe cose. Fino a domenica sera, la borsa dei calciatori rimane rigorosamente chiusa. E quindi anche la bocca di Fraizzoli».

Gianni E. Reif

Sandro Mazzola vorrebbe lasciare l'Inter, ma Fraizzoli non vuole saperne

---

Questa sera a Chiasso

L'Italia B «under 21» affronta la Svizzera

Chiasso, 20 aprile.

La selezione azzurra «Under 21» di Lega B scenderà in campo domani sera (inizio ore 20,30) a Chiasso contro l'analoga rappresentativa elvetica. Alla gara assisterà anche Ferruccio Valcareggi, che terrà sotto osservazione soprattutto il terzino Stanzial, attualmente in prestito al Livorno, ed il «libero» Turone, per il quale il Genoa ha chiesto oltre trecento milioni. Molto attesa anche [illegible] le prove degli attaccanti Bettega (cannoniere del Varese) e Monforsi (che si è affermato nel Mantova ma dovrebbe passare alla Juve).

La formazione degli azzurri verrà decisa soltanto domani. Ecco l'elenco dei convocati: Nardin (Arezzo); Rimbano, Bonafè e Bettega (Varese); Stanzial (Livorno); Maianti, Zanboni, Savoldi e Novellini (Atalanta); Reggiani (Catania); Turone e Maselli (Genoa); Rampanti (Pisa); Pellizzaro, Sanseverino e Monforsi (Mantova), Aristei (Catanzaro) ed Achilli (Monza). **c. m.**

Perché gli azzurri in Messico dovranno rinunciare a votare?

La trasferta della Nazionale per i mondiali riapre il problema degli italiani all'estero durante le elezioni - Il parere di un giurista

Il 7 giugno si svolgeranno in Italia le elezioni regionali e quasi ovunque quelle provinciali e comunali. Non vi potranno partecipare tecnici, giocatori e tutti i componenti la comitiva azzurra impegnata nei campionati mondiali a Città del Messico. Il giorno 6, infatti, la Nazionale giocherà a Puebla contro l'Uruguay e l'11 a Toluca con Israele.

Il voto è un diritto-dovere di ogni cittadino, ma per Franchi, Mandelli, Valcareggi, Fini, per Zoff, Burgnich e compagni e per i giornalisti questo diritto-dovere non potrà esplicarsi. Si tratta di almeno centocinquanta persone, ventidue giocatori più i dirigenti, i medici, i massaggiatori, e come si è detto gli inviati speciali della stampa e della Radio-televisione, i quali dovranno trovarsi obbligatoriamente all'estero.

La situazione ripropone un vecchio problema, dibattuto in varie sedi, che per la notorietà dei personaggi sportivi chiamati in [illegible] ha una certa risonanza. In proposito ecco il parere di un autorevole giurista.

Come ad ogni tornata elettorale, così anche in occasione delle prossime elezioni amministrative e regionali, non si mancherà di richiamare l'attenzione su un aspetto arcaico della nostra legislazione, che subordina rigorosamente l'esercizio del diritto di voto alla presenza fisica dell'elettore alla sezione cui è assegnato. Evidentemente, da un simile principio discende, in fatto, la privazione del diritto stesso per tutti coloro che non sono in grado di raggiungere il proprio seggio.

Esistono, è vero, eccezioni (che valgono però solo per le elezioni politiche e non per le amministrative) riguardanti principalmente i candidati alle elezioni stesse, i militari e i marinai fuori residenza, per i quali è consentito votare in qualunque seggio. Ma invano si cercherebbero nella nostra legislazione agevolazioni per i cittadini italiani residenti all'estero e per quelli che vi si trovino temporaneamente, il che è particolarmente grave per un paese come il nostro in cui massiccia è stata ed è l'emigrazione.

Ora, anche se l'aggancio di questo discorso è contingente, le preoccupazioni per la nostra Nazionale di calcio che, in Messico, non potrà votare il 7 giugno, [illegible] possono far dimenticare che il problema è molto grosso e politicamente rilevante. Non solo si tratta addirittura di attuare l'art. 3 della Costituzione, che prescrive la rimozione degli ostacoli che impediscono la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica del Paese, ma anche occorre dare una voce alla massa di cittadini italiani i quali, pur vivendo all'estero, sono pur sempre strettamente uniti con il loro paese di origine, di cui sono creditori per il contributo economico non irrilevante apportato al suo sviluppo.

Poiché è assai difficile ritenere che le carenze legislative coscientemente mantenute non corrispondano all'interesse di qualcuno, si potrebbe concludere che, escludendo in fatto una rilevante massa di cittadini all'estero dal diritto di voto, si persegua un disegno discriminatorio nei confronti di parti politiche ben individuate. Senza considerare poi che la pratica invalsa ad opera di organizzazioni politiche di pagare il viaggio dall'estero in Italia, in cambio ovviamente della preferenza nella cabina elettorale, è sintomo di grave malcostume, colpito (teoricamente) dall'art. [illegible] del T.U. del 1957 sulle elezioni politiche, che punisce le elargizioni nella imminenza delle elezioni.

La legislazione straniera è molto più evoluta: accanto al voto per procura (che da noi sarebbe probabilmente in contrasto con il principio di personalità, stabilito dall'art. 48 della Costituzione), è previsto il voto per corrispondenza e quello presso le rappresentanze diplomatiche.

L'adozione di questi strumenti si è fatta generale, in Gran Bretagna, Francia, Germania e nei Paesi scandinavi, soprattutto nel secondo dopoguerra, in conseguenza dell'assetto della vita contemporanea, sempre meno congelata nei limiti degli Stati nazionali, e sempre più aperta alla mobilità internazionale che l'organizzazione del lavoro richiede (si pensi, oltre al fenomeno già ricordato della emigrazione, a particolari tipi di attività lavorativa, come quella del giornalista per il quale sono talora espressamente previste agevolazioni in questo campo).

Per questi motivi l'adozione di uno di quegli strumenti si impone anche da noi, per non defraudare nessuno della sua quota di potere politico.

Il viaggio della nostra Nazionale in Messico, con gli accompagnatori ed i giornalisti richiamati colà dall'avvenimento sportivo, può essere una occasione per prospettare in termini di urgenza il problema al legislatore di un paese in cui fa più notizia la trasvolata oltre oceano di un Riva che non la trasmigrazione all'estero di migliaia di lavoratori in cerca di una occupazione.

Gustavo Zagrebelsky
Assistente di diritto pubblico Università di Torino

Franchi: «Come cittadino mi spiace di non votare»

Firenze, 20 maggio.

(g. m.) Il presidente della Figc, dott. Artemio Franchi, a proposito dell'impossibilità di esercitare il diritto di voto da parte di quanti facciano parte della comitiva [illegible] in Messico ha dichiarato: *«Condivido personalmente la tesi che vorrebbe permettere il voto a quanti saranno obbligati ad essere all'estero il 7 giugno. Non sarà possibile affrontare il problema subito, [illegible] forse la Nazionale servirà a sottolineare il problema. Come cittadino, mi spiace di non potermi presentare alle urne e tale credo sia il pensiero di tutti dai giocatori ai giornalisti»*.

Il Torino "vittima" degli arbitri espone le sue preoccupazioni alla Lega

La squadra granata non accetta le accuse di «gioco duro» - Una fama non meritata comprometterebbe le possibilità dei torinesi in Coppa Italia - La Juventus a Perugia

Il Torino è rientrato da Vicenza immeritatamente sconfitto e con una preoccupazione in più. Dirigenti e tecnici hanno notato il disagio con cui, negli ultimi tempi, la squadra gioca tanto sui campi esterni — dove il pubblico prevenuto fischia gli atleti ad ogni intervento — quanto in casa, dove gli arbitri non esitano a prender severi provvedimenti contro i granata anche se colpevoli di falli non gravi. Il Torino pensa alla Coppa Italia e chiede che gli arbitri giudichino serenamente i suoi giocatori. A questo proposito oggi il presidente Pianelli si recherà a Milano ed informerà il presidente della Lega, dottor Stacchi, e il presidente della commissione arbitri, Campanati, circa le preoccupazioni del suo club.

Il trainer Cadè ieri ha parlato chiaro: *«I due punti che potremmo avere in più in classifica, frutto della trasferta di Vicenza, contano relativamente. Fare nuove polemiche è inutile e non è compito mio. Sarà la società ad intervenire. Ho il massimo rispetto per gli arbitri ma temo la campagna scatenata contro i miei giocatori considerati tutti degli scarponi. Non accetto, sotto il profilo morale, che Puia, candidato alla maglia azzurra in Messico, venga fischiato come un killer dell'area di rigore o che la stessa cosa capiti a Ferrini il quale a Vicenza è stato un esempio di correttezza. Noi puntiamo alla Coppa Italia e non vogliamo che la nostra marcia venga compromessa perché i giocatori scendono in campo con il timore di incorrere in ammonizioni al primo intervento e la squadra rischi di essere decimata dalle squalifiche»*.

I granata, per ora, si preoccupano di concludere il campionato con un risultato positivo. Domenica ospiteranno il Cagliari neo campione. Gli sportivi sardi residenti a Torino ed in Piemonte (ne arriveranno da Cagliari e dalla Svizzera) preparano grandi festeggiamenti: il Torino, com'è noto, distribuirà agli spettatori migliaia di fotografie della squadra rossoblù. Al Torino viene offerta l'occasione di congedarsi dal proprio pubblico con un successo di prestigio che caricherebbe moralmente i granata in vista [illegible] trasferta in Sardegna in programma il 7 maggio per la Coppa [illegible]. Prima di recarsi a Cagliari i granata si esibiranno ad Asti il 30 aprile.

I calciatori della Juventus si [illegible] ritrovati ieri al «Comunale» per sottoporsi a cure di bagno e massaggio. Oggi riprenderanno gli allenamenti. In serata, col vagone letto, si trasferiranno a Perugia, tappa intermedia del viaggio verso Napoli dove domenica affronteranno il Bari, in campo neutro, nella gara conclusiva del torneo. Giovedì i bianconeri si esibiranno in amichevole appunto contro il Perugia (serie B) poi si trasferiranno in ritiro a Sorrento. Rabitti, alla [illegible] ultima prova come trainer juventino, ha convocato 16 giocatori. L'elenco non comprende Haller, Castano, Marchetti e Leoncini, tutti indisponibili. E' in dubbio Leonardi che lamenta una forte contusione ad un ginocchio. Vieri, vittima di uno stiramento muscolare, difficilmente potrà giocare. Il toscano farà comunque parte della comitiva. A Napoli è possibile l'esordio in serie A di Jacolino nel ruolo di mezz'ala al posto di Vieri. Partiranno anche i giovani Viganò e Pacchiotti e lo squalificato Favalli per il quale la Juventus ha chiesto alla Disciplinare il permesso di poterlo utilizzare a Perugia.

Secche smentite si sono registrate circa le voci secondo cui l'on. Catella avrebbe intenzione di dimettersi dalla presidenza della Juventus. *«Non c'è nessun motivo* — ha detto Catella — *per cui io debba rassegnare le dimissioni»*.

Bruno Bernardi

Un torneo giovanile da stasera al Cenisia

Sul campo Cenisia di via Cesana, s'inizia stasera il «Trofeo Giovanni Donna», riservato agli allievi, cui parteciperanno dodici squadre suddivise in tre gironi: a) Juventus, Cenisia, Sassi e Spartanova; b) Torino, Agnelli, Settimo e [illegible] Campagna; c) Rappresentativa Torinese, Macobi Asti, Saluzzo e Beinasco.

Il torneo, organizzato dal Mad. Campagna e dalla Spartanova, si disputerà dal 21 aprile al 15 maggio in notturna nei giorni martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana. Stasera [illegible] in programma le seguenti partite: Spartanova-Cenisia (ore 21) e Juventus-Sassi (ore 22).

Bocce — La quadretta [illegible] formata da Macocco, Benevene, Caudera e Sturla si è piazzata al 2° posto nel 24° Torneo internazionale di Bourgoin (Francia). La competizione, cui hanno preso parte 8 quadrette in rappresentanza di 8 nazioni, è stata vinta dalla Francia con Chevlet, Bouvet, Mighirian, Riviere [illegible] in finale hanno superato la squadra di Macocco per 15-7.

I tornei in sintesi

Serie A

RISULTATI: Bologna-Sampdoria 1-1; Fiorentina-Brescia 0-1; Juventus-Roma 1-1; L. R. Vicenza-Torino 1-0; Lazio-Bari 4-1; Milan-Cagliari 0-0; Napoli-Palermo 0-0; Verona-Inter 1-3.

CLASSIFICA: Cagliari p. 43; Inter 39; Juventus 38; Fiorentina 35; Milan 34; Napoli 31; Torino 30; L. R. Vicenza 29; Lazio e Roma 28; Bologna 26; Sampdoria e Verona 24; Brescia e Palermo 19; Bari 17.

PROSSIMO TURNO (26 aprile, ore 15,30): Bari-Juventus (a Napoli); Brescia-Lazio; Milan-L. R. Vicenza; Palermo-Fiorentina; Roma-Bologna; Sampdoria-Inter; Torino-Cagliari; Verona-Napoli.

MARCATORI: 19 reti Riva; 17 Vitali; 15 Anastasi; 12 Chiarugi, Chinaglia, Boninsegna e Prati; 8 Altafini, Bertini e Rivera; 7 Clerici, Domenghini e Mujesan; 6 Leonardi, Menichelli, Savoldi e Troja; 5 Bui, Combin, Amarildo, Gilo, Facchetti, Maraschi, Massa, Peirò, Pellizzaro, Surmani e Turchetto; 4 Cappellini, Capello, Cucchiareddu, Cristin, Ferrante, Ferrini, Gori, Moschino, Zigoni.

Serie B

RISULTATI: Atalanta-Cesena 0-0; Catanzaro-Ternana 4-0; Como-Varese 2-0; [illegible]-Piacenza 1-1; Mantova-Pisa 4-1; Modena-Reggina 1-1; Monza-Catania 2-0; Perugia-Foggia 0-1; Reggiana-Livorno 1-2; Taranto-Arezzo 1-1.

CLASSIFICA: Varese p. 39; Catania, Foggia e Monza 37; Mantova 35; Reggina 34; Pisa, Ternana, Livorno 32; Arezzo, Como e Modena 28; Atalanta, Catanzaro, Perugia e Piacenza 26; Cesena e Taranto 25; Genoa 24; Reggiana 23.

Serie C - Girone A

RISULTATI: Alessandria-Biellese 2-1; Marzotto-Triestina 2-0; Monfalcone-Padova 2-2; Pro Patria-Legnano 0-1; Seregno-Lecco 0-0; Solbiatese-Venezia 0-0; Sottomarina-Novara 1-1; Treviso-Trevigliese 2-0; Udinese-Derthona 2-1; Verbania-Rovereto 0-1.

CLASSIFICA: Novara e Treviso p. 42; Lecco 42; Triestina 38; Solbiatese 35; Alessandria, Legnano e Udinese 33; Rovereto 32; Sottomarina 30; Seregno, Padova e Venezia 29; Verbania 28; Pro Patria 26; Monfalcone 25; Marzotto 24; Derthona e Trevigliese 23; Biellese 16.

TOTOCALCIO: Colonna vincente: X - 2 - n. v.; 1 - 1 - X; X - 2 - X; 1 - 2 - 1 - X. Agli 11 «dodici» (2 in Piemonte) lire 28 milioni 306.700; ai 514 «undici» (40 in Piemonte) lire 605.500.

TOTIP: Colonna vincente: 2 - 1; 1 - 2; 1 - X; 2 - 1; X - X; 2 - 1. Ai 6 «dodici» (1 in Piemonte) lire 1.735.187; ai 142 «undici» (13 in Piemonte) lire 73 mila 316; ai 1190 «dieci» (104 in Piemonte) lire 8712.

Campo pesante per Roma-Gornik

Domani lo spareggio a Strasburgo per la Coppa delle Coppe - Helenio pensa alla Juventus?

(Dal nostro inviato speciale) Strasburgo, 20 aprile.

Roma e Gornik, giunte a Strasburgo per disputare mercoledì il terzo decisivo incontro che dovrà designare la compagine finalista (insieme con il Manchester) della Coppa delle Coppe in programma il 29 aprile a Vienna, hanno trovato un clima quasi invernale. La pioggia caduta incessantemente ieri e stanotte ha reso molto pesante il terreno di gioco dello stadio «De La Meinau». Un *handicap* che potrebbe danneggiare soprattutto i giallorossi, meno abituati dei loro avversari a giocare su campi fangosi e costretti in queste ultime settimane a sostenere un vero *tour de force* tra partite di coppa e di campionato. Inoltre, mentre i polacchi [illegible] potuto raggiungere agevolmente la città francese, la squadra giallorossa è rimasta bloccata domenica per quasi 5 ore all'aeroporto di Torino. A causa di uno sciopero che ha impedito al volo *charter* di rispettare l'orario stabilito, l'aereo dei romanisti è arrivato a Strasburgo all'una di notte.

Il morale dei giocatori italiani è alto, i giallorossi sono sicuri di ripetere la stupenda gara di Katowice e assicurarsi l'ingresso in finale. Gli abitanti di Strasburgo hanno dimostrato finora di ignorare l'avvenimento che non li riguarda da vicino. Un giornale ha rivolto una severa critica all'arbitro francese Machin, che dirigerà l'incontro, ma soltanto per invitarlo a migliorare la sua forma per i campionati mondiali.

Una appendice, infine, in margine alla partita. Al termine dell'allenamento di stamane Helenio Herrera ha commentato le notizie ricorrenti in questi giorni che parlano di «divorzio» fra lui e la Roma. *«Ho firmato un contratto a novembre* — ha dichiarato Herrera — *ma se Marchini desidera sciogliersi si prenda lui la responsabilità»*.

«In questo caso è vero che andrà alla Juventus?».

«Questo è un problema che semmai si porrebbe dopo l'annullamento dell'impegno con la Roma. Ma tra me e la società giallorossa non esiste la frattura che si vuole far credere. Anzi, io e il presidente stiamo già pensando al futuro della squadra».

Mario Bianchini

Judo — Nella Coppa Italia femminile le torinesi hanno ottenuto ottimi risultati: Elena Sanfilippo (Sugiyama) ha vinto la categoria fino a 50 kg., Laura Giardino (Shobukan) si è classificata seconda nella categoria fino a 53 kg.

L'Atalanta ha esonerato ieri il trainer Renato Gei, chiamando al suo posto l'allenatore in seconda, Rota.

L'asso della racchetta

Lo stile di Nicola Pietrangeli in un elegante «drive»

Un compito "quasi impossibile,, attende gli italiani

Panatta è bravo ma solo nella squadra "rinnovata,,

Italia-Cecoslovacchia, a Torino, apre la stagione di Davis per gli azzurri - Kodes, dopo Drobny, è il più forte giocatore del tennis di Praga - Due giganti tra i cèchi

Nicola Pietrangeli inizia da oggi la collaborazione a La Stampa. E' il tennista che detiene il record mondiale di presenze in Coppa Davis (160), competizione in cui è giunto a due finalissime intercontinentali.

La squadra azzurra con Pietrangeli, Sirola, Gardini, Merlo e Tacchini ha dominato in Europa, arrivando otto volte alla finale di zona e affermandosi [illegible] sei. Nicola [illegible] conquistato 21 titoli italiani e [illegible] imposto in tutti i più importanti tornei internazionali eccetto Wimbledon, dove la vittoria gli è sfuggita d'un soffio.

Per classe, stile e impegno agonistico è il tennista italiano più rappresentativo. Ancor ora, sebbene abbia ridotto l'attività, è il numero uno della classifica nazionale.

La Coppa Davis, quest'anno, si muove in fretta, sia nei confronti [illegible] calendario, sia per quanto riguarda la squadra italiana, che dovrà affrontare subito la fortissima Cecoslovacchia. Il sorteggio non ci è stato favorevole. Temo che per la prima volta la squadra azzurra uscirà dalla coppa già al turno d'apertura.

Un rapido sguardo al calendario della zona europea può inquadrare la situazione: il gruppo A vede ancora probabili finaliste Spagna e Romania, due nazioni che non incontrano praticamente nessuno per giocarsi il titolo della zona «A».

Il gruppo «B» è più interessante. Ungheria e Russia che [illegible] incontrano nel primo turno; potrebbe essere un confronto al livello di finale di zona. Essendo stato escluso il Sud Africa per motivi politici [illegible] Germania dovrebbe facilmente arrivare in finale. In definitiva Spagna e Romania nel gruppo «A» e Germania e Cecoslovacchia nel gruppo «B».

Ho lasciato l'incontro Italia-Cecoslovacchia per ultimo perché è quello che ci sta più a cuore. Per la Cecoslovacchia giocheranno Kodes, Zednik, Kukal e Pala, i primi due in singolare e Kodes e Kukal in doppio, sempre se non vi saranno sorprese dovute al grado di forma dei vari tennisti.

Kodes, dopo Drobny, è senz'altro il miglior giocatore che la scuola boema abbia dato nel dopoguerra. Tennista completo come colpi, è forse un po' debole nel fisico; ha già avuto risultati degni di un elemento di classe internazionale. In special modo, l'anno scorso, [illegible] stato brillante sia a Roma sia a Parigi. In tutti e due i casi, pur perdendo, si è dimostrato quel giorno più forte di Newcombe.

Zednik, l'altro probabile singolarista, è un autentico «mostro della natura». Alto un metro e novanta, pesa novanta chili. Tutto il suo gioco è basato sulla potenza. Per fortuna [illegible] suoi avversari è piuttosto falloso, altrimenti avrebbe già raggiunto vette molto più alte.

Kukal è pure lui sul metro e novanta, ottantacinque chili. Potentissimo, come Zednik, è anche piuttosto falloso; è difficile trovare in una stessa squadra [illegible] atleti così uguali, [illegible] nel fisico che nel gioco. Infine Pala, il meno appariscente del quartetto cecoslovacco, è come si dice in gergo «un brutto pesce», sempre pronto a fare lo scherzo a qualche grosso calibro fuori forma.

Per quanto riguarda gli italiani Panatta è in prima posizione. Adriano, senza offesa per gli altri, mi sembra l'unico che possa arrivare ad un livello internazionale e restarci, o perlomeno dire la sua parola in grossi tornei, a patto di saper fare grossi sacrifici. Vi è solo [illegible] sperare che [illegible] si accontenti di essere il primo in Italia. Ha cominciato bene la stagione; quindi a Torino la formazione italiana potrà trovare in lui un degno successore di tanti campioni che [illegible] squadra azzurra ha sempre avuto.

Con Panatta faranno parte della formazione Marzano, campione italiano di doppio, Castigliano che sta ritrovando pare la buona forma e Di Matteo il quale lo scorso anno è arrivato in finale dei campionati nazionali. Esprimo a tutti gli auguri migliori.

Io, salvo sorprese che ritengo improbabili, [illegible] in tribuna-stampa a fare [illegible] tifo per i «ragazzini». Per ragioni che spiegherò in un'altra [illegible] casione, quest'anno per [illegible] prima volta dal '54, [illegible] farei pertanto parte della formazione di Davis. Evidentemente [illegible] dirigenti federali piace oggi il motto «*Largo ai giovani*». Forse hanno ragione e forse no, questo non [illegible] a me dirlo, comunque spero che a Torino i cecoslovacchi non maltrattino troppo le nostre reclute.

Ottima scelta invece ha fatto, secondo me, [illegible] nell'assegnare l'incontro al Circolo Tennis Monviso. Ha così premiato la passione e [illegible] coraggio di un gruppo di dinamici dirigenti, dando [illegible] che la possibilità ai nostri giovani tennisti di esordire di fronte ad un pubblico educato e competente come quello di Torino.

Nicola Pietrangeli

Le gare al Tennis Monviso

(*f. cur.*) Dal 1964 non si giocava più un incontro di Coppa Davis a Torino. In quell'occasione per la finale di zona europea, l'Italia fu sconfitta dalla Svezia per 3 a 1. Nei giorni 7, 8 e 9 maggio la massima manifestazione tennistica mondiale tornerà nella nostra città per merito dei dirigenti del T. C. Monviso. Gli esponenti [illegible] hanno presentato ieri l'avvenimento.

Gli incontri [illegible] inizio alle 14 per i singolari [illegible] alle 15 per il doppio. Verranno disputati su un campo appositamente approntato, sul quale stanno già sorgendo le tribune, messe in opera [illegible] militari della Legione territoriale Nord-Ovest. Qu[illegible] giudice arbitro è stato richiesto (e quasi [illegible] la proposta sarà accettata) il polacco Majewski.

I sorteggi [illegible] effettuati presso il Palazzo Carpano il 6 maggio. L'estrazione sarà [illegible] al sindaco di Grugliasco (comune sul cui territorio sorge il Tennis Club Monviso) Luciano Rossi. [illegible] già stati stabiliti i prezzi d'ingresso per il pubblico: i biglietti costeranno 1500 lire per le gradinate e 2500 per la tribuna numerata. L'abbonamento alle tre giornate di [illegible] è stato fissato rispettivamente in 3000 e [illegible] lire. E' [illegible]visto uno speciale servizio di pullman.

Circa la squadra azzurra Orlando Sirola, c. t. e capitano non giocatore, si è riservato di comunicare i nominativi dei prescelti, dopo aver assistito ai Campionati internazionali d'Italia che sono iniziati proprio oggi a [illegible]ma. Secondo Sirola esisterebbe la possibilità che Pietrangeli possa essere incluso [illegible] squadra.

Tabellone Coppa Davis - Zona europea

GRUPPO A

1. Romania-Iran; Grecia-Olanda.
2. Jugoslavia-Polonia; Irlanda-Lussemburgo.
3. Gran Bretagna-Austria; Svizzera-Francia.
4. Spagna-Svezia; Turchia-Bulgaria.

GRUPPO B

1. Portogallo-Monaco; Ungheria-Urss.
2. Rhodesia-Israele; Italia-Cecoslovacchia.
3. Rau-Norvegia; Danimarca-Germania Occ.
4. Finlandia-Belgio.

La formula della Coppa Davis prevede che le squadre vincenti del primo turno di ogni sottogruppo si incontrino fra loro. Successivamente, nelle semifinali, la formazione uscita dal sottogruppo 1 giocherà contro quella del sottogruppo 2; quella del sottogruppo 3 con quella del sottogruppo 4. Quindi si disputerà la finale.

Nel gruppo B era compreso anche il Sud [illegible] che è poi stato estromesso. [illegible] conseguenza [illegible] squadra vincente fra Finlandia e Belgio sarà direttamente qualificata per i quarti di finale.

Precedenti gare [illegible] italiani e cèchi

Italia e Cecoslovacchia si sono già incontrate cinque volte [illegible] Coppa Davis. La tradizione è nettamente favorevole ai nostri avversari. L'unica vittoria azzurra risale al 1928 quando, a Milano, con De Morpurgo e Gaslini si vinse per 3 a 2. L'Italia fu poi battuta nel 1931 a Praga per 3 a 0, nel 1934 a Milano per 3 a 2 e nel 1946, sempre nella capitale lombarda per 3 a 2. L'ultimo incontro risale al 1965 quando a Praga, Merlo, Pietrangeli e Tacchini subirono un ennesimo 3 a 2.

Dopo il pauroso incidente nel G. P. di Spagna

Soccorsi più efficienti per i corridori

Ickx ed Oliver devono la loro salvezza più al caso che agli impianti antincendio - Utilità delle tute protettive - Il belga in volo a Bruxelles: 15 giorni di riposo - A Monza sostituito da Surtees?

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 20 aprile.

Jackie Ickx è partito questa mattina per Bruxelles. Ieri, a tarda notte, erano giunti a Madrid la fidanzata e il futuro suocero del giovane asso della Ferrari. Erano stati avvisati dal fratello di Jackie, Pascal, del pauroso incidente accaduto durante il Gran Premio di Spagna e avevano immediatamente deciso di recarsi nella capitale spagnola con il loro aereo privato. Sullo stesso velivolo, Jackie si è imbarcato oggi. Lo attendono un periodo di riposo e cure particolari in una clinica belga specializzata negli interventi sugli ustionati. Non potrà partecipare alla «1000 km» di Monza, quarta prova del Campionato mondiale marche, in cui sarebbe dovuto scendere in pista sulla Ferrari «512 Sport» con Arturo Merzario. A questo proposito, non si sa ancora da chi verrà sostituito, anche se si sussurra il nome di John Surtees. E' probabile che Ickx possa ritornare al volante di una macchina da corsa il 10 maggio, in occasione del Gran Premio di Montecarlo.

In ogni caso, le condizioni di Ickx non sono assolutamente preoccupanti. «Ickx sta bene — ha detto il dottor Rafael [illegible] La Plaza, direttore dell'ospedale madrileno in cui il pilota era stato ricoverato dopo l'incidente con Oliver — e potrà riprendere la sua normale attività in due settimane». Il corridore [illegible] riportato la lussazione di una costola e ustioni di primo grado a polso, mano e gomito destri e alle cosce, con asportazione della pigmentazione. Sono ustioni dolorose ma non gravi. Quelle più fastidiose, alle cosce, gli sono state provocate da un rivolo di benzina (per fortuna, non [illegible] fiamme) penetrato attraverso uno squarcio nella tuta antincendio. L'abbigliamento da marziani dei piloti ha comunque dimostrato la sua efficacia: il casco integrale, che chiude completamente la testa, ha protetto il viso di Ickx dalle fiamme, e così la tuta, costruita per resistere a temperature altissime.

Il rischio corso da Jackie è stato davvero agghiacciante. E' inutile nascondere che i servizi antincendio predisposti dagli organizzatori abbiano funzionato a dovere, tanto è vero che i relitti della Ferrari e della Brm hanno continuato a bruciare per un'ora e mezzo. Un gruppo di fotografi e di appassionati italiani che assisteva al Gran Premio proprio nel tornante dove Oliver ha speronato Ickx, ha oggi precisato: «L'inglese è balzato subito fuori dalla sua monoposto, Jackie è rimasto qualche istante in più nella Ferrari, già in fiamme, finita proprio sotto una torretta della tv, il cui operatore ha cercato scampo con un gran balzo nel prato alle sue spalle. Il belga è uscito da solo dal rogo ed è corso dall'altra parte della pista con la tuta che lasciava una scia di fumo e fiamme. Si è gettato per terra, e qui un pompiere [illegible] è ustionato cercando di spegnere il fuoco con le mani. In realtà, gliele stava attizzando, e Ickx ha dovuto sdraiarsi sul dorso per soffocare le fiamme, mentre, finalmente, [illegible] altri pompieri [illegible] di [illegible]

[illegible] pista era cosparsa [illegible] rivoli di benzina incendiata, che l'acqua impiegata per domare il terribile rogo portava lungo il tracciato mentre gli estintori a polvere erano insufficienti o non funzionavano. Gli altri corridori passavano [illegible] le fiamme, tanto che la parte posteriore della Brabham di Jack Brabham ha preso fuoco. Per fortuna, si è poi spenta da sola dopo un centinaio di metri.

Ickx ed Oliver, per [illegible] chiari, devono al loro santo protettore di non aver fatto la fine del povero Lorenzo Bandini a Montecarlo. Le monoposto — ed è [illegible] argomento non [illegible] — sono realizzate per essere «sicure», ma [illegible] sempre sigari di lamiera, e questa può squarciare anche gli speciali serbatoi adottati per regolamento dai costruttori. Un particolare interessante: il serbatoio della Ferrari non tagliato dalla Brm di Oliver, ha resistito all'urto contro il guard-rail e non è scoppiato.

Sono i servizi [illegible] soccorso che devono intervenire, ma a Jarama in questi giorni nulla ha funzionato a dovere, sia sul piano organizzativo che su quello sportivo. Il «patto di Ginevra», contrario alla [illegible] regolamento del campionato mondiale di Formula 1, di cui il Gran Premio di Spagna costituiva il secondo episodio, è stato considerato dai dirigenti madrileni come un accordo «ufficiale», da rispettare invece di respingere con la massima energia (come hanno già annunciato di voler fare gli organizzatori di Monza). E così, abbiamo avuto prove annullate e poi ripristinate, ridicole indecisioni sul numero dei partenti, culminate nel fare scendere in pista, al momento del via, venti monoposto, salvo farne tornare ai boxes quattro, quelle dei non «privilegiati» De Adamich, Miles, Siffert e Soler-Roig.

Con queste premesse e con l'incidente [illegible] Ickx-Oliver, il Gran Premio di Spagna — come [illegible] — è quasi passato in secondo piano, anche perché il solito superasso Jackie Stewart ha dominato il campo piegando [illegible] dopo l'altro Hulme (McLaren), Beltoise (Matra-Simca) e Brabham (Brabham). Lo scozzese, dopo aver duellato con il neozelandese, il francese e l'australiano, ha concluso senza rischi [illegible] sua solitaria cavalcata, seguito soltanto da McLaren (McLaren), Andretti (March), Graham Hill (Lotus) e Servoz-Gavin (March). Una selezione eccessiva, da cui si sono salvate le nuove March. Tre su quattro al traguardo, con Stewart lanciato verso la riconquista del titolo mondiale.

Michele Fenu

Madrid. Stewart, ora al comando del campionato mondiale di «Formula 1» con 14 punti, in azione domenica al volante della March nel Gran Premio di Spagna

Tre Ferrari a Monza sabato per la «1000 Km»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 aprile.

(d. m.) L'Automobile Club di Milano ha presentato [illegible] la «1000 Km» di Monza. Si è appreso che la Ferrari parteciperà alla corsa con tre «512/S». Le tre vetture verranno affidate a Chris [illegible] e Arturo Merzario, Ignazio Giunti e Nino Vaccarella, Peter Schetty e, forse, Surtees, che sostituirebbe l'infortunato Ickx. Altre tre Ferrari «512/S» scenderanno in pista a cura delle scuderie Filipinetti, Picchio Rosso e Racing Team. Molto agguerrita quella che verrà pilotata da Mike Parkes ed Herbert Muller. La grande rivale, la Porsche, allineerà ben otto vetture.

Delle 78 iscritte, dopo le prove di selezione, l'Automobile Club di Milano ammetterà alla «1000 Km» soltanto 40 auto, il numero massimo consentito dalla pista di Monza. [illegible] precisato oggi il conte Lurani che l'Aci avrebbe voluto escludere dalla gara le gran turismo, per evitare il rischio costituito dall'ammissione ad [illegible] competizione di macchine con differenze di prestazione dell'ordine [illegible] ben [illegible] km orari. L'ing. Manfoconi ha invece sottolineato [illegible] la «1000 K[illegible]» si disputerà sulla pista stradale dell'autodromo, di km 5,750, perché l'anello di alta velocità non si presta alle caratteristiche delle vetture in corsa. Manfoconi ha anche illustrato l'importanza della partecipazione dell'Alfa Romeo, che, con le nuove «3000», potrà [illegible] a competere [illegible] per la vittoria di classe [illegible] per la vittoria assoluta.

La corsa avrà inizio alle ore 11 di sabato e si protrarrà fino alle 15,30 circa. Le prove si svolgeranno giovedì e venerdì dalle 14 alle 18.

A Pinerolo si svolgerà [illegible] ca prossima il Trofeo Eco del Chisone ciclistico per dilettanti, preceduto dalla Coppa Monti, riservata ai corridori veterani.

Panatta a Roma batte Davidson

Roma, 20 aprile.

I ventiseiesimi campionati internazionali d'Italia di tennis sono cominciati oggi senza il giocatore designato quale testa di serie numero uno, lo statunitense Stanley Smith (infortunato ad [illegible] spalla) che è stato sostituito dall'australiano Hoad.

L'italiano Panatta ha colto un significativo successo battendo nel primo turno di gara l'australiano Davidson per 6-3, 7-5, 7-9, 2-6, 6-0. Anche Mulligan ha superato il turno eliminando Fletcher (6-4, 6-3, 6-1).

Mazzinghi ha il diritto di continuare la carriera

Occorrerà tuttavia un secondo test per convalidare le ambizioni europee del pugile toscano - Il match con Scott è servito a collaudare l'integrità fisica di Sandro

La «sofferta» vittoria ai punti sull'inglese Harry Scott, con la quale Sandro Mazzinghi ha suggellato, sabato sera a Bologna, il suo ritorno [illegible] un ring italiano dopo tredici mesi, ha suscitato, com'era facile prevedere, molte discussioni. Il toscano, opposto ad un autentico maestro nell'arte, [illegible] così si può chiamarla, dell'ostruzionismo pugilistico, non ha certamente destato dubbi sulla legittimità del suo successo, ma ha concluso l'incontro col volto martoriato dai colpi scorretti dell'avversario.

Per reggere all'incalzante offensiva di Sandro, Scott si è valso, oltre che dei pugni, di testate, gomitate, ed altro, di tutto il repertorio di espedienti, insomma, che gli hanno permesso di resistere in piedi anche a Benvenuti, Duran e Bogs e di contenere in due soli episodi, contro Griffith ed il picchiatore Rüben Carter, le sue sconfitte prima del limite in una lunghissima carriera.

Da questa vittoria pagata a [illegible] prezzo — ferite al naso e [illegible] entrambi gli occhi — è nata l'occasione per un «processo» a Mazzinghi e all'opportunità del suo ritorno alla boxe, a quasi trentadue anni, dopo una lunga interruzione. Si è scoperto, ad esempio, che Sandro prende troppi pugni, senza tener conto che se fosse vietato di salire sul ring ad un pugile il quale combatte in stile troppo temerario, Mazzinghi non avrebbe mai dovuto fare la boxe.

Il suo modo di combattere è quello, e lo è da quando Sandro calza i guantoni, inutile scoprire ora che la boxe gladiatoria del toscano è più rischiosa, meno valida come impostazione difensiva, di quella di un Benvenuti e di un Duran, i quali lo sovrastano come capacità tecnica. L'incontro di Bologna non doveva chiarire se Mazzinghi, a quasi 32 anni, ha imparato [illegible] uno stile di boxe che [illegible]trasta con le sue possibilità tecniche e con il suo [illegible]peramento di gladiatore. Esso doveva rispondere invece ad [illegible] diverso interrogativo: chiarire cioè se hanno avuto ragione i medici, quelli dell'ex campione del mondo e quelli della Federboxe, che hanno riconosciuto Sandro fisicamente integro e lo hanno autorizzato a riprendere il suo duro mestiere.

La cruenta battaglia con Harry Scott è stata, in questo senso, un collaudo senz'altro probante per Mazzinghi. Tra scorrettezze e colpi regolari, l'integrità fisica del toscano è passata attraverso una dura prova e l'ha indubbiamente superata. Sandro dunque può continuare a fare il pugile, ne ha anzi il pieno diritto. Sulle prospettive che gli si possono aprire in questo tardivo ritorno, naturalmente il discorso può essere diverso. Sandro, a 73 chilogrammi abbondanti, [illegible] parso più lento, meno efficace, [illegible] travolgente di un tempo. Strumolo, l'organizzatore che guida il suo rilancio, dice che Mazzinghi può migliorare: «*Sandro* — sostiene l'impresario milanese — *mi è piaciuto. Riposerà per quindici giorni, poi tornerà in palestra.* [illegible] *l'impegno di ripresentarsi sul ring, il 20 giugno al Vigorelli, ad un peso inferiore, 72 chili al* [illegible]. *Gli opporremo un avversario di nome che, a differenza di Scott, accetti la lotta. E intanto inoltreremo la sfida a Bogs per il titolo europeo*».

Su questi ambiziosi programmi è giustificata una certa perplessità, che induce ad attendere il prossimo impegno di Sandro prima di inquadrare il suo orizzonte in limiti precisi. E' ovvio che Mazzinghi, per avere qualche speranza contro Bogs, deve offrire, sotto il profilo della velocità e della potenza, progressi [illegible]stanziali rispetto a quanto ha fatto vedere contro Scott. Ma è ingiusto negargli il diritto di proseguire onestamente [illegible] sua strada, col beneplacito di medici severi come quelli italiani.

Gianni Pignata

[illegible] il processo alla tappa nel prossimo "Giro d'Italia,,

Roma, 20 aprile.

Per tutte le tappe del Giro ciclistico d'Italia (18 maggio-7 giugno) la televisione trasmetterà, come ogni anno, ampi servizi in ripresa diretta, sia per le [illegible] finali sia per l'arrivo. Il programma dettagliato [illegible] trasmissioni è in fase di [illegible]razione: quest'anno non [illegible] «Processo alla tappa», dibattito quotidiano con i protagonisti, i tecnici e i giornalisti.

I servizi [illegible] «Giro» comprenderanno [illegible] filmati sulle fasi iniziali e centrali non trasmesse in [illegible] diretta, e interviste a conclusione di ogni tappa.

Le trasmissioni sul Giro ciclistico d'Italia coincideranno in parte con quelle sui campionati mondiali di calcio di Città del Messico che cominceranno il 31 maggio. (*Ansa*)

Merckx oggi a Milano

Milano, [illegible] aprile.

Eddy Merckx sarà domani a Milano per decidere i suoi programmi futuri, in una riunione con i dirigenti della Faema.

L'argomento principale in discussione sarà la partecipazione di Merckx al Giro d'Italia.

Fra estremisti di destra e di sinistra

Duri scontri a Sanremo per un comizio missino

Pugilato e bastonate durante il discorso dell'on. Almirante - Dopo il comizio i missini inseguiti per le strade - Sassaiole, auto danneggiate - I neofascisti assediati per due ore nella loro sede: liberati dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 aprile.

Gravi incidenti sono avvenuti stasera a Sanremo durante un comizio dell'on. Giorgio Almirante, del msi. Giovani estremisti di destra e di sinistra si sono scontrati sotto il podio dell'oratore. E' stata una lotta violenta, con pugni, calci, bastonate; si sono viste catene di ferro, palline d'acciaio venivano scagliate come proiettili.

La polizia intervenuta in forze ha allontanato gli estremisti di sinistra, i quali per tutta la durata del comizio hanno continuato a fischiare e a cantare inni partigiani.

Ma i disordini più gravi si sono avuti al termine del comizio, dopo che l'on. Almirante se ne è andato in auto e un centinaio di suoi sostenitori stava tornando a casa. Improvvisamente, decine di giovani di estrema sinistra hanno inseguito i neofascisti per le strade della città. In via Nino Bixio, che fiancheggia la ferrovia, sono avvenuti gli scontri più duri.

I giovani del msi si sono rifugiati dietro alcune auto in sosta ed hanno distrutto con i manganelli i parabrezza. Altre vetture sono state danneggiate dalle pietre. La sassaiola è durata a lungo. Infine, gli estremisti di destra si sono rinchiusi nella sede del Movimento sociale, in via Roma 128.

In breve, davanti al portone del msi si sono radunate circa 400 persone, che minacciavano di sfondare l'ingresso. Sono intervenute dieci camionette della polizia a sirene spiegate, e cinquanta agenti hanno caricato la folla. Un giovane è stato fermato. Un fotografo di un giornale [illegible], Vito Buquicchio, malgrado avesse al braccio la fascia di riconoscimento, è stato colpito con il calcio del fucile da un agente: ha riportato una contusione all'emitorace sinistro (guarirà in sette giorni).

Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre l'assedio alla sede del msi è continuato per oltre due ore. L'on. Almirante, avvertito dei disordini, è arrivato in auto: ha chiesto al questore di Imperia e al colonnello dei carabinieri che la via venisse sgomberata perché egli intendeva allontanarsi a piedi con la squadra dei giovani asserragliati.

L'assedio si è concluso alle 21,30, anche per l'opera di persuasione dei dirigenti di polizia e del parlamentare comunista on. Gino Napolitano.

E' stato fatto un «quadrato» di circa duecento agenti, con elmetti e scudi, al centro del quale, capeggiati dall'on. Almirante, erano una decina di fascisti a piedi: così scortati, hanno potuto raggiungere la vicina piazza Colombo, dove sono saliti su un pullman che è partito per Genova.
r. o.

Oggi i funerali del Patriarca

Un cardinale a Mosca rappresenta il Papa

Per la prima volta negli ultimi 3 secoli - E' Jan Willebrands, presidente del segretariato per l'unione dei cristiani - Un messaggio del Pontefice

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

Per la prima volta negli ultimi tre secoli un cardinale della Chiesa cattolica si reca a Mosca — circostanza rilevante — per rappresentarvi ufficialmente il Papa. Stamane è partito in aereo per la capitale sovietica il card. Jan Willebrands, presidente del segretariato per l'Unione dei cristiani. Paolo VI l'ha incaricato di rappresentarlo ai funerali del patriarca Alessio, che si svolgeranno domani a Mosca.

Jan Willebrands, olandese, era già stato nell'Urss come segretario del segretariato ecumenico in diverse occasioni prima di ricevere la porpora nell'aprile dell'anno scorso. Vi andò segretamente alla fine del settembre '62, per concordare l'invio degli osservatori ortodossi russi alla prima sessione del Concilio. Ritornò a Mosca il 2 febbraio '63, sempre in segreto, per incontrarsi con il vescovo ucraino mons. Giuseppe Slipyj, rilasciato quel giorno stesso per ordine di Kruscev, in omaggio a Papa Giovanni, dopo 18 anni di internamento, e accompagnarlo a Roma.

Nel dicembre del 1967 mons. Willebrands guidò una missione ufficiale cattolica ai colloqui sulla dottrina sociale cristiana con il patriarcato russo. In questo viaggio, oltre a visitare l'accademia teologica di Leningrado e la «Città Santa» di Zagorsk, Willebrands s'incontrò a Mosca con i dirigenti del ministero per il culto.

La decisione di Paolo VI di farsi rappresentare da Willebrands alle esequie del patriarca Alessio (per il quale il Papa ha invitato domenica i fedeli a pregare) ha notevole importanza sul piano ecumenico e indirettamente sul piano politico. Sancisce la fine delle polemiche seguite all'unione con il patriarcato russo, imposta ai cattolici ucraini nel 1945 dai sovietici, e contro la quale protestò Pio XII nell'enciclica «*Orientales omnes*». Durante la repressione in Ucraina, fu arrestato mons. Slipyj che era primate cattolico, successore di mons. Andrea Szepticki.

Paolo VI ha espresso in un messaggio al metropolita di Mosca, Pimen, luogotenente del Patriarca, il proprio cordoglio per la scomparsa di Alessio del quale ricorda «*la dedizione al suo popolo*» e «*in particolare il contributo ch'egli ha dato alle relazioni fra le nostre Chiese*».
l. f.

Valanga in Svizzera 3 morti, 1 disperso

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 20 aprile.

(l. f.) Tre morti e un disperso sono il bilancio di una sciagura causata dalla caduta di una valanga nel massiccio del Pilatus, a sud di Lucerna. Nelle prime ore del pomeriggio un gigantesco ammasso di neve bagnata ha investito un gruppo di venti operai svizzeri e spagnuoli, che stavano facendo alcuni lavori di riparazione agli impianti anti-valanga della ferrovia a cremagliera del Pilatus.

Sette operai sono rimasti sepolti sotto la slavina, ma tre di essi sono riusciti a liberarsi con le proprie forze. Due manovali di nazionalità elvetica e un emigrato spagnuolo sono deceduti pochi minuti prima dell'arrivo delle colonne di soccorso. Mancano notizie di un quarto operaio, probabilmente proiettato in un abisso dallo spostamento d'aria.

Le locali autorità hanno disposto l'apertura di un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità della grave sciagura avvenuta a 1500 metri di altitudine. Nessun italiano si trovava nel gruppo degli operai travolti dalla valanga.

Fratello dell'on. Moro è travolto da un'auto

L'investitore, privo di patente, è fuggito ma è stato arrestato poco dopo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

(l. f.) Un fratello del ministro degli Esteri Moro è stato travolto e ferito a Roma da un'auto il cui conducente è fuggito senza soccorrerlo, ma poco dopo, rintracciato dalla polizia, è stato arrestato. Vittima dell'incidente è il dott. Salvatore Moro, di 52 anni, funzionario dell'Inps.

Verso le 22,30, mentre attraversava via Oslavia, il dott. Moro è stato investito da una Chrysler rossa che, dopo averlo scagliato sull'asfalto, s'è allontanata a forte velocità. Soccorso da un automobilista di passaggio, il fratello dell'on. Moro è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove gli sono state riscontrate fratture alla sesta e settima costola, guaribili in un mese.

Le indagini della polizia si sono concluse un'ora e mezzo più tardi con il ritrovamento in viale Angelico dell'auto investitrice e con l'arresto del guidatore, l'avv. Mario Mendolari, di 41 anni, di Roma, che è risultato privo di patente di guida.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

18 APRILE 1970

NATI — Arato Alessandro; Pecocchio Enrico; Bianchi Bianca Maria; Marchisio Emanuela; Campion Massimiliano; Biestra Gianluca; Pivato Andrea; Gruppo Simona; Panzerini Caterina; Gorelli Paola.

MORTI — Bellocchia Sisto, di anni 57, nato a Monteu Roero, abitante in via Tripoli 10; Arluno Raffaele, a. 42, pens., via A. Vespucci 61; Dellarossa Maddalena in Saluzzo, a. 73, Villafalletto, casal., via Biglieri 44; Morando Maria Carolina, ved. Balbo, a. 87, S. Stefano Belbo, pens., via Ala di Stura 67; Najer Teresa ved. Pianetti, a. 63, Rivarolo, pens., via Goitre 16; Cavalleri Maria ved. Cavallari, a. 85, Comacchio, pens., via S. Giulia 18; Carella Anna in De Lillo, a. 67, Bari, pens., via Pescara 3.

Deceduti in ospedale: Bartolomei Mercede ved. Lucchiari, a. 81, Trieste, pens.; Renaudo Maria in [illegible], a. 65, Centallo, casal.; Moutini Antonietta in Codonesu, a. 26, Gaiba, casal.; Piglia Alessandrina in De Palma, a. 74, Scandeluzza, pens.; Teppati Enrico, a. 73, Ceres, pens.; Olivieri Giovanna in Favà, a. 73, Antignano, pens.; Pavanelli Guido, a. 64, Occhiobello, pens.; Angela Francesca, a. 70, Sala Biellese, pens.; Longo Carmela in Pantella, a. 48, Foggia, casal.; Ferro Flavio, mesi 1, Torino; Pavesio Francesca in Gorgellino, a. 75, Poirino, pens.; Scuudu Maddalena, a. 49, Castellammare di Stabia, inseg.; Re Antonio, a. 55, Nichelino, operaio; Falco Chiaffredo, a. 80, Castelmagno, pens.; Capellecchia Enrica ved. Deghenghi, a. 64, Gallesano, pens.; Greco Giuseppe, anni 82, Gioiosa Jonica, pens.; Simionato Maria Regina ved. Alfieri, a. 65, Montagnana, pens.; Sileta Lorenzo, a. 71, Asti, pens.; Giacomasso Giovanni, a. 70, Torino, pens.; Tosa Giuseppe, a. 82, Occhieppo Inf., pens.; Catapano Bruno, a. 27, Lucera, impieg.; Apocu Giuseppe, a. 72, Baldissero d'Alba, pensionato.

Nati 10 - Morti 29.

19 APRILE 1970

NATI — Martinotti Roberto; Trapani Massimo; Brossa Rossana; Zucca Stefano; Montenero Nicola; Filoso Alessandro; Ottaviani Angelo; Carli Gloria; Pendica Daniela; Trozzola [illegible]; Gandini Marco; Calandra Stefano; De Ceglia Luis.

MORTI — Trasatti Bito, anni 78, nato a Roma, pens., abitante in via Fr. Tommaso 45; Pasquero Giovanni Battista, a. 65 Cornliano d'Alba, pens., via Mad. Cristina 94 bis; Venesia Michele, anni 68, Torino, pens., Str. Settimo 2; Casalegno Matilde in Fornica Gualdo di Passaneto, a. 71, Moncucco T.se, pens., via P. Bracchi 52; Giovenale Maria ved. Bosco, a. 73, Villanova d'Asti, casal., via S. Donato 37.

Deceduti in ospedale: Alaimo Salvatore, a. 42, Caltanissetta, pens.; Gatta Domenica, a. 38, Sarmone, casal.; Guglielmino Leone, a. 75, Torino, pens.; Tonoetti Cristina ved. Morteo, a. 67, Ivrea, pens.; Guglielmino Adamo, a. 70, Roccapietra, pens.; Antonietti Angela ved. Gavinelli, a. 82, Borgoticino, casal.; Teppa Maria ved. Cuccotti, a. 79, Cantoira, pens.; Scaparone Anna ved. Ravenna, a. 76, Cherasco, pens.; Bosco Antonia in Nigra, a. 72, Napoli, pens.; Arietti Giuseppe, a. 56, Brusasco, operaio; Antonini Teresa in Riboli, a. 69, Bassano Bresciano, pens.; Vasile Fernando, a. 16, Pazzano; Carello Giuseppe, a. 63, Cumiana, sacerdote; Falcione Giuseppina, a. 82, Torino, casal.

Nati [illegible] - Morti 19.

Cristianamente è mancata

Maria Clelia Varvelli ved. Cavigiolio
anni [illegible]

Danno dolorosa annuncio i figli Guido con moglie Resi, Carla col marito Antonio Salomone, i cari nipoti Bruno, Silvia, Giulia; l'affezionata cugina Bianca Varvelli, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10.15 parrocchia Gran Madre di Dio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1970.

Il [illegible] buono di

Nilio Ciampini

dopo atroci sofferenze ha cessato di battere. [illegible] Alessandro, alla mamma, fratello, nuora, cognati e nipoti. I funerali martedì 21, alle 14,30, nella Parrocchia Madonna Pace. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Giulio Cesare 128, 19 aprile 1970.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Pierdomenico Pich

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 20 aprile 1970.

Piero Ceretto e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Crestetto per la scomparsa della cara

Elsa Crestetto

— Castellamonte, 21 aprile 1970.

Nel 3° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Avv. Paolo Scarfiotti

i suoi cari lo ricordano con vivissimo affetto e rimpianto. Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Cristina mercoledì 22 aprile alle ore 11.
— Torino, 21 aprile 1970.

1959 — 1970
In suffragio del compianto

Giuseppe Busso

sarà celebrata la S. Messa anniversaria in S. Anna (via Medail), mercoledì 22, ore 18,30.
— Torino, 21 aprile 1970.

1954 — 1970

Bartolomeo Ghigo

Sempre vivo nel cuore dei tuoi cari.
— Torino, 21 aprile 1970.

1967 — 1970

Pietro Luini

Sempre affettuosamente rimpianto.
— Torino, 21 aprile 1970.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bava

Angosciata ne dà l'annuncio la moglie Ebe Colombo, i cognati: Federico Colombo, Umberta Acerenati ved. Colombo, nipoti e parenti tutti e la fedele Maria Paolucci. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Renzo Castagna e ai suoi collaboratori per l'assidua assistenza. Si prega di non inviare fiori, ma devolvere eventuali offerte alle Opere di Monteu da Po (Asilo, Parrocchia, Chiesa di S. Grato). I funerali avranno luogo in Monteu da Po oggi martedì 21 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione. Pullman in partenza da Torino (Porta Nuova, lato via Nizza) ore 14.
— Torino, 21 aprile 1970.

I cugini Bava Zenucchi, Guido Bava, Augusto Bava, Rosina Crovella, Guido Morello, Rita Morello e Angiolina Fasciola, con le rispettive famiglie, profondamente addolorati per la dipartita del carissimo e indimenticabile CARLO si associano affettuosamente al dolore della cugina Ebe.
— Torino, 21 aprile 1970.

La F I A T Presidenza e Direzione Generale si associano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la signora Ebe Bava per la scomparsa del suo amatissimo consorte, signor

Carlo Bava

— Torino, 21 aprile 1970.

La F I A T Direzione Bilanci, Dirigenti e Collaboratori tutti partecipano affettuosamente al grande dolore della signora Ebe Bava per la scomparsa del suo carissimo consorte signor

Carlo Bava

— Torino, 21 aprile 1970.

Carla e Walter Guagnano sono vicini con il loro profondo devoto affetto alla signora Bava, rimpiangendo costernati l'indimenticabile Compagno della sua vita.

Maria Giorgis è affettuosamente vicina all'amica Ebe nel dolore e nel rimpianto per la scomparsa del suo caro MARITO.

Sono affettuosamente vicine alla signora Bava:
Luigina Vietti
Teresina Regaldo
Piera Denti

Cesarina Gerì Mora angosciata è vicina alla signora Ebe Bava Colombo.

Anna, Lelio e Gabriele Maderti addolorati per la grave perdita del signor

Carlo Bava

sono vicini alla cara signora Ebe.
— Firenze, 21 aprile 1970.

Giuseppe Mazzario e famiglia prendono sincera parte al dolore della signora Ebe Bava.

Mario Cele Mazzocchi e figli sono affettuosamente vicini alla signora Ebe per la scomparsa del carissimo e indimenticabile marito

Carlo Bava

— Genova, 20 aprile 1970.

L'Associazione Combattenti e Reduci di Monteu da Po partecipa al dolore per la scomparsa del Suo amatissimo Presidente

Carlo Bava

Luigi Ruveda
Cesare Ferrero
Leonardo Puglisi
Danilo Bertoncello
Oreste Bracco
L'Anzi di Monteu da Po
Paolo Ortino
Giuseppe Forno
Ambrogio Andreone
Giovanni Brusio
Mario Veraglia
Giovanni Anselmo
Felice Musino
Nicolò Puglisi
Adamo Matta
Giovanni Ferrero
Giuseppe Demezzi
Pierluigi Matiroda
Alessio Zonolo
Alberto Carrera
Vincenzo Gallardo
Luciano Massaglio.
— Monteu da Po, 20 aprile 1970.

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Monteu da Po si associa al grave lutto per la morte di

Carlo Bava

Presidente e grande benefattore dell'Asilo Infantile.
— Monteu da Po, 20 aprile 1970.

Si associano:
Don Giuseppe Nallo, Prevosto
Pierino Brando, Segretario Comunale
Famiglia Rino Morello
Enrichetta Morello e mamma
Attilio Andreone
Luigi Serra, Sindaco.

I Condomini tutti di corso Massimo D'Azeglio 100, partecipano al dolore della signora Bava per la perdita del marito sig.

Carlo Bava

— Torino, 20 aprile 1970.

Improvvisamente è mancata

Bianca Catella ved. Sabaino

Lo annunciano i figli Gianni con la moglie Elena Gromo; Annamaria col marito Vittorio Polledro; le adorate nipotine Simonetta, Alessandra, Biancamaria e Nicoletta; le sorelle Mary e Elda, con la cognata Angela Catella e figli. Il funerale avrà luogo oggi martedì 21 c. m. ore 10.15 dall'abitazione via Cesare Battisti 19.
— Chieri, 21 aprile 1970.

Giuliano Gromo con Giacomo e Sandra e nonna Carolina sono vicini a Gianni ed Anna in questa luttuosa circostanza.

Aldo e Lidia Levi
Tommaso e Lina Piovano
Luigino e Rosita Piovano
Enrica e Federico Mariano
Oreste e Valeria Piovano
Carlo e Claudia Varino
esprimono il più sincero cordoglio a tutti i familiari per la repentina scomparsa della signora

Bianca Catella ved. Sabaino

— Chieri, 21 aprile 1970.

Giuseppina Rosco con i figli Giuseppe, Mario e famiglie prendono viva parte al dolore di Gianni e Annamaria per la scomparsa della cara MAMMA.
— Chieri, 21 aprile 1970.

Armando e Marisa Vergnano prendono parte al dolore delle famiglie Sabaino e Polledro per la scomparsa della Mamma signora

Bianca Catella ved. Sabaino

— Chieri, 21 aprile 1970.

Si associano al dolore dell'avv. Sabaino per l'improvvisa dipartita della MAMMA:
Teresa Quagliotti
Nadia Tognolo
Dott. Quinto Bosio
Dott. Giovanni Terrocchione.

Cristianamente si addormentò nel Signore

Angelina Alloa
Medaglia d'Oro dell'Insegnamento
Terziaria Francescana

Lo partecipano nipoti e pronipoti Morello-Alloa. Funerale a Vicoforte mercoledì 22 aprile, ore 9,30; a Vigone, Parrocchia del Borgo, ore 11,15.
— Torino, 21 aprile 1970.

Ha raggiunto la sua adorata Clotilde

Carlo Luigi Fiorina

Lo piangono la figlia Rosa ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Professore Carmelo Miccoli. La cara Salma partirà oggi 21 alle ore 14 da via Labriola 9 per Netro ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 19 aprile 1970.

Cristianamente è mancata

Evasina Barbero ved. Alluto

La piangono la figlia, il genero, la sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 21, alle ore 16, da Strada Comunale [illegible], Parrocchia Regina.
— Torino, 20 aprile 1970.

Nel [illegible] anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Avv. Fortunato Postiglione

i familiari tutti Lo ricordano con affetto immutato e profondo rimpianto. Santa Messa venerdì 24 corr., ore 8 Parrocchia S. Angelo Custode.
— Torino, 21 aprile 1970.

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa del compianto

Avv. Fortunato Postiglione

e la Ilte - Industria Libraria Tipografica Editrice - Torino, che del suo Amministratore Delegato conserva imperituro ricordo, ne rievoca la nobile figura a quanti Lo conobbero e Lo apprezzarono.
— Torino, 21 aprile 1970.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Giovanni Pietro Candelo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Giovanni con la moglie Elena Delmastro e i figli Laura, Piero e Giorgio; cognato, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 21 aprile alle ore 15,30 con partenza da via Cottolengo 9. La Salma sarà tumulata a Racconigi nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1970.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T - Divisione Commerciale Autoveicoli - partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dottor Giovanni Candelo e i suoi familiari, per la scomparsa del carissimo babbo,

PROF.

Giovanni Pietro Candelo

Si associano con affetto e rimpianto al dolore del proprio direttore dottor Giovanni Candelo, Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Portuguesa S. A. - Lisbona, con sentite condoglianze anche alla famiglia.
— Torino, 21 aprile 1970.

Colleghi, Amici e Collaboratori F I A T sono sinceramente vicini al dolore del dott. Giovanni Candelo per la dipartita del suo caro babbo

PROF.

Giovanni Pietro Candelo

— Torino, 21 aprile 1970.

E' mancato il

Cav. Francesco Paccotti
Farmacista
I Capitano Compl.to Bersaglieri

Lo annunciano addolorati i figli Eliana, Maurilio con la moglie Milly Perdilli, e Piero; i fratelli Ugo e Dino; cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 21 ore 15,30 in Rondissone.
— Rondissone, 19 aprile 1970.

Preside, Professori, Personale di segreteria, Alunni, partecipano al dolore della Prof.ssa Eliana Paccotti per la perdita del Padre

Dott. Francesco Paccotti

— Torino, 21 aprile 1970.

Si associano al dolore di Maurilio gli amici
Antonello De Nicola
Aurelio Follis
Guido, Wanny Gallo
Piero Muratorio
Carlo, Minna Revello.

Dante Quadro, Augusto Siccardi e famiglie partecipano al lutto della famiglia Paccotti.

I compagni della I Liceo D'Azeglio partecipano al profondo dolore di Piero.

La famiglia dott. Giuseppe Pagetto addolorata partecipa al lutto per la morte del

CAV. DOTT.

Francesco Paccotti

— Torrazza, 20 aprile 1970.

Il figlioccio Michelangelo Pagetto si associa al dolore di Eliana, Maurilio, Piero Paccotti per la morte del PAPA'.

Commossi partecipano al dolore di Maurilio ed Eliana gli amici:
Liliana Germano
Cristina, Piero Croia
Laura, Maurilio Bonaudo
Gianni Brasseco
Franco Bertolino.

I Farmacisti di Chivasso prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

DOTT. CAV.

Francesco Paccotti

— Chivasso, 20 aprile 1970.

Partecipano al lutto le famiglie: Boccaria, Carra, Casagnini, Guagnini, Militano, Rigazzi, Kinero, Rodella, Seul, Sibella.

Partecipano al lutto:
Armando Cassello
Peter, Anna Sancin
Carlo, Maria Dondo
Mario, Wilma Martini.

Ezzo Stilla, con i suoi familiari, rimpiange, nel ricordo dell'amicizia che affettuosamente sempre li unì, la perdita dell'indimenticabile FRANCESCO.

Il presidente dr. Mario Focco de Lagorda, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati dell'Ausonia Assicurazioni, partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il rag. Renato Davico, consigliere della Società per la perdita del padre signor

Lorenzo Davico

— Torino, 21 aprile 1970.

Partecipa: Agenzia Generale di Torino.

Le famiglie:
Armando Mottura
Mario Mottura
Mottura e Fenoglio
profondamente addolorate per la scomparsa del grande amico

Lorenzo Davico

si associano al lutto della famiglia.
— Torino, 21 aprile 1970.

Elio Mottura partecipa al dolore di Renato per la perdita del padre

Lorenzo Davico

— Torino, 21 aprile 1970.

Gino e Cicci Bertasso si uniscono al dolore dell'amico Renato per la perdita del Papà

Lorenzo Davico

— Milano, 20 aprile 1970.

I nipoti Maria e Piero Carrano piangono il caro zio LORENZO.

Si uniscono al cordoglio della famiglia per la dipartita di

Lorenzo Davico

gli amici:
Mario Giordano
Piero e Adriana Cullati
Alberto Bourdier
Paolo Bengelia.
— Torino, 20 aprile 1970.

La «Nuova Codebò - Galleria d'Arte» prende viva parte al dolore del rag. Renato Davico per la scomparsa del padre

Lorenzo Davico

— Torino, 21 aprile 1970.

Mirella e Gianfranco Mottura sono vicini ai cugini Renato ed Elio per la perdita del caro

Lorenzo Davico

— Torino, 21 aprile 1970.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Sodero Carino per la scomparsa della Mamma

Francesca Piana ved. Audagnotto

la zia Rita Savoia, i cugini Pautasso, Audagnotto, Giochetti, Marello, [illegible].
— Torino, 21 aprile 1970.

Condomini di via Vespucci 8 e Massena 84 si associano con profondo cordoglio alla signora Iole Sodero per la perdita della Mamma signora

Francesca Piana ved. Audagnotto

— Torino, 19 aprile 1970.

Le famiglie Mario e Lorenzo Sodero si uniscono al dolore delle figlie Iole Sodero e Vera Lasso per la morte della cara MAMMA.

I cugini Sodero Ghillia partecipano al dolore di Iole Sodero e famiglia per la perdita della MAMMA.

Cristianamente è mancato

Luigi Giulio Currato
anni 86
Pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie Carolina Fassone, figlia Marinella, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dr. Mario Rossi per la sua premurosa e assidua assistenza. Funerali mercoledì 21, ore 14,30, Ospedale Mauriziano. Tumulazione Cimitero di Asti, ore 16. La presente, quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 aprile 1970.

1950 — 21 aprile — 1970
Da 20 anni riposa nella pace del Signore

Margherita Ferreri Andreis

I figli La ricordano con immutato affetto.
— Torino, 21 aprile 1970.

Per la ricorrenza della scomparsa del

Comm. Rag. Teofilo Sessa

S. Messa giovedì 23 aprile, ore 11,30 nella Chiesa S. Cristina (Piazza San Carlo).
— Torino, 21 aprile 1970.

1969 — 1970

Renza Salomone

Messa 25 aprile, ore 18,30, Corpus Domini.
— Torino, 21 aprile 1970.

«Li dissi ch: Lazarus amicus noster dormit: sed vado ut a somno excitem eum».
(Giovanni)

E' spirato serenamente l'

Avv. Luigi Lombardi

Ne danno il triste annuncio la consorte Olga Zucca, i figli Margherita con il marito Enzo Rondone ed Emilio con la consorte Laurella Ragazzoni di S. Odorico ed il piccolo Francesco; le sorelle Maria Facino e Stefania Brusati, i cognati e tutti i parenti. E' unita nel rimpianto, dopo lunghi anni di collaborazione, la dott.ssa Ornella Ghiron. Un ringraziamento particolare al prof. Enrico Anglesio per le sollecite ed affettuose cure. I funerali hanno avuto luogo ieri 20 aprile alle 14,30 nella Chiesa della Misericordia, via Barbaroux 41; per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, ma offerte al Patronato Liberati dal Carcere, via Barbaroux 41.
— Torino, 21 aprile 1970.

Il Consiglio, il Presidente, il Collegio dei Revisori, il Direttore, il Personale tutto dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, partecipano profondamente al dolore per la grave perdita dell'

Avv. Luigi Lombardi

da lungo tempo illustre Consigliere dell'E.P.T., ricordandone la nobile figura e la sua appassionata fervida opera a favore del turismo.
— Torino, 19 aprile 1970.

L'Ente Manifestazioni Torinesi si unisce sentitamente al cordoglio per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

Membro del Collegio dei Revisori.
— Torino, 19 aprile 1970.

Il Consiglio, il Vice Presidente, il Segretario del Comitato Regionale Piemontese dell'Associazione Italiana Alberghi della Gioventù si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

da molti anni Presidente del Comitato.
— Torino, 19 aprile 1970.

Il Consiglio Nazionale, il Presidente e il Segretario Nazionale dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

Presidente del Comitato Regionale Piemontese dell'Associazione.
— Roma, 19 aprile 1970.

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci della Famija Turinèisa prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

Consigliere dell'Associazione.
— Torino, 20 aprile 1970.

Isa e Maria Laura Lastrelli profondamente addolorate sono affettuosamente vicine agli amici Lombardi e Rondone.

Giuseppe Vola prende parte vivissima al dolore e al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico carissimo

Avv. Luigi Lombardi

— Torino, 20 aprile 1970.

L'avv. Campanella, Eraldo Olga Bertola, Ileana Canavesio prendono viva parte al lutto dell'avv. Emilio Lombardi per il decesso del PADRE.

Condomini, Inquilini e Amministratore dello stabile di corso Siccardi 11 partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

— Torino, 20 aprile 1970.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, il Personale della S.p.A. De Marchi Fratelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

Consigliere di Amministrazione della Società fin dalla Sua fondazione.
— Torino, 20 aprile 1970.

L'Azienda Autonoma di Turismo di Ivrea prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

Membro del Consiglio di Amministrazione.
— Ivrea, 20 aprile 1970.

Sergio Paola De Marchi
Amedeo Già Peyron
partecipano al dolore di Milo e Lauretta per la morte del Padre

Avv. Luigi Lombardi

— Torino, 21 aprile 1970.

Presidenza, Commissione Traffico e Circolazione, Commissione Turistica, Direzione e Personale dell'Automobile Club di Torino partecipano con vivo dolore la scomparsa dell'

Avv. Luigi Lombardi

prezioso collaboratore dell'Ente.
— Torino, 20 aprile 1970.

Le famiglie Brambilla addolorate partecipano al dolore della famiglia Lombardi.

Tina e Carlo Lagostena
Gino Malenda-Russo
partecipano vivamente al grande dolore di Olga, Margherita, Emilio per la perdita dell'

Avv. Luigi Lombardi

— Genova-Torino, 20 aprile 1970.

Dopo una intera vita al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Bono

Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible], i figli Gianni con la fidanzata Miranda, Laura con il marito Roberto, Fiorella con il fidanzato Ermanno, fratelli, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 aprile, alle ore 9,30. Un particolare ringraziamento ai dottori Piero Giambiglio e Costantino Deioni per le assidue cure prestate.
— Castellamonte, 20 aprile 1970.

Aldo, Emilio Favero con Sandro, Marco e famiglie si uniscono al dolore di Laura, Roberto e loro cari per la scomparsa di

Riccardo Bono

— Castellamonte, 20 aprile 1970.

La Salto s.p.a. partecipa al lutto del proprio collaboratore Gianni Bono per la repentina scomparsa del Padre

Riccardo Bono

— Torino, 21 aprile 1970.

Elsa e Gianni Pomretto partecipano al dolore di Laura, Roberto e famiglia per l'immatura dipartita del papà

Riccardo Bono

— Torino, 20 aprile 1970.

Partecipano al dolore di Gianni, Laura e Fiorella gli amici:
Giancarlo Peradi
Luciano e Carlo De Marchi
Mimma e Giorgio Gatloni
Vanna e Cicci Pasaglia
Gianni Marchetto
Ivana e Mimmo Cibrario
Laura Cibrario
Anna Paola e Bruno Paglieri
Lido Bogino
Giuseppe Caliero
Giovanni Verretto
Gianni Bottoletti
Giuliano Patrito
Giorgio De Petris
Cristina e Gianni Bigando.
— Castellamonte, 20 aprile 1970.

E' tornata a Dio

Domenica Aseglio Castagnot ved. Farinetti

Lo annunciano le figlie, Tina, Rina, Maria coi mariti Luigi Pressenda, Nino Molinar, Walter Azzarelli e rispettive famiglie; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Benedizione della cara salma oggi ore 14 dall'Ospedale Astanteria Nuova, indi funerali in Corio. Servizio pullman.
— Torino, 19 aprile 1970.

Munito dei conforti religiosi, dopo [illegible]

Dott. Nardo Rossi
Medico chirurgo

A funerali avvenuti ne danno notizia l'affezionata moglie Adelaide Molinari e parenti. La salma è stata tumulata nella Tomba di famiglia a Cortemilia.
— Savona, 21 aprile 1970.

1945 — 1970

Cristina Bonino nata Berardo

vive nel cuore dei suoi cari.
— Cavallermaggiore, 21 aprile 1970.

1963 — 1970

Giovanni Bonifacio

Nel ricordo più caro.
— Torino, 21 aprile 1970.

Cristianamente è mancato

Francesco Costanzo
Agente di Cambio

Lo piangono la moglie Teresa Miglio, la sorella Mary Guida col marito Cesare e Franca, la cognata Paola con Carlo, cognati, nipoti e parenti tutti, i fedeli Antonietta e Agostino. Un ringraziamento particolare al dott. Conterno per le assidue cure. Il funerale avrà luogo nella Parrocchia della SS. Annunziata martedì 21 alle ore 14,30. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia di Valperga Canavese. Per volontà dell'Estinto le eventuali somme destinate ai fiori siano devolute a favore dell'Ospizio di Valperga Canavese.
— Torino, 19 aprile 1970.

I collaboratori dell'Ufficio Costanzo:
Renato Gherra
Gianni Fissore
Giuseppe Fissore
Franca Pievaluga
Graziella Budaglia
Franca Cottarella
Vittoria Bianco
costernati piangono il loro Titolare

Francesco Costanzo
Agente di Cambio
— Torino, 19 aprile 1970.

Dora Rombaldi partecipa con sincero e profondo dolore al lutto della famiglia per la perdita di

Francesco Costanzo

— Torino, 19 aprile 1970.

Nella e Egisto Bosco partecipano con dolore al lutto della famiglia e piangono nel rimpianto del caro amico FRANCESCO.

Leopoldo Jachia Olivetti si unisce al grande dolore della famiglia Costanzo.

Angelo e Luisella Bosco prendono viva parte al lutto della famiglia Costanzo.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto della signora Teresa Costanzo per la morte del collega

Francesco Costanzo

— Torino, 21 aprile 1970.

L'Ordine degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della signora Teresa Costanzo per l'improvviso decesso del signor

Francesco Costanzo

— Torino, 21 aprile 1970.

L'Associazione Nazionale Procuratori Agenti di Cambio di Torino prende vivissima parte al lutto della signora Teresa Costanzo per la morte del suo consocio Agente di Cambio

Francesco Costanzo

— Torino, 21 aprile 1970.

Gli amici della Borsa Valori partecipano al lutto:
Carlo Aloisio
Enrico Ansaler
Mario Asso
Andrea Bello
Francesco Boeri
Ettore Borio
Emilio Borgarello
Enrico Borghesio
Paolo Caramello
Giovanni Cefalù
Aldo Cerrato
Roberto Cima
Giorgio Colonna
Adriano Comoli
Carlo Cuminetti
Angelo Croce
Giovanni Cognazzo
Ubaldo Danilone
Franco Davitti
de Ferrero Fratelli
Riccardo Filippi
Riccardo Marchetti
Marcantonio Millo
Renzo Pelizza
Piero Pieraglia
Aristide Piccichelli
Aldo Poliseiti
Antonio Rischiara
Umbertino Quilico
Giorgio Taschini
Carlo Vindrola
Costantino Vinconi
Istit. Commiss. Ital.

Angiola Olivetti coi figli Silvio, Graziella, Vittoria e loro famiglie, partecipano affettuosamente al cordoglio per la perdita dell'amico

Francesco Costanzo

— Torino, 21 aprile 1970.

Dante e Franca Baudino
Mario e Gisella Maffiodo
partecipano al dolore della signora Teresa Costanzo.

Rinaldo e Margherita Bellatto partecipano al dolore dei familiari per la dipartita dell'indimenticabile

Francesco Costanzo

— Torino, 20 aprile 1970.

La Famiglia Cav. Luigi Vittone partecipa con dolore la scomparsa del caro amico

Francesco Costanzo

— Valperga, 20 aprile 1970.

Meghi, Natalina, Rosy, Tresy partecipano vivamente al dolore.

Dopo brevissima malattia ha lasciato i suoi cari

Francesco Bruera
anni 45

Affranti lo piangono il papà, la mamma, la moglie, gli adorati figli Franco ed Ezio, il fratello e parenti tutti. I funerali in Orbassano mercoledì 22 aprile, alle ore 15, partendo da Strada Torino 17.
— Orbassano, 20 aprile 1970.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Bruera, geom. Sergio Maddalena e geom. Carlo Bauducco.

Le famiglie Ronco e Morello prendono viva parte al dolore della famiglia Bruera.

Serenamente è mancato

Renato Mancini
Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano: moglie, figli, genero, nuora, nipote, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sergio Chialva. Funerale oggi ore 16 parrocchia San Gaetano partendo dall'abitazione via Cravero 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1970.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio

Renato Mancini

— Torino, 21 aprile 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Biagio Dotta

Lo annunciano affranti la moglie Caterina Berchiallo, i figli Maria, Mario, Luigi con le rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti. Funerali martedì 21 ore 14,30 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 21 aprile 1970.

Famiglia Quaglia prende parte al vostro dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Baccigaluppi
Ingegnere

Ne danno il triste annuncio la moglie Matilde Nebiolo, il figlio Cesare con la moglie Mariagrazia Cavalli, la sorella Evelina ved. Lenti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Valenza giovedì 23 ore 15, con partenza da corso Garibaldi angolo via XX Settembre.
— Valenza, 20 aprile 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Gambetta

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Gisella con il piccolo Gianmario; Papà, Mamma, sorella, suoceri, zii, cugini e parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 14 di oggi dall'abitazione di via Ventimiglia 212, la cara Salma proseguirà per Borgo Vercelli ove alle ore 10 di mercoledì 22 corrente avranno luogo i funerali.
— Torino, 21 aprile 1970.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cattaneo ved. Robotti

Con infinito rimpianto ne danno il triste annuncio la figlia Lida col marito Renato Mondo, sorella e cognata. Funerali oggi, ore 14,30, Parrocchia S. Teresina, via Da Verrazzano.
— Torino, 19 aprile 1970.

1969 — 1970

Maria Pincetti in Boffa
e
Ferdinando Boffa

La famiglia Li ricorda con immutato dolore e rimpianto. S. Messa giovedì 23 corr., ore 7, nella Parrocchia di S. Maria di Pulcherada.
— S. Mauro Torinese, 21 aprile 1970.

Dopo lunga malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING. ARCHITETTO

Aldo Pilutti

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, la figlia Luisella con il marito Roberto Bersano e gli adorati nipotini Ricardo e Marco, la cognata Andreina Formiglia. Un particolare ringraziamento al prof. Giulio Ceruti per l'affettuosa e fraterna assistenza e un grazie all'affezionata Tina Pons, all'infermiera Angela, Bianca Marchisio. La Messa di trigesima verrà celebrata il 18 maggio ore 9 nella chiesa Santi Angeli Custodi.
— Torino, 20 aprile 1970.

Prendono parte al dolore la cognata Clara Giglioli ved. Pilutti, il figlio Gianni con la moglie Franca e figli Emilio e Rosanna.

Il Rotary Club di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio socio

Ing. Arch. Aldo Pilutti

— Torino, 20 aprile 1970.

Remo e Maria Morone prendono profondamente parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Ing. Arch. Aldo Pilutti

— Torino, 20 aprile 1970.

Anziani e giovani collaboratori si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro Maestro

DOTT. ING. ARCHITETTO

Aldo Pilutti

— Torino, 20 aprile 1970.

Il Centro Regionale Studi Urbanistici si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING. ARCHITETTO

Aldo Pilutti

Presidente onorario del Centro.
— Torino, 20 aprile 1970.

Il Comitato Assistenza morale della giovane partecipa con dolore alla morte del suo benefattore

Ing. Aldo Pilutti

— Torino, 21 aprile 1970.

Gli amici:
Giovanni Rotta
Eligio Sclavino
Giuseppe Fantino
Giovanni Rampone
Andrea Campi
Giuseppe Girledi
Carlo Demaria
Giovanni Bernocco
Bernardino Vassallo di Castiglione
Filippo Duprè
Emilio Roccavilla
Gardino
Angelo Pichotto
Giuseppe Borsini
Roberto De Mattia
Santino Visconzo
Carlo Tomatis
Giacomo Bosco
prendono parte al grave lutto della famiglia.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia del suo ex Consigliere dell'Ordine

DOTT. ING. ARCHITETTO

Aldo Pilutti

— Torino, 21 aprile 1970.

La famiglia Bonetti si associa al dolore della famiglia Pilutti per la scomparsa dell'amico

Ing. Aldo Pilutti

— Torino, 20 aprile 1970.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del Consocio

DOTTOR ING. ARCHITETTO

Aldo Pilutti

— Torino, 20 aprile 1970.

Il notaio Leopoldo Bertoli e Collaboratori dello Studio sono vicini alle signore Giovanna e Luisella Pilutti nel momento della dolorosa scomparsa del

DOTT. ING. ARCH.

Aldo Pilutti

— Torino, 20 aprile 1970.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti e C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega Ing. Ugo De Simoni per la morte della mamma signora

Jole De Simoni Merendi

— Ivrea, 20 aprile 1970.

Partecipano vivamente al dolore dell'Ing. Ugo De Simoni per la morte della mamma, signora

Jole De Simoni Merendi

Michele Allera
Walter Balma
Martino Regozzona
Antonio Beratto
Rossana Boratto
Cinzia Bergandi
Elena Borello
Emilio Bosco
Ennio Breucich
Gualberto Buscaglione
Renzo Carbone
Maria Grazia Cardone
Ulisse Cavatore
Adriano Cioni
Pietro Corgnier
Dante Fasslo
Armando Gabella
Antonio Gianone
Luigi Gillio Gianotto
Giuseppe Gioana
Riccardo Lizier
Amos Mesori
Giuseppe Nicola
Rosa Orso
Piero Quaccia
Fernando Romano
Colombo Scomparin
Ernesto Signorino
Cesare Stella
Rosanna Thiobat
Antonio Venetta
Giuseppe Villari
Giuseppina Zuffo
Aldo Galfone
Angelo Rossi
— Ivrea, 20 aprile 1970.

Si uniscono al dolore dell'Ing. Ugo De Simoni per la morte della mamma, signora

Jole De Simoni Merendi

Franco Valpreda
Danilo Gianotti
Aventino Tarpino
Antonio Migliasso
Ottavio Cascio
Roberto Frangini
Lorenzo Della Torre
Alerico Daverio
Massimo Castellani Longo
Gian Battista Mortoglio
Pier Achille Capanegri
Luigi Rossi
Nicola Puterri.
— Ivrea, 20 aprile 1970.

L'Amministratore unico, i Soci, i Dipendenti e Collaboratori della Serina S.p.A. si associano al dolore dell'Ing. Ugo De Simoni per la perdita della mamma, signora

Jole De Simoni Merendi

— Ivrea, 20 aprile 1970.

Improvvisamente è mancato

Lorenzo Bubbio
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie Lucia, i figli Lidia con il marito Bruno Dinotto e l'adorato Massimo; Gianni con la moglie Luisa Daniele e parenti tutti. La salma sarà tumulata nel cimitero di Torino mercoledì 22 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella del cimitero.
— Savona, 20 aprile 1970.

E' tornato a Dio l'anima eletta di

Andrea Barra
di anni 82

Addolorati lo piangono: la moglie Anna Barra, il figlio geom. Antonio con la moglie Agostina Bellarino e la nipote Anna Candida, sorelle, cognati, cugine, nipoti e parenti tutti. Funerali in Saluzzo mercoledì 22 alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Civile.
— Saluzzo, 20 aprile 1970.

Giovanni, Clara e Sandro Capitolo con le famiglie Riccardi, Casatelli, Stolese, sono affettuosamente vicini e partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Dott. Cav. Pierino Fracchia

— Milano, 20 aprile 1970.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio

Giovanni Rigo

— Torino, 21 aprile 1970.

1968 — 1970

Nadia Taufer

La mamma La ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 21 aprile 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Musso
di anni 91

Ne danno annuncio la moglie, il figlio, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali ad Asti martedì 21, ore 10, partendo da via Bosca 5. La cara Salma proseguirà per Serravalle ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 aprile 1970.

La Ilte - Industria Libraria Tipografica Editrice - S.p.A. si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Ignazio Musso

padre del rag. Ugo Musso, Vice Direttore Amministrativo della Società.
— Torino, 20 aprile 1970.

Gli Impiegati del servizio contabilità Ilte partecipano al dolore del rag. Ugo Musso per la scomparsa del PADRE.

Luigi e Maria Cirillo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Ignazio Musso

— Torino, 20 aprile 1970.

Partecipano al dolore del rag. Ugo Musso per la scomparsa del Padre

Ignazio Musso

Dario Agostini
Antonio Aimi
Maria Appiotti Vasari
Olga Avidano
Ada Bellezza
Gastone Benettoni
Manlio Bertani
Margherita Beriola
Adriana Baglietti Peretti
Dora Carri
Melchiorre Casetta
Domenico Chieco
Fabrizio Cimarosti
Alessandro De Alexandris
Carolina De Fenzo
Carmela Del Core
Gennaro Errichi
Giuseppe Girola
Leonardo Gomez
Mario Leone
Bernardo Magherussi
Flora Magaini
Marisa Marin
Teresa Matis
Arrigo Miati
Mario Muti
Silvano Natalini
Giuseppe Parrucco
Gabriele Promontorio
Riccardo Riccardi
Rina Rumi
Carlo Rusco
Luigi Rustichello
Tito Simondetti
Silvia Turco
Fortunato Vinci.
— Torino, 20 aprile 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 19 aprile

Vittorina Bersano n. Cane

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli Teresio, Angela con il marito ed il piccolo Sandro e parenti tutti. I funerali a Ceresetto il 21 aprile 1970, alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceresetto, 19 aprile 1970.

Gli amici di Teresio partecipano al suo grande dolore per la scomparsa della cara Mamma

Vittorina Cane Bersano

Eugenio Allamano
Giuseppe Bergamino
Francesco Bertino Fiolla
Andrea Bocco
Mario Bergnino
Giovanni Boito
Achille Braucco
Angelo Bruno
Franca Cargnino
Aldo Casasa
Ignazio Deagostini
Flora Deagostini
Enrico Fanzola
Francesco Fasolo
Ambrogio Fornelli
Michelangelo Fornelli
Domenico Gabriele
Nicola Giacobino
Giacomo Guglielmino
Ignazio Guglielmino
Vincenzo Leppano
Pierino Marchetti
Domenico Messina
Giuseppe Pasino
Giuseppe Perlolanto
Luigi Perlolatto
Vittorio Rocchietti
Rosanna Romanetto
[illegible] Rosinganco
Guido Sannazzaro
Costantino Siri
Desiderio Soffietti
Moderato Teghillo
Marisa Vago
Alberto Versino
Celestina Versino
Domenico Versino
Giuseppe Zanetti
unitamente alle loro famiglie.
— Viù, 21 aprile 1970.

Amministratori e Segretario Comunale Viù si uniscono al dolore per la scomparsa della MAMMA dell'amico Bersano.

L'Associazione Commercianti di Viù partecipa al dolore per la perdita della MAMMA di Teresio Bersano.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Frosio in Accastelli

Con dolore l'annunciano il marito Giovanni, le figlie: Lucia, Margherita e Rosa col marito Edoardo Polliano coi piccoli Federico e Maria; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali martedì 21, alle ore 14,30, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, indi la cara Salma proseguirà per Vinovo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Ormea 13, 19 aprile 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Accastelli i cugini: Candellero, Losero, Osella, Perotti.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Zuma Colla n. Bassan

La piangono il marito Ugo coi figli Carla e Bruno, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 da Osp. Martini nuova sede. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 20 aprile 1970.

La Presidenza, la Direzione Generale, i Colleghi della Metalrea, partecipano al dolore che ha colpito la signorina Carla Colla.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo De Chiara

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Rubiola; fratelli, sorelle, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 10 alla parrocchia Nostra Signora della Pace.
— Torino, via Padre Denza 22, 21 aprile 1970.

Rita Sacci Di Giorgio con papà e mamma partecipa al dolore di Mariuccia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Tencone ved. Balossino

Addolorati l'annunciano: i figli, nuora, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Teresio Balzaretti per le sue amorevoli cure. Funerali ore 14,30 di oggi partendo da via Oslavia 22. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Pezzana. Servizio pullman.
— Torino, 20 aprile 1970.

Dopo dolorose sofferenze, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Arrobbio ved. Pomero

Ne danno il triste annuncio figli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Bruno, Liberto, Pace, Suor Giovanna, l'infermiera Renata dell'Ospedale Mauriziano. Funerali oggi, ore 16, Parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1970.

1964 — 1970

Giuseppina Mathieu ved. Comm. Reano

S. Messa 23 aprile ore 10.
— Frossasco, 21 aprile 1970.

Guido e Giulio Brignone, le famiglie Di Masi, Rossi e Gino Rabezzana profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto e stima tributate alla loro cara indimenticabile

Maria Brignone

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano parenti, amici, conoscenti e tutti che presenti o con parole di conforto hanno preso parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di San Carlo il 13 maggio 1970 alle ore 11.
— Torino, 21 aprile 1970.